IL PICCOLO

Internet: http://www.ilpiccolo.it/ — *Giornale di Trieste* — mailbox:piccolo@ilpiccolo.it

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE e TIPOGRAFIA 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, tel. (040) 3733.111 (quindici linee in selezione passante). Fax: direzione - segreteria di redazione (040) 3733243 - Redazione di Gorizia, corso Italia 74, tel. (0481) 530035, fax (0481) 537907 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, tel. (0481) 790201, fax (0481) 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-5-6274087, fax 6274086 - Pubblicità A.MANZONI&C. S.p.A., Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. (040) 6728311-366565, fax (040) 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax (0481) 531354; Monfalcone, largo Anconetta 3, tel. (0481) 798829, fax 798828; Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Trieste

9 771592 169000 20111

ANNO 121 - NUMERO 9
VENERDÌ 11 GENNAIO 2002
€ 0,88 - L. 1700

Domani 50 magistrati entreranno nell'aula in cui il procuratore generale terrà la relazione sulla giustizia in Friuli Venezia Giulia

Le toghe protestano anche a Trieste

Il processo Sme va avanti. Castelli vuole l'azione disciplinare per D'Ambrosio

TRIESTE Clima sempre più rovente sulla giustizia. Cinquanta toghe nere entreranno domani all'unisono nell'aula dove il procuratore generale presso la Corte d'appello di Trieste Giorgio Brignoli leggerà la relazione sull'andamento della giustizia nel Friuli Venezia Giulia in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. I magistrati, con questa clamorosa forma di protesta, intendono attirare l'attenzione dei cittadini sulla deriva che da qualche mese ha investito i tribunali italiani, mettendo spesso con le spalle al muro singoli magistrati, interi collegi, procure e Gip. In pratica - lamentano - una parte del potere politico sta erodendo lo Stato di diritto delineato dalla Costituzione repubblicana. Al termine della relazione del procuratore generale, il segretario del Friuli Venezia Giulia dell'Associazione nazionale magistrati leggerà un documento direttamente collegato alla «delicatezza del momento e alle forti tensioni che lo caratterizzano: la situazione - vi si afferma - impone una adeguata risposta della magistratura, forte e sentita».

Giorgio Brignoli

Nel frattempo però il giudice Brambilla resterà nel collegio giudicante del processo Sme che vede tra gli imputati Berlusconi. La decisione di «applicare» al collegio della prima sezione penale fino al 31 ottobre 2002 il giudice - del quale il ministro Castelli aveva chiesto l'immediato trasferimento al Tribunale di sorveglianza - è stata presa dal presidente della Corte d'Appello di Milano.

Ma intanto per il procuratore capo della Repubblica di Milano Gerardo D'Ambrosio si profila l'ombra di un provvedimento disciplinare, secondo alcune affermazioni del ministro della Giustizia Castelli. Ciò in quanto D'Ambrosio in una recente intervista aveva parlato, in relazione agli ultimi fatti giudiziari, di «notte della democrazia».

● *Alle pagine 5-15*

Dalla stretta di mano (nella foto l'assemblea generale degli industriali dell'anno scorso) a un clamoroso scontro: Antonio D'Amato, presidente di Confindustria, ha criticato Gianni Agnelli perché in un'intervista a «Repubblica», commentando il caso Ruggiero, l'Avvocato ha usato l'immagine di «un'Italia Paese dei fichi d'India».

Sul «Paese dei fichi d'India» clamoroso strappo del presidente D'Amato col patriarca dell'industria italiana

Mai visto: Confindustria contro Agnelli

ROMA Dopo il fair-play nelle dichiarazioni a distanza degli ultimi due anni, assume toni clamorosi lo scontro tra il presidente di Confindustria, Antonio D'Amato, e Gianni Agnelli. D'Amato ha replicato al presidente onorario della Fiat Gianni Agnelli il quale, a proposito del caso Ruggiero, ha definito in un'intervista su «Repubblica» l'Italia come «il Paese dei fichi d'India». «Ho talmente rispetto per il mio Paese - ha detto D'Amato - che non entro in questo tipo di dibattiti, da qualsiasi parte essi vengano. Se vogliamo ridare prestigio al nostro Paese dovremmo parlarne tutti con più rispetto». E in tema di welfare è rottura tra governo e sindacati. «Il confronto su pensioni e lavoro è chiuso, la parola spetta al Parlamento» ha ribadito il ministro Maroni, che ha attaccato il segretario generale della Cgil. Immediata la replica di Cofferati: «Maroni è a corto di argomenti per giustificare i contenuti pericolosi delle deleghe sul mercato del lavoro e mira a dividere i sindacati».

● *Alle pagine 2-3*

Governo-sindacati: si apre un conflitto a tutto campo

● *di* Giuliano Cazzola *A pagina 2*

Inchiesta della procura militare sulle foibe

Trovato «Boro», ma forse non è lui il boia di Gorizia

GORIZIA Nome di battaglia: «Boro». Ma è l'unica cosa certa nella complessa indagine avviata la scorsa primavera dalla procura militare di Padova sulle deportazioni di massa fatte a Gorizia, nella primavera del '45, dai partigiani titini ai danni di militari e civili italiani. «Boro» infatti era il nome di battaglia dell'ufficiale del IX Corpus, Franc Pregelj. Secondo il sostituto procuratore Sergio Dini è lui il colpevole dei crimini. Tanto che nei suoi confronti è stato notificato un avviso di garanzia con accuse gravissime: violenza con omicidio ai danni di prigionieri di guerra. L'inchiesta di Padova è partita come stralcio di quella più ampia avviata dalla procura di Roma sugli infoibamenti.

Ma Franc Pregelj, che ora ha 80 anni e vive a Lubiana con la moglie originaria di Sant'Andrea (il quartiere a maggioranza slovena di Gorizia) si dichiara totalmente estraneo alla vicenda. E qui entra in scena un secondo «Boro», anch'esso ufficiale partigiano del IX Corpus, secondo alcune testimonianze il vero responsabile dei crimini di Gorizia. Si tratterebbe di tale Seculin, morto a Trieste alcuni anni fa. A propendere per questa tesi, che se confermata darebbe luogo a un imbarazzante errore giudiziario, è il presidente della sezione di Gorizia dell'Anpi, Silvino Poletto. «Ho più volte parlato con Pregelj - ha dichiarato - che spesso veniva da Lubiana a Gorizia a trovare amici e conoscenti. Mi ha sempre confessato e giurato di non avere nulla a che fare con le deportazioni. Ne abbiamo discusso così tante volte che mi sono convinto della sua tesi». Pregelj nel Goriziano operava come ufficiale dell'Ozna (la polizia politica di Tito, organo esecutivo della repressione ndr) e come ufficiale di collegamento tra le formazioni partigiane italiane e jugoslave.

Una foiba sul Carso.

● *A pagina 4*

Roberto Covaz, Franco Femia

Le dichiarazioni presentate dagli amministratori triestini per il 2000

Con mezzo miliardo di reddito Dipiazza il più ricco al Comune

TRIESTE Il sindaco Roberto Dipiazza sul gradino più alto, l'assessore Claudia D'Ambrosio all'ultimo posto di una speciale classifica. E' quella dei redditi dichiarati per l'anno 2000, riguardante i dieci componenti della giunta comunale di Trieste, dove il più ricco risulta il primo cittadino con quasi mezzo miliardo di lire (comprensivo dei crediti d'imposta sui dividendi), contro i 30.469.000 della D'Ambrosio. La seconda posizione nella classifica dei redditi spetta proprio al numero due del Municipio, ovvero al vicesindaco Renzo Codarin, capace di raggranellare nel 2000 un reddito complessivo di 275.855.000 lire. All'epoca ricopriva la carica di presidente della Provincia.

● *A pagina 16*

Pietro Comelli

Guardie zoofile all'ex Opp per liberare gatti murati vivi

TRIESTE Operazione salvataggio, nel comprensorio dell'ex Opp, per liberare alcuni gatti che potrebbero essere stati murati vivi all'interno di uno dei padiglioni in attesa di ristrutturazione. Dopo un primo sommario sopralluogo ieri pomeriggio, questa mattina alle 10.30 le guardie zoofile dell'Enpa apriranno le porte sprangate del Padiglione B2, di fronte all'ex Gregoretti, per liberare alcuni felini (potrebbero anche essere una decina) rimasti forse intrappolati all'interno dell'edificio dopo i lavori di muratura eseguiti da una delle ditte incaricate di mettere in sicurezza i fabbricati in attesa di ristrutturazione.

Accanimento contro i gatti anche al Villaggio del Pescatore. Qualcuno ha avvelenato il cibo di una colonia formata da un'ottantina di gatti che si aggirano nell'ex cava. Quindici animali sono stati trovati morti nel giro di un mese e si teme che la brabara strage continui.

● *A pagina 17*

I Ds del Friuli Venezia Giulia denunciano un preoccupante calo della capacità di spesa

La Regione si tiene i soldi in cassa

Nel 2000 rimasti inutilizzati 205 miliardi in più rispetto al '99

TRIESTE La Regione ha i soldi ma non li distribuisce: troppi fondi sono «paralizzati», troppe capacità di spesa mortificate. A denunciarlo sono i Ds del Friuli Venezia Giulia che, passando ai raggi «X» il rendiconto dell'esercizio 2000 ne ricavano dei dati altamente preoccupanti. «L'andamento della spesa regionale – afferma il consigliere Degrassi – si caratterizza per un arretramento rispetto all'esercizio precedente poiché le somme erogate nel 2000 hanno raggiunto un'incidenza percentuale pari al 52,1% sul totale delle risorse disponibili, mentre nel '99 la percentuale era del 53,8%». Si tratta di una perdita di capacità di spesa pari a 1.7%: in pratica, nel 2000 si sono fatti ammuffire 205 miliardi di lire in piu' dell'anno precedente».

● *A pagina 12*

Con Ciampi a Belgrado il 17 gennaio, poi forse un aumento di deleghe

Farnesina, Antonione farà le veci

Il sottosegretario Roberto Antonione.

ROMA Un pranzo tra Berlusconi e Fini non ha risolto il nodo legato alla successione di Ruggiero. L'idea è che una soluzione definitiva per la Farnesina sia tutt'altro che vicina e che quello di ieri sia stato solo un incontro interlocutorio. Mentre si cerca una soluzione al caso, si profila intanto la possibilità che vengano aumentare le deleghe di rappresentanza a Roberto Antonione. Sarebbe così il sottosegretario (e coordinatore di Forza Italia) a fare le veci del premier all'estero.

E nel frattempo sarà Antonione a seguire Ciampi nel suo viaggio a Belgrado del 17 gennaio al posto del ministro degli Esteri. Fini aspetta. Ma è certo che in un eventuale giro di poltrone ministeriali alzerà la posta.

● *A pagina 5*

Le multe antifumo

Macché seduzione, quella sigaretta aiuta la gente abituata a pensare

di Mauro Covacich

Che fare delle mani? La sigaretta ti permette di saperlo. Io non sono un fumatore ma capisco il problema. Che fai quando hai già spezzato tutti gli stuzzicadenti e hai già costruito cinque palline di mollica e non ti hanno ancora portato il caffè? Che fai quando incontri uno che non vedevi da tanto e vi fermate in mezzo al marciapiedi e vi siete già stretti la mano e hai le tasche del giubbotto piene di roba? Dove le metti le mani? Non puoi mica lasciarle penzolare lungo il corpo. La sigaretta ti aiuta. E' un sostegno, un gancio, vera manna caduta dal cielo.

Tutta la faccenda della seduzione, Greta Garbo, Humphrey Bogart, eccetera viene dopo, secondo me. Non parliamo poi della deriva pseudoepicurea che inizia con "non toglietemi i piccoli piaceri della vita", perché quella è una boiata da lounge bar (guarda più tramonti, bacia più donne, vai più al cinema, se sei a corto di piccoli piaceri). La verità è che fuma chi, volente o nolente, si mette in discussione, anzi, chi è messo in discussione dalla vita stessa. Vecchi intellettuali, operai, autisti, alcolisti, tossicodipendenti, psicotici: gente abituata a pensare, spesso costretta a farlo dallo specchio della propria esistenza, gente non perfettamente a proprio agio, gente insicura perché conosce l'insicurezza della vita, gente che si chiede dove tenere le mani.

Gli altri non hanno bisogno della sigaretta, marciano sicuri nel proprio ottimismo.

● *Segue a pagina 6*

Prevista per martedì la firma dell'imprenditore magiaro che verserà 6 miliardi

Triestina, arriva l'ungherese

TRIESTE C'è l'accordo ma non ancora la firma nell'«affaire» Triestina. Ieri il presidente alabardato Luciano Vendramini ha avuto un lungo e risolutivo incontro a Motta di Livenza con i due emissari dell'imprenditore ungherese Zoltan Szilvas, disposto a rilevare il 50 per cento della società.

Martedì dovrebbe arrivare in Italia l'industriale magiaro per ratificare l'accordo davanti a un notaio, previo il versamento di 6 miliardi. L'avvocato della cordata ungherese ha spiegato che i numerosi rinvii sono dovuti alle complicate procedure per il trasferimento della valuta da Budapest all'Italia. Szilvas è stato costretto a presentare al suo governo un dettagliato progetto che giustifichi lo spostamento di una cifra così consistente.

L'operazione non è ancora chiusa, tuttavia l'incontro di ieri equivale a una fumata bianca per il futuro assetto societario della Triestina.

E nell'ultima mappa «disegnata» dal ministero degli Interni sugli stadi a rischio e sugli artefici dei ripetuti episodi di violenza che avvelenano la domenica dei veri sportivi, figurano anche gli ultras della Triestina. La «curva nera» è stata segnalata per due episodi.

● *Alle pagine 30-33*

Maurizio Cattaruzza

Trovato il graffito di un artista vissuto 77 mila anni fa

● *A pagina 6*

Il ministro del Lavoro rompe con i sindacati accusando la Cgil di essere pregiudizialmente ostile alle proposte dell'esecutivo e di volere alimentare lo scontro sociale

Maroni all'attacco: «Sulle pensioni non si tratta»

Cofferati promette battaglia: «Il governo non ha argomenti». Deleghe: da lunedì partono gli scioperi regionali

ROMA Torna la tensione fra governo e sindacati. Il ministro del Lavoro Maroni attacca la Cgil, chiede a Cisl e Uil di separarsi da Cofferati, altrimenti, minaccia, non ci sarà più dialogo. Mossa a sorpresa, forse azzardata. I sindacati si ricompattano e Maroni registra l'apprezzamento di Confindustria, cioè proprio di chi, insinuano i sindacati, detta la linea in fatto di pensioni e lavoro.

«Ha detto cose false e irresponsabili - dice Maroni di Sergio Cofferati, leader Cgil - ha detto che con la delega sulla previdenza mettiamo a repentaglio la pensione attuale e futura di milioni di persone». Ma il ministro del Welfare punta anche alla divisione del sindacato, a isolare la Cgil (gioco riuscito al governo sull'adozione della direttiva Ue sui contratti a termine e a Confindustria nel contratto dei metalmeccanici). La Cgil va isolata perché rea, dice Maroni, «di tenere una linea di pregiudiziale ostilità al governo che rischia di alimentare un clima di tensione che non ha motivo di essere». Così il ministro si rivolge a Cisl e Uil.

E le invita a scegliere: o stanno con Cofferati e allora «non c'è spazio per nessun confronto», o discutono seriamente con il governo. Anche il sottosegretario Maurizio Sacconi, ieri impegnato nella ripresa degli incontri con sindacati e imprenditori per l'acquisizione di alcune direttive dell'Unione europea, attacca la Cgil. «Non ci sono né il clima né le condizioni per avviare la fase due del confronto sociale. Riaprire i tavoli dopo il varo delle deleghe - dice Sacconi - è un fatto straordinario e non avrebbe certo senso ora che il clima non è costruttivo». Maroni è stato anche più drastico, per lui articolo 18 e riforma delle pensioni non si toccano.

«Noi non siamo abituati a fare oggi e a disfare domani. Abbiamo discusso tré mesi con le parti sociali, poi il consiglio dei ministri ha accolto la mia proposta di delega che ora va in Parlamento». Una proposta di delega, contestano i sindacati, che ricalcava le richieste di Confindustria e ieri, con coincidenza immediata, Antonio D'Amato si è schierato sulla stessa linea di Maroni invitando Cisl e Uil a separarsi dalla Cgil e a partecipare «a un dialogo serio e costruttivo».

Il leader della Cgil, Sergio Cofferati

Il ministro del Lavoro, Maroni

I sindacati, che Maroni vorrebbe divisi, invece si compattano. «Agli insulti non rispondo - dice Cofferati - il ministro del Welfare non ha argomenti per rendere chiara la posizione del governo e quindi dà sfogo all'irritazione».

«Maroni ha a disposizione un modo semplice e rapido per riaprire il confronto con il sindacato: dichiarare la sua disponibilità a rivedere le deleghe su articolo 18 e pensioni» fa sapere Luigi Angeletti, leader della Uil. E aggiunge: «Non siamo un surrogato dell'opposizione, non vogliamo cambiare governo, ma far cambiare idea a questo governo». Ma le parole più attese sono quelle di Sabino Pezzotta, segretario Cisl, possibile spina nel fianco dell'unità sindacale. «La Cisl non ha problemi di schieramento, è schierata dalla parte di lavoratori e pensionati. Siamo aperti al dialogo, il governo però chiarisca se valgono di più le esigenze dei sindacati e dei lavoratori o quelle degli imprenditori. Ultimamente ci sembra che abbiano avuto più valore quelle degli altri.

Siamo disposti al dialogo, ma la mobilitazione resta». **Deleghe: da lunedì gli scioperi regionali.** Da lunedì partono gli scioperi regionali contro le deleghe chieste dal governo su articolo 18 e riforma delle pensioni. Sono scioperi generali di 4 ore.

Prima regione a scendere in campo la Puglia, seguiranno, il 25 gennaio, Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Marche, Abruzzo, Calabria e Sardegna, il 29 Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Basilicata e Campania.

Il 31 tocca a Lazio e Umbria, il 1 febbraio a Trentino, Liguria, Veneto, Molise, Sicilia. Il 15 febbraio, poi, sciopero di 8 ore in tutto il pubblico impiego con manifestazione nazionale a Roma.

«Se il sindacato deve ricorrere alla lotta e alla mobilitazione - spiega Guglielmo Epifani, numero due Cgil - tutta la responsabilità è del governo. Fino ad oggi c'è stato un dialogo sociale finto, sia su pensioni che su riforma del mercato del lavoro, mentre sulla delega fiscale non c'è stato nessun confronto».

Alessandro Cecioni

I NODI DELLA CONTESA

ROMA No alle modifiche delle attuali regole sui licenziamenti e no al taglio dei contributi previdenziali per i neo assunti: sono questi i motivi principali dello scontro tra governo e sindacati in materia di mercato del lavoro e sistema previdenziale. Il ministro del Welfare Roberto Maroni ha affermato che sui contenuti delle deleghe il confronto con le parti sociali è chiuso. Il confronto si sposta in Parlamento. Ecco in sintesi le parti delle deleghe sulle quali è in corso il conflitto con i sindacati e i no di Cgil, Cisl e Uil.

LE PROPOSTE DEL GOVERNO

Modifica dell'articolo 18 dello Statuto. La delega prevede la sospensione per quattro anni dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori (reintegro in caso di licenziamento senza giusta causa) per alcune categorie di lavoratori.

Taglio dei contributi per tutti i neo-assunti. Per incentivare occupazione e compensare le imprese che smobilizzano il Tfr è prevista una riduzione da 3 a 5 punti dei contributi per tutti i neo-assunti a tempo indeterminato, senza che la misura abbia effetti negativi sulle pensioni future.

I NO DEI SINDACATI

L'articolo 18 non si tocca. Cgil, Cisl e Uil sono contrarie a qualsiasi intervento sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori.

Pensioni a rischio. Secondo le tre confederazioni il taglio dei contributi metterebbe a rischio l'equilibrio dei conti previdenziali e l'erogazione delle pensioni presenti e future.

IL CASO

Alle stelle le tariffe Rc Auto Marzano esclude un blocco

ROMA Il ministro delle attività produttive Antonio Marzano esclude un blocco delle tariffe Rc Auto ma rivolge alle compagnie di assicurazione «un invito alla ragionevolezza». Interpellato sull'aumento delle tariffe Rc Auto, che in alcuni casi hanno toccato il 100%, Marzano ha detto di «non pensare per niente a nuovi blocchi». Per avere aumenti tariffari contenuti occorre «ridurre i costi dei sinistri e accrescere la concorrenza tra le compagnie». Ma se le assicurazioni praticheranno incrementi troppo sostenuti, «in Parlamento si creerà un clima psicologio poco favorevole, e il mio disegno di legge di riforma sarà approvato in termini peggiorativi». Quindi «non vi conviene - ha aggiunto Marzano rivolto alle compagnie - siate ragionevoli».

Antonio Marzano

Durissima la reazione delle associazioni dei consumatori. «Dopo il danno la beffa. Le dichiarazioni del ministro Marzano sulla legge di riforma, confermano che la proposta del governo è una vera e propria controriforma che avvantaggia le compagnie, ma lede irrimediabilmente i diritti acquisiti dagli assicurati». A denunciarlo, in una nota, è l' Adusbef. In particolare, l'associazione rileva come con tale dichiarazione il ministro «che crede di usare il bastone e la carota - afferma l' Adusbef - ad ogni sorta di spregiudicatezza tariffaria, conferma che la riforma è stata elaborata ad uso e consumo delle compagnie le quali saranno premiate con l' approvazione della legge».

Le tariffe Rc auto aumentano mese per mese e ora «al danno si aggiunge la beffa». Lo dice Federconsumatori in una nota, nella quale sottolinea che «il contentino della riduzione dell'1% su tutte le polizze dovuta al passaggio dal 4% al 3% del versamento al fondo vittime della strada non ha niente a che vedere con azioni serie di contenimento delle tariffe».

Via libera del consiglio d'amministrazione dopo il «blitz» di Toro

Fondiaria: con Sai si può trattare Il grande risiko resta aperto

MILANO Fondiaria e Sai sono pronte a trattare la loro integrazione, ma nessuna delle due compagnie chiude la porta ad altre opportunità di alleanze. Anche perchè, nel frattempo, Toro ha già proposto un'ipotesi di fusione a Fondiaria. E sia la compagnia fiorentina che la Sai hanno nominato i consulenti che dovranno effettuare una stima del rispettivo valore patrimoniale.

Infine, tra Sai e Montedison è vicina la prima disputa legale: Sai ha nominato un collegio di difensori in relazione al contenzioso promosso da Montedison, che ha puntato a far dichiarare dal Tribunale di Torino l'inadempimento contrattuale della compagnia controllata da Salvatore Ligresti attraverso la Premafin: al centro della contesa c'è la vendita da Montedison a Sai del 29% di Fondiaria, siglata il primo luglio scorso, quando la società di piazzetta Bossi era ancora sotto l'egida di Mediobanca. È la sintesi di una lunga giornata, cominciata con il consiglio di amministrazione della Fondiaria, svoltosi a Firenze, e terminata con il cda della Sai, tenutosi a Milano.

LA FONDIARIA «Trattative serrate» con Sai e apertura contemporanea al «negoziato» con Toro. Purchè sia chiaro a entrambi i contendenti che la Fondiaria vuole «conservare l'identità che parte dalla sua tradizione e dalla sua storia, dalle sue radici profondamente legate al territorio», cioè a Firenze. E dunque mantenimento del nome e della sede, nonchè della direzione generale, nel capoluogo toscano. In altre parole, Fondiaria non ha nulla in contrario a ipotesi di integrazioni, ma non vuole essere sottomessa a chicchessia. Il nocciolo duro dei soci fiorentini, che posseggono circa il 14% della compagnia, ha dettato le decisioni prese dal consiglio di amministrazione, senza arretrare di un passo rispetto alla linea delle ultime settimane. Una linea che inizialmente ha consentito alla compagnia fiorentina di stoppare l'assalto di Sai, e successivamente di rendere più difficile il cammino di Toro.

I TITOLI IN BORSA Piazza Affari ha continuato a scommettere sull'accordo tra Sai e Fondiaria. E così, esattamente come nella seduta precedente, il titolo della compagnia di Ligresti è cresciuto del 5,53% a 16,73 euro. In forte incremento gli scambi, saliti a 750.800 pezzi, poco più del doppio di mercoledì, e poco più del triplo rispetto alla media dell'ultimo mese. Ancora giù Fondiaria, che ha perso l'1,1% a 5,68 euro, con volumi pari a 1.502.750 di azioni scambiate, più della media, ma non in misura eclatante. Meglio di tutte ha fatto Premafin, la controllante di Sai, salita del 9,44%: ma in questo caso, i volumi bassissimi, in totale 69.000 euro (pari a circa 133 milioni di lire), non sono per nulla significativi.

Salvatore Napolitano

Un'indagine conferma che il rischio di arrotondamenti può causare una corsa al rialzo del costo della vita

Euro: l'Istat lancia l'allarme inflazione

Ma secondo un primo monitoraggio del governo non ci sono segnali

ROMA Se tutti ritoccano i prezzi verso l'alto le conseguenze per l'inflazione potrebbero essere salate, fino a farla lievitare dell'1 per cento. Nel gran bla bla di questi giorni di doppia circolazione lira-euro, arriva uno studio dell'Istat a mettere in guardia che con gli arrotondamenti non si scherza. Lo scenario ipotizzato dagli esperti è quello peggiore e anche i pessimisti lo ritengono improbabile. Ma resta sempre in piedi l'ipotesi più ottimista, anch'essa poco confortante. Spiegano all'Istat: «Se si ipotizza che la distribuzione moderna arrotondi i prezzi in maniera simmetrica e quella tradizionale verso l'alto, si ottiene comunque un impatto pari a circa 0,7 punti percentuali».

L'effetto arrotondamenti, secondo l'Istat, può innescare una corsa al rialzo dei prezzi.

Prezzi attraenti. L'inflazione deriverebbe in larga parte dagli arrotondamenti «attraenti», cioè quelli determinati da rialzi con decimali appena sotto la cifra tonda: per esempio, da 25,77 euro a 25,79 o addirittura 25,99. «In Italia - aggiuge l'Istat - questa pratica è molto diffusa; poco meno del 90 per cento delle quotazioni utilizzate per questo lavoro è assimilabile a un prezzo esatto, frazionale o psicologico».

I conti del ministro. La previsione dell'Istat - effettuata prima del cambio di moneta - viene corretta da un monitoraggio del ministero delle Attività produttive sull'andamento dei prezzi in 8 capoluoghi di provincia. Secondo il ministro Antonio Marzano, l'inflazione potrebbe rispettare per quest'anno la previsione del 2 per cento, con un impatto dell'euro non superiore all'0,2%. Anche il presidente della Confesercenti, Marco Venturi, minimizza il rialzo degli europrezzi e parla di «caccia alle streghe»: «Siamo stati e siamo i primi a criticare il comportamento di quei pochi commercianti che si comportano male. Ma perché negare che la maggioranza si comporta in maniera corretta?».

Consumatori in allarme. Chi non riesce a tranquillizzarsi e lancia ancora allarmi sono le associazioni dei consumatori. L'Adiconsum ha chiesto al governo di non sottovalutare i rischi degli aumenti, i quali avrebbero già causato una perdita del potere d'acquisto di 150 euro. Le quattro organizzazioni dei consumatori hanno deciso di muoversi in sintonia con Cgil, Cisl e Uil e di chiedere al ministro Marzano un incontro sugli arrotondamenti.

Primi euro falsi. Meno code in banca (alle poste la situazione non migliora) ma i disagi restano. Il ministro Marzano ha promesso che la situazione sarà segnalata a Bankitalia e Abi con la richiesta di organizzarsi meglio. Chi invece non ha perso tempo sono i falsari. La prima banconota contraffatta da 50 euro è stata spacciata in una «piadeneria» di Como, da due ragazzi.

Gettoni addio. Dopo 75 anni di onorato servizio il gettone telefonico va definitivamente in soffitta: una delibera dell'Authority delle Tlc pubblicata ieri in Gazzetta Ufficiale stabilisce infatti che dal 1 gennaio 2002 i gettoni telefonici non sono più utilizzabili.

Centesimi pericolosi: primo caso dovuto alle piccole dimensioni dei centesimi. Una monetina è stata ingoiata da una bambina di 2 anni residente in provincia di Lecce. È sotto osservazione dei medici ma sta bene.

COMMENTO

Governo-sindacati: si apre un conflitto a tutto campo

di **Giuliano Cazzola**

Il rigido clima invernale non basta a temperare i bollori di una stagione politica che si annuncia rovente. Ormai lo scontro è divenuto trasversale, come se il bipolarismo pervadesse l'intera società italiana. Il duro confronto tra le due grandi coalizioni che compongono il sistema politico sembra coinvolgere e dividere persino il «sancta sanctorum» del mondo dell'impresa. Ieri il presidente di Confindustria Antonio D'Amato ha voluto polemizzare apertamente con Gianni Agnelli, di fatto schierandosi ancora una volta a fianco del governo, nel momento in cui il Gotha della grande impresa ne ha preso le distanze. Tra l'Avvocato e il presidente outsider i motivi di ruggine sono stati tanti: a cominciare dal fatto che Agnelli aveva candidato e sostenuto Carlo Callieri. Poi, ci fu lo scontro sul direttore del Sole-24 Ore; da ultimo il silenzio di Confindustria sul caso Airbus. Adesso, l'anno iniziato con le dimissioni di un ministro del calibro di Renato Ruggiero si è arricchito, dopo la conferenza stampa del presidente della Confindustria, di un ulteriore episodio della «guerra di tutti contro tutti» che si combatte ovunque nel Paese.

Queste turbolenze si stagliano sullo sfondo di un'altra vicenda delicata, anch'essa destinata a produrre - qualunque sia l'esito - riflessi più negativi oltre confine che in Italia: il processo milanese per l'affare Sme. La terza «trappola» per il governo è interamente «made in Italy» e si svolgerà nel campo dei rapporti sociali. Il contesto non è dei migliori. L'esecutivo ha puntato le sue carte sul miglioramento della congiuntura economica, per il quale non si intravedono, invece, prospettive a breve termine (per la ripresa bisognerà attendere almeno la seconda metà dell' anno in corso).

Intanto si prepara una stagione di intensa conflittualità. Le prime avvisaglie hanno colpito il settore dei servizi, dai trasporti alla banche (nel pieno dell'operazione euro). Poi, sarà la volta del pubblico impiego, il 15 febbraio, a conclusione di un altro giro di proteste contro i disegni di legge delega in materia di mercato del lavoro e previdenziale. Cgil, Cisl e Uil, poi, hanno compiuto un passo formale (non era mai successo in passato) verso il Presidente della Repubblica, denunciando - dal loro punto di vista - la crisi della concertazione e minacciando un inasprimento della tensione sociale.

Nei prossimi giorni vedremo se il confronto tra la parti sociali può riprendere con qualche prospettiva utile. Ma i contrasti vanno ben oltre le questioni di merito. Il governo, infatti, non può certo essere accusato di una particolare vocazione alla «macelleria sociale» e di essersi sottratto al negoziato. Nonostante gli errori tattici compiuti al momento della delega in tema di mercato del lavoro; non si può dire che le proposte di revisione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori smantellino completamente le tutele contro i licenziamenti ingiustificati. Nel settore della previdenza, poi, nessun governo è stato tanto prudente e tanto disponibile ad accogliere le richieste dei sindacati, al punto da produrre un disegno di riordino squilibrato: troppo cauto per quanto riguarda i regimi obbligatori, troppo audace (al limite dell' avventurismo) per quanto concerne la previdenza privata a capitalizzazione e lo smobilizzo del tfr. Se queste considerazioni sono fondate, tra governo e sindacati si aprirà un conflitto di natura politica, destinato ad influenzare pure la dialettica interna alla Confindustria, nel momento in cui il nuovo gruppo dirigente verrà sottoposto alla verifica del primo biennio.

Dal canto suo, Roberto Maroni ha fiutato l'odore della battaglia. Non si spiega altrimenti il senso di affermazioni tanto polemiche verso il leader della Cgil.

Il ministro del welfare, però, continua ad avere in mente uno scenario sindacale superato: quello di stabilire un'intesa con Cisl e Uil ed isolare la Cgil.

Dopo il congresso Ds di Pesaro; Cofferati ha capito che non poteva continuare a litigare con tutti ed ha scelto di ripristinare rapporti corretti e collaborativi con le altre sigle. Probabilmente, Berlusconi ha una sola possibilità di sparigliare il gioco dei sindacati: approfittare di un eventuale rimpasto, per mettere Sergio D'Antoni al posto di Maroni.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Editoriale FVG Società per azioni - Divisione Il Piccolo

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia 34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 040/3733.111 (quindici linee in selezione passante) Internet: http://www.ilpiccolo.it

Direttore responsabile: **ALBERTO STATERA**
Condirettore: **STEFANO DEL RE**

Caporedattore centrale: Francesco Carrara. **Capiredattori:** Roberto Altieri, Piero Trebiciani. **Attualità:** Baldovino Ulcigrai (responsabile), Elena Marco (vice), Antonino Barba (vicecaporedattore), Piercarlo Fiumanò, Fabio Cescutti, Pierpaolo Garofalo, Massimo Greco, Mauro Manzin. **Cultura-Spettacoli:** Marina Nemeth (responsabile), Alessandro Mezzena Lona (vice), Renzo Sanson, Carlo Muscatello. **Cronaca:** Fulvio Gon (responsabile), Roberto Degrassi (vice), Roberto Carella (vicecaporedattore: Segnalazioni), Pierluigi Sabatti (Istria), Claudio Ernè, Corrado Barbacini, Paola Bolis, Arianna Boria, Giulio Garau, Cesare Gerosa, Silvio Maranzana, Giuseppe Palladini, Alessio Radossi, Pietro Spirito, Gabriella Ziani. **Regione:** Alberto Bollis (responsabile), Furio Baldassi. **Sport:** Livio Missio (responsabile), Roberto La Rosa (vice), Maurizio Cattaruzza, Bruno Lubis. **Gorizia:** Roberto Covaz (responsabile), Franco Femia (vice), Guido Barella, Roberta Missio, Luigi Turel. **Monfalcone:** Fabio Malacrea (responsabile), Domenico Diaco (vice), Laura Borsani, Matteo Contessa, Ferdinando Viola.

ABBONAMENTI: c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 248, sei mesi € 127, tre mesi € 66; (sei numeri settimanali) annuo € 215, sei mesi € 111, tre mesi € 61; (cinque numeri settimanali) annuo € 182, sei mesi € 94, tre mesi € 50. **ESTERO:** tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni) - **INTERNET:** 1 anno € 155; sei mesi € 78; tre mesi € 39.
Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Slovenia SIT 280 - Croazia KN 13

L'edizione dell'Istria viene distribuita solo in abbinamento con «La Voce del Popolo»

La tiratura del 10 gennaio 2002 è stata di 51.100 copie.
Certificato n. 4599 del 28.11.2001

Responsabile trattamento dati (L. 675/96) PAOLO PALOSCHI

La battuta del presidente onorario della Fiat sul «Paese dei fichi d'India» dopo il caso Ruggiero scatena la reazione del leader della Confindustria

D'Amato lancia il guanto di sfida a Agnelli

E dice: «Se vogliamo ridare prestigio all'Italia dovremmo parlarne tutti con più rispetto»

ROMA Antonio D'Amato bacchetta Gianni Agnelli. La ormai celebre battuta sull'Italia «paese dei fichi d'India», pronunciata in un'intervista a *Repubblica* dal presidente onorario della Fiat all'indomani del «licenziamento» del ministro degli Esteri, Renato Ruggiero, non è piaciuta neanche un po' al presidente di Confindustria. «Ho talmente rispetto per il mio Paese che non entro in questo tipo di dibattiti da qualsiasi parte essi vengano», esordisce il presidente degli industriali in una conferenza stampa al termine della giunta di Viale dell'Astronomia. «Se vogliamo ridare prestigio e ruolo al nostro paese, dovremo parlarne tutti con più rispetto».

Lo «sfogo» di D'Amato, quasi una vendetta consumata a freddo contro il senatore Agnelli, icona del capitalismo italiano e non solo, a suo tempo schierato con Carlo Callieri contro l'elezione dell'industriale napoletano al vertice di Confindustria in sostituzione di Fossa, lascia allibiti i giornalisti. E non solo loro. E' uno strappo storico quello che, sulla scia del caso Ruggiero, si consuma in viale dell'Astronomia tra vecchi e nuovi poteri forti del capitalismo italiano. Uno strappo che non resterà senza conseguenze.

Il benservito dato da Berlusconi a Ruggiero, che da giorni occupa le prime pagine dei quotidiani italiani ed europei, non è infatti un dramma per D'Amato. Il capo degli industriali conferma all'ex ministro, suo conterraneo, la sua «grande stima e la sua personale amicizia». Ma aggiunge subito un'altra stilettata all'Avvocato.

«L'uscita di scena di Ruggiero farà del male al governo ben al di là di quanto il governo oggi pensi», aveva infatti predetto Agnelli, parlando di danno all'immagine del paese e chiudendo con un «parliamoci chiaro: Ruggiero rendeva *palatable* tutti gli altri in termini europei, con la sua uscita saremo tutti più poveri in termini europei e atlantici». Giudizi pesanti, affidati al direttore di *Repubblica* il sei gennaio scorso. Parole che hanno fatto il giro del mondo. Il giovane capo degli Industriali non le condivide neanche da lontano.

«Non mi sento meno prestigioso se il governo ha un ministro in meno, non è certo dalla presenza o meno di una personalità pur di grande prestigio che si misura l'autorevolezza di un Paese». Autorevolezza e prestigio di una nazione e di un governo dipendono per lui da altri fattori. Due sono i requisiti fondamentali di un governo per essere autorevole: il consenso dell'elettorato e la coerenza con la quale mantiene le promesse che ha fatto. «Questo è il terreno con il quale si misura la credibilità di un governo», conferma D'Amato. La rissosità postelettorale è alta, forse più di quella pre-elettorale, ammette il numero uno di Confindustria, lamentando che prima almeno si parlava di riforme. «Discutere se siamo o meno europeisti è fuorviante: mi piacerebbe discutere di che Europa vogliamo costruire piuttosto che proiettare all'esterno l'immagine di un paese che non c'è».

Sul nodo delle pensioni d'anzianità Giovanni Agnelli non è sceso mai, direttamente in campo, esprimendo riserve sulla posizione di D'Amato. Ma Paolo Cantarella, amministratore delegato della Fiat, nel novembre scorso ha garbatamente rilevato come «è dal mondo imprenditoriale che alle volte saltano fuori posizioni fin troppo rigide di puro principio». Un'affermazione, da più parti letta, come una velata critica alla posizione di D'Amato.

Maria Berlinguer

Gianni Agnelli (sopra) e Antonio D'Amato (sotto).

Una ruggine antica che risale alla bocciatura di Callieri al vertice

Le bacchettate dell'Avvocato: quei gelidi rapporti con Torino

I RETROSCENA

ROMA Le critiche del presidente di Confindustria D'Amato allo sfogo di Giovanni Agnelli sul caso Ruggiero ed i «fichi d'india» hanno riacceso i riflettori sulla questione dei rapporti tra il gruppo Fiat e la politica in senso lato. Una questione che cade al culmine di un periodo che ha visto da mesi la scuderia Agnelli riportarsi in primo piano sullo scenario finanziario e societario italiano con iniziative e operazioni di primario rilievo nonostante l'impegno richiesto dal tradizionale business dell' automobile. Negli ultimi mesi all'attivo di Fiat va messa innanzitutto la grande battaglia per la conquista di Montedison-Edison. Con gli alleati francesi di Edf e la controllata dell'energia Italenergia, la holding di Piazzetta Bossi passa, nell'estate del 2001, sotto il controllo di Torino per un esborso pari a poco più di 9.500 miliardi. Attivismo anche sul versante assicurativo con il tentativo di conquistare Fondiaria attraverso la controllata Toro. La partita, tuttavia, resta ancora aperta. Restano le difficoltà sul fronte auto. A dicembre la Fiat ha annunciato un profondo piano di ristrutturazione che prevede la chiusura di 18 stabilimenti nel periodo 2000-2004 e il taglio di 6.000 posti di lavoro. In Italia saranno chiusi due stabilimenti ma non verrà licenziato alcun dipendente. L'auto - hanno ribadito - i vertici del Lingotto resta il nostro core business.

Le delusioni, in questo inizio del 2002, sono arrivate invece dal versante politico. Le dimissioni del ministro degli Esteri, Renato Ruggiero, vicino da sempre all'Avvocato, tanto da sedere nel consiglio d'amministrazione della casa torinese, e la critica a Gianni Agnelli che è arrivata dal presidente della Confindustria, Antonio D'Amato, proprio sulle affermazioni dell'Avvocato sull' uscita di scena di Ruggiero.

ROMA Un rapporto mai cordiale, contrappuntato da freddezze e colpi di spillo, sin dall'esordio del numero uno della Confindustria.

Tra casa Agnelli e gli attuali vertici di Viale dell'Astronomia le ruggini risalgono al giorno stesso dell'elezione di Antonio D'Amato alla presidenza. Fiat puntava infatti sulla candidatura di Carlo Callieri che nei giochi delle alleanze incrociate finì in minoranza.

Sulla storica cordata della grande impresa capitanata da Torino, prevalse infatti il coagularsi delle imprese più piccole, con capitali nel Nordest, e la decisiva benedizione di gruppi come Mediaset che fecero uscire dalle urne il nome del piccolo imprenditore napoletano.

Ma a dividere oltre alle questioni di carattere politico è anche lo scarsissimo feeling che da sempre esiste tra l'Avvocato e l'imprenditore napoletano. Una lunga vicenda di scarsa comunicazione che porta i due ad amarsi poco e condiziona i rapporti.

Dal giorno dell'elezione di D'Amato il solco tra il principale gruppo economico del Paese e la sua associazione di rappresentanza non si è mai colmato, come testimoniano le molte differenze con cui sono state giudicate in particolare le azioni di governo.

Il botta e risposta a distanza sul caso Ruggiero tra Agnelli e D'Amato è solo la testimonianza più visibile sui pessimi rapporti tra Torino e la Confindustria.

L'elezione di D'Amato scaturì da un aspro confronto fra la grande industria e le piccole e medie imprese sostenute dal Nordest

Ma già nelle settimane passate Fiat aveva mal giudicato il silenzio con cui lo staff dell'associazione degli industriali aveva seguito la vicenda dell'Airbus militare che il governo italiano ha preferito non adottare: E prima ancora non era piaciuta l'enfasi con cui a Parma si era presentato il manifesto economico per l'Italia.

A dividere era stato anche il braccio di ferro per il rinnovo dei vertici del quotidiano di Confindustria.

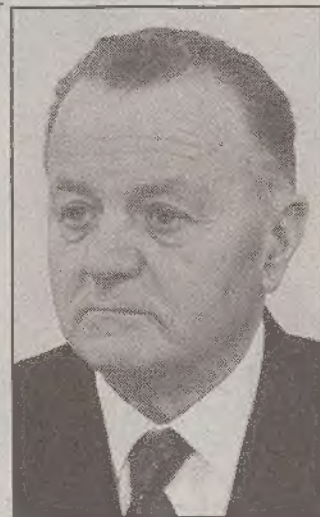
Ma più in generale il rischio che si paventa a Torino è quello di una progressiva perdita di autonomia nei confronti del governo. Che sicuramente non giova al ruolo degli industriali nel sistema-Paese.

E le parole con cui ieri Antonio D'Amato ha commentato l'uscita del ministro Ruggiero e ha dato lezioni di «italianità» ad Agnelli sono destinate a rendere ancora più freddi i rapporti.

p. tav.

GLI INDUSTRIALI REGIONALI

Pittini: «Il capo della Fiat non è ancora ministro...»

TRIESTE «Dobbiamo sciogliere i nodi scorsoi che soffocano l'economia italiana»: parola di Antonio D'Amato subito dopo l'investitura a leader degli industriali. Quel giorno in platea, nella sede degli imprenditori di Treviso, anche molti industriali del Nordest, a fianco dei «big» del grande capitale come il numero uno di Pirelli-Telecom, Tronchetti Provera, e lo stesso Avvocato. Pezzi di «old» economy accanto ai signori dell'export e della delocalizzazione. Una convivenza difficile.

Ma oggi il grande domino confindustriale rischia di frantumarsi, mentre le ragioni della politica e quelle dell'economia sembrano sovrapporsi in un clima di duello al sole. Il giorno dell'investitura di D'Amato c'era anche tutto lo stato maggiore dell'imprenditoria del Friuli-Venezia Giulia. E oggi Andrea Pittini, presidente degli industriali regionali, sceglie di schierarsi apertamente a fianco del leader di Viale dell'Astronomia nella polemica scoppiata subito dopo le clamorose dimissioni di Ruggiero che hanno rimesso in discussione la scelta europeista dell'Italia: «Ciascuno deve fare il suo mestiere. Agnelli non è ministro o sottosegretario». L'Italia rischia di isolarsi in Europa? «Non vedo tutta questa diffidenza verso il nostro Paese».

Andrea Pittini

Per Adalberto Valduga, che guida gli industriali udinesi, «queste polemiche vanno ridimensionate. Mi sembra che dopo l'elezione di D'Amato, nonostante il parere contrario della Fiat che sosteneva invece la candidatura di Callieri, il clima all'interno della Confindustria sia tornato sereno». Valduga sottolinea che a suo parere gli industriali fino a oggi non hanno appoggiato in modo incondizionato le scelte del governo Berlusconi: «È lo dimostra il fatto che sul nodo delle pensioni abbiamo detto che il governo di centrodestra si sta dimostrando troppo timido». Siamo sorvegliati speciali in Europa? «In Europa - replica Valduga - dobbiamo liberarci da molti complessi d'inferiorità che ci spingono a pensare di essere i "parenti poveri", quelli che stanno sempre al traino. In realtà con i nostri partner europei possiamo trattare alla pari».

Valduga è convinto che le due anime che oggi si fronteggiano in Viale dell'Astronomia (il grande capitale e le piccole e medie imprese del Nordest) ci debba essere una visione comune sulle grandi questioni «come l'allargamento verso l'Est Europa e il rafforzamento del Sistema Paese per una maggiore competitività sui mercati».

Adalberto Valduga

Piercarlo Fiumanò

IL CASO La Procura di Padova ha emesso un avviso di garanzia nei confronti di Franc Pregelj, 80 anni, di Lubiana: nel '45 avrebbe fatto deportare migliaia di italiani

Trovato il boia di Gorizia, giallo sulla sua vera identità

Forse è un clamoroso errore giudiziario: il colpevole sarebbe un altro partigiano con lo stesso nome di battaglia

GORIZIA Nome di battaglia: «Boro». Ma è l'unica cosa certa nella complessa indagine avviata la scorsa primavera dalla Procura militare di Padova sulle deportazioni di massa fatte a Gorizia, nella primavera del '45, dai partigiani titini ai danni di militari e civili italiani. «Boro» infatti era il nome di battaglia dell'ufficiale del IX Corpus, Franc Pregelj. Secondo il sostituto procuratore Sergio Dini è lui il colpevole dei crimini. Tanto che nei suoi confronti è stato notificato un avviso di garanzia con accuse gravissime: violenza con omicidio ai danni di prigionieri di guerra. L'inchiesta di Padova è partita come stralcio di quella più ampia avviata dalla Procura di Roma sugli infoibamenti.

È il 14 settembre del 1947: le truppe italiane entrano a Gorizia. La città si lascia alle spalle terribili sofferenze.

Ma Franc Pregelj, che ora ha 80 anni e vive a Lubiana con la moglie originaria di Sant'Andrea (il quartiere a maggioranza slovena di Gorizia) si dichiara totalmente estraneo alla vicenda.

E qui entra in scena il secondo «Boro», anch'esso ufficiale partigiano del IX Corpus, secondo alcune testimonianze il vero responsabile dei crimini di Gorizia. Si tratterebbe di tale Seculin, morto a Trieste alcuni anni fa. A propendere per questa tesi, che se confermata darebbe luogo a un imbarazzante errore giudiziario, è il presidente della sezione di Gorizia dell'Anpi, Silvino Poletto. «Ho più volte parlato con Pregelj - ha dichiarato - che spesso veniva da Lubiana a Gorizia a trovare amici e conoscenti. Mi ha sempre confessato e giurato di non avere nulla a che fare con le deportazioni. Ne abbiamo discusso così tante volte che mi sono convinto della sua tesi. Pregelj nel Goriziano operava come ufficiale dell'Ozna (la polizia politica di Tito, organo esecutivo della repressione ndr) e come ufficiale di collegamento tra le formazioni partigiane italiane e jugoslave. Più volte gli ho espresso il mio convincimento del grave errore commesso dal Nono Corpus in quei frangenti: i prigionieri italiani dovevano lasciarli qui, in attesa di un processo regolare. E non deportarli. Anche lui ammetteva questo errore».

Ricordi e testimonianze raccolte dall'Anpi portano invece all'altro «Boro»: Seculin. A «favore» dell'estraneità ai fatti di Pregelj giocano altri due fattori. In primo luogo l'assoluzione presso il Tribunale di Pordenone in un procedimento a suo carico avviato dallo storico Marco Pirina (direttore del Centro Silentes Loquimur) che l'accusava di aver ordinato la deportazione di italiani nel Cividalese nel '45; la testimonianza di un musicista goriziano, Edoardo de Leitenburg (morto nel '98), che affermò di essere stato liberato dal carcere di Aidussina proprio da Pregelj. Sull'estraneità di «Boro» Pregelj (che dopo la guerra ha scalato la carriera di funzionario al Ministero degli Interni dell'ex Jugoslavia) garantisce ovviamente anche il suo legale, l'avvocato cividalese Rino Battocletti. «Il mio cliente è estraneo ai fatti e comunque non è stato raggiunto da alcuna informazione giudiziaria». Alla domanda se Pregelj possa essere «vittima» di un errore giudiziario il legale ha risposto: «Non siete fuori strada».

Silenzio su questi sviluppi ieri dalla Procura militare di Padova. In questi mesi di complesse e delicate indagini il magistrato Dini si è avvalso della collaborazione della Digos di Gorizia, del Nucleo provinciale dei carabinieri e di alcune stazioni dell'Arma. Sono state sentite decine di testimoni, per la maggior parte parenti delle persone uccise nella primavera del '45, durante l'occupazione jugoslava di Gorizia. Il fatto che siano raccolte testimonianze relative a civili scomparsi nell'ambito di un'inchiesta militare si spiega con la titolarità del magistrato «militare» quando si indaga su «atti di guerra». Non è escluso ora che il magistrato patavino chieda di poter sentire in rogatoria internazionale l'anziano sloveno per sentire la sua versione dei fatti.

Roberto Covaz

Ieri la Procura militare di Padova ha annunciato di aver trovato il boia di Gorizia, l'uomo accusato di aver deportato nel '45 migliaia di italiani. In realtà è giallo sulla vera identità di «Boro». Nelle foto, a sinistra Marco Pirina e a destra Oskar Piskulic.

I PRECEDENTI

IL CASO Il lungo iter processuale avviato a Trieste nel settembre del '94

Tutto è iniziato con Piskulic Due inchieste ancora aperte

GORIZIA È da diversi anni che le Procure della Repubblica di Trieste, Gorizia e di Roma si stanno interessando dei fatti che accaddero nel Friuli-Venezia Giulia e in Istria nel periodo della guerra tra il 1943 e il 1945 e nei drammatici 40 giorni di occupazione titina a Trieste e Gorizia, quando scomparvero migliaia di persone che non fecero più ritorno a casa e del cui tragico destino non si è saputo più nulla.

Le varie inchieste, legate genericamente alle foibe ma che riguardano anche altri episodi accaduti durante la lotta partigiana, confluirono a metà degli anni '90 alla procura della Repubblica di Roma per formare un unico corposo fascicolo che dal sostituto procuratore Giancarlo Mantelli passò nelle mani di Giuseppe Pititto. Da questa indagine prese corpo il processo contro Oskar Piskulic, che si concluse nell'autunno scorso con l'assoluzione dello stesso Piskulic.

L'inchiesta sui fatti imputati a Piskulic e che avvennero in Istria prese corpo a Trieste ancora negli anni Settanta. Fu un'indagine che non portò ad alcun sbocco processuale: era stata aperta e chiusa per due volte dai pubblici ministeri Oliviero Drigani e Piervalerio Reinotti. All'inizio del 1995, prima di approdare a Roma, il fascicolo venne riaperto dal pm Giorgio Nicoli dopo un esposto presentato da Marco Pirina, presidente del Centro studi «Silentes loquimur» di Pordenone, all'indomani della pubblicazione del libro «Scomparsi», dedicato alla pulizia etnica condotta dalle forze titine tra l'autunno del 1943 e la primavera del 1945. A Gorizia un'indagine contro ignoti venne aperta dall'allora pm Eligio Paolini su denunce ed esposti riguardanti episodi avvenuti nel Cormonese.

L'indagine romana si è di nuovo spezzettata in più tronconi da quando non se ne occupa più Pititto: un fascicolo è ritornato a Gorizia e riguarda i goriziani deportati nell'ex Jugoslavia dalle forze titine, molti dei quali uccisi e gettati nelle foibe; l'altra inchiesta è quella che sta conducendo il procuratore militare di Padova, Sergio Dini, che indaga su crimini compiuti nel periodo di guerra e più specificatamente la deportazione di carabinieri, poliziotti e finanzieri.

La prima denuncia è del settembre 1994 e la presenta l'avvocato Augusto Sinagra, lo stesso che sarà i legale di alcune parti civili tra cui il Comune di Gorizia e la Provincia di Trieste nel processo contro Piskulic. In quei mesi c'è una continua corsa alle Procure per deporre esposti e denunce, presentate anche da familiari di persone scomparse. Le indagini, affidate a polizia e carabinieri e coordinate dal dottor Pititto, spaziarono su 360 gradi occupandosi anche di episodi accaduti durante la lotta partigiana nel Collio cormonese e nelle Valli del Natisone. Vennero ascoltate come testimoni decine e decine di persona, familiari dei deportati ed anche capi partigiani come «Vanni» Padoan comandante della Divisione «Garibaldi-Natisone» protagonista della lotta partigiana al cavallo del confine italo-jugoslavo e che per sei mesi fu pure alle dipendenze operative del IX Corpus nel periodo in cui avvenne l'eccidio alle malghe di Porzus (febbraio 1945), dove furono uccisi 17 partigiani osovani. Sebbene proclamatosi sempre innocente, Padoan nell'agosto scorso, in uno storico incontro con l'osovano don Redento Bello, chiese perdono per quanto avvenuto alle malghe.

Padoan e don Bello, abbraccio storico.

Alcuni anni fa si scavò anche a Stremiz, sopra Faedis, dove in una fossa indicata da alcune persone vennero trovati i resti di due marò fatti prigionieri dai «garibaldini» ed anche di partigiani che furono fucilati perchè contravvenero agli ordini impartiti dai loro comandanti.

Molte di queste inchieste, come quelle coordinate ora dalla procura della Repubblica di Gorizia e dalla procura militare di Padova, non sono ancora finite. Il lavoro di polizia e carabinieri continua nella ricerca di nuove testimonianze che possano inchiodare i responsabili degli eccidi.

Franco Femia

GIUSTIZIA La Corte d'appello di Milano «richiama» il giudice nel collegio che si sta occupando di Berlusconi e Previti. I difensori ricorreranno al Tar

Processo Sme: Brambilla resta al suo posto

Scongiurata per ora la sospensione del procedimento. Forza Italia e Cossiga contestano la decisione

Si inaugura l'anno giudiziario Sarà l'ultima volta di Borrelli

MILANO Oggi si inaugura l'anno giudiziario. La cerimonia si tiene in Cassazione e mai, in questi ultimi anni, un avvio è stato così teso e pieno di polemiche. Domani, invece, la stessa cerimonia sarà ripetuta nelle 26 sedi di Corte d'appello ma gli occhi saranno tutti puntati su Milano. Intanto perché mancherà il ministro Castelli, perché non ci sarà un solo membro del governo e perché sarà l'«ultima volta» del procuratore generale di Milano, Francesco Saverio Borrelli. L'alto magistrato, infatti, lascerà la toga nel prossimo novembre per raggiunti limiti di età e dunque per l'ultima volta leggerà, domani, la relazione introduttiva alla cerimonia.

Indiscrezioni non ne circolano, ma tutto fa pensare che sarà una relazione «durissima». Dura soprattutto nei confronti del mondo politico, viste le polemiche di questi giorni sul processo Sme, ma anche in merito alla riformata legge sulle rogatorie che ha cercato di mandare al macero le carte provenienti dalle banche estere (e, guarda caso, i processi che si fondano su queste carte sono quelli che riguardano il capo del governo o alcuni suoi compagni di partito). Dunque tutto lascia pensare che Borrelli vorrà togliersi qualche «sassolino» dalla scarpa. E sarà l'ultima volta anche per il capo della Procura, Gerardo D'Ambrosio, anche lui destinato alla pensione nei prossimi mesi. D'Ambrosio potrebbe non intervenire ufficialmente, ma non mancherà di far conoscere il proprio pensiero.

Va spiegata la posizione dell'Anm, l'associazione nazionale magistrati. Aveva annunciato di voler disertare le cerimonie di inaugurazione. Invece sarà presente oggi in Cassazione, ma solo in segno di rispetto per il Capo dello Stato. Domani, invece, nei distretti di Corte d'Appello i magistrati entreranno in ritardo e con indosso la toga nera di udienza ordinaria. Un loro rappresentante leggerà un documento unico per esprimere il malessere della categoria.

Oggi la cerimonia in Cassazione, domani nelle Corti d'appello. Il procuratore generale di Milano sparerà a zero

Elementi di conflitto con il governo sono la recente legge sul falso in bilancio, il provvedimento sul rientro dei capitali all'estero e il mandato di cattura europeo. Poi, la vicenda del giudice Brambilla è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso.

g. f.

MILANO Il giudice Guido Brambilla tornerà a sedersi, questa mattina, nel collegio che sta giudicando gli imputati del processo Sme-Ariosto. Lo ha deciso ieri pomeriggio il presidente della Corte d'appello di Milano, Giuseppe Grechi. Il provvedimento è di due pagine e «applica» (questo il termine tecnico) il giudice Brambilla al processo in corso fino al prossimo 31 ottobre. Dunque, per ora il processo continua e il lungo braccio di ferro fra magistrati (da una parte) e ministro della Giustizia (dall'altra) sembra terminato a favore dei primi. Infatti, non avrà efficacia il provvedimento del ministro Castelli che destinava il giudice Brambilla al Tribunale di sorveglianza. Il presidente della Corte d'appello, che doveva prendere la decisione, ha anche stabilito che Brambilla resti a fare quel processo senza altri incarichi, perchè una legge vieta a un magistrato di Sorveglianza di far parte anche di un collegio giudicante.

Insomma, questa mattina alle 10 il processo a Cesare Previti e Silvio Berlusconi riprende. Si dovrà decidere se tener buone le testimonianze di Stefania Ariosto (grande accusatrice) fatte in un altro processo e la difesa di Berlusconi proverà a contestare una bobina nella quale viene intercettato un colloquio fra due magistrati romani (uno dei quali è imputato al processo). Ma sicuramente gli avvocati difensori dei due imputati eccellenti avranno altre eccezioni da presentare.

Sicuramente presenteranno al Tribunale amministrativo un ricorso per impugnare la decisione su Brambilla. La loro intenzione è quella di far rimuovere il giudice, in modo che il processo debba ripartire daccapo e i reati possano finire in prescrizione prima che l'iter giudiziario sia concluso.

Immediate le reazioni alla decisione di lasciare operativo il giudice Brambilla. «Saranno i giudici amministrativi del Tar - ha detto il ministro Castelli - a decidere se ho assunto decisioni sbagliate o giuste. Penso che il ricorso lo presenteranno gli avvocati difensori».

Dalle questioni di giustizia a quelle politiche, in questi casi il passo è brevissimo e Forza Italia insorge. «E' un attacco politico al governo Berlusconi», dice il vicepresidente dei deputati azzurri, Antonio Leone. «Contro Berlusconi c'è una sentenza già scritta», gli fa eco il senatore Schifani. «Oggi è un brutto giorno per chi crede nelle regole», spiega Giuseppe Gargani, responsabile giustizia del maggior partito di governo.

Un ragionamento più sottile viene dall'ex presidente della Repubblica, Francesco Cossiga. «La condanna di Berlusconi - dice - sarebbe un colpo di Stato giudiziario. Berlusconi può essere colpito, e questa sarebbe una tragedia per il Paese, in due modi. Con una condanna penale diretta, come corruttore di magistrati, un reato infamante che lo metterebbe in grossa difficoltà in Italia, ma soprattutto in Europa. Oppure potrebbe essere assolto, ma potrebbero essere condannati i suoi »compari«. In questo caso la condanna morale sarebbe altrettanto grave». «Una condanna - prosegue Cossiga - creerebbe un grosso problema. Sarebbe una grande rivincita di quei magistrati che credono di essere un potere. Ne sarebbe beneficiario il centro-sinistra. Sarebbe un duro colpo a Forza Italia, perchè tutto sommato Casini e Buttiglione (Biancofiore) e An potrebbero sperare di essere eredi di un partito (Forza Italia) abbattuto e disperso».

Gigi Furini

GIUSTIZIA Deferimento al Csm in vista per il procuratore di Milano dopo il severo giudizio sul trasferimento di Brambilla

Castelli punta il dito contro D'Ambrosio

MILANO Il procuratore di Milano, Gerardo D'Ambrosio e il ministro della Giustizia, Castelli, sono un'altra volta ai ferri corti. Il guardasigilli ritiene «curioso, anzi grave», il fatto che importanti magistrati (e fra questi c'è D'Ambrosio) abbiano criticato la sua decisione di trasferire il giudice Brambilla. Il procuratore di Milano, poi, aveva parlato di «notte della democrazia» sempre in relazione al trasferimento del giudice e al possibile blocco del processo che vede imputati Berlusconi e Previti. E forse sono state quelle tre parole a far arrabbiare Castelli. «Sottopormi a un processo sommario è scorretto se lo fa l'opposizione parlamentare ed è estremamente preoccupante se lo fanno alcuni magistrati. Il procuratore di Milano, oltre a parlare di "notte della democrazia", ha usato toni apocalittici che appartengono alla lotta politica. Mi ha attribuito intenzioni pesantissime. Dovrò rispondere chiedendo ai miei uffici di acquisire ancora una volta le sue dichiarazioni per vedere se esse richiedono l'avvio di un procedimento disciplinare. Lo faccio a malincuore, ma non ho scelta».

La risposta di D'Ambrosio non si è fatta attendere. «Non è la prima volta che lo fa», ha risposto il procuratore di Milano allargando le braccia. In effetti, in questi dieci anni di Mani Pulite, i magistrati di Milano sono stati più volte denunciati e sottoposti a procedimenti disciplinari da parte del Csm, ma alla fine sono sempre stati prosciolti.

Il duello D'Ambrosio-Castelli, ancora una volta divide il mondo politico. Pesante è il giudizio del senatore Cesare Salvi (Ds): «E' inquietante che il ministro Castelli, disposto ad abolire i reati di opinione quando c'è di mezzo la Lega, ritenga invece che le opinioni altri vadano punite». «Il procuratore di Milano - continua Salvi - ha il diritto, da cittadino, di manifestare liberamente il proprio pensiero, come fanno tanti magistrati, da Cordova a Nordio, senza che per fortuna si attivi l'azione repressiva del ministro».

Roberto Castelli

Gerardo D'Ambrosio

«Bisognerebbe spiegare a Castelli - conclude Salvi - che il banco di prova del tasso di liberismo è l'atteggiamento che si ha sul pensiero che non si condivide. E' un ulteriore motivo di allarme per chi crede ai principi democratici».

Enzo Fragalà, di An, condivide invece l'iniziativa di Castelli. «Spetta al ministro - dice - difendere il governo e il Parlamento, continuamente attaccati e sbeffeggiati dal magistrato milanese». D'Ambrosio, secondo Fragalà, «persevera nell'errore di personalizzare un processo che non lo riguarda direttamente, cercando di dettare legge e condizionare la difesa con atteggiamenti che definire intimidatori è poco».

gi. fu.

Il dopo-Ruggiero discusso fra Berlusconi e Fini in una lunga colazione di lavoro. Il premier disinnesca potenziali tensioni con An

Per Antonione ruolo più importante alla Farnesina

Sarà il sottosegretario triestino a accompagnare Ciampi a Belgrado. L'alternativa Vattani

ROMA Gianfranco Fini non è «né impaziente, né deluso». E' tutto quello che si è voluto far trapelare dopo tre ore di faccia a faccia fra Berlusconi e il leader di An. I due hanno pranzato insieme a Palazzo Grazioli, residenza del Cavaliere (chissà perché non a Palazzo Chigi, dove pure tutti e due hanno i propri uffici). Fini ne è uscito con una faccia lunga e quelle poche parole ufficiose a seguirlo poco dopo.

L'idea è che una soluzione definitiva per la Farnesina sia tutt'altro che vicina e che quello di ieri sia stato solo un incontro interlocutorio. Necessario a Berlusconi per disinnescare sul nascere possibili tensioni con An a causa della sua freddezza verso la candidatura di Fini a ministro degli Esteri, ma anche per prendere tempo nel suo doppio incarico. Così si spiegherebbe il commento di An. Fini sarà «paziente», sapendo cioè aspettare «il tempo necessario» a Berlusconi per operare il suo «rinnovamento» della Farnesina. E probabilmente non è «deluso» perché Berlusconi gli ha garantito che se e quando sarà il momento di nominare un nuovo ministro, non avrà nulla in contrario a sostenere la sua candidatura.

Gianfranco Fini e Silvio Berlusconi si sono confrontati sulla guida della Farnesina.

Nel frattempo, per evitare una difficile e insidiosa successione alla Farnesina, Silvio Berlusconi starebbe studiando diverse soluzioni che gli permetterebbero di conciliare il suo ruolo di premier con quello di ministro degli Esteri. Un primo coniglio nel cilindro del premier sarebbe la nomina di Umberto Vattani, ambasciatore presso l'Unione Europea, a viceministro. Vattani potrebbe così sollevare Berlusconi dai numerosi impegni fuori d'Italia previsti per il responsabile della Farnesina, consentendogli però nello stesso tempo di mantenere saldamente in pugno il timone della politica estera.

La soluzione avrebbe un vantaggio formale, perché un viceministro potrebbe partecipare a pieno titolo ai vertici degli altri ministri degli Esteri (un sottosegretario non sarebbe accettato, la presenza dello stesso Berlusconi provocherebbe imbarazzo), ma molti ostacoli sostanziali.

Innanzitutto la decisione apparirebbe infatti come un vero e proprio «schiaffo» a Ruggiero, di cui Vattani è stato in questi mesi il grande avversario. Senza contare che l'ipotesi ha già provocato la ribellione dei 4 sottosegretari, Antonione e Boniver (Fi), Baccini (Ccd), Mantica (An), che reclamano per uno di loro l'eventuale ruolo di «vice», e che almeno la meta della Farnesina vede un ritorno di Vattani come il fumo negli occhi.

Berlusconi poi dei tecnici inizia a fidarsi tanto poco da pensare seriamente (nonostante le smentite) a un drastico taglio dei non politici del suo governo. In un rimpasto di governo che potrebbe avvenire i primi di marzo, rischiano i ministri delle Opere pubbliche, Pietro Lunardi, della Sanità, Gerolamo Sirchia e dell'Innovazione, Lucio Stanca.

Una seconda soluzione allo studio di Berlusconi passerebbe così per una scelta tutta politica. Quella cioè di aumentare le deleghe di rappresentanza a Roberto Antonione. Sarebbe così il sottosegretario (e coordinatore di Forza Italia) a fare le veci del premier all'estero. Intanto sarà Antonione a seguire Ciampi nel suo viaggio a Belgrado del 17 gennaio al posto del ministro degli Esteri. Fini aspetta. Ma è certo che in un eventuale giro di poltrone ministeriali alzerà la posta.

Andrea Palombi

IL CASO

Nervi tesi tra il ministro e i governatori

Bossi snobba i presidenti delle Regioni: al vertice sulla devolution ci va Speroni

ROMA Nervi tesi, a causa anche di un malintenso, tra il ministro per le Riforme istituzionali Umberto Bossi e i presidenti delle Regioni italiane che ieri pomeriggio si sarebbero dovuti incontrare, appunto, per dibattere il tema della devolution. Bossi non si è presentato all'incontro e ciò ha suscitato la comprensibile irritazione dei presidenti. E' stato poi il capo di gabinetto di Bossi, Francesco Speroni a gettare acqua sul fuoco spiegando che l'incontro si terrà il 16 gennaio prossimo. «Da parte di Bossi - ha spiegato - c'è la piena disponibilità, e questo incontro informale, come d'altronde era quello odierno, sta a dimostrare che non c'era cattiva volontà da parte del ministro».

Umberto Bossi

Resta confermata la data del 17 gennaio per il confronto tra Governo e Regioni sul disegno di legge per la devolution, in conferenza unificata.

L'incontro tra Bossi e i rappresentanti delle Regioni era stato preannunciato in mattinata dal presidente della Conferenza delle Regioni, Enzo Ghigo, poi era saltato in quanto lo stesso Bossi non si è presentato alla riunione, delegando l'incarico al suo capo di gabinetto Francesco Speroni.

«La riunione era stata convocata alle 15, ha spiegato Mariarita Lorenzetti, presidente dell'Umbria - come audizione informale in seno alla conferenza unificata. Fin da prima di Natale avevamo concordato l'incontro con il ministro Bossi il quale aveva affermato che sarebbe intervenuto "molto volentieri" per confrontarci sul suo disegno di legge in materia di devolution. Noi ci siamo presentati in orario - ha aggiunto Lorenzetti - ma il ministro Bossi ha fatto sapere che non sarebbe arrivato e ha inviato il suo capo di gabinetto. Con tutto il rispetto - ha concluso - se lo avessimo saputo anche noi presidenti di regione avremmo inviato i nostri capi di gabinetto«.

Diversa la versione dello stesso Speroni secondo il quale si è trattato di un «banale malinteso». Da quanto mi risulta - ha spiegato - quella che era stata convocata era una riunione tecnico-politica e di fatti mi sono stupito molto, arrivando qui, nel vedere che erano invece presenti tutti i presidenti delle Regioni. Sinceramente pensavo che intervenissero solamente tecnici delle Regioni». Per Speroni si è trattato dunque di un «cattivo scambio di notizie», che comunque «non dovrebbe incidere sui tempi previsti per l'iter del disegno di legge sulla devolution». In sostanza, tutto è ora rinviato alla sede formale in cui la questione sarà affrontata, ovvero la conferenza unificata del 17 gennaio prossimo.

Il presidente emerito della Consulta Vincenzo Caianiello propone di affidare il controllo degli atti del governo ai presidenti dell'Autorità per la comunicazione e dell'Antitrust

Conflitto di interessi: lanciata la ricetta delle due Authority

ROMA Per risolvere il conflitto di interessi del presidente del Consiglio dei ministri, basta affidare il controllo sugli atti di governo a due Authority indipendenti già esistenti, quella Antitrust e quella per le Comunicazioni. E per farlo basta una leggina di pochi articoli. L'idea è del presidente emerito della Corte Costituzionale Vincenzo Caianiello e sembra l'uovo di Colombo. Al governo piace, e l'Ulivo non si è ancora pronunciato nel merito.

Qualche riserva è stata avanzata dalla Margherita. «Si gira intorno al problema, tanto per prendere tempo. Mi sembra un'altra strada intermedia, che non risolve la questione», ha detto l'ex ministro Enrico Letta. Manca un commento ufficiale dei Ds, e questo non è considerato un cattivo segno. Prima che la proposta Caianiello prendesse quota, il segretario Fassino ha ripetuto che a suo giudizio la soluzione migliore è quella americana, che prevede il blind trust. In serata Stefano Passigli, senatore Ds ed esperto della materia, ha invece manifestato una cauta apertura. La proposta Caianiello, dice, è certo un passo avanti rispetto alla soluzione prospettata da Frattini (una commissione di controllo ad hoc) ed è interessante anche quale segnale di disponibilità. «La questione centrale - secondo Passigli - resta quella di definire quali siano i poteri e le funzioni dell'organo di controllo. Soltanto dopo si può passare a valutare la collocazione di questo organo: se cioè debba stare presso un'istituzione già esistente, un collegio di istituzioni esistenti o presso un'istituzione ad hoc».

Sulla necessità di accelerare la regolamentazione del conflitto di interessi si sono trovati d'accordo ieri, in un incontro a Palazzo Giustiniani, Berlusconi, Pera e Casini. La questione ha un nesso diretto con il rinnovo del Cda della Rai, che scade il prossimo 16 febbraio. Il premier si rende conto di avere tutti gli occhi puntati addosso, in vista di questo rinnovo. E vuole arrivarci con una pezza di appoggio forte, quale l'avvio a soluzione del conflitto d'interesse. Cioè, quanto meno un primo voto in Commissione, a Montecitorio, sulla relativa proposta di legge. Il via è atteso il prossimo 21 gennaio. Dunque, in linea di massima, i tempi ci sono per giungere al voto in tempo per evitare una prorogatio del Consiglio di Amministrazione Rai presieduto da Zaccaria.

Quanto alla sua proposta, il presidente emerito della Consulta ha precisato che le Authority presiedute da Cheli e Tesauro dovrebbero essere «rafforzate» e ha spiegato che l'Antitrust avrebbe il compito di verificare «eventuali effetti distorsivi sul mercato «a valle», valutando cioè se un provvedimento del governo alteri la concorrenza che, non dimentichiamolo, è il fondamento del sistema europeo».

L'Autorità guidata da Cheli, invece, ha aggiunto, avrebbe un compito di verifica «dall'alto verso il basso: vale a dire se da parte del governo vi siano favoritismi nei confronti delle imprese di Berlusconi; ma anche dal basso verso l'alto, per valutare se vi siano aziende che eccedono nella loro attività di appoggio al governo». Le autorità, inoltre, riferendo al Parlamento garantiscono la sovranità del Parlamento stesso. Tutte le altre proposte finora formulate, dice Caianiello, hanno il rischio di essere incostituzionali, o inefficaci, o di richiedere modifiche costituzionali e quindi tempi troppo lunghi,

La responsabile dell'Istruzione potrebbe presentare il suo progetto già al prossimo Consiglio dei ministri

Scuola, la Moratti accelera la riforma

Firmato il contratto dei presidi: vengono equiparati ai dirigenti pubblici

Moratti superstar agli Stati generali di Roma sulla scuola.

ROMA Il percorso di istruzione-formazione durerà almeno 12 anni, ovvero fino al conseguimento di una qualifica entro il 18/mo anno di età; la scuola elementare durerà 5 anni, l'accesso sarà possibile già a 5 anni e mezzo ed è previsto lo studio di almeno una lingua straniera; le superiori saranno di 5 anni ed è prevista l'alternanza scuola-lavoro. Sono alcuni dei punti della bozza del disegno di legge per la riforma della scuola messa a punto dal ministro Moratti, secondo quanto si è appreso, che potrebbe approdare già al prossimo Consiglio dei ministri. Il ministero ha fatto comunque sapere che la bozza è aperta ed è suscettibile di ulteriori modifiche. Per altro, già oggi il ministro Moratti incontrerà la Conferenza dei rettori e poi riunirà il Consiglio nazionale della pubblica istruzione (Cnpi).

La bozza delinea in sette pagine ed otto articoli l'assetto del nuovo sistema scolastico italiano. Il provvedimento stabilisce, tra l'altro, la possibilità di passare dal sistema dei licei a quello della formazione professionale e viceversa; è prevista la verifica delle conoscenze prima dell'accesso ai corsi di studio universitari; l'alternanza scuola-lavoro comprende periodi di stage nelle imprese; sarà effettuata una valutazione periodica degli apprendimenti degli alunni e della qualità del sistema da parte dell'istituto nazionale di valutazione (Invalsi).

«Tutto come prima, ma con dei peggioramenti». Questo il giudizio subito espresso dal segretario generale della Cgil Scuola Enrico Panini al termine, ieri sera, dell'incontro nel quale il ministro dell'Istruzione ha illustrato ai sindacati il progetto di riforma.

Intanto novità anche per i presidi. Incarico temporaneo (da 2 a un massimo di 7 anni); licenziamento per scarso rendimento; attività da verificare ogni anno; addio all'anzianità e all'automatismo della carriera. Sono alcuni dei punti «essenziali» del primo contratto dei dirigenti scolastici firmato ieri sottolineati dal sottosegretario Valentina Aprea che esprime «grande soddisfazione per la positiva conclusione». Un contratto - riferisce lo stesso sottosegretario - che vede un investimento di 48 milioni di euro.

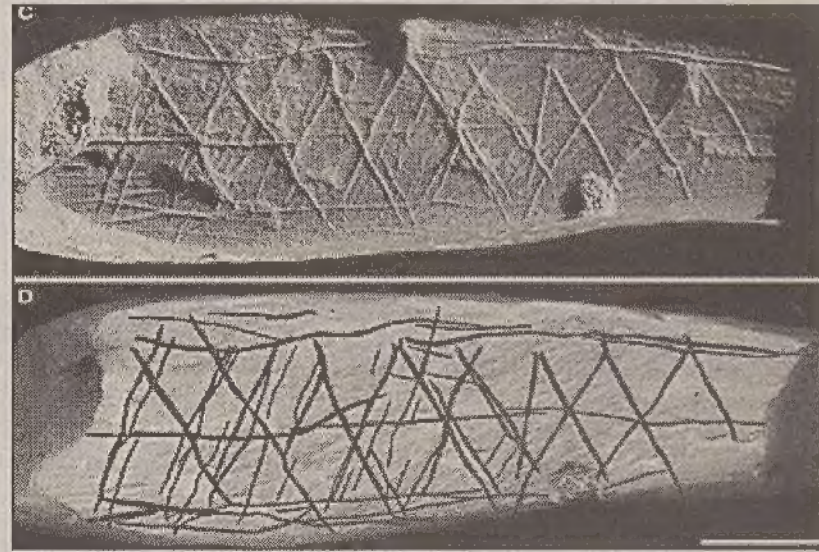
«Il contratto dei dirigenti scolastici - afferma la Aprea - innova gli istituti contrattuali fondamentali e rappresenta uno strumento essenziale in vista dell'avvio dei nuovi ordinamenti scolastici. Il riconoscimento della piena dirigenza per i presidi e i direttori didattici rappresenta una svolta e un passaggio fondamentale per l'attuazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche».

I MAMMONI

ROMA A casa di mamma e papà fino a 30 anni. Perchè non c'è lavoro, non si trova casa? No, perchè hanno «paura di stare da soli», «di dormire senza nessuno accanto», di ritrovarsi a «cucinare e apparecchiare per uno». Così almeno spiegano, via Sms, gli oltre 800 ascoltatori di Radio dimensione suono che hanno risposto al quesito della rubrica «Gretel e Gretel».

IL CASO

La scoperta in una caverna vicino a un focolare

Trovati in Sudafrica i graffiti di un «artista» vissuto 77 mila anni fa

I due graffiti sudafricani di 77 mila anni fa.

NEW YORK Due frammenti di ocra vecchi di 77 mila anni trovati in Sudafrica, è decorati a motivi geometrici, suggeriscono - rivela la rivista Science in anticipazioni del numero in edicola oggi - che un «comportamento umano moderno» apparve nell'Africa subsahariana prima di quanto molti ritenessero. I due frammenti di ocra rossa sono incisi con un disegno geometrico di linee che si incrociano con regolarità: e, secondo i ricercatori del team internazionale che li ha scoperti, il fatto che «le superfici furono prima spianate», insieme alla «complessità del motivo geometrico», indica che il lavoro artistico era stato accuratamente preparato.

Si tratta - secondo gli autori del ritrovamento - di «una deliberata sequenza di scelte», in quella che forse è la più remota manifestazione artistica astratta dell'Homo Sapiens moderno. Evidenze genetiche e fossili dimostrano che i primi esseri umani anatomicamente moderni comparvero nell' Africa del Sud circa 100 mila anni fa, ma diverse sono le teorie sull'emergere di un comportamento moderno. Secondo alcuni comparve relativamente tardi, e con rapidità, circa 40-50mila anni fa, mentre secondo altri cominciò prima e la sua evoluzione fu graduale. La scoperta dei due piccoli pezzi di ocra incisa pare ora dar ragione alla seconda teoria.

I due frammenti di ocra sono stati ritrovati nella caverna Blombos, un sito molto ricco di reperti che si trova lungo coste meridionali del Sudafrica, dove riposavano indisturbate in uno strato di sabbie e ceneri, non lontano da un focolare. Uno dei due frammenti presenta una decorazione più ricca e complessa, ma poiché la tecnica di esecuzione ed il disegno sono uguali, i ricercatori hanno la certezza che siano il risultato di «una deliberata sequenza di scelte».

Esclusa quindi la casualità, resta capire cosa cambia questa scoperta nelle nostre conoscenze sulle origini dell'uomo moderno. Fino ad oggi le più antiche decorazioni astratte conosciute risalivano a 35-30mila anni fa, ma la scoperta sudafricana costringe a retrodatare di oltre il doppio la capacità di pensiero simbolico, avvicinandola molto alla data in cui i reperti fossili e le analisi genetiche fanno risalire la comparsa degli umani moderni.

Domenica a Udine la festa liturgica che coincide con l'avvio del processo di canonizzazione. Cividale festeggia Paolino d'Aquileia nel 1200° anniversario della morte

Beato Odorico, esploratore friulano in odore di santità

UDINE Il Friuli Venezia Giulia potrebbe vantare, tra breve, un altro santo: si tratta di Beato Odorico da Pordenone, esploratore e missionario in Cina tra il 1200 e il 1300 (Odorico morì a Udine il 14 gennaio 1331), la cui festa liturgica comincerà domenica a Udine e proseguirà domenica prossima, 20 gennaio, a Pordenone. Che Odorico meriti il titolo di santo ne sono convinti tutti coloro che si sono avvicinati all'avventura umana di questo esploratore che si è spinto tanto lontano. Odorico è arrivato infatti fino in Cina, raggiungendo Pechino, allo scopo di «conquistare anime». L'esperienza di questo viaggio è stata descritta con dovizia di particolari nel celebre volume intitolato «Itinerarium» nel quale traspare il proficuo dialogo che il Beato Odorico ha saputo intessere con popoli e culture diverse. L'inizio della festa liturgica coincide con l'avvio delle pratiche di canonizzazione da parte del Vaticano.

Intanto oggi alle 21 a Cividale del Friuli, al Teatro Comunale Ristori, si apriranno ufficialmente le celebrazioni per il 1200° anniversario della morte di San Paolino di Aquileia, noto teologo, poeta e compositore di musiche, promosso dall'omonimo Comitato «Paulinus Patriarcha 802-2002. Un uomo per l'Europa di ieri e di oggi», presieduto da monsignor Guido Genero, parroco di Santa Maria Assunta, con vicepresidente l'avvocato Antonio Picotti.

Il programma del primo fine settimana dedicato a San Paolino prevede per questa sera una testimonianza proposta da monsignor Alfredo Battisti, Arcivescovo emerito di Udine, con la partecipazione della «Cappella musicale Albino Perosa» di Mortegliano e «Tomat» di Spilimbergo, diretti da Gilberto Della Negra e Giorgio Kirschner. Seguirà la presentazione del video intitolato «Tra Paolo e Paolino: alle radici e al cuore dell'Europa comunitaria».

E i gay vogliono Ormando loro patrono

ROMA Si chiamava Alfredo Ormando e nel 1998 si suicidò dandosi fuoco in piazza San Pietro. È lui il martire scelto dal popolo gay per contestare l'ostracismo del Vaticano verso gli omosessuali. Ormando era omosessuale e cattolico, due termini in contraddizione e non conciliabili per la Curia vaticana che - oltre a non accettare i gay - ha sempre represso ogni tentativo di apertura portato avanti da sacerdoti o teologi verso la realtà dei gay e delle lesbiche.

Ormando portò fino in fondo la propria protesta divenendo un simbolo di quella parte di credenti che non può venire allo scoperto in quanto omosessuale. L'Arcigay di Viterbo ha indetto una manifestazione commemorativa di Ormando per domenica prossima in piazza san Pietro. L'iniziativa è stata promossa «contro tutti gli integralismo e in difesa dei diritti umani e civili».

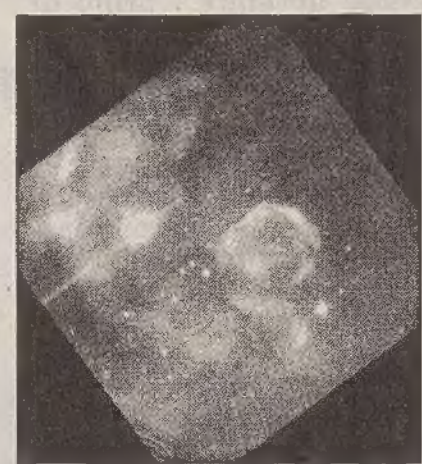
L'idea è quella di trasformare il 13 gennaio nell'«Ormando day», ricordando il «martire omosessuale che si suicidò come gesto estremo per salvare altre vite e per bollare l'emarginazione anticristica esercitata dai capi della religione cattolica», afferma in una nota il circolo Arcigay di Viterbo. «Contro questo crimine - continua la nota - combatteremo con la non-violenza insegnataci da Ghandi e Luther King».

Ormando, scrittore siciliano e appassionato di filosofia, decise di darsi fuoco sotto il colonnato del Bernini lasciando una lettera che venne recapitata a un'agenzia di stampa. «Chiedo scusa per essere venuto al mondo - affermava fra le altre cose - per non aver accettato una diversità che non sentivo, per aver considerato l'omosessualità una sessualità naturale».

La scoperta si deve a due astronomi che hanno effettuato lo screening di circa 200 mila galassie

L'universo è di color verde pallido

In principio era turchese, tra miliardi di anni diventerà rosso

ROMA In principio, era verde quasi turchese. Poi, è diventato un po' più verde acquamarina. E, fra poco - in termini astronomici, intendiamoci - tenderà a diventare rosso (ma ci vorranno ancora miliardi di anni: noi non ce n'accorgeremo). Il colore dell'Universo è stato «misurato» da ricercatori della John Hopkins University, che hanno presentato i risultati delo loro studio alla riunione nazionale dell'American Astronomical Society, svoltasi a Washington. Altro che buchi neri, giganti rosse, nane brune, o blu profondo, che sono i colori dati allo spazio infinito e ad alcune delle sue componenti. Il verde pallido è il colore che risulta dalla misurazione della luce di 200 mila galassie: fra un'acquamarina e un turchese, che sono i termini di riferimento usati per definire quello che, senza poesia, è stato chiamato «verde spettro cosmico».

Lo spettro cosmico rappresenta tutta l'energia emessa nell'universo in tutte le lunghezze d'onda della luce.

Gli studiosi hanno trasformato questa mappa, espressa in grafici matematici, in una sorta di tavolozza colorata, in cui a ogni lunghezza d'onda corrisponde un colore visibile all'occhio umano. «Questa - commentano i due - rappresenta un po' quello che vedremmo se facessimo passare tutta la luce dell'universo attraverso un prisma, per scomporla in un arcobaleno di colori». Questi variano dal blu scuro al rosso, passando per il verde. L'intensità del colore dipende dalla quantità di energia emessa dalle galassie in ogni lunghezza d'onda. A questo punto, i due scienziati si sono chiesti quale sarebbe stato il colore intermedio e hanno così ricavato una tinta che sta tra il turchese pallido e il verde acquamarina medio.

DALLA PRIMA

Macché seduzione, quella sigaretta aiuta la gente abituata a pensare

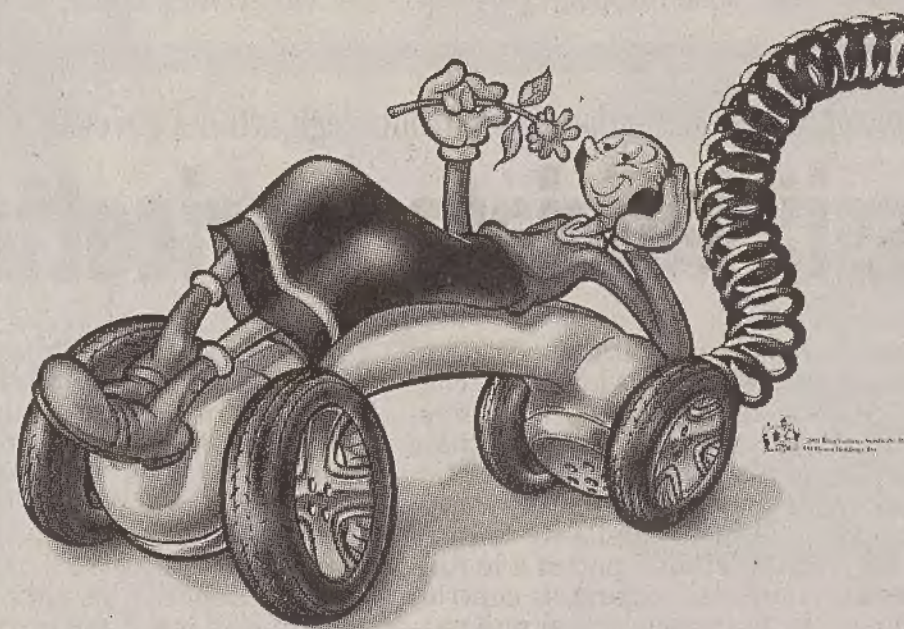
Gli altri producono benessere a molti zeri e non hanno tempo per interrogarsi. Beninteso, non è questione di ricchi o non ricchi: i giovani intellettuali come me sono squattrinati quanto i vecchi, però non pensano, fanno jogging. Ripeto, io non fumo. Mio zio, invece, che non scriveva, ma a cui la vita aveva più domande (era muratore), di notte doveva alzarsi ogni mezz'ora per tre tirate di sigaretta. Quando gli chiedevano sbalorditi: «Ma lei quanto fuma?». Lui rispondeva: «Più che posso». Allo Stato preme la nostra salute - bisognerebbe ricordargli che i tabacchi rappresentano una forte entrata erariale, ma non è carino, proprio ora che sta pensando a noi -, basta che non creda che la salute riguardi solo la nostra condizione fisica. «Smoking or no smoking?», mi ha chiesto il cameriere di un ristorante di Chicago. E ha premiato la mia scelta con una collana di perlone fucsia con la quale, da bravo babbeo, segnalavo l'area incontaminata del mio tavolo. A quel punto mi sarei aggrappato anch'io a una sigaretta pur di non sprofondare. Si fa presto a vietare il fumo. Prima però bisognerebbe capire che fare delle mani.

Mauro Covacich

Maxigiacimento d'oro tra Cagliari e Nuoro

CAGLIARI La Sardegna è la nuova terra dell'oro? Il sogno inseguito dagli antichi romani sembra essersi realizzato adesso nel Monte Ollasteddu, nella parte orientale al confine fra le province di Cagliari e Nuoro, dove un gruppo di geologi della Sardinia gold mining (Sgm) ha trovato tracce di quello che promette di essere il più grande giacimento d'oro scoperto in Europa negli ultimi 20 anni. Il presidente della Sgm si mostra molto prudente e parla solo di «studi preliminari». Gli esperti della controllata della società australiana Gold Mines of Sardinia, che dal '94 gestisce la miniera d'oro di Furtei (Cagliari), hanno trascorso un anno a esaminare il terreno e i campioni di roccia, trovando depositi di circa 2,5 grammi del prezioso metallo per tonnellata in media. In alcuni il contenuto d'oro sembrerebbe addirittura superiore.

Assolti 13 comunali, pausa-caffè «legale»

PALERMO Assentarsi dal lavoro per la pausa-caffè non è reato. Con questa motivazione il giudice monocratico di Bagheria ha assolto dall'accusa di truffa aggravata ed interruzione di pubblico servizio tredici dipendenti del Comune di Belmonte Mezzagno denunciati ad ottobre del 1996. Per un mese i carabinieri filmarono i movimenti di impiegati e dirigenti di vari uffici del Municipio. Al termine dell'attività di osservazione consegnarono ai magistrati un rapporto in cui venivano riportate le presunte assenze ingiustificate dei dipendenti. La Procura chiese il loro rinvio a giudizio. I legali degli imputati, hanno dimostrato che di ingiustificato le assenze non avevano proprio alcunchè. Molti dei dipendenti finiti sotto processo si sarebbero allontanati dal luogo di lavoro solo per la pausa caffè, ormai ritenuta dalla Cassazione legittima.

A Trabia nel Palermitano un trentenne distrugge l'appartamento della sorella, scende in strada e con un pezzo di vetro ferisce a morte un tappezziere

Raptus omicida: pregiudicato ammazza un passante

Dopo aver colpito, ha tentato il suicidio gettandosi dal balcone. Vittima e assassino non si conoscevano

PALERMO In una notte di follia omicida un pregiudicato con il divieto di dimora in paese ha scaraventato tutti i mobili dalla finestra, è sceso in strada urlando frasi sconnesse e impugnando un pezzo di vetro sottratto ad una specchiera appena rotta si è avventato sul primo passante che ha incontrato, conficcandogli il frammento in gola e uccidendolo. Alla vista dei carabinieri, subito accorsi, è risalito in casa e si è lanciato dal balcone del secondo piano gridando alla sorella che lo ospitava che «doveva raggiungere il Signore». È rimasto vivo, anche se plurifratturato, e adesso è ricoverato nel reparto detenuti dell'ospedale Civico di Palermo. Vittima e assassino non si conoscevano.

Il protagonista della notte horror di Trabia, centro marinaro a 30 chilometri da Palermo, è Salvatore Machì, 30 anni, pluripregiudicato per rapina, furto e spaccio di droga. Colto da un raptus violento ha assassinato la prima persona che gli è capitata sotto tiro, il tappezziere Biagio Tarantino, di 53 anni, che alle due e mezzo della notte attendeva che il titolare di un bar sul corso principale del paese chiudesse i battenti per accompagnarlo a casa. L'uomo è l'unico testimone dell'assurdo delitto.

«Ho sentito urla agghiaccianti - racconta Domenico Marino, titolare del bar Replay - e sono uscito dal bar, la scena che ho visto non la dimenticherò mai: a terra, con una grossa scheggia di vetro conficcata nel corpo, giaceva il mio amico Biagio, sporco di sangue e ormai morto. Accanto a lui c'era un uomo alto e robusto, a torso nudo, con gli occhi fuori dalle orbite e le mani insanguinate che mi guardava. Quando l'espressione del suo volto si è fatta aggressiva, ho avuto paura, ho intuito che stesse per muoversi verso di me, e sono fuggito. Fortunatamente ho trovato rifugio presso alcuni vicini, da lì abbiamo avvertito i carabinieri». Machì è tornato a casa della sorella, al secondo piano di una palazzina poco lontano, si è diretto verso la finestra e si è lanciato nel vuoto.

Trent'anni, un passato di furti, rapine e violenze, Salvatore Machì è palermitano: a Trabia veniva soltanto per trovare la sorella, che vive in paese. Coinvolto in una rissa l'estate scorsa, aveva avuto inibita dalla magistratura la presenza nella zona: ma più volte i carabinieri lo avevano sorpreso a Trabia denunciandolo per violazione del divieto di dimora. Conosciuto come un tipo violento e rissoso, non era però mai rimasto vittima di crisi depressive al punto da fargli perdere completamente il controllo. L'ha escluso la sorella, che ha confermato di avere ospitato più volte il congiunto che, tuttavia, non l'avrebbe mai picchiata. Ha aggiunto che non conosceva neanche l'uomo che il fratello aveva appena ucciso.

Il destino ha voluto che il primo passante ad incrociare lo sguardo folle di Machì sia stato Biagio Tarantino, 53 anni, tappezziere a domicilio, che attendeva la chiusura del bar Replay per accompagnare il titolare a casa. Non si è neppure reso conto di ciò che stava accadendo: colpito dalla scheggia di specchio ha avuto solo il tempo lanciare un urlo e si è accasciato al suolo. Dai primi rilievi sembra che Machì si sia accanito contro il cadavere, colpendolo ripetutamente. Descritto come un uomo mite e socievole, Tarantino era originario di un paese vicino, Termini Imerese, e si era trasferito a Trabia perchè aveva sposato una donna del paese. «Li avevo sposati io con rito civile l'estate scorsa», ha detto il sindaco Giuseppe Di Vittorio.

Follia omicida nel Palermitano: a sinistra la vittima, Biagio Tarantino, a destra l'assassino, Salvatore Machì.

A Aragona in provincia di Agrigento il figlio, in preda a una crisi, sfascia la casa e aggredisce il genitore che spara

Giovane psicolabile ucciso dal padre

PALERMO La premeditazione potrebbe nascondersi dietro la tragedia familiare avvenuta in una palazzina a tre piani della periferia di Aragona, centro agricolo di 12 mila abitanti in provincia di Agrigento, dove un uomo ha ucciso il figlio che era in preda ad una crisi psicotica. I carabinieri che indagano sull'uccisione di Francesco Graceffa, 28 anni, detto Franco, assassinato con un colpo di pistola dal padre Luigi, ex bidello, non escludono che l'anziano pensionato si fosse procurato la Beretta calibro 9 a canna corta, detenuta illegalmente, proprio ipotizzando di doversi prima o poi difendere da quel figliolo psicolabile affetto da frequenti crisi distruttive.

Un elemento, in particolare, è considerato dagli inquirenti interessante: il foro d'entrata del proiettile che ha ucciso Franco, situato sulla nuca, sembrerebbe contrastare con la ricostruzione del padre che ha raccontato ai carabinieri di aver strappato, per difendersi, quella pistola dalle mani del figlio e di aver lasciato partire accidentalmente un colpo durante una colluttazione. Gli investigatori sospettano che l'ex bidello, esasperato dopo la violentissima aggressione di quel ragazzo in preda all'ennesima crisi, abbia fatto deliberatamente ricorso all'arma.

Interrogato per tutta la notte, Luigi Graceffa ha negato la premeditazione, ha negato pure di essere il proprietario della Beretta, ha affermato di aver visto quella pistola per la prima volta nelle mani del figlio, ma ha fornito elementi di ricostruzione dei fatti che gli investigatori non esitano a definire «fortemente contraddittori».

La madre della vittima, Assunta Caramazza, 62 anni, unica testimone della tragedia, ha detto di non sapere nulla della pistola e ha mostrato una evidente ritrosia nel tentativo di ricostruire l'accaduto. Quel che è certo è che Luigi Graceffa, durante la lite, è stato colpito dal figlio con una martellata all'arcata sopraccigliare destra, riportando una vasta ferita che ha richiesto numerosi punti di sutura. Il sospetto è che a questo punto, l'uomo abbia tirato fuori la pistola e abbia sparato al figlio.

L'anziano si trova ricoverato in stato di arresto all'ospedale San Giovanni di Agrigento con l'accusa di omicidio volontario e detenzione illegale di arma da fuoco. Il pm di Agrigento Luca Venturi, titolare delle indagini, parla di «un grave quadro indiziario a carico dell'uomo» e sottolinea che le indagini, tuttora in corso, dovranno accertare nelle prossime ore la provenienza della pistola.

La tragedia di Aragona ha il suo prologo nel disagio psichico di Franco, descritto come un ragazzo schivo, taciturno, che non usciva mai di casa. Il giovane, in passato, era stato più di una volta ricoverato in ospedale per crisi epilettiche e depressive. Un paio di mesi fa, i genitori avevano chiamato i carabinieri per fermare un attacco di aggressività analogo a quello che mercoledì sera è degenerato in tragedia.

Donna freddata a Fano: fermato il marito in Veneto

FANO Donna assassinata mercoledì sera a Fano: il marito Franco Berlese, ricercato dagli inquirenti, è stato fermato ieri sera vicino a Venezia, sembra a Bibione dove possiede un appartamento, da pattuglie della squadre mobili di Padova e Pesaro. A carico dell'uomo, sospettato dell'omicidio della moglie Franca Taramelli, il sostituto procuratore di Pesaro Monica Garulli aveva emesso in serata un provvedimento di fermo.

L'omicidio di Franca Taramelli è stata un'esecuzione, premeditata e portata a termine con freddezza, con un agguato per strada. È quanto emerge dai primi risultati dell'autopsia sul cadavere. A carico del marito, notato a Fano nelle ore precedenti e quasi sicuramente dopo il delitto, i sospetti hanno preso corpo di ora in ora. Franca Taramelli, è stata raggiunta alla testa da tre colpi di una cal. 9 caricata con proiettili blindati: due sono stati sparati alla fronte da una distanza molto ravvicinata, e uno alla nuca. La vittima ha subito un grosso trauma cerebrale, con fratture diffuse e lo sfondamento del piano del pavimento cranico. Entrata in coma cerebrale, è morta poco dopo.

Un ragazzo, che abita nello stesso condominio di via Mascherpa che la Taramelli condivideva con l'anziana madre, ha visto un uomo alto, di corporatura robusta e con i baffi, fare fuoco; altri testimoni hanno udito i colpi, in un primo tempo scambiati per petardi; e almeno una persona avrebbe incrociato l'omicida mentre si allontanava con calma e passo deciso dalla scena del delitto. Qualcuno che conosceva la coppia - lei nata a Bergamo, e lui padovano, entrambi reduci da una deludente avventura imprenditoriale in una fattoria argentina, seguita dal rientro a Padova e dalla separazione - ha riconosciuto l'uomo per le strade di Fano.

E l'allontanamento di Berlese da Padova mercoledì mattina è stato confermato dagli accertamenti condotti dalla polizia patavina, che nella perquisizione domiciliare del suo appartamento ha rilevato proprio l'assenza di una pistola cal.9, regolarmente detenuta. Berlese è un appassionato di caccia e armi e viene descritto come una persona dai modi violenti: così almeno riferiscono le persone vicine a Franca Taramelli, che si sarebbe decisa a rompere il legame coniugale per questo motivo e avrebbe anche subito minacce. La non facile separazione dei due, stando a indiscrezioni, sarebbe stata complicata da contrasti di tipo finanziario, che forse - questa almeno è la principale pista di indagine - potrebbero aver fatto da sfondo al tragico epilogo.

IN BREVE

Uno dei processi di «Tangentopoli 2»

Pacini Battaglia assolto: ora la procura di Perugia fa appello contro la sentenza

PERUGIA La procura della Repubblica di Perugia farà appello contro la sentenza con la quale il tribunale ha assolto mercoledì sera Pierfrancesco Pacini Battaglia e il colonnello della guardia di finanza Giangiacomo Bausone dall'accusa di corruzione al termine di uno dei processi della cosiddetta «Tangentopoli 2». I pm perugini contestano in particolare l'ordinanza, del 18 gennaio '99, con la quale il tribunale di Perugia ha dichiarato ammissibili solo una parte delle intercettazioni ambientali eseguite presso gli uffici romani di Pacini Battaglia. I giudici hanno infatti stabilito che potessero essere utilizzate solo quelle compiute il 18 gennaio '96. Hanno invece escluso le intercettazioni del 5 e del 12 gennaio '96 a causa di una presunta irregolarità nell'autorizzazione concessa dalla procura della Spezia, allora titolare dell'inchiesta. Nelle intercettazioni inutilizzabili - secondo la procura perugina - ci sarebbero le prove del presunto accordo corruttivo. I pubblici ministeri di Perugia lamentano poi la mancata deposizione delle segretarie del banchiere e la non acquisizione delle dichiarazioni rese da Pacini e Angelini durante le indagini.

Anziana si rifiuta di dare ancora soldi al figlio E lui la soffoca nel sonno con il cuscino

ASTI Ha ucciso la madre mentre l'anziana donna era a letto, soffocandola con un cuscino. Con l'accusa di omicidio volontario è in carcere Donato Penna, 39 anni. Saltuariamente l'uomo viveva nella casa abitata dalla madre Antonietta Di Franco, vedova di 82 anni, ad Asti. Il delitto risale alla notte tra il 26 e il 27 dicembre scorsi. Penna lavorava saltuariamente come muratore e si faceva dare dalla madre, originaria di Potenza, parte della pensione che lei percepiva. Di fronte al rifiuto della donna di dargli altro denaro, l'ha soffocata.

Un malore al termine dell'ora di educazione fisica: a Aversa perde la vita un ragazzo di 17 anni

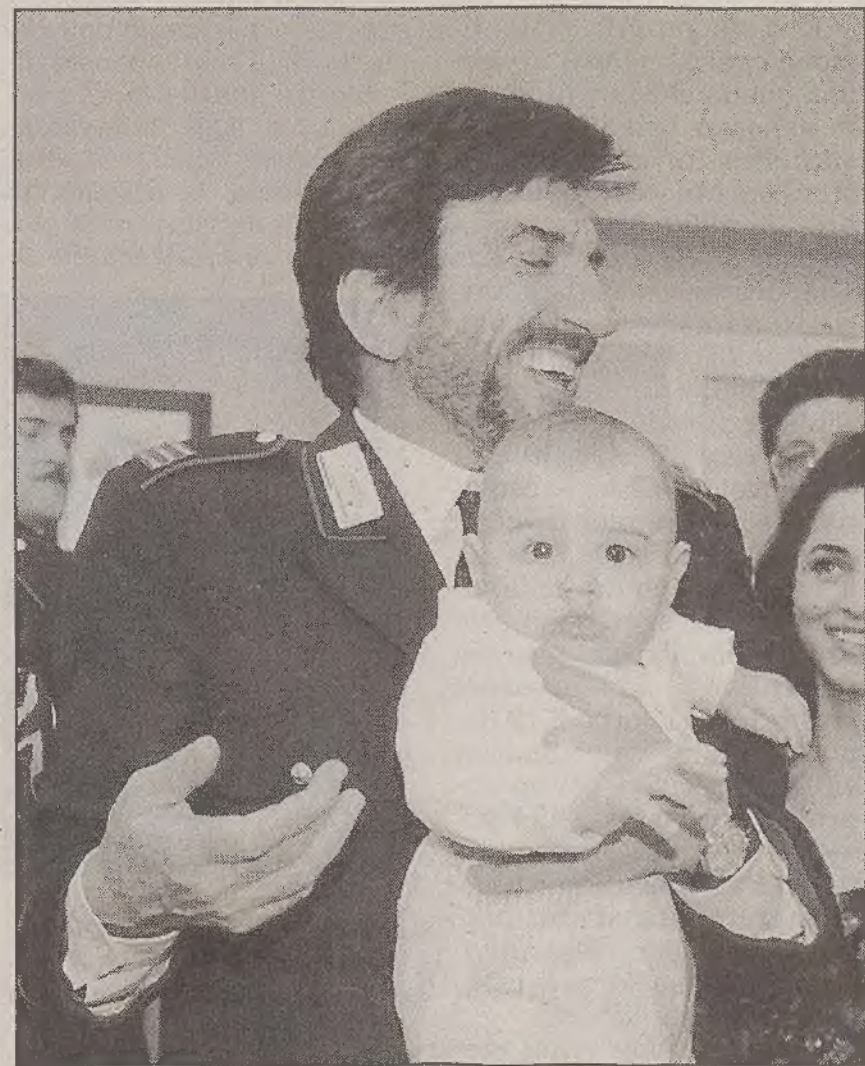
CASERTA Uno studente dell'Istituto Tecnico Commerciale di Aversa, di 17 anni, è morto in seguito di un malore che ha avvertito subito dopo l'ora di educazione fisica. Il ragazzo, secondo quanto si è appreso, si è accasciato al suolo mentre rientrava in aula e, visti vani i tentativi di rianimarlo, è stato portato all'Ospedale «Moscati» dove è morto per arresto cardiocircolatorio. Le cause della morte dello studente saranno accertate dall'autopsia disposta dalla procura di Santa Maria Capua Vetere.

Misteriosa scomparsa da casa di una studentessa Fuga o rapimento le ipotesi al vaglio degli inquirenti

SALERNO Una fuga da casa o un rapimento. È quanto in queste ore tenteranno di accertare gli inquirenti sulla scomparsa di una studentessa che frequenta il quinto anno del liceo scientifico di Scafati (Salerno), che dalla mattina del 7 gennaio ha fatto perdere le proprie tracce. Raffaella Di Palma è il nome della giovane, di 19 anni, della quale non si hanno più notizie da lunedì scorso. Il padre avrebbe dichiarato al magistrato che la figlia sarebbe trattenuta da ignoti contro la sua volontà.

Allarme lanciato dall'Osservatorio sui diritti dei minori: nelle «fiction» prevarrebbero i delinquenti e i piccoli tendono a schierarsi con i vincitori

Programmi Tv: «I bambini tifano per i criminali»

Istituto un tavolo di lavoro: i risultati saranno presentati alle istituzioni e alle emittenti

Il maresciallo Rocca, una figura «positiva» della Tv

ROMA Alla faccia del maresciallo Rocca e del commissario Cattani. Guardia o ladro? I bambini di oggi non avrebbero dubbi, almeno stando all'Osservatorio sui diritti dei minori: meglio fare la parte del ladro, che vince sempre e ammazza gli uomini in divisa. In caduta libera, dunque, carabinieri e polizia. A spiazzarli nella fantasia infantile sono criminali incalliti e assassini. «I bambini non distinguono tra fiction e realtà, e neanche sono in grado di capire la reale differenza tra forze dell'ordine e criminali», spiega il direttore dell'Osservatorio, Antonio Marziale. «Ma si identificano sempre con il più forte, con chi vince: e così, visto che la Tv fa vincere sempre i delinquenti, i più piccoli hanno iniziato a tifare per loro».

«Veramente io ho la sensazione che uno dei pochissimi posti dove la tutela dell'ordine pubblico venga ancora rappresentata in maniera positiva siano proprio i telefilm positivi», replica il sociologo Mario Morcellini. Eppure sono stati proprio i racconti dei bambini, degli insegnanti, dei genitori, ad allarmare l'Osservatorio sui diritti dei minori, che ha deciso di istituire un tavolo di lavoro con l'Osservatorio permanente della pubblica sicurezza: i risultati saranno presentati alle massime cariche istituzionali e ai dirigenti delle tv pubbliche e private affinchè intervengano a tutela dei diritti dei bambini e del valore della divisa. «Tutte sciocchezze», sbotta ancora Morcellini, a capo del dipartimento di sociologia dell'Università La Sapienza. «Non voglio dire che la tv è tutta buona, sappiamo bene che non è vero. Ma si sta sviluppando una campagna d'allarme che sposta il problema, e che si fonda su un presupposto assolutamente falso: che la comunicazione sia il vero problema e che tutto il resto - la famiglia, la scuola, gli altri educatori sociali - funzioni, e purtroppo non è così».

«Sinceramente - conclude Morcellini - anche il cosiddetto Osservatorio dovrebbe essere più scientifico nei suoi allarmi, e dirci ad esempio sulla base di quali dati vengono realizzate le ricerche».

V. S.

Inail: assicurato più di un milione di casalinghe

ROMA Sono 1.200.000 le casalinghe già assicurate contro gli infortuni in casa mentre stanno per arrivare le prime rendite di inabilità. I dati sono stati presentati dall'Inail e la Federcasalinghe in una conferenza stampa con la quale è stato ricordato che il 31 gennaio scadono i termini per l'assicurazione infortuni casalinghi per il 2002. Si sono iscritte all'assicurazione obbligatoria nel complesso 1.200.000 persone di cui 114.000 esonerate dal pagamento del premio perchè al di sotto del limite di reddito previsto dalla legge (nove milioni per la persona singola e 18 milioni per se si considera il reddito familiare). I potenziali interessati all'assicurazione sono sei milioni. Del milione e duecentomila iscritti circa il 3% (36.000) sono uomini. Secondo l'Istat gli incidenti domestici in Italia sono oltre tre milioni l'anno per circa 300.000 ricoveri e oltre 8.000 morti. Due terzi degli infortuni domestici (4,5% degli italiani ogni anno ne subiscono uno) riguardano le donne. Il premio annuo costa 25.000 lire (12,91 euro).

Una donna è stata travolta e uccisa da un camion a Gabicce Mare, altri tre feriti a Torino e Milano. Scarcerato l'uomo che in Brianza investì e non soccorse una ragazza

Pirati dell'asfalto ancora in azione: un morto in autostrada

PESARO Ancora un tragico atto di pirateria stradale. Stavolta è costato la vita ad una donna di Fano, Gabriella Riminucci, di 43 anni, lungo la corsia sud della A/14 in territorio di Gabicce Mare. La vittima si trovava a bordo di una Fiat «Punto» quando è stata urtata da un camion che ha fatto finire l'auto fuori strada. Il conducente del pesante mezzo non si è fermato proseguendo la sua marcia in direzione di Pesaro. La donna è morta sul colpo.

Intanto rimane formalmente in stato di arresto, ma fuori dal carcere e con l'obbligo della firma, l'operaio di 40 anni di Monticello Brianza arrestato l'altra sera per non aver soccorso una ragazza sedicenne gravemente ferita in un incidente fra la sua Panda e una moto Aprilia 125 su cui la giovane viaggiava con un amico. Il gip del tribunale di Monza, Rosaria Patore, ha convalidato l'arresto dell'uomo, Massimo Giovenzana, per omissione di soccorso. Il gip, su richiesta dello stesso pm monzese Emma Gambardella, ha però disposto la scarcerazione dell'indagato e la sostituzione della misura di custodia in carcere con l'obbligo di firma. Secondo i magistrati, infatti, l'accusa che ha portato all'arresto prevede una condanna a un massimo di un anno di reclusione, e l'indagato è incensurato e quindi può ottenere la condizionale. Per l'ipotesi di lesioni gravissime riportate dalla giovane, Carolina Marucci di Besana Brianza (Milano), non è stata invece ancora presentata querela. Le condizioni di Carolina, ricoverata sempre con riserva di prognosi all'ospedale di Lecco, stanno lentamente migliorando.

E un'immigrata extracomunitaria di origine cinese, U-Suzi di 29 anni, è ricoverata in gravi condizioni all'ospedale Cto di Torino dopo essere stata investita da un'auto pirata, presumibilmente una Fiat Uno di colore bianco, che dopo l'incidente si è data alla fuga. I sanitari si sono riservati la prognosi.

Pirati in azione anche a Milano. Due anziane donne sono state investite ieri pomeriggio da un furgoncino che non si è fermato a soccorrerle e si è dileguato nelle vie circostanti. A travolgere le due donne, secondo alcuni testimoni oculari, è stata un'Ape car rossa che trasportava frutta. Entrambe sono state ricoverate in ospedale, al Fatebenefratelli, le loro condizioni non sono gravi.

L'auto pirata che ha travolto Carolina Marucci in Brianza

MEDIO ORIENTE Oltre 700 i senza tetto palestinesi dopo la rappresaglia israeliana che ha distrutto un ottantina di case in risposta al sanguinoso attentato di Hamas

I tank con la stella di David radono al suolo Rafah

La Jihad islamica non rispetterà più la tregua. Sharon conferma: «Arafat resta confinato a Ramallah»

RAFAH Tre settimane di calma relativa nei Territori palestinesi avevano fatto sperare nella fine delle ostilità e nella ripresa del negoziato di pace. Ma l'attacco di mercoledì a un fortino israeliano vicino Rafah (Gaza), rivendicato dagli integralisti di Hamas, in cui sono morti quattro soldati, e la conseguente brutale rappresaglia israeliana hanno di nuovo portato alle stelle la tensione, ancora più acuitasi dopo l'odierno annuncio della Jihad Islamica sulla ripresa delle ostilità contro Israele.

La Jihad islamica, che è uno dei due movimenti integralisti palestinesi, ha infatti comunicato che non rispetterà più l'intesa raggiunta nelle scorse settimane con l'Autorità nazionale palestinese (Anp) di Yasser Arafat per la fine degli attentati in Israele. I due movimenti sono responsabili dei sanguinosi attentati suicidi avvenuti tra la fine di novembre e i primi di dicembre in cui sono rimasti uccisi decine di civili israeliani.

«Le Brigate Gerusalemme, l'ala militare della Jihad in Palestina, annunciano che d'ora in poi non rispetteranno l'intesa raggiunta con l'Anp e i suoi servizi di sicurezza» ha scritto l'organizzazione integralista in un comunicato diffuso nei Territori.

«Non c'è ragione di tenere le nostre mani legate dietro la schiena mentre (il premier israeliano Ariel) Sharon massacra i palestinesi», ha spiegato ai giornalisti un esponente della Jihad islamica.

Palestinesi tra le macerie del campo profughi di Rafah raso al suolo dai carri armati israeliani.

Allo stesso tempo la dura rappresaglia israeliana all'attacco di Hamas che ha preso di mira la scorsa notte decine di edifici civili palestinesi a Rafah, indica che il governo del premier Ariel Sharon è deciso a reagire con operazioni sempre più devastanti a nuove azioni di commando palestinesi contro obiettivi israeliani.

Sharon peraltro ha dichiarato ieri che Arafat resterà confinato a Ramallah (Cisgiordania) fino a quando non avrà consegnato a Israele gli assassini del ministro del turismo Rehavam Zeevi, anche se il confino dovesse durare anni.

Rivolgendosi ad attivisti del suo partito (Likud), il premier ha detto: «Anche se dovessimo alleviare l'isolamento di parte delle città cisgiordane...Ramallah resterà isolata e anzi aumenteremo le pressioni fino a quando non ci avranno consegnato gli assassini del ministro Zeevi...Anche se ciò significa che lui (Arafat) dovrà restare a Ramallah per anni».

A Rafah nel frattempo si fanno i conti con le conseguenze del raid dell'esercito israeliano seguito all'attacco compiuto mercoledì da Hamas. Circa settecento palestinesi, uomini, donne e bambini, sono rimasti senza tetto dopo che una dozzina di carri armati blindati sono entrati nel campo profughi (80 mila abitanti), al confine con l'Egitto, e hanno distrutto circa 80 case, una cinquantina delle quali totalmente, secondo il «Centro Palestinese per i Diritti dell'Uomo» di Gaza.

Il governatore di Rafah, ha detto che le famiglie rimaste senza tetto sono 124 e verranno ospitate in scuole sino a quando non verrà trovata una sistemazione migliore.

Nabil Abu Rudeina, consigliere di Yasser Arafat, ha definito l'operazione «un nuovo crimine commesso da Israele che mira a minare la quiete e gli sforzi degli Stati Uniti per riprendere i negoziati di pace». Abu Rudeina ha quindi lanciato un appello «agli Stati Uniti, all' Ue, alla Russia e alla comunità internazionale perchè fermino gli attacchi israeliani contro il territorio palestinese».

Israele invece ha detto di aver demolito non più di una decina di edifici da dove cecchini palestinesi sparavano contro le postazioni dell'esercito.

Roberto Ferri

LE ACCUSE DI BUSH

WASHINGTON Il presidente americano George Bush ha detto di sospettare che il carico di armi bloccato nel Mar Rosso «mirasse a promuovere il terrore» nella regione. «Voglio accertarmi se le prove sono definitive, ma, come molti, comincio a sospettare che quelle armi avevano come scopo...quello di promuovere il terrore», ha detto Bush. «E il terrore non farà mai raggiungere la pace in medio oriente». Non commentando le affermazioni israeliane secondo le quali collaboratori stretti del leader palestinese Yasser Arafat sono coinvolti nella vicenda della nave carica di armi intercettata una settimana fa nel Mar Rosso, Bush ha detto che «quando le prove saranno stabilite, i responsabili dovranno renderne conto». Il presidente americano ha inoltre detto di aver progettato il ritorno di Anthony Zinni in Medio Oriente, ma solo al momento opportuno.

MEDIO ORIENTE Il Papa chiede che Israele abbandoni i territori occupati

«No alla legge del taglione»

ROMA Nuovamente ieri, nel consueto discorso di fronte al corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, il Papa ha denunciato le drammatiche conseguenze del conflitto in Medio Oriente. Dalle parole del Pontefice è emersa una realtà fatta di distruzioni, di raid militari, di vendette, di sanguinosi attentati, e soprattutto di centinaia di morti innocenti fra le popolazioni civili. Giovanni Paolo II ha avanzato però anche proposte politiche concrete: in primo luogo il ritiro dai territori palestinesi occupati dall'esercito israeliano. Il Papa ha poi rinnovato la richiesta di uno statuto internazionale per Gerusalemme posto a tutela dei luoghi santi alle tre religioni. Nelle stesse ore, padre Raed Abushalia, segretario del patriarcato latino, accusava Sharon di essere stato lui il primo a non aver rispettato la tregua chiesta ad Arafat. «Durante l'ultimo mese - ha detto padre Abusahlia - i militari israeliani hanno ucciso 75 persone, 25 delle quali dopo la proclamazione del cessate il fuoco». Infine in una nota diffusa ieri mattina la Santa Sede ricordava che il Vaticano attualmente intrattiene rapporti diplomatici con 172 paesi, e sottolineava che fra gli ultimi arrivati ci sono due missioni a carattere speciale: quella della Federazione russa e l'ufficio dell'Olp, l'Organizzazione per la liberazione della Palestina. «La Terra Santa, dove il Redentore ha visto la luce, è sempre, per colpa degli uomini, una terra di fuoco e di sangue» ha affermato il Pontefice. «Nessuno - ha proseguito - può rimanere insensibile all'ingiustizia di cui il popolo palestinese è vittima da più di cinquant'anni. Nessuno può contestare il diritto del popolo israeliano a vivere nella sicurezza. Ma nessuno può nemmeno dimenticare le vittime innocenti che, da una parte e dall'altra, cadono ogni giorno sotto i colpi e gli spari. Le armi e gli attentati cruenti non saranno mai strumenti adeguati per far giungere messaggi politici agli interlocutori.

Giovanni Paolo II

Neanche però la logica della legge del taglione è adatta per preparare le vie della pace». Il Papa ha quindi chiesto l'applicazione del diritto internazionale, «l'evacuazione dei territori occupati e uno statuto internazionalmente garantito per le parti più sacre di Gerusalemme». Gli Israeliani e i Palestinesi - ha ammonito il Pontefice - gli uni contro gli altri, non vinceranno la guerra. Gli uni insieme con gli altri, possono vincere la pace«. Di due giorni fa è la notizia che il governo israeliano ha fermato momentaneamente i lavori della moschea - fortemente contestata dal Vaticano - che stava sorgendo di fronte alla basilica dell' annunciazione a Nazareth.

Il Papa parlando agli ambasciatori, è poi tornato sui temi della crisi internazionale. «L'indifferenza, l'ingiustizia e l'odio non abbiano mai l'ultima parola» aveva detto il Santo Padre iniziando il suo discorso. La lotta al terrorismo è legittima ha quindi affermato il Pontefice, tuttavia bisogna valutare bene quali siano i mezzi più idonei per sradicarlo e rimuovere le cause che lo determinano. Per questo è giusto ora avviare un'opera di guarigione «per superare la paura ed evitare che male si aggiunga a male, violenza a violenza». In questo senso va incoraggiato l'attuale governo di Kabul. Il Papa ha quindi ribadito la condanna per il terrorismo che utilizza e profana il nome di Dio.

Francesco Peloso

GUERRA AL TERRORISMO

Il contingente sarà impegnato per tre mesi in Afghanistan

La neve blocca l'avanguardia dei nostri soldati a Kabul

ROMA Il primo C-130 sarebbe dovuto arrivare ieri sera, nove uomini con apparecchiature sofisticate incaricati di aprire la strada al resto del contingente. Invece niente. La minaccia di neve e il kemal, il gelido vento delle steppe asiatiche, hanno impedito l'atterraggio del velivolo all'aeroporto di Bagram, presso Kabul. Tutto rimandato a stamane, mentre l'aereo e il suo equipaggio dovranno rimanere un'altra notte in Oman. La missione militare italiana in Afghanistan comincia con un piccolo ritardo. Intanto ieri in Italia, il ministro della Difesa Antonio Martino ha salutato nel corso di una cerimonia a Roma, insieme al capo di stato maggiore Rolando Mosca Moschini, gli altri 350 uomini del contingente che domani partiranno dalla base militare di Pratica di Mare alla volta del paese asiatico. Il ministro ha anche chiarito che il contingente opererà soltanto nella capitale e nei suoi dintorni. Abbandonata invece l'idea di utilizzare i Tornado servendosi della base aerea di Kulyab in Tagikistan visto che «i bombardamenti stanno per finire». Martino ha concluso dichiarando ai giornalisti che con ogni probabilità gli italiani rimarranno in Afghanistan per non più di 90 giorni. Tre mesi dunque. Questo il tempo previsto per una missione che, per usare le parole del ministro, si presenta «non senza rischi».

Ieri, intanto, tra imponenti misure di sicurezza, gli americani hanno iniziato a trasferire i loro prigionieri, membri di Al Qaeda e talebani, nel carcere di Guantanamo nell'isola di Cuba. «Sono individui pericolosi, tra loro c'è gente capace di farsi saltare in aria», ha avvertito il ministro della Difesa Donald Rumsfeld annunciando che «tutte le misure di sicurezza necessarie» sono state adottate. Nel primo volo per Cuba, partito ieri, c'erano 20 prigionieri, vestiti con le classiche divise arancioni dei detenuti Usa, completamente rasati: per evitare rischi sull'aereo, hanno subito una doppia perquisizione prima di salire a bordo del C-17, e durante il volo (venti ore, senza scalo) sono rimasti sempre incatenati. Se tutto andrà bene, gli altri 340 detenuti in Afghanistan li raggiungeranno nei prossimi gionri seguendo la stessa procedura.

Quanto a Osama Bin Laden e al mullah Omar, non ci sono segnali della loro presenza. Le forze speciali Usa stanno compiendo rastrellamenti nelle zone tribali del Pakistan, in collaborazione con l'esercito pakistano. Le forze di Islamabad avevano già intercettato 350 terroristi di Al Qaeda nei gionri scorsi, prova che il confine afghano è tutt' altro che impermeabile. L'aviazione Usa ha invece concentrato ancora una volta i suoi raid sulla regione di Khost, in particolare sui rifugi sotterranei di Zhawar, a dieci chilometri dalla frontiera con il Pakistan. Ma a nessuna delle due operazioni è stata data particolare enfasi, è i nomi dei due leader fuggitivi non vengono neppure pronunciati dai portavoce americani. Il proseguimento delle operazioni militari americane, inoltre, si sta dimostrando destabilizzante per il nuovo governo afghano. Mentre stampa e televisioni danno sempre più attendibili e precisi resoconti dei «danni collaterali» di queste azioni, l'appoggio dell'amministrazione Karzai a Washington rende difficili i rapporti con le autorità locali afghane. Lo dimostra il secco «no» opposto dai capitribù alla consegna agli Usa del ragazzo di 14 anni che ha ucciso il sergente dei Berretti Verdi Nathan Ross Chapman.

Trovato a «Ground zero» il cadavere di un italiano

NEW YORK Quattro mesi dopo le stragi, i genitori di Luigi Calvi hanno qualcosa su cui piangere: le macerie del crollo del World Trade Center hanno restituito alla famiglia le spoglie del giovane broker italiano morto l'11 settembre nel peggiore attentato terroristico della storia degli Stati Uniti. I resti di Luigi, che aveva 34 anni e faceva il broker da Cantor Fitgerald, sono stati identificati assieme a quelli di altre quattro vittime del crollo delle Twin Towers: il lavoro dei medici legali procede col contagocce e finora le spoglie di appena 629 delle oltre 2800 vittime hanno avuto un nome. Ma il nome di Calvi, che gli amici chiamavano Gene e i familiari Gino, era circolato fin dall'inizio tra quelli dei «missing» senza speranza. Luigi lavorava al 104mo piano della Torre Nord, la prima colpita dai kamikaze di al Qaida: nessuno, da quel grattacielo, si è salvato sopra il 92mo piano. Forti origini italiane e una vita troncata prematuramente in America, Gene Calvi abitava a East Rutherford, un sobborgo «middle class» oltre l'Hudson in New Jersey con la moglie Christine ed era cresciuto negli Usa.

Il governo serbo, per conservare il consenso dei 19 deputati regionali, restituirà a Novi Sad la situazione ante-Milosevic

La Vojvodina riconquista l'autonomia

Kosovo: Rugova fallisce l'elezione a Presidente. Montenegro verso la secessione

TRIESTE Destini diversi eppure paralleli quelli delle due ex provincie autonome della Jugoslavia. Se il Kosovo, dopo una guerra cruenta, sta cercando faticosamente di costruire un proprio futuro il più possibile libero dai lacci istituzionali di Belgrado, la Vojvodina, la prossima settimana, si vedrà invece restituiti tutti i poteri che aveva perso dopo il 1988 quando la sua autonomia venne di fatto cancellata da quella che è oggi conosciuta come la «Rivoluzione dello jogurt» e che fu attuata dall'allora presidente serbo Slobodan Milosevic, il quale revocò ogni forma di decentramento nel Paese. Così, mentre ieri a Pristina il leader albanese Ibrahim Rugova falliva per la terza volta consecutiva la propria ascesa alla carica di Presidente perché tradito dai veti incrociati che caratterizzano la vita politica del neonato Parlamento del Kosovo, un altro organismo parlamentare, ma questa volta con sede a Belgrado, si appresta invece a varare una «legge omnibus» che modificherà ben 70 norme serbe e che restituirà alla Vojvodina la sua autonomia politica e la sua bandiera.

È stata proprio la coalizione oggi al potere in Serbia, quella che fa riferimento a Zoran Djindjic e Vojislav Kostunica e che ha sconfitto Milosevic nell'ottobre del 2000, ad aver promesso, in caso di successo alle ultime elezioni politiche, il reintegro dell'autonomia alla regione della Vojvodina. Promessa che rischiava di cadere nel vuoto se le recenti vicissitudini del governo serbo - con il partito del premier Djindjic in grossa difficoltà a causa del venir meno del collante politico che oggi tiene solo precariamente insieme l'esecutivo - non avessero trasformato i voti dei 19 deputati della Vojvodina in suffragi decisivi per la sopravvivenza stessa del governo. E se il prossimo martedì il Parlamento non voterà l'annunciata riforma praticamente per l'esecutivo Djindjic suoneranno le campane a morto.

E così la Vojvodina riavrà la sua autonomia, anche se molti deputati voteranno tappandosi il naso, perché aprire una crisi politica in Serbia oggi per Djindjic sarebbe devastante, nell'oramai estenuante guerra di posizione politica che lo vede contrapposto allo storico amico di ieri e avversario di oggi, il presidente federale Vojislav Kostunica. Perché la Jugoslavia oggi è un delicatissimo gioco istituzionale di scatole cinesi.

Zoran Djindjic

Con la Federazione in equilibrio precario tra l'autonomismo della Vojvodina, l'indipendentismo del Kosovo (finora stoppato dalla risoluzione n° 1044 dell'Onu) e il secessionismo del Montenegro. Ed è proprio su questo «terzo fronte» che si deve registrare un'altra, l'ennesima, battuta a vuoto. Anche la commissione tecnica mista Belgrado-Podgorica ha finito con un insuccesso il proprio lavoro. Il presidente montenegrino Milo Djukanovic, infatti, non vuole fare concessioni di sorta e punta con sempre maggiore decisone al referendum per sancire la definitiva indipendenza dalla Federazione jugoslava. Con buona pace dell'Unione europea e degli Stati Uniti che si dicono contrari a un ulteriore frazionamento istituzionale balcanico.

Insomma tutti vogliono abbandonare Belgrado. Novi Sad (capoluogo della Vojvodina) riuscirà a ottenere una separazione consensuale seppur sotto lo stesso «tetto coniugale», Podgorica vuole il divorzio ed è pronta a abbandonare l'oramai sterile matrimonio con la Serbia, mentre a Pristina è proprio la questione indipendentista a rendere più arduo del previsto il cammino politico di Ibrahim Rugova. Il suo partito, la Lega democratica, infatti, ha conquistato «solo» la maggioranza relativa al Parlamento con 47 seggi. Ma il quorum indispensabile alla elezione di Rugova a Presidente è di 61 voti. E ieri è stata una volta ancora fumata nera. Nelle due votazioni il leader democratico albanese ha avuto rispettivamente 50 e 51 suffragi. Troppo pochi. L'ostacolo maggiore per Rugova si chiama Hashim Thaqi, l'ex comandante dell'Uck che, convertitosi dalla lotta armata a quella politica, controlla 26 posti in Parlamento con il suo Partito democratico, mentre altri 8 seggi sono in mano a Ramus Haradinaj, altro ex comandante Uck, e leader dell'Alleanza per il futuro del Kosovo. L'anima albanese non è, dunque, ancora riuscita a trovare un accordo politico per guidare la regione. Rugova potrebbe allora puntare sui 22 deputati della coalizione serba «Povratak» (ritorno). Ma sarebbe per lui un abbraccio mortale, anche perché i serbi lo sosterrebbero solo se lui abdicasse a ogni velleità secessionista da Belgrado. Pura fantapolitica per il Kosovo. E così lo scontro continua, subdolo e fratricida, allontanando ancora una volta il Kosovo dalla normalizzazione. E dalla pace.

Mauro Manzin

Il Presidente Duhalde: «Un gradino sotto quello in cui ci troviamo ora c'è un bagno di sangue». Oggi riapre il mercato dei cambi

Argentina, le sorti del Paese appese a un filo

BUENOS AIRES Il governo argentino sta cercando di respingere formidabili pressioni da parte di potenti «lobbies» legate ad interessi stranieri che vorrebbero farlo tornare indietro su alcune scelte di politica economica, e magari evitare la già annunciata svalutazione del peso. In uno dei suoi rari interventi pubblici, il neo-presidente Eduardo Duhalde ha confermato l'esistenza dell'offensiva, aggiungendo subito dopo che la stessa non avrà successo, perchè - ha sottolineato - «io sono molto sicuro di quello che faccio». Intanto da lunedì scorso la Banca centrale non è riuscita mai a creare un clima giusto per autorizzare l'apertura del mercato dei cambi e verificare così se il tasso di 1,40 pesos per dollaro fissato ufficialmente sia accettato o meno dal mercato. Ma proprio oggi potrebbe essere il «D-Day» della verifica. C'è chi assicura che durante la conferenza stampa in cui ha confermato la lenta restituzione dei risparmi in dollari chiusi nel «corralito» bancario, il ministro dell'economia Jorge Remes Lenicov abbia rinunciato a scendere nei particolari per timore di un «cacerolazo» di pentole e coperchi ai suoi danni.

Il capo dello Stato è anche tornato a far balenare l'ipotesi di gravi problemi interni quando ha osservato che «un gradino sotto quello in cui ci troviamo ora c'è un bagno di sangue». «Sentirete - ha detto rivolgendosi ai rappresentanti di organizzazioni non governative - commenti destabilizzanti, che Duhalde se ne vuole andare. È in questo modo che sempre cominciano ad operare questi settori destabilizzatori». Ed ha concluso con un raffronto tra la situazione argentina e quella degli attentati negli Stati Uniti. «A differenza di quanto accaduto in quel paese - ha detto - noi soffriamo tutti i giorni, poco a poco, come con una bomba a scoppio ritardato». In effetti banche e società che gestiscono servizi pubblici privatizzati - e che sono controllate da interessi statunitensi, spagnoli, e anche italiani - non hanno accolto con entusiasmo il pacchetto di misure monetarie contenute nella Legge di emergenza pubblica, fra cui la svalutazione del 29% della moneta. Fin da quando le misure sono emerse, i responsabili governativi e anche Remes Lenicov sono stati oggetto di forti pressioni, che - ha detto il premier Jorge Capitanich - «sono state respinte in nome dell'interesse nazionale».

Redazione: Capodistria, via Marušič 5 - fax (dall'Italia 00386-5) 6274086 - tel. 6274087

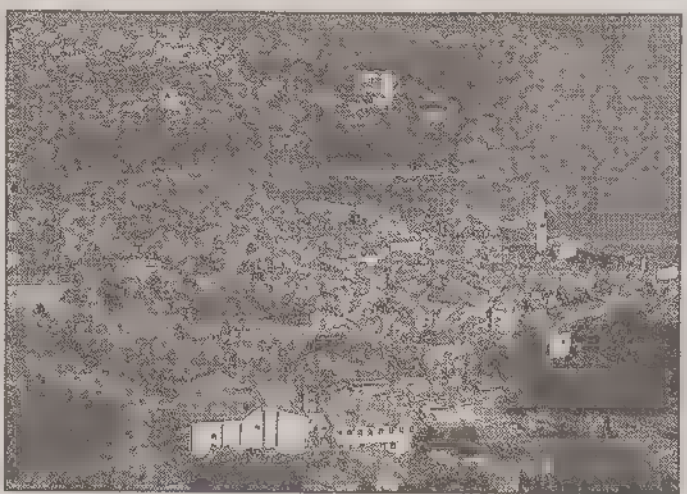
VEGLIA Si moltiplicano nel Quarnero le iniziative spontanee per combattere la droga vista l'inefficienza della polizia

Rivolta popolare contro gli spacciatori

Volantinaggio nel capoluogo isolano: sotto accusa la discoteca «Jungle»

Il proprietario del locale, figlio del presidente del consiglio municipale, si difende e parla di «menzogne dettate da invidia» visto il successo ottenuto

VEGLIA Si estende la rivolta di popolo contro la droga nella regione quarnerina. Una rivolta spontanea, dettata dalla disperazione e da un senso d'impotenza causato dall'inefficace operato della polizia. Parliamo delle iniziative intraprese da genitori, attivisti di organizzazioni non governative e semplici cittadini, azioni volte a stroncare il dilagante diffondersi della tossicodipendenza in Croazia, soprattutto lungo la sua fascia costiera. La gente, esasperata dal moltiplicarsi di spacciatori, di consumatori e di casi di overdove, decide di farsi giustizia da sola, con metodi più o meno discutibili. Maniere che a volte funzionano e che comunque chiamano sempre in causa le forze dell'ordine e il loro operato contro la piaga della droga.

Ieri abbiamo scritto del caso della località di Kali, nell'isola dalmata di Ugliano, dove decine di persone hanno quasi dato l'assalto alla casa di un presunto spacciatore. L'anno scorso ad Arbanasi, rione zaratino, e nella vicina Bibinje, diversi pusher erano stati picchiati selvaggiamente da sedicenti milizie antidroga.

Anche a Veglia città manifestazioni spontanee contro presunti spacciatori di droga.

L'ultimo esempio arriva da Veglia città, capoluogo dell'omonima isola. Nei giorni scorsi c'è stata un'azione di volantinaggio anonimo, in cui si accusava il vegliota Deniel Juresic, 27 anni, di rappresentare la causa principale dell'espandersi della tossicodipendenza nell'isola. Il volantino, firmato «I genitori», è arrivato a 62 indirizzi, tra istituzioni politiche, scuole, polizia, giornali, semplici cittadini. In esso si denuncia che nel locale «Jungle», di proprietà di Juresic, dislocato in pieno centro di Veglia, agirebbero diversi spacciatori e si darebbero appuntamento numerosi tossicomani. Il «Jungle» sarebbe insomma un covo di drogati e di gente che ha conti in sospeso con la giustizia. Accuse che hanno fatto il giro dell'isola anche perché il padre di Deniel, Ivan Juresic, è il presidente del consiglio municipale di Veglia. Inoltre il giovane ha già passato dei guai a causa della droga essendo stato condannato nel 1998 a sei mesi di carcere per spaccio, sentenza che non è stata eseguita per il ricorso inoltrato dal legale di Juresic.

Rivoltosi alla stampa, il giovane ha ammesso di aver sbagliato, lasciandosi coinvolgere nel «giro» perché nei debiti fino al collo. «Adesso sto rigando dritto – ha dichiarato – e ho vinto il concorso per l'assegnazione del ritrovo quando mio padre non era ancora entrato a Palazzo comunale. Nel «Jungle», dove si suona musica latina, non si sono mai avute risse, né si spaccia la droga. La polizia non è mai dovuta intervenire per casi di criminalità. Il locale sta funzionando bene, ora dà lavoro a quattro persone, durante la stagione estiva vi lavorano in quindici ed è probabile che il mio successo stia facendo schiattare dall'invidia la concorrenza. Da qui le menzogne nei miei confronti». Anche se la notizia abbisogna di conferma, pare che sul caso del volantinaggio e delle accuse contenute la polizia abbia aperto un'inchiesta.

Andrea Marsanich

LUBIANA Confermato dal ministero

Scoperto in Slovenia il secondo caso di mucca pazza

CAPODISTRIA Secondo caso di mucca pazza in Slovenia. Lo ha confermato ieri nel corso di una conferenza stampa a Lubiana il ministro dell'Agricoltura, France But, insieme ai responsabili dell'Istituto di veterinaria. La vittima è un bovino di sei anni di un allevamento del villaggio di Stanovno, nei pressi di Ormoz (Stiria slovena). Sull'animale sono stati effettuati tre test rapidi e tutti hanno dato esito positivo. Ora i tessuti dovranno essere spediti in Svizzera per le definitive analisi. Sempre secondo quanto reso noto dal ministro la mucca, affetta da encefalopatia spongiforme, di proprietà dell'allevatore Milan Skoliber, è nata ed è stata allevata in Slovenia. Il proprietario ha dichiarato di non aver utilizzato mangimi animali. La mucca ha avuto quattro vitellini di cui due sono stati venduti. L'allevamento di Stanovno ospita, oltre all'animale infetto, altri 37 bovini, 5 maiali e una ventina di polli, ed è stato posto sotto sequestro.

Il primo caso di mucca pazza in Slovenia era emerso il 12 novembre dello scorso anno: l'animale era sloveno e proveniva da un allevamento di Gornji Grad nella valle della Savinja. Gli altri animali dell'allevamento sono stati abbattuti. Anche in questo caso il proprietario aveva assicurato di non aver mai usato mangimi di derivazione animale. Un fatto – aveva detto allora il ministro But – che conferma come la malattia possa essere contratta anche in altre situazioni.

POLA Appello dell'ispettore regionale veterinario istriano a reperire i fondi per la vaccinazione preventiva

Rabbia: raddoppiati i casi nel 2001

POLA Dilaga l'allarme rabbia silvestre in Istria. L'anno scorso sono stati individuati ben trentatre casi di volpi infette, mentre nel 2000 gli animali colpiti erano stati in tutto tredici. Insomma, un vero e proprio record. A Parenzo, Rovigno, Pinguente, Umago e i rispettivi circondari, si è assistito ad un incremento esponenziale di volpi rabide, e pertanto tutta l'Istria cento-settentrionale è stata dichiarata area ad alto rischio di idrofobia.

Fortunatamente Pola è stata risparmiata. Infatti, negli ultimi quattro anni nella città dell'Arena non si è verificato nemmeno un caso. Come accennato, è invece Parenzo a detenere il triste primato di volpi infette nel 2001: ben sedici. Otto casi nel pinguentino, sei a Rovigno e tre a Umago. L'ultimo della serie nel villaggio di Kurili, situato a metà strada tra Canfanaro e Rovigno. Giorni fa una volpe è entrata nel cortile di un'abitazione e ha morso due capretti.

Mladen Zaja, ispettore veterinario regionale, lancia un appello affinchè si trovino i fondi necessari, 150 mila kune, qualcosa come 20 mila euro, per effettuare una vaccinazione preventiva a largo raggio degli animali, mediante apposite esche. Una richesta in tal senso è stata già indirizzata al ministero croato dell'Agricoltura. La risposta dovrebbe arrivare entro il 15 gennaio.

Gli interventi profilattici contro la rabbia silvestre sono radicalmente cambiati con l'impiego dei vaccini attivi per via orale, disseminati, con piccoli aerei, nei pressi delle tane e dei passaggi delle volpi. Attualmente questi vaccini rappresentano il mezzo più efficace per prevenire la malattia. Però, il loro costo è proibitivo. Da qui la ricerca di finanziamenti.

Intanto, il Comando istriano per la soppressione della rabbia silvestre ha provveduto a varare una serie di misure cautelari. La più immediata è la somminstrazione del vaccino antirabbico alle persone venute a contatto con gli animali infetti.

i.b.

ZARA Ennesimo incendio doloso sulle rive del lago di Vrana, oasi ambientale tutelata dalla legge

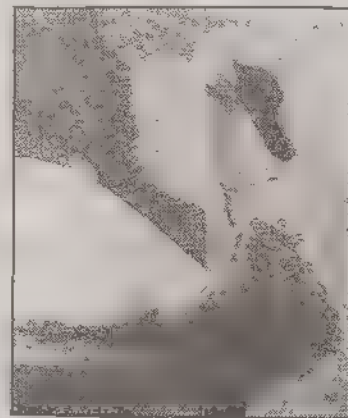
Piromani all'attacco del parco naturale

Ancora una settimana per bonificare lo Jadro

SALONA Dovrebbero concludersi intorno al 18 gennaio le operazioni di bonifica delle acque dello Jadro, il piccolo fiume che scorre presso Salona (Spalato) e che tre giorni fa è stato gravemente inquinato da un ingente quantitativo di olio combustibile fuoriuscito dal cementificio Dalmacijacement. La data viene indicata nel piano operativo di bonifica approvato dall'Ispettorato delle acque, che ha istituito pure uno staff di esperti per il coordinamento e la supervisione dell'opera di risanamento del corso inferiore della Jadro e del suo bacino idrico.

Il cigno «inquinato»

Contro il cementificio (il più grande nella regione dalmata), responsabile del disastro ambientale causato dallo scarico nelle acque del fiume di circa seimila litri di olio pesante, è stata sporta denuncia. Al termine delle indagini volte ad accertare la dinamica dell'accaduto saranno denunciate anche le persone direttamente responsabili. L'incidente ha provocato la morte di decine di gabbiani, cigni e anatre, come pure di numerose trote e di avannotti di trota di un grosso allevamento situato alla foce dello Jadro.

a.m.

ZARA Continua lo scempio ambientale nel lago dalmata di Vrana (da non confondersi con l'omonimo chersino), il più esteso bacino d'acqua dolce in Croazia. Sulle rive del lago, che si trova tra Zara e Sebenico, a brevissima distanza dal mare, è scoppiato l'altro giorno il sesto incendio in due mesi, con le fiamme che hanno divorato una ventina di ettari della splendida riserva ornitologica. Vrana si trova in regime di tutela, dopo che anni fa venne proclamato parco naturale e dunque per pescare e cacciare servono permessi speciali che prima non esistevano.

La tutela ha evidentemente provocato enorme contrarietà a pescatori e cacciatori di frodo che, allo scopo di togliere all'area lacustre lo status di zona protetta naturale, cercano per quanto possibile di danneggiarla. Ecco spiegata l'ordine dei roghi che, anche a detta della polizia, sono tutti di origine dolosa. Finora però le forze dell'ordine non sono riuscite a catturare neppure uno di questi «piromani», la cui opera criminosa ha portato alla distruzione di un quarto dei 300 ettari di riserva ornitologica, dove nidificano non meno di 100 mila uccelli.

Gojko Pintur, direttore del Parco naturale del lago di Vrana, non ha dubbi in proposito: «Gruppi e singoli – spiega – hanno tutto l'interesse affinché l'area non sia più tutelata dalle leggi in materia per poi sfruttarla in modo indiscriminato. Le normative limitano in un certo modo i loschi affari che prima fiorivano con enormi quantità di pesce vendute soprattutto a ristoranti di Zagabria e Imotski, alle spalle di Spalato. Se gli incendi continueranno, con distruzione della flora da palude, non so proprio che fine faranno le nostre migliaia di volatili. La polizia deve agire in fretta e con risultati concreti».

Restando in tema di bracconaggio, da citare il tragico episodio avvenuto nell'entroterra di Zara, dove il diciottenne Tomislav Brajkovic è morto per lo scoppio di una bomba a mano. L'incidente è accaduto in località Lucine, a circa 200 metri dall'abitazione del giovane, che ha scoperto e, purtroppo, attivato un ordigno collocato dai cacciatori di frodo.

a.m.

POLA Comincerà giovedì prossimo il processo a Mario Quaranta al Tribunale regionale

Ex vice sindaco accusato di frode

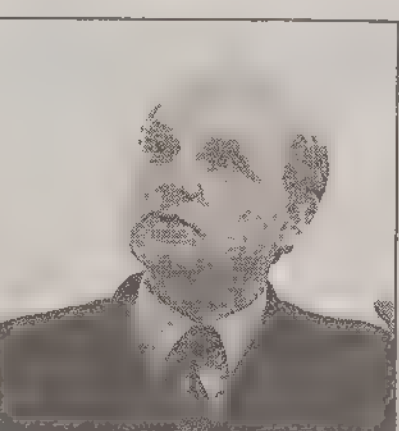
Fu pescato l'anno scorso con una bustarella di sette milioni di lire

Nuovo sbarco Usa nello scalo fiumano dal 15 febbraio

FIUME Dal 15 febbraio lo scalo fiumano tornerà ad accogliere uomini e mezzi dell'esercito americano, che poi proseguiranno verso la Bosnia Erzegovina. Si tratta di truppe inquadrate nella Sfor, la forza multinazionale di pace dislocata nel vicino Paese. L'operazione rappresenterà la prosecuzione della collaborazione avviata nel '98, che vede per due volte all'anno il porto di Fiume diventare base per lo smistamento di soldati ed equipaggiamento militare delle forze Usai. Secondo notizie ufficiose, in febbraio dovrebbero arrivare 600 veicoli e 300 contenitori, operazione che dovrebbe portare alle casse dell'Azienda portuale sui 150 mila dollari.

Avrebbe favorito un forte «sconto» nella vendita della ditta «Ibacom»

POLA Comincerà giovedì prossimo 17 gennaio al Tribunale regionale di Pola il processo a carico dell'ex vicesindaco italiano Mario Quaranta, rinviato a giudizio per frode. A presiedere la corte sarà la giudice Maria Budimir-Sirotic. La magistratura aveva formalizzato l'atto di accusa nei confronti di Quaranta agli inizi del dicembre scorso, dopo un'istruttoria protrattasi per più di sei mesi. Per il reato di frode il codice penale croato prevede fino a tre anni di carcere.

Mario Quaranta, nominato vicesindaco quale rappresentante della Comunità nazionale italiana polese durante l'amministrazione guidata dalla Dieta democratica istriana, era finito in manette nel suo ufficio, a Palazzo municipale, il sette aprile 2001. Subito rilasciato, alcuni giorni dopo di si era dovuto dimettere per lo scandalo provocato dal suo arresto per presunta corruzione. Da allora è scomparso dalla scena politica locale.

La polizia lo aveva pescato con ancora in tasca una bustarella di sette milioni di lire, in banconote da 500 mila, consegnategli da un intermediario che lavora per la ditta italiana «Chini costruzioni», nota come una delle principali imprese del mattone in Trentino.

Il caso è legato alla vendita del gruppo commerciale «Marina Ibacom», gestore del porto di Bagnole, piccola località balneare dell'estremo sud della penisola. Secondo la Procura della Repubblica l'ex vicesindaco avrebbe ritoccato il prezzo di vendita della Ibacom, ai tempi proprietà della Istarska Banka (Banca Istriana) di Pola, portandolo da 2 miliardi 250 milioni di lire a 1 miliardo 750 milioni, e per tale favore avrebbe intascato la tangente di sette milioni. Il giudice per le indagini preliminari vi aveva ravvisato il reato di frode, ma non di corruzione.

Mario Quaranta

L'istituto bancario istriano aveva deciso di liberarsi dell'Ibacom a seguito della crisi finanziaria che l'aveva travolto nella primavera 2000. Con l'intercessione dell'uomo della «Chini Costruzioni», tale Nicolas de Catargi, e di Mario Quaranta, la societa' di Bagnole è finita così nelle mani dell' imprenditore trentino Sergio Dalle Nogare. L'ex vicesindaco italiano si è sempre dichiarato vittima di un complotto, montato ad arte per gettare discredito sulla sua persona.

Italo Banco

ISOLA Si allarga a tutta la Slovenia l'inchiesta sui costi «gonfiati» per il trasporto dei malati avviata in Istria

Ambulanze d'oro, dilaga lo scandalo

ISOLA D'ISTRIA Dilaga in tutta la Slovenia lo scandalo delle ambulanze pagate a peso d'oro. Come si ricorderà nei giorni scorsi è stata avviata dal ministero della Sanità, dall'Istituto centrale dell'assicurazione sanitaria e dalla polizia un'inchiesta sui costi «gonfiati» per il trasporto dei malati dal pronto soccorso del centro costiero all'ospedale di Lubiana. In sintesi, invece di calcolare il chilometraggio in base ai mezzi utilizzati, lo si faceva in base ai pazienti trasportati per cui se su un'ambulanza venivano stipati cinque malati (come pare sia accaduto spesso) il chilometraggio veniva moltiplicato per cinque. E l'Istituto centrale pagava.

Candidamente il responsabile del poliambulatorio isolano, da cui dipende il pronto soccorso e la gestione delle ambulanze, Marino Ferfolja, aveva affermato che era una prassi corrente in tutto il Paese. E l'inchiesta, partita a Isola sulla base di una pioggia di lettere anonime inviate a tutti gli organismi interessati (probabilmente da qualcuno all'interno della struttura visto il dettaglio con cui erano fornite le informazioni), è stata allargata agli altri centri sanitari sloveni.

Intanto nella cittadina istriana è arrivata la commissione di esperti del ministero e dell'istituto di assicurazione per indagare in loco. «Verrà fatta completa luce sullo scandalo delle ambuulanze pagate a peso d'oro – ha dichiarato Matej Urbancic, componente della commissione – e se emergeranno irregolarità i responsabili sanitari saranno chiamati a rispondere». Urbancic ha aggiunto che l'inchiesta sarà, come detto, allargata a tutti i centri sanitari sloveni perchè se si trattasse di una prassi la perdita per l'Istituto centrale sarebbe enorme. E poi c'è da appurare dove sono finiti tutti quei denari.

r.s.

SLOVENIA				
Tallero	1,00	=	0 0045	Euro*
Tallero	1,00	=	8,73	Lire*
CROAZIA				
Kuna	1,00	=	0,1361	Euro
Kuna	1,00	=	263,53	Lire
CROAZIA				
Kune/litro	6,45	=	0,88	€/litro
SLOVENIA				
Talleri/litro	168,20	=	0,76	€/litro**
CROAZIA				
Kune/litro	5,83	=	0,79	€/litro
Diesel				
SLOVENIA				
Talleri/litro	145,00	=	0,65	€/litro**

(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria
(**) Prezzo al netto. Ai distributori viene maggiorato delle trattenute sui servizi di cambio

La riunione congiunta tra le quattro realtà conferma disponibilità e decisionismo nel voler subentrare all'Anas

Province: «Dateci subito le strade»

Comunità d'intenti e collaborazione fra Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone

UDINE La Regione trasferisca subito la gestione delle strade statali declassate dall'Anas, che si appresta a ricevere allo Stato, alle Province come primo passo di una più massiccia devoluzione di competenze. Ieri a Udine i vertici delle amministrazioni provinciali di Udine, Gorizia, Pordenone e Trieste (per la provincia giuliana c'era l'assessore alla viabilità, Piero Tononi) hanno annunciato l'invio di una lettera indirizzata al presidente della Regione, Renzo Tondo,al presidente del consiglio regionale, Antonio Martini e all'assessore regionale alla viabilità, Franco Franzutti, in cui chiedono che la gestione di quei 628 chilometri di strade venga direttamente girata alle Province con tanto di opportuni finanziamenti.

«Non è nostra intenzione aprire alcun braccio di ferro con la Regione – ha detto il presidente della Provincia di Pordenone, Elio Deanna, parlando a nome dell'Upi – vogliamo solo prendere una posizione decisa innanzi tutto contro il metodo di lavoro scelto dalla Regione, che non ha voluto minimamente coinvolgere le province e gli enti locali nella questione strade Anas nemmeno portando l'argomento all'attenzione dell'Assemblea delle autonomie locali. Chiediamo allora formalmente di poter gestire le strade declassate dall'Anas mettendo a frutto le competenze che i nostri enti hanno acquisito negli anni trovandosi a gestire agevolmente centinaia di chilometri di strade in tutta la Regione». Semplificazione delle strutture e maggiore efficienza, dunque: questo l'obiettivo delle province, disposte a collaborare tra di loro per la gestione di quei tratti tagliati dal confine dei rispettivi territori. «Un esempio su tutti della confusione che si potrebbe creare – ha aggiunto De Anna, prendendo in esame un'eloquente esempio della viabilità sul Carso triestino – è dato dalla strada di poco meno di una quindicina di chilometri che attraversa il comune di San Dorligo della Valle. Se andasse in porto l'ipotesi della Regione, quella lingua d'asfalto si troverebbe ad avere tre o addirittura quattro gestori: la società regionale, la Provincia,il Comune e l'Anas, essendo quella pur sempre strada diretta verso il confine e perciò mantenuta in gestione per un tratto dall'Anas». In vista della devolution, insomma, la questione strade sarà un banco di prova importante per misurare la stabilità dei rapporti Regione-Province. ma mentre il goriziano Brandolin invita Cecotti,e i sindaci ad appoggiare tali richieste perplessità e pareri favorevoli si annullano. La Uil regionale si è detta contraria alla costituzione di una nuova Spa per la gestione delle strade ex Anas, spiegando che si tratta di «una questione di pubblico interesse e deve restare di competenza degli enti pubblici». Di diverso avviso i Comunisti italiani. «I criteri per amministrare le strade trasferite dall'Anas alla Regione - sottolinea in una nota il consigliere regionale Paolo Fontanelli - richiederebbero solo un pò di buonsenso e infatti le Province, già operanti in tale settore, si sono candidate a gestirle».

Antonio Simeoli

Il referente udinese ha preparato un documento che stamane presenterà agli enti locali e alle categorie

Strassoldo fa le prove di «devolution»

UDINE Si chiama «La Provincia del domani» ed è un ulteriore, corposo, contributo che la Provincia di Udine vuole dare sulla via della devoluzione di poteri dalla Regione agli Enti locali. Oggi alle 11 nel salone del consiglio di Palazzo Belgrado, il presidente della Provincia di Udine,Marzio Strassoldo,presenterà ai parlamentari del Friuli Venezia Giulia, alla Regione,ai sindaci dei comuni della Provincia di Udine e ai rappresentanti delle categorie economiche e produttive il documento sulla devoluzione redatto dall'amministrazione provinciale e approvato all'unanimità all'inizio di dicembre dal consiglio provinciale di Udine. Assegnazione «dall'alto» alle Province di tutte le funzioni che richiedano una gestione unitaria sul territorio e «dal basso» di quelle che i comuni dispongono di conferire alla Provincia per favorire l' efficienza e l'efficacia amministrativa: questa, in sintesi, la ricetta di devolution proposta dall'amministrazione provinciale udinese sulla scia di un processo di recepimento dei principi di sussidiarietà e federalismo già ampiamente affermato nella cultura del nostro Paese. Per questo la Provincia di Udine attraverso il documento che oggi viene presentato intende contribuire a dar vita ad un confronto istituzionale all'interno dell'Upi e con l'Anci per definire puntualmente i trasferimenti di competenza dalla Regione, alle Province ed ai comuni stessi.

a.s.

Il presidente Strassoldo

Ancora disagi all'aeroporto: salta per motivi tecnici un volo per Roma. E intanto l'Enac ridimensiona l'«accorpamento»

Ronchi, a concorso il nuovo dirigente

RONCHI DEI LEGIONARI Brutta sorpresa, ieri pomeriggio, per i passeggeri che all'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari stavano per imbarcarsi sul volo AZ 1360 delle 14.55 con destinazione Roma-Fiumicino. Poco prima di avviare le operazioni di decollo dell'aeromobile, un MD80 di Alitalia, ci si è accorti che qualcosa non andava. Da qui la decisione di cancellare il volo e di parcheggiare il velivolo in una zona decentrata del piazzale di sosta degli aeromobili dove i tecnici della società di gestione hanno avviato i primi controlli e le riparazioni. Un non meglio precisato guasto tecnico che ha costretto i trenta passeggeri imbarcati sull'MD80 a sobbarcarsi un viaggio in pullman verso il «Marco Polo» di Venezia da dove hanno finalmente potuto raggiungere la Capitale. Intanto sulla notizia anticipata ieri dal nostro giornale in relazione alla possibile rimozione dei vertici della locale direzione di circoscrizione aeroportuale, va registrata una nota diffusa dall'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile. «Non è in atto alcun ridimensionamento sull'aeroporto di Ronchi dei Legionari - si legge nel comunicato - ma sulla base di un riassetto dell'organigramma dell'ente, la direzione di questo scalo verrà affidata ad interim al direttore del »Marco Polo« di Venezia, in attesa dell'individuazione del nuovo dirigente che verrà selezionato ed assegnato in virtù dei risultati di un concorso in atto. Quest'operazione non comporterà alcun svantaggio o limitazione per l'utenza, nè rallentamenti nello svolgimento delle attività di gestione e controllo di nostra competenza».

L'Md 80 dell'Alitalia bloccato ieri sulla pista di Ronchi.

Luca Perrino

Cecotti segue l'esempio di Trieste

Personale, anche Udine dalla parte dei sindacati ma ignorando l'Areran

UDINE Anche il Comune di Udine, dopo quello di Trieste, si schiera dalla parte dei sindacati, nella vertenza per il rinnovo del contratto dei 12mila dipendenti degli enti locali del Friuli-Venezia Giulia. Nell'incontro svoltosi nel capoluogo della provincia friulana ieri (dove però l'amministrazione comunale si è limitata a convocare solo le sigle che avevano chiesto il confronto, cioè quelle confederali, non estendendo l'invito, alla pari del Comune di Trieste, agli autonomi), è emersa, attraverso le parole del sindaco Sergio Cecotti, «la disponibilità s sostenere le rivendicazioni degli organi di rappresentanza dei lavoratori».

Una sostanziale differenza però c'è stata ed è stata rilevata proprio dai sindacalisti presenti: «L'amministrazione comunale udinese - ha commentato Alessandro Baldassi, segretario regionale della Cgil per la funzione pubblica - si è astenuta, sottolineando questa scelta, dall'entrare nel merito del comportamento tenuto finora dall'Areran, l'agenzia regionale per la negoziazione, preferendo manifestare piuttosto ottimismo sulla possibilità di concludere la trattativa entro il termine che noi della Cgil, assieme ai colleghi della Cisl e della Uil, abbiamo indicato, e cioè una ventina di giorni».

Il sindaco Cecotti

Sul rinnovo del contratto dei dipendenti degli enti locali regionali va registrata intanto una forte presa di posizione degli autonomi della Cisas: «Su tutto il territorio nazionale - si legge nella nota diffusa dalla segreteria provinciale di Trieste - viene già applicato il contratto collettivo nazionale in tutte le sue parti. In Friuli-Venezia Giulia invece - prosegue il comunicato - si continua con i veti incrociati determinati dai consueti giochi di potere, che qualcuno sembra anteporre agli interessi dei lavoratori. Se al sindacato - conclude il testo, entrando nel vivo di una delle polemiche più aspre di questi giorni, quella relativa alla figura di Paolo Polidori, attuale presidente dell'Areran - spetta la scelta della delegazione che rappresenta realmente i lavoratori, così alla parte datoriale compete il diritto di scegliersi i propri rappresentanti, a cominciare dal presidente. Per queste ragioni ci dichiariamo pronti a chiamare alla mobilitazione i lavoratori, se non si applicherà quanto prima il contratto collettivo nazionale».

Un'altra sigla, la Confsal, anch'essa del gruppo delle organizzazioni autonome «respinge con fermezza il disegno di legge regionale sul riordino del personale del comparto unico del pubblico impiego regionale». Nel documento sottoscritto dal segretario regionale, Emilio Fatovic, si legge che «questa iniziativa dell'amministrazione regionale utilizza lo strumento legislativo in una materia, quella dell'inquadramento del personale, che deve invece essere oggetto di contrattazione collettiva».

Ugo Salvini

IN BREVE

Rilevata l'abitazione del mitico pugile

Passa al Comune di Sequals la casa che fu di Carnera, mantenuta intatta dagli eredi

PORDENONE Il Comune di Sequals, paese natale di Primo Carnera, ha acquistato ieri la villa che il pugile fece costruire negli anni Trenta e che conservò fino alla morte, pur risiedendo sempre negli Stati Uniti. L' acquisto della villa è stato reso possibile grazie a un finanziamento di un miliardo e mezzo di lire, in dieci anni, concesso dalla Regione Friuli-Venezia Giulia al Comune di Sequals per coprire il mutuo per l' acquisizione della villa dall' attuale proprietario che l' aveva comprata negli anni '60 dalla vedova di Primo Carnera, mantenendola così come era stata costruita negli anni '30. Nella villa sono tuttora conservati alcuni cimeli del pugile, compresa una grande palestra dove il campione aveva fatto costruire un ring per gli allenamenti. Carnera cominciò l' attività pugilistica nel 1928; nel 1933 divenne campione italiano e mondiale dei pesi massimi e nel 1934 conquistò il titolo europeo; successivamente fece l' attore cinematografico e concluse la carriera sportiva con il catch.

RaiTre, nuova puntata stasera di «Senza confini neve» dedicata alla zona di Tarvisio che prepara le Universiadi

TARVISIO Quarta puntata di «Senza confini neve», il contenitore settimanale di sport&turismo frutto di una collaborazione Rai-Regione-Promotur, in diretta dalla Piazza Unità di Tarvisio stasera dalle 20 alle 20.30, su Raitre Friuli-Venezia Giulia. Dopo Piancavallo, Forni di Sopra e Ravascletto-Zoncolan, è la volta di Tarvisio, sede principale dell'Universiade invernale 2003, che proprio in questi giorni dell'Universiade invernale ospita i Campionati italiani universitari di sci, importante test in vista dei giochi della neve che coinvolgeranno l'intero arco alpino regionale. L'apertura di «Senza confini neve» sarà quindi all'insegna dell'Universiade, con il sindaco Franco Baritussio impegnato a raccontare come la città e la regione si preparano all'evento. Toccherà invece alla vicepresidente della Regione, Alessandra Guerra, illustrare gli aspetti culturali legati all'olimpiade delle università e, più in generale, alla montagna del Friuli-Venezia Giulia.

Denuncia dell'ex assessore alle Finanze diessino: l'amministrazione ha ridotto ancora la propria capacità di spesa

Regione, 2500 milioni di euro congelati nelle casse

Degrassi: «Nel 2000 se ne sono fatti ammuffire quasi 105 in più rispetto all'anno precedente»

TRIESTE Troppi fondi «paralizzati», troppe capacità di spesa mortificate. Michele Degrassi, consigliere regionale dei Ds, passa ai raggi «ics» il rendiconto dell'Esercizio 2000, e ne ricava un responso inquietante. «L'andamento della spesa regionale – racconta – si caratterizza per un arretramento rispetto all'esercizio precedente poiché le somme erogate nel 2000 hanno raggiunto un'incidenza percentuale pari al 52,1% sul totale delle risorse disponibili, mentre nel 1999 la percentuale era del 53,8%».

Eppure, sottolinea l'ex assessore alle Finanze diessino, durante l'esercizio 2000 l'Amministrazione regionale ha avuto a disposizione una quantità di risorse pari a 12.044 miliardi di lire (si parla sempre del 2001, quando l'euro era solo all'orizzonte ndr) Tale cifra risulta costituita per 7738,8 miliardi degli stanziamenti previsti nel bilancio di competenza e dalle successive variazioni adottate con apposite leggi regionali, da 2059,4 miliardi provenienti dagli esercizi precedenti non impegnati e perciò "trasferiti" nell'esercizio in esame, ed infine da 2245,8 mld di residui passivi accertati alla data del 31.12.1999. Ebbene, stigmatizza Degrassi. a fronte di questa consistente massa di risorse l'amministrazione regionale ha proceduto alla erogazione di 6281 miliardi, con la incidenza percentuale già sopra ricordata pari al 52,1%. Le rimanenti somme risultano costituite da 2,458 miliardi per residui passivi, da 2,327 miliardi per "trasferimenti" agli esercizi successivi e da 976 miliardi quali "economie di spesa. «D'altra parte – sottolinea il consigliere – va detto che i ritardi della spesa non possono giustificarsi con la mancata disponibilità delle somme occorrenti. Infatti alla chiusura dell'esercizio 2000, risulta che la giacenza di cassa era di 192,6 miliardi e che le giacenze presso la Tesoreria centrale dello Stato negli appositi conti correnti sui quali vengono accreditati i finanziamenti spettanti alla nostra Regione, superavano 1000 miliardi».

Ne derivano, ovviamente, alcune considerazioni. «Se togliamo sanità ed enti locali – incalza Degrassi – la capacità di spesa della Regione scende da quel 52,1% ad appena 32,13%. Ci troviamo insomma di fronte ad una massa di risorse di ben più di 5000 miliardi di lire (più di 2500 milioni di euro) che ammuffiscono di anno in anno nelle casse della regione. Si tratta di una perdita di capacità di spesa pari a 1,7% che significa in soldoni che nel 2000 si sono fatti ammuffire 205 miliardi di lire in più dell'anno precedente».

Il diessino rimarca infine la «gran baruffa» nella maggioranza per decidere se abbassare l'Irap e di quanto e con che risorse (si parla di sgravi per circa cinque miliardi), «mentre poi si lasciano marcire migliaia di miliardi per inefficienza, un' inefficienza che dall'ultimo consuntivo è aumentata di più di 200 miliardi di lire».

RIEPILOGO DELLA SPESA DELLA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA SULLA BASE DEL RENDICONTO DELL'ESERCIZIO 2000 (in miliardi di lire)

Comparti della spesa	Stanz. bilancio 2000 (a)	Trasferimenti da esercizio 1999 (b)	Residui passivi 1999 (c)	Somme spendibili nel 2000 (d=a+b+c)	Somme pagate nel 2000 (e)	Residui passivi 31/12/2000 (f)	Trasferimenti a esercizi successivi (g)	Economie di spesa (h)	Velocità spesa % (e/d)
a) Agricoltura	124,90	173,80	170,50	469,20	128,20	181,60	139,90	19,50	27,30
b) Industria	104,40	104,10	202,60	411,10	96,60	206,40	83,10	20,00	23,50
c) Artigianato, Coop.	40,40	8,80	26,40	75,60	33,90	36,40	2,60	2,60	44,80
d) Commercio, Turismo	114,30	65,50	78,40	256,20	102,70	91,30	52,30	9,80	40,00
e) Ambiente	180,60	94,70	263,60	538,80	118,50	289,00	88,00	43,40	22,00
f) Edilizia	677,70	299,60	256,40	1.233,70	357,40	438,80	614,00	30,90	29,00
g) Viabilità, Trasporti	672,30	100,80	147,40	920,60	280,50	134,80	478,80	26,30	30,40
h) Ricost. Terremoto	52,30	274,80	207,30	534,40	74,60	181,80	268,30	9,60	13,90
i) Sanità e politiche soc.	2.942,50	286,80	138,40	3.367,70	2.933,50	194,50	220,70	19,10	87,10
l) Istruzione, Cultura	158,40	14,00	64,30	236,70	141,50	76,80	14,50	3,90	59.80
m) Formazione prof.	146,30	139,10	11,40	296,80	80,90	5,30	200,00	10,50	27,20
n) Autonomie locali	829,80	–	21,70	851,50	833,80	7,60	–	10,10	97,90
o) Altre spese	1.694,90	497,40	657,40	2.851,70	1.099,30	613,80	165,30	770,40	38,50
TOTALI REGIONALI	**7.738,80**	**2.059,40**	**2.245,80**	**12.044,00**	**6.281,40**	**2.458,10**	**2.327,50**	**976,10**	**52,10**

N.B.: i prezzi sono ancora espressi in lire in quanto fanno riferimento al bilancio dell'anno passato, che è stato formulato in questa maniera.

I NUOVI PREZZI PER LA STAGIONE ESTIVA 2002 A GRADO

↑ Alta stagione 4/5-15/9 ↓ Bassa stagione fino al 3/5 - dal 16/9 (I prezzi sono espressi in euro)

Ingresso alla spiaggia - *Compreso spogliatoio a rotazione. Sconto 20% sugli abbonamenti superiori a 60 giorni. Bambini fino a 5 anni: ingresso gratuito*

	ADULTI	BAMBINI (6-12)
Prezzo per giornata	2,10	0,80
Prezzo per giornata (sabato/domenica)	2,60	1,05
Prezzo ridotto dopo le ore 15	1,55	0,55
Abbonamento 10 ingressi	18,10	5,20
Abbonamento 15 ingressi	27,15	7,75
Abbonamento stagionale	88,85	36,15
Prezzo weekend	4,65	1,55

Cabine - *Ingresso alla spiaggia per 2 persone. Abb. min. 7 gg. Sconto 10% minimo 30 gg. consecutivi. Bambini da 0 a 12 anni: ingresso gratuito (prezzo in abbonamento)*

Prezzo per giornata	↓	↑
Cabina in muratura	3,20	7,75
Cabina 1.a fila - Ombrellone - 2 sdraio	8,80	19,15
Cabina 2.a-3.a fila - Ombrellone - 2 sdraio	7,50	16,55
Prezzo in abbonamento		
Cabina in muratura	3,10	6,20
Cabina 1.a fila - Ombrellone - 2 sdraio	8.30	16,55
Cabina 2.a-3.a fila - Ombrellone - 2 sdraio	7 25	14,20
Ombrelloni		
Prezzo per giornata	5,45	5,45
In abbonamento al giorno - minimo 7 giorni	4,95	4,95

Si è rinnovato anche quest'anno il «rito» delle prenotazioni per la stagione estiva 2002

Grado, in fila per un posto al sole

GRADO Riecco il rito. Fila ad oltranza, incuranti dei rigori dell'inverno pur di accaparrarsi il posto al sole in prima fila. C'è chi s'è presentato di primo mattino ieri, con tanto di sedia ad attendere l'apertura dell'Ufficio informazioni. S'arriva alla spicciolata alla palazzina di viale Dante, quasi fosse il «totem» dell'amicizia, magari consolidata in questa spiaggia. Fedeli triestini, goriziani, udinesi. E chi fa bottino: d'amblè una trentina di prenotazioni, per la gioia di amici e parenti. Tutti in religiosa attesa, ad opzionare ombrelloni e cabine. Coi telefoni in tilt e fax a getto continuo: il richiamo d'oltreconfine. Prenotazione a caparra fissa, 20% (minimo 25,82 euro per ombrelloni; 51,65 per cabine).

I conti ritornano nel giorno del battesimo di fuoco. Anche per il presidente di Git Claudio Martinis che, ora tariffe alla mano, ci piazza un pacato ottimismo: «C'è stata un'affluenza notevole, superiore agli anni scorsi». Di quanto? «Rispetto al primo giorno dello scorso anno, siamo ad un 10-15% in più. Effetto forse del potenziamento dell'Ufficio informazioni, con quattro operatori a disposizione e le file a "due velocità". Ciò ha permesso di smaltire le richieste altrimenti evase in più giornate».

Eccole le eurovacanze gradesi. Arrotondate ad «effetto conversione». Parola d'ordine: prezzi sostanzialmente invariati, incentivazione del turismo famigliare, servizi. Seguono il trend calmieratore ingressi spiaggia, cabine e ombrelloni: si sale di centesimi. Al Parco termale, invece, sono 10 euro per gli adulti (4,65 i bambini) a giornata, 90 (41,85) l'abbonamento da 10 ingressi e 6,20 (4,65) il pomeridiano-serale. Il rincaro è spiegato: la tariffa comprende l'ingresso spiaggia, mentre per i bambini sotto i 5 anni ingresso gratuito.

Le Terme marine seguono il ritocco da euroconversione, salvo per alcune voci: nel settore della psammatoterapia, l'«antroterapia» sale a 12 euro (prezzo unitario) rispetto ai 3,62 euro dello scorso anno (67 rispetto ai 20,61 per sei trattamenti; 124 sui 39,04 per 12 trattamenti). Così il «diritto fisso di ammissione alle cure o visita di controllo» (26 euro sui 12,91), la «visita specialistica» (75 rispetto ai 56,81) e l'«elettrocardiogramma» (31 sui 15,49). Motivo: sono state applicate le tariffe mediche rincarate. Per contro, costano meno la laserterapia e la «compex» (17 il costo unitario rispetto ai 19,63 dello scorso anno), grazie alle leggi di mercato. E lievitano i parcheggi alla spiaggia principale (7 euro/giorno, 5,68 l'anno scorso). Martinis: «Sono in linea coi rincari dei parcheggi esterni. Stiamo comunque intervenendo per attrezzare le aree e migliorare i servizi». Quanto alla spiaggia libera, il park (10 euro in giornata, 8.78 l'anno scorso) dà diritto a un ombrellone. E i camper da quest'anno sono «off limits».

Gente in fila per accaparrarsi ombrelloni e cabine a Grado.

Delirante rivendicazione dei Nuclei territoriali antimperialisti dopo il «blitz» di Rivolto

«Frecce, simbolo di morte»

La Pattuglia acrobatica nazionale definita «imperialista»

Richieste diessine
«Troppo freddo, urgono contributi. E fornire il metano alla Carnia»

TRIESTE La giunta regionale può individuare delle forme di sostegno finanziario, attraverso gli enti locali, ai meno abbienti per le spese di riscaldamento sostenute durante l' ondata di freddo che ha investito la regione: lo ha chiesto, con un' interrogazione, il consigliere regionale dei Ds, Nevio Alzetta.

«Il freddo che sta investendo l' Italia e in special modo il Friuli-Venezia Giulia - ha spiegato Alzetta - inciderà infatti non poco sui bilanci familiari e soprattutto di quelli dei soggetti più deboli».

Un altro esponente diessino, Renzo Petris, ha invece ricordato come i lavori per la realizzazione dell' impianto per la distribuzione di gas metano in alcuni comuni della Carnia siano bloccati perchè non è stata stipulata ancora la convenzione fra la Regione Friuli-Venezia Giulia e l' Agipgas per l' affidamento in concessione delle opere.

In una interpellanza al presidente della giunta regionale, Renzo Tondo, Petris ha chiesto all' esecutivo se effettivamente la mancata stipula della convenzione «è dovuta alle modifiche introdotte dal Decreto dell' allora ministro dell' industria Letta riguardo alle convenzioni» e come intende ripristinare «fondi originariamente previsti e poi stralciati per la realizzazione delle opere della rete del gas metano in tempi ragionevolmente brevi».

PORDENONE Gli Nta attaccano la Pan, le «Frecce Tricolori» definite, in un delirante comunicato «distorto simbolo nazionale di morte». E' stato rivendicato dalla tristemente nota stella a cinque punti dei Nuclei territoriali antimperialisti per la costituzione del partito comunista combattente, ma da una nuova cellula, Sigfrid Hausner, il tentativo di intrusione alla sede del comando 2° Stormo e 313 Gruppo Pattuglia acrobatica nazionale Frecce Tricolori avvenuto nella notte dell'8 gennaio.

La fallimentare azione degli Nta puntava, come spiegano nei quattro fogli della rivendicazione fatti trovare a Conegliano, nei giardini pubblici di via Colombo, con una telefonata alla redazione pordenonese di un quotidianoe all'Ansa, aveva come obiettivo «quello di infliggere notevoli danni alle strutture guerrafondaie dell'aereobase. Nonostante l'azione non abbia prodotto - scrivono - nè danni nè perdite al nemico imperialista, tutti i militanti degli Nta Pcc sono riusciti ad eludere i tentativi di cattura e inseguimento messi in campo dal nemico e a ricomporre, successivamente, le proprie forze».

La base dell'aeronautica militare italiana di Rivolto, che ospita stabilmente la Pattuglia acrobatica e gli Amx, è finita nel mirino dell'eversione perchè ritenuta attiva «nelle dinamiche imperialiste praticate nei Balcani dal 1991 ad oggi». Feroci e insultanti accuse vengono dirette alle Frecce Tricolori «storici contrabbandieri ed infami portacolori dell'imperialismo e del militarismo italiano nel mondo, nonché scuola area di killer professionisti al soldo delle cause imperialiste capitanate dagli Usa/Nato».

Nel documento ricordano la svolta antimperialista avvenuta nel '96, in concomitanza con l'arrivo di Bill

Frecce Tricolori nel mirino dei terroristi Nta

Clinton, all'epoca presidente degli Usa, e l'impegno nel tentativo di costituire un fronte combattente antimperialista attivo nell' area europea e mediorientale. Si definiscono eredi delle Br e vicini alle nuove Br, quelle che assassinarono D'Antona. Accuse vengono rivolte al governo e alla Confindustria, mentre l'Europa di Masstricht e l'introduzione dell'euro vengono bollati come il «tentativo di autoconservazione di un capitalismo in profonda crisi e in feroce disputa tra i suoi diversi potentati finanziari e politici». Infine, la nuova cellula "Sigfried Hausner". rilancia «la progettualità, la valenza, la centralità dell'esperienza maturata dal Nta Pcc che da sette anni si misura sul terreno dello scontro contro lo Stato e contro l'imperialismo», e quindi gli obiettivi già definiti nel precedente documento di rivendicazione del 27 novembre 2001 ritrovato a Mestre. Il Friuli-Venezia Giulia continua ad essere un'area strategica per i gruppi eversivi di recente o antica costituzione. Non a caso le Br colpirono ad Aviano nel '93, non a caso il primo "vagito" degli Nta avvenne a Sacile nel dicembre del '95 con un primo volantino, non a caso molti attentati, ai danni soprattutto di auto targate Afi di proprietà di militari Usa, sono avvenuti in provincia di Pordenone tra il '98 ed il 2000. Qui, a Nord Est, sono concentrati alcuni dei simboli dell'imperialismo avversato dai terroristi, come la Base Usaf di Aviano. la base militare di Verona, la sede dell'Ince a Trieste e, l'altro giorno, l'aeroporto di Rivolto.

In sette anni gli Nta hanno siglato attentati devastanti, come quello dell' estate scorsa ai danni del tribunale di Venezia, e iniziative ridicole, come quella di Rivolto, a caccia di notorietà e proseiliti, vantando relazioni con l'eversione internazionale. Si tratta di gruppuscoli ma di difficile individuazione, se gli investigatori e le procure di almeno cinque regioni non sono ancora riusciti a catturare le nuove "primule rosse" che, sospettano gli inquirenti, si stanno raccordando. Pare che una delle ipotesi attorno a quale magistrati e poliziotti stanno lavorando, riguardi lo svolgimento di un summit segreto avvenuto ancora nell'agosto 2000, al quale avrebbero partecipato sia esponenti degli Nta, dei Nuclei di iniziativa proletaria rivoluzionaria e del Npr, nucleo proletario rivoluzionario, queste ultime sigle divenute operative recentemente. Un'ipotesi che, secondo gli esperti dell'antiterrorismo, nascerebbe da similitudini riscontrate nelle diverse rivendicazioni che lascerebbero presumere una contaminazione tra i diversi gruppi e forse l'esistenza di incontri e contatti diretti.

Folla ai funerali di Rino Azzano
La leptospirosi lo ha stroncato

TRIVIGNANO Micidiale e infido il virus della leptospirosi che martedì sera ha portato alla morte l'agricoltore settantenne di Trivignano, Rino Azzano. Sembravano i sintomi di una forte influenza. Per questa è stato curato fino al peggioramento che ha determinato il ricovero all'ospedale di Palmanova. Troppo tardi, la leptospira aveva intaccato reni e fegato. I medici, ha spiegato il direttore sanitario Maurizio Andreatti, si sono subito resi conto che si trattava di una spirocheta, ma ormai il virus s'era irrimediabilmente sviluppato. La leptospirosi viene trasmessa dagli animali selvatici, specie topi e altri roditori; l'incubazione è di 8/10 giorni. Si manifesta con cefalee e disturbi riconducibili ad altre malattie, soprattutto a forme influenzali. Va diagnosticata in tempo per evitare gravi conseguenze.

E ieri c'era la folla ai funerali di Rino Azzano. Presente anche il presidente della Coldiretti regionale Roberto Rigonat. L'uomo, attivo nella propria azienda agricola che conduceva col fratello Angiolino, era membro di molte associazioni. Durante la messa, concelebrata dal parroco don Giovanni Stocco e da don Elio Baracetti, l'ex sindaco Luigi Pellegrini ha ricordato il forte impulso dato alla comunità da Rino Azzano, come amministratore (era stato consigliere comunale per 20 anni) e nelle attività sociali: «La comunità perde un protagonista», ha detto. Poi il lungo applauso.

Alfredo Moretti

†

È mancata, dopo lunga malattia, all'affetto dei suoi cari

Iolanda Franco

Ne danno il triste annuncio la figlia NIDIA, il genero GIANPAOLO.
I funerali si svolgeranno oggi, alle ore 10.30, partendo dalla Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia per la chiesa di Sant'Ignazio.

Gorizia, 11 gennaio 2002

Si associano al dolore la famiglia LUCIANA BIANCHI con GABRIELLA e ANDREA, ANTONELLA NICOLETTI ved. FRANCO.

Gorizia, 11 gennaio 2002

L'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

DOTTOR

Enzo Visintini

Trieste, 11 gennaio 2002

La Nordest Ippodromi e i dipendenti partecipano al lutto della famiglia SUSMEL per la scomparsa di

Egidio Susmel

Trieste, 11 gennaio 2002

I ANNIVERSARIO

Giorgio Corsi

Con amore.

La moglie e le figlie

Trieste, 11 gennaio 2002

III ANNIVERSARIO

Ferruccio Sidoli

La moglie e il figlio lo ricordano con immutato amore.

Trieste, 11 gennaio 2002

†

Ci ha lasciati

Iolanda Bruni ved. Furlani (Iole)

L'annunciano il figlio MARIO con SERENA, FABIANA, ALBERTO, ENRICO, VALENTINA, RAUL e BEATRICE, GIORGIO e RENATA e parenti tutti.
Un particolare grazie alla nipote RENATA GRANIERO.
I funerali seguiranno martedì 15 gennaio, alle ore 9.25, in via Costalunga.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 11 gennaio 2002

†

Ci ha lasciato improvvisamente

Iolanda Profaza

Lo annunciano i nipoti, amici e conoscenti.
I funerali si svolgeranno domani, sabato 12 gennaio, alle ore 10.15, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 11 gennaio 2002

Partecipano GIORGIO TULL e gli amici della ex BAXTER.

Trieste, 11 gennaio 2002

II ANNIVERSARIO

Aurelia Sirotti Medizza

Sei sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari

Trieste, 11 gennaio 2002

I ANNIVERSARIO

Bruno Tramontin

Sempre nel mio cuore.

ANNAMARIA

Trieste, 11 gennaio 2002

†

È mancato improvvisamente

Mario Biloslavo (Rebula)

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la moglie NELLA con la figlia MARIUCCIA, il genero FRANCO e le nipoti ELISA ed ELENA.

Trieste, 11 gennaio 2002

Addolorata partecipa al lutto famiglia ZANON.

Trieste, 11 gennaio 2002

Dopo lunghe sofferenze si è spenta

Nella Stocchi ved. Capudi

Ne dà il triste annuncio il fratello CLAUDIO con la famiglia.
I funerali si svolgeranno domani, sabato, alle ore 10.40, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 11 gennaio 2002

RINGRAZIAMENTO

Giovanni Meriggioli

I familiari e parenti tutti ringraziano di cuore quanti hanno partecipato.
Una messa sarà celebrata lunedì 14 alle 16 nella chiesa di S Michele (Opicina).

Trieste, 11 gennaio 2002

Sabato 12 gennaio, alle ore 11.30, nella Cappella di via Marconi 32 sarà celebrata una S. Messa in ricordo di

Anita e Pino Valente

sempre vivi nel cuore di quanti vollero loro bene.

I figli

Trieste, 11 gennaio 2002

IL BOLLETTINO DELLA NEVE

FRIULI-VENEZIA GIULIA Piancavallo: sono aperti 8 impianti, che servono 8 km di piste. La neve, compatta, è alta dai 25 ai 40 cm.

Forni di Sopra: si scia su 10 km di piste, servite da 6 impianti, e su 30-40 cm di neve compatta.

Zoncolan: una decina i km sciabili, serviti da 6 impianti. 30-50 i cm di neve compatta.

Tarvisio: tutti gli impianti sono aperti e la pista Di Prampero è percorribile sino a valle. Si scia su 14 km coperti ad 20-50 cm di neve compatta.

Sella Nevea: 20-40 cm di neve compatta permettono di sciare su 5 km di piste, servite da 4 impianti. Aperta la pista del Canin.

AUSTRIA Pramollo: si scia su più di 100 km di piste coperte da 40-55 cm di neve compatta.

VENETO Cortina d'Ampezzo: si scia su 71 km di piste, coperte da 0-25 cm di neve compatta. Gli impianti in funzione sono 30.

Zoldo: 20 km sciabili grazie a 7 impianti di risalita. 20-40 i cm di neve compatta.

Agordino: 95 i km di piste da sci aperte in tutto il comprensorio. L'altezza della neve è di 0-30 cm ad Alleghe, 10-35 cm ad Arabba, 20-40 cm a Falcade.

Sappada: sono battuti 7 km di piste, serviti da 11 impianti. L'altezza della neve, compatta, varia da 0 a 20 cm.

ALTO ADIGE Alta Badia: sono disponibili 110 km di piste. Si scia su neve compatta, alta dai 5 ai 60 cm. 49 gli impianti di risalita in funzione.

Val Gardena: si scia su 10-20 cm di neve compatta che ricoprono 140 km di piste, serviti da 70 impianti.

Plan de Corones: 5-65 cm di neve compatta coprono 80 km di piste da sci, servite da 30 impianti.

Alta Pusteria: 3-10 cm di neve compatta permettono di sciare su 49 km di piste da discesa, servitè da 26 impianti.

Oberggen: 45 i km sciabili per gli appassionati di sci alpino grazie a 15-30 cm di neve compatta.

Val Senales: 20-280 i cm di neve sulle piste. 14 i km di piste battute.

Carezza: 29 i km sciabili, coperti da 0-30 cm di neve.

TRENTINO Val di Fassa: sono disponibili 105,5 km di piste per lo sci alpino. L'altezza della neve varia dai 10-40 cm di passo Fedaia ai 20-40 cm di Moena sino ai 10-30 cm di Canazei e Alba.

Val di Fiemme: 41,1 i km sciabili, in tutta la vallata. La neve, compatta, è alta in media 10-30 cm.

San Martino di Castrozza: 10-30 cm di neve compatta ricoprono 31,8 km di piste in tutto il comprensorio. 17 gli impianti aperti.

Madonna di Campiglio: si scia su 17,9 km di piste servite da 10 impianti. 20-40 i cm di neve compatta.

Val di Sole: 53,2 i km sciabili, in tutta la vallata. Neve alta 10-40 cm a Folgarida-Marilleva e 30-40 cm al Tonale.

(A cura di Anna Pugliese)

Ue, nel comitato delle regioni confermato Isidoro Gottardo

TRIESTE A rappresentare il Friuli-Venezia Giulia in seno al Comitato delle regioni dell'Unione europea, con sede a Bruxelles, è stato riconfermato il consigliere regionale Isidoro Gottardo *(nella foto)*, capogruppo del Cpr. Così ha deciso ieri a Roma la Conferenza Stato-Regioni, che ha provveduto alla designazione della delegazione italiana, formata da 14 rappresentanti di regioni, comuni o province.

Oltre a Gottardo, membri titolari del Comitato per il prossimo mandato quadriennale saranno i presidenti della Lombardia, Formigoni, dell'Emilia-Romagna Errani, della Toscana Martini, delle Marche D'Ambrosio, e della Provincia di Bolzano Durnwalder, per i quali si tratta di altrettante riconferme; nonché – per quanto riguarda la «new entry» – dei presidenti del Veneto, Galan, dell'Umbria Lorenzetti, del Lazio Storace, della Campania Bassolino, della Puglia Fitto, della Sicilia Cuffaro e della Sardegna Pili.

Gottardo è dunque l'unico a non essere presidente di Regione, per cui è evidente che la sua riconferma – tanto più insidiata dalle rivendicazioni delle regioni fin qui escluse – è il frutto del riconoscimento della solida esperienza da lui acquisita sul campo nel corso del mandato appena concluso. Isidoro Gottardo è stato infatti vicepresidente del gruppo del Ppe e ha svolto delicati incarichi in particolare in seno alla commissione che si è occupata del rapporto con i Paesi in via di adesione. Ed è un riconoscimento del ruolo svolto dallo stesso Friuli-Venezia Giulia, che nel Comitato è stato rappresentato nelle due legislature trascorse dapprima dal diessino Renzo Travanut e poi dall'ex popolare Gottardo.

La ricandidatura di Gottardo è stata sostenuta con forza dal presidente Renzo Tondo e dall'assessore Paolo Ciani che l'ha rappresentato ieri alla conferenza dei presidenti. Ed ecco proprio oggi giungerà a Trieste, per una visita di tre giorni in regione, il presidente del Comitato delle regioni, Jos Chaber, che stasera alle 18.30 terrà in Consiglio regionale una conferenza sul ruolo delle regioni in Europa, su invito del presidente dell'assemblea, Toni Martini, che l'anno scorso aveva guidato una delegazione del Consiglio regionale in visita al Comitato di Bruxelles.

Lo stesso Chaber introdurrà domani il convegno organizzato a Trieste da Forza Italia, Ccd e Cpr sul tema: «Il ruolo delle regioni dopo Laeken». Ad aprire i lavori saranno i capigruppo regionali di Forza Italia e del Cpr, Aldo Ariis e Isidoro Gottardo, all'annunciata presenza del sottosegretario Antonione, del capo della delegazione italiana al Parlamento europeo, Taiani, del vicepresidente della Baviera Bocklet, dei presidenti del Veneto Galan, della Toscana Martini e della Puglia Fito, mentre il presidente Tondo farà gli onori di casa. Interverrà inoltre il presidente di Valencia Zatlana, che il Ppe ha già designato come nuovo presidente del Comitato delle regioni di Bruxelles.

g. p.

	Min.	Max.		Min.	Max.		Min.	Max.		Min.	Max.
BANGKOK	20	31	C. DEL CAPO	15	25	MANILA	21	28	SAN FRANCISCO	7	14
BOMBAY	21	32	C. DEL MESSICO	4	21	MIAMI	13	20	SANTIAGO	11	29
BOGOTA	9	21	DUBLINO	3	7	MONTEVIDEO	16	28	SAN PAOLO	18	28
BOSTON	1	4	FRANCOFORTE	-7	-1	MONTREAL	-5	-1	SEOUL	-3	8
BRUXELLES	1	3	HONOLULU	19	27	NAIROBI	12	25	SINGAPORE	25	31
BUDAPEST	-2	0	JOHANNESBURG	14	26	NEW YORK	3	7	SYDNEY	12	24
BUENOS AIRES	18	29	LA PAZ	1	12	PECHINO	-4	6	TEL AVIV	5	9
CARACAS	22	31	LIMA	18	22	RIO DE JANEIRO	22	27	TOKYO	-1	7
CHICAGO	2	9	LOS ANGELES	13	22	S. PIETROBURGO	-1	1	WASHINGTON	5	9

PREVISIONI (a cura dell'Agenzia Ansa)

Nord: generalmente sereno o poco nuvoloso, salvo temporanei annuvolamenti alti e stratiformi. Nottetempo, gelate estese e locali foschie dense sulle zone di pianura. Centro-sud e isole maggiori: da poco nuvoloso a parzialmente nuvoloso per nuvolosità alta e stratiforme. Locali gelate e foschie dense sulle zone pianeggianti.

TEMPERATURA: senza variazioni di rilievo

VENTI: deboli di direzione variabile, con tendenza a provenire da sud-est sulla Sardegna meridionale.

MARI: quasi calmi o poco mossi.

ARPA FVG OSSERVATORIO METEO REGIONALE
Previsione emessa il 10 gennaio 2001

OGGI **attendibilità 80%**
Cielo sereno, nelle ore notturne saranno possibili foschie o nebbie sulle zone più basse. Nelle valli insisterà il fenomeno dell'inversione termica.

DOMANI **attendibilità 70%**
Cielo poco nuvoloso con possibili formazione di foschia o nebbia al mattino. Sull'alta Carnia sarà possibile maggior nuvolosità. In tarda serata sulla costa vento da nord-est moderato.

TENDENZA PER DOMENICA
Cielo sereno con bora moderata sulla costa.

IERI	min	max
TRIESTE	2,9	8,8
GORIZIA	-4,8	10,5
MONFALCONE	-0,3	8,0
UDINE	-2,9	12,4
PORDENONE	-5,2	10,6

	MIN.	MAX
VERONA	-5	7
VENEZIA	-4	8
MILANO	-6	8
TORINO	-5	9
GENOVA	6	14
BOLOGNA	-2	8
FIRENZE	-6	4
PISA	-3	7
ANCONA	-4	7
PERUGIA	-6	5
PESCARA	-3	12
L'AQUILA	-9	4
CIAMPINO	-2	6
FIUMICINO	-2	11
CAMPOBASSO	3	9
BARI PALESE	2	11
NAPOLI	-2	12
POTENZA	0	11

	MIN	MAX
S. MARIA DI L.	7	11
R. CALABRIA	7	14
PALERMO	6	12
MESSINA	9	14
CATANIA	1	14
CAGLIARI	3	14
ALGHERO	-1	13

MONTAGNA

Un affascinante programma di trekking invernale lungo 50 chilometri

In sei paesi della Val Badia camminando fra masi secolari

La Val Badia è conosciuta soprattutto per le sue innumerevoli piste da sci. Ma c'è dell'altro. Questa splendida vallata ladina propone anche delle attività alternative, assolutamente affascinanti.

Una delle più interessanti è il trekking invernale attraverso prati e boschi alla scoperta di una Badia insolita e nascosta. Oltre 50 chilometri di passeggiate collegano i sei paesi della vallata e portano alla scoperta di masi ladini secolari, di luoghi di culto e di punti panoramici. Basta munirsi di una cartina dettagliata e di un paio di pedule . Poi serve solo tanta voglia di vivere all'aria aperta e un po' di fatica, pienamente ricompensata da molti scorci suggestivi.

Una delle passeggiate più piacevoli è quella verso il santuario più alto del Tirolo, Santa Croce. La chiesetta di Santa Croce, a quota 2045 m , è meta di innumerevoli pellegrinaggi. Il santuario venne costruito nel 1484 dal vescovo Konrad di Bressanone e nel 1718 furono aggiunti il rifugio ed un ospizio per i pellegrini.

Per raggiungere il santuario a piedi si parte dal centro di San Leonardo oppure si sale il primo tratto in seggiovia, per poi percorrere la via crucis sino alla meta. Un'altra idea può essere la scoperta della viles. Le viles sono agglomerati di case coloniche con in comune il cortile, il forno, la legnaia e la fontana centrale. Questo modello fu introdotto nel 1770 , sotto l'impero di Maria Teresa d'Austria, e si è conservato, praticamente immutato, sino ad oggi. Sono oltre 200 i contadini ancora attivi in Alta Badia. Raggiungere le viles, quindi, è come fare un salto all'indietro nel tempo.

L'associazione turistica locale (tel. 0471/836176) propone ogni giovedì una visita guidata a questi luoghi. L' itinerario, di circa cinque chilometri, porta ai masi di Cianins, Fist, Oies, Anve, Adang. Il rientro è previsto alle 17.30. Sempre tra le viles sono disegnati tre itinerari di grande fascino. Il primo parte da Pieve di Marebbe e sale, in circa otto chilometri di passeggiata, a Brach, Ciaseles, Frontu, Biei, Fordora, Frena e La Costa.

Il tratto caratteristico è lo splendido panorama su San Vigilio. Il secondo, di 6,5 chilometri, parte da La Valle e si spinge a Runch e a Toplei. Sulla strada si possono ammirare alcuni gioielli dell'architettura badiota. Infine la passeggiata da Longiarù alla valle dei mulini, sei chilometri e mezzo dove si incontrano otto splendidi mulini ad acqua, un vero e proprio museo all'aperto.

Anna Pugliese

OROSCOPO

Ariete 21/3 20/4
Data l'odierna posizione degli astri si prevede un'intensa attività professionale, ricca di nuove iniziative. Positiva anche la vita privata.

Toro 21/4 20/5
Moderate almeno per oggi le vostre ambizioni. Una scarsa obiettività di giudizio potrebbe indurvi a conclusioni errate e a decisioni pericolose.

Gemelli 21/5 20/6
La giornata non comincerà nel migliore dei modi. Sarete irritati e c'è il rischio di discussioni sia in famiglia che nel lavoro. Cautela in amore.

Cancro 21/6 22/7
Se non avete un lavoro indipendente, penserete di mettere su un'attività per conto vostro. L'inizio sarà difficile, ma i risultati vi ripagheranno.

Leone 23/7 22/8
Avete degli ottimi influssi. Potete avviare discorsi nuovi nel lavoro. La vostra attività subirà una lieve trasformazione.

Vergine 23/8 22/9
La situazione odierna va giudicata con la massima obiettività. Potrete raccogliere i frutti del vostro lavoro. Il merito è tutto vostro.

Bilancia 23/9 22/10
Giornata importante sotto vari aspetti. Conversazioni utili, argomenti interessanti da sviluppare. Circostanze favorevoli per gli incontri privati.

Scorpione 23/10 21/11
Giornata nel suo insieme positiva durante la quale potrete sbrigare del lavoro arretrato che intralcia i vostri movimenti. Circostanze stimolanti.

Sagittario 22/11 21/12
Le stelle vi proteggono in campo economico, per cui se avete in mente di fare un investimento, questa potrebbe essere la giornata più propizia.

Capricorno 22/12 19/1
Solo nel tardo pomeriggio ritroverete un po' di buon umore. Controllatevi soprattutto nei rapporti con i collaboratori.

Aquario 20/1 18/2
Le vostre risorse economiche miglioreranno grazie a risparmi, a piccoli investimenti e a discrete entrate di denaro dovute a lavoretti extra.

Pesci 19/2 20/3
Un miglioramento della situazione generale vi consentirà di guardare con serenità al lavoro svolto nei giorni scorsi. Concedetevi un po' di svago.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Nipote di Abramo - **3** Sassari - **5** Fu il partito di Turati (sigla) - **8** Cantautore italiano - **10** Ottenuta, ricevuta - **12** Strumento per misurare la pressione - **15** Espellere, escludere - **17** Sbalorditi, stupiti - **18** Stupido, idiota - **19** Noto quello dei Tali - **20** Oltre agli estremi - **21** Stato con Amsterdam - **23** Il simbolo dell'iridio - **25** Uguali in bello - **26** Monti siciliani - **27** Pigri riposi - **28** Grossi ruminanti con corna palmate - **31** Dopo il secondo - **33** Il Bul'ba di Gogol - **35** Serve cocktail - **36** Dissodate col vomere - **37** Mensa sacra - **38** Destinato a un piccolo gruppo di privilegiati.

VERTICALI: **1** Mammiferi abilissimi nuotatori - **2** Stimato, ossequiato - **4** Confezionano vestiti - **5** Prua senza pari - **6** Liberare da germi e da microrganismi - **7** Pari in gita - **8** Fare una retata di criminali e di armi - **9** Un verbo del contadino - **11** Consacrata, dedicata - **12** Mischiata, amalgamata - **13** Suppellettile, arredo - **14** Il sipario del palcoscenico - **16** Somma d'anni - **22** Piccoli «cappucci» per sarti - **24** Quartiere cittadino - **27** Segno lasciato dal piede - **29** Circolo per lavoratori (sigla) - **30** Incontri di vocali - **32** Ripido, scosceso - **34** Partita a tennis - **35** Locale pubblico.

SOLUZIONI DI IERI

Incastro:
CALESSE, STAGNE = CASTAGNE LESSE.

Indovinello:
IL MACELLAIO.

METATESI (6/2,4)
Tangente alla pizzaiola?
Se si parla di certa protezione
la cosa fa riflettere talora...
ché lei, così brillante in alto grado,
per fare buone pizze anche lavora.

Ciampolino

INDOVINELLO
La mafia
Ha nel suo giro un mucchio di terroni
con capitali d'importanza enorme,
ma sta su un predistallo e già si sa
che le acque qui nessuno smuoverà.

Fan

LOTTO

Ben dodici numeri in ritardo sulla ruota di Genova

Con oltre quarantacinque ritardi riscontriamo alla ruota di Genova ben dodici numeri, nell'ordine:

14-36-20-1-21-24-15-54-10-74-57-63

Poiché teoricamente in questa fascia di ritardi dovrebbero trovarsene da sei a sette, è presumibile che nel gruppo si verifichi nelle immediate estrazioni un avvicendamento.

Quali scegliere? Il 14 (capolista), 20 1 21 (sincroni), 57 63 (sincroni), formando le combinazioni: 1 57 14 15 - 21 63 14 24.

Agli altri comparti: Bari 41 45 17 84, Milano 7 27 67 57, Palermo 1 81, tutte 1 90, Torino 1 11 21 22 79 (interessante questa combinazione per ambo).

Capilista: Bari 74 (83), Cagliari 50 (73), Firenze 39 (92) Genova 14 (138), Milano 65 (95), Napoli 15 (58), Palermo 79 (72) Roma 87 (87), Torino 71 (99), Venezia 41 (70).

g.c.

OGGI

Il Sole:	sorge alle	**7.44**
	tramonta alle	**16.42**
La Luna:	si leva alle	**5.58**
	cala alle	**14.47**

2.a settimana dell'anno, 11 giorni trascorsi, ne rimangono 354.

IL SANTO

San Igino Papa

IL PROVERBIO

Non si impara nulla se non a forza d'ingannarsi.

TEMPO

Temperatura:	**2,9** minima
	8,3 massima
Umidità:	**73** per cento
Pressione:	**1034,4** in dimin.
Cielo:	sereno
Vento:	**3,2** km/h da N-O
Mare:	**7,3** gradi

MAREE

Alta:	ore	7.34	**+46**	cm
	ore	21.25	**+28**	cm
Bassa:	ore	1.38	**-9**	cm
	ore	14.40	**-61**	cm
DOMANI				
Alta:	ore	8.09	**+47**	cm
Bassa:	ore	2.25	**-8**	cm

TRIESTE

Cronaca della città

A Trieste come negli altri 25 distretti sedi di Corte d'appello l'anno giudiziario domani si aprirà con i magistrati schierati a difesa della loro indipendenza

Cinquanta toghe in nero sfileranno per protesta

La denuncia del procuratore generale Brignoli: «Pochi mezzi, codici confusi e organici carenti»

Cinquanta toghe nere entreranno sabato all'unisono nell'aula della Corte d'assise di Trieste. Commineranno silenziose per il corridoio aperto tra le sedie degli invitati. Percorreranno quello spazio un attimo prima che il procuratore generale Giorgio Brignoli inizi a leggere la relazione sull'andamento della Giustizia nel Friuli-Venezia Giulia.

Le cinquanta toghe nere saranno indossate da altrettanti magistrati che con questa inedita forma di protesta, intendono attirare l'attenzione dei cittadini sulla deriva che da qualche mese ha investito i tribunali italiani, mettendo spesso con le spalle al muro singoli magistrati, interi collegi, procure e Gip.

In pratica – lamentano – una parte del potere politico sta erodendo lo Stato di diritto delineato dalla Costituzione repubblicana. E i giudici non ci stanno, ritengono che l'eguaglianza tra i cittadini davanti alle legge, vada preservata al di là del censo, delle opinioni politiche, della religione, dell'origine etnica e del ruolo ricoperto. C'è chi addirittura ricorre a una similitudine storica e ravvisa il rischio che vengano liquidate le antiche conquiste della rivoluzione francese, in primo luogo l'eguaglianza. Fino al 1789 infatti i potenti venivano processati separatamente. Sangue blu ed ecclesiastici da una parte, popolo, borghesia compresa, dall'altra.

L'inaugurazione di un anno giudiziario.

Giorgio Brignoli

Da qui la protesta civile e le toghe nere che entreranno nelle aule di tutti i 26 distretti del nostro Paese nel corso delle inaugurazioni dell'anno giudiziario. Toghe nere, magistrati silenziosi, il corteo tra gli invitati. Quasi una processione, o meglio un corteo funebre.

La manifestazione dei magistrati comunque non finirà qui. Al termine della relazione del procuratore generale, il segretario distrettuale del Friuli-Venezia Giulia dell'Associazione nazionale magistrati, Gioacchino Termini, leggerà un documento direttamente collegato alla «delicatezza del momento e alle forti tensioni che lo caratterizzano». «Questa situazione impone una adeguata risposta della magistratura, forte e sentita».

Nell'aula della Corte d'assise, come ogni anno, sono state invitate autorità politiche, amministratori, deputati, senatori, consiglieri regionali, sindaci, esponenti delle istituzioni. Se aderiranno all'invito di presenziare all'inaugurazione dovranno ascoltare dalla viva voce dei giudici il loro profondo stato di disagio. Nei 50 e più anni di vita della Repubblica non era mai accaduto che questo disagio emergesse in forme così esplicite e collettive.

Ieri della crisi della Giustizia ha parlato il procuratore generale Giorgio Brignoli. da pochi mesi a Trieste. Lo ha fatto illustrando brevemente la sua relazione in una conferenza svoltasi al primo piano del tribunale. Nel volume zeppo di note statistiche e analisi sul funzionamento dalla Giustizia in regione, alcuni passi sono dedicati alla crisi che ha investito da qualche anno aule, cancellerie assieme agli studi degli avvocati.

«La crisi è riconducibile al susseguirsi incessante, specie in materia penale, di modifiche legislative senza criteri organici, con disposizioni mal coordinate o non chiaramente formulate, così da ingenerare seri dubbi interpretativi».

Ma non basta. L'alto magistrato ritiene che l'insufficienza di mezzi e di uomini sia la principale causa dell'insoddisfacente funzionamento della Giustizia nel nostro Paese. Magistrati sotto organico, uffici amministrativi con grandi vuoti, irrazionale distribuzione delle risorse.

Assolutamente insufficienti sono ad esempio gli organici del Tribunale e della Procura per i minorenni e i riflessi sulla società di queste carenze, si sono fatti immediatamente sentire. E' aumentato infatti tra l'agosto del 2000 e il luglio del 2001 il numero di procedimenti che vedono indagati minori di 18 anni. Più furti, più rapine, più estorsioni. Inoltre nella nostra regione mancano per i minori gli istituti di custodia cautelare e sono praticamente inesistenti le strutture rieducative.

Claudio Ernè

LA RELAZIONE

Sempre più frequenti i furti ad opera di baby-gang

Emergenza criminalità giovanile

Crescono anche i reati informatici

Bambini e ragazzini all'assalto delle abitazioni e degli appartamenti altrui.

E' questa. secondo la relazione del procuratore generale Giorgio Brignoli, una delle principali caratteristiche della criminalità che agisce a Trieste e in regione. Questi ragazzini, di età inferiore ai 14 anni, in gran parte nomadi, vengono sistematicamente impiegati dagli adulti in furti proprio per la loro non imputabilità. Anche se vengono presi con le mani nel sacco, non rischiano nulla. Nè il carcere, nè il «riformatorio».

«La devianza minorile, legata al traffico di stupefacenti è prevalentemente concentrata nelle città e nei quartieri emarginati» spiega ancora il procuratore generale che ha il grande merito di guardare con particolare attenzione ai giovani e ai loro problemi. Più che di repressione il magistrato si preoccupa e segnala pubblicamente la carenza di strutture di rieducazione e prevenzione. In altri termini le autorità politiche e gli amministratori dovrebbero pensare di più al futuro. Finora non l'hanno fatto e la situazione si sta aggravando.

Un altro capoverso della relazione guarda al meritorio lavoro della Procura della Repubblica di Trieste, la prima in Italia ad aver ideato e fatto funzionare un *pool* di magistrati e investigatori specializzati nei reati collegati all'immigrazione clandestina.

«Si segnala che nel corso del Duemila, i magistrati del gruppo hanno fatto eseguire oltre 200 arresti nei confronti di trafficanti di alto livello per reati che vanno dal favoreggiamento dell'immigrazione, all'associazione a delinquere, al sequestro di persona a scopo di estorsione, allo sfruttamento della prostituzione, alla riduzione in schiavitù. Di assoluto rilievo è il filone investigativo su un traffico di immigrati curdi. Il procedimento penale ha richiesto rapporti di collaborazione con la magistratura francese. Sono emerse evidenti le responsabilità del PKK, il partito dei lavoratori curdi e di altre formazioni paramilitari che si finanziano con i proventi di questo traffico».

In crescita anche la criminilità economica. Più reati societari, più bancarotte fraudolente. «Il fenomeno è riconducibile alla mancanza di adeguati controlli da aparte degli organi societari. Si consideri al riguardo che tale compito è affidato istituzionalmente al collegio sindacale che per le stesse modalità di nomina da parte dell'assemblea degli azionisti, non garantisce sufficientemente l'imparzialità e l'indipendenza rispetto alla maggioranza assembleare. Meritevoli di menzione appaiono i procedimenti seguiti al fallimento della Cantieri Trieste e della Banca di Credito-Kreditna Banka, che hanno coinvolto grosse *holding* e il cui deficit, per le sue dimensioni quantitative, ha avuto notevoli ripercussioni sull'economia triestina».

«Per quanto riguarda l'usura si segnala che in un caso concluso con al condanna dell'imputato, è stato possibile disporre il sequestro di ingenti cespiti patrimoniali in base alle normativa antimafia. Si rileva che nel caso il Gip di Trieste aveva disposto il sequestro sia dei beni mobili che immobili; il Tribunale del riesame aveva revocato al misura per gli immobili ma il ricorso della Procura alla Corte di Cassazione ha ripristinato i sequestri». Tutti i beni sono stati bloccati, congelati, messi a disposizione della Giustizia.

La relazione segnala anche un aumento a livello regionale delle frodi comunitari e una vera e propria esplosione dei procedimenti collegati a reati informatici: erano 2 nel 1999-2000, sono diventati 14 nel 2000-2001. In calo gli omicidi passati da 20 a 17 mentre aumentano i tentati omicidi: erano 17, sono diventati 26. Le rapine sono rimaste costanti, in pratica una al giorno mentre le estorsioni crescono da 80 a 143.

La struttura, da risistemare, è destinata a ospitare detenuti in regime di semilibertà

Un nuovo carcere in via Cologna

Sorgerà nell'ex caserma dei carabinieri, da anni dismessa

Trieste a brevissima scadenza avrà un secondo carcere in cui saranno ospitati detenuti semiliberi e detenuti ammessi al lavoro esterno.

La scelta è già stata compiuta e a fra qualche mese in via Cologna, a due passi dal Giardino pubblico «de Tommasini», inizieranno i lavori di ristrutturazione.

L'edificio prescelto è quello dell'ex caserma dei carabinieri, dismessa da parecchi anni. L'immobile appartiene all'Amministrazione provinciale e per due miliardi e 700 milioni sta per passare al Ministero della Giustizia. Il contratto è già pronto.

«Sto facendo i salti mortali per concludere al più presto questa vicenda e aprire il secondo carcere cittadino» spiega Enrico Sbriglia. direttore del Coroneo e assessore comunale all'assistenza nella giunta di Roberto Dipiazza.

L'apertura del secondo carcere risponde a una precisa logica: quella di tenere separati i detenuti semiliberi che giornalmente escono dalla prigione per lavorare, da quelli che non usufruiscono di queste misure alternative.

Le entrate e le uscite favoriscono infatti traffici e commerci non sempre leciti. Talvolta un detenuto semilibero è stato costretto a portare al Coroneo ciò che un compagno di cella gli richiedeva. Anche se infrangeva la legge, giocoforza doveva stare al gioco per non subire ritorsioni.

Tutto questo, con l'apertura del nuovo carcere di via Cologna, è destinato a finire. Il Coroneo sarà ancora più ermetico, più sicuro, più facilmente controllabile, mentre chi dovrà rientrare ogni sera in via Cologna, potrà usufruire di una struttura adeguata, meno afflittiva e cupa. Dotata di laboratori, aule e corsi di qualificazione, specie nei giorni festivi, quelli in cui i detenuti non possono uscire all'esterno per lavorare.

Certo è che per far funzionare a dovere le due strutture detentive serviranno nuovi agenti di custodia. Oggi la situazione degli organici non è certo ottimale. Sono in servizio al Coroneo 112 agenti mentre l'organico ne prevede 183. Secondo la direzione ne servirebbero almeno altri 36. Questa carenza produce effetti negativi. I diritti del personale spesso non possono essere garantiti; saltano i riposi settimanali, i congedi ordinari, i cosiddetti «compensativi» dello straordinario non retribuito.

Al Coroneo tra i 150 reclusi in buona parte extracomunitari, sono detenute anche sei persone affette da sindrome da Hiv; nell'ultimo anno si sono registrati due tentati suicidi e tre casi di autolesionismo. A breve dovrebbe essere riaperta anche la sezione femminile.

c. e.

L'ex caserma dei carabinieri in via Cologna destinata a ospitare il secondo carcere.

Le dichiarazioni dei redditi relativi al 2000 del sindaco e degli assessori. Il primo cittadino ha denunciato quasi mezzo miliardo di lire

E' Dipiazza il Paperone della giunta comunale

Secondo Codarin, che batte anche Menia. Fanalino di coda Claudia D'Ambrosio con 30 milioni

Renzo Codarin

Roberto Menia

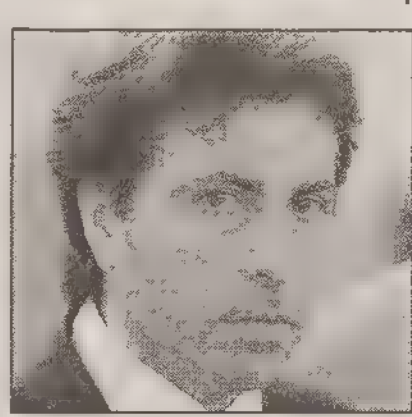
Claudia D'Ambrosio

Maurizio Bradaschia

Il sindaco Roberto Dipiazza sul gradino più alto, l'assessore Claudia D'Ambrosio all'ultimo posto di una speciale classifica. E' quella dei redditi dichiarati per l'anno 2000, riguardante i dieci componenti della giunta comunale di Trieste, dove il più ricco risulta il primo cittadino e la più «povera» invece, per una coincidenza curiosa, è proprio la titolare dell'assessorato alle Politiche sociali e all'Assistenza.

Cifre lorde diametralmente opposte, con il reddito complessivo di **Dipiazza** pari a 384.320.000 lire contro quello dichiarato dalla **D'Ambrosio**, che arriva a 30.684.000 lire. Nemmeno il 10% del patrimonio annuale del sindaco, percentuale pronta a scendere di molto quando si comparano invece i due redditi imponibili. La cifra di Dipiazza, grazie ai 58.730.000 derivanti dai crediti d'imposta sui dividendi, sale a 441.733.000 lire contro i 30.469.000 della D'Ambrosio. Il sindaco, impegnato nel settore commerciale della grande distribuzione, dopo tutto ha sempre dichiarato pubblicamente di chiudere ogni anno con un «740» vicino al mezzo miliardo di lire. «Pago il 51 per cento di tasse e non mi arricchisco con lo stipendio di primo cittadino di Trieste» aveva affermato pochi giorni fa Dipiazza aggiungendo, più o meno ironicamente, in merito all'indennità di amministratore pubblico: «Se dovessi fare i conti delle cene offerte, probabilmente ci rimetto».

La seconda posizione nella classifica dei redditi spetta proprio al numero due del Municipio, ovvero al vicesindaco Renzo **Codarin**, capace di raggranellare nel 2000 un reddito complessivo di 275.855.000 lire. All'epoca ricopriva la carica di presidente della Provincia, che prevede un'indennità mensile di 12.141.125 lire (la stessa del sindaco). Evidentemente non è stata l'entrata principale di Codarin, membro effettivo di alcuni consigli di amministrazione, che, nella propria dichiarazione dei redditi, barra la casella della Chiesa cattolica per la destinazione dell' otto per mille.

Il reddito complessivo del vicesindaco e assessore al Bilancio del Comune di Trieste riesce a superare quello del deputato, Roberto **Menia**, distanziato da una sessantina di milioni. L'assessore comunale alla Cultura, infatti, si ferma a quota 218.660.000 lire, che comprendono anche una quota di redditi dei fabbricati di proprietà (3.383.000). Il reddito complessivo di Menia è destinato a rimanere inalterato anche nel «730» del 2001 poiché la legge regionale parla chiaro: «Le indennità di carica degli amministratori degli enti locali, oltre a non essere messe insieme con quelle spettanti ai componenti delle Camere, del Parlamento europeo e del Consiglio regionale, non sono neanche cumulabili tra loro». Nel suo caso l'indennità di deputato della Repubblica non è quindi sommabile a quella di assessore e, tra le due, viene ovviamente incassata quella preminente, che poi risulta anche la più alta. Una disposizione di legge che Menia si è precipitato a comunicare agli uffici competenti del Comune, per non incorrere in sanzioni.

Roberto Dipiazza

Maurizio Bucci

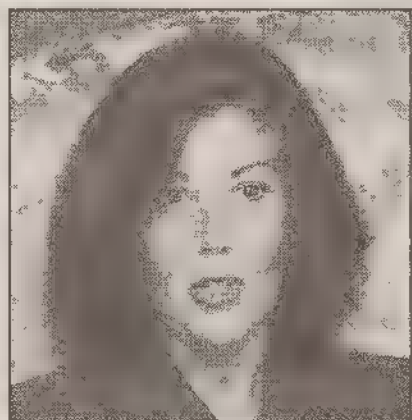
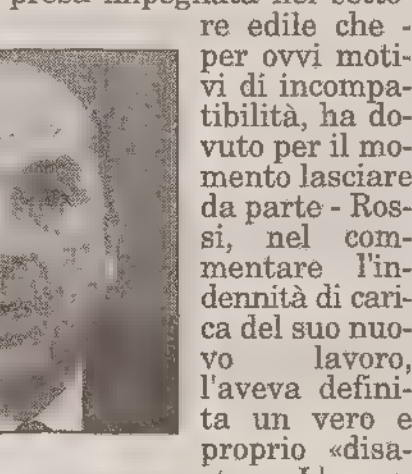
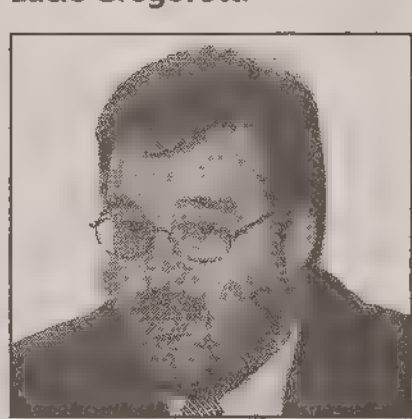
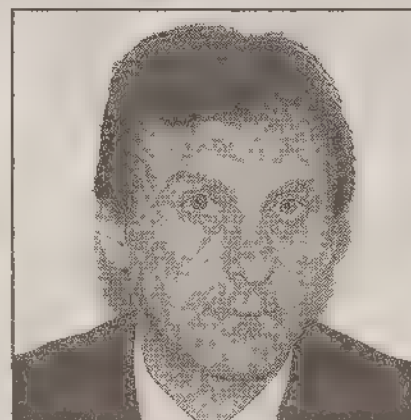
Angela Brandi

Giorgio Rossi

Lucio Gregoretti

Enrico Sbriglia

Fulvio Sluga

Una curiosità: tra i dieci componenti della giunta comunale Menia è stato l'unico, con Enrico Sbriglia, ad aver optato per la dichiarazione dei redditi congiunta assieme alla moglie. Il rigo per le detrazioni dei familiari a carico risulta poi occupato dagli assessori Bucci, Sbriglia, Gregoretti, Rossi, Bradaschia, Codarin e Brandi. Pochi hanno invece portato in detrazioni le spese mediche. Salute di ferro o, forse, una semplice dimenticanza che molti italiani fanno a scapito delle tasse da pagare.

Vicino ai 200 milioni di lire, precisamente 199.762.000, il reddito complessivo dell'assessore ai Lavori pubblici Giorgio **Rossi**. Geometra e socio di un'impresa impegnata nel settore edile che - per ovvi motivi di incompatibilità, ha dovuto per il momento lasciare da parte - Rossi, nel commentare l'indennità di carica del suo nuovo lavoro, l'aveva definita un vero e proprio «disastro». L'assessorato gli garantisce, come a tutti i colleghi, una paga mensile lorda di 5.827.740 lire. Facendo un rapido conto e considerando che gli introiti della società, per quanto lo riguardano, saranno certamente inferiori durante i cinque anni di mandato in Comune, il commento amaro di Rossi sembrerebbe nel suo caso azzeccato. Toccherà alla prossima dichiarazione dei redditi stabilire l'eventuale perdita subita per «colpa» della scelta di entrare nel mondo della politica. Nel 730 riferito al 2001, infatti, compariranno anche i cinque mesi di stipendio dell'amministrazione comunale. Staremo a vedere.

Tra i professionisti prestati alla politica è invece decisamente molto più basso il reddito complessivo dell'architetto Maurizio **Bradaschia**, che insegna anche all'Università di Trieste, il quale arriva a toccare i 68.544.000 lire. Dopo la collega D'Ambrosio è quindi l'assessore all'Urbanistica il componente della giunta Dipiazza più «povero».

«L'indennità di assessore è ridicola – aveva dichiarato pochi giorni fa Bradaschia – e, accettando tale mandato, ho dovuto rinunciare a una serie di incarichi molto interessanti economicamente. Non si vive però solo per il denaro».

Un sostanziale testa a testa tra i restanti cinque assessori comunali. L'unico a sfondare il muro dei 100 milioni di lire è Enrico **Sbriglia**, direttore della casa circondariale del Coroneo e nel 2000 pure assessore provinciale all'Assistenza e Servizi sociali, che ha dichiarato una cifra di 101.597.000 lire. Solo qualche milione più sotto Lucio **Gregoretti**, assessore alle Risorse umane e organizzazione del Municipio triestino, con un reddito complessivo di 96.183.000 lire. Nel 2000 Gregoretti non ha ricoperto incarichi politico-amministrativi e ha percepito praticamente lo stesso reddito della collega Angela **Brandi**, assessore all'Educazione e condizione giovanile, che può vantare 94.870.000 lire, frutto in gran parte del proprio lavoro di dipendente regionale. Irrilevante il gettone di presenza in Consiglio provinciale, di cui era membro effettivo, che «paga» 133.900 lire a seduta, mentre più cospicua l'indennità di carica di alcuni consigli di amministrazione.

Restano così in una fascia intermedia l'assessore agli Affari generali e al Decentramento, Fulvio **Sluga**, e quello al Commercio e Turismo, Maurizio **Bucci**. Per qualche milione la spunta il primo con 88.573.000 lire contro gli 85.620.000 lire di Bucci. L'assessore Sluga, all'epoca vicepresidente della Provincia di Trieste, percepiva un'indennità di carica pari a 6.556.120 che, con il nuovo incarico, si è abbassata a 5.827.740. Una differenza, tra assessore e vice, di quasi un milione che va a sommarsi al fatto che Sluga, essendo dipendente comunale, è stato automaticamente obbligato a mettersi in aspettativa. Una cosa che faceva in ogni modo anche quando era vicepresidente a Palazzo Galatti, dove l'aspettativa non era obbligatoria. Della giunta Dipiazza, per il momento, l'altro assessore *full-time* è Lucio Gregoretti.

Pietro Comelli

Tra un mese pronto il progetto della Saba Italia da due milioni di euro: il comune è favorevole

Park sotterraneo in piazza Oberdan

Si espande l'autorimessa di Foro Ulpiano: 180 posti auto in più

E ieri si è riunita la commissione di esperti: si definisce la rosa dei venti architetti di fama mondiale che ridisegneranno le Rive del terzo millennio

Un parcheggio sotterraneo più grande in Foro Ulpiano. Lo propone l'impresa che lo gestisce, la Saba Italia (ex Italimpa), lo approva il Comune di Trieste. Il progetto dovrebbe essere pronto tra circa un mese, dicono da Roma, sede dell'azienda che controlla un centinaio di parcheggi in tutta Europa. Quello di Foro Ulpiano, aperto nei primi anni Novanta, è un'autorimessa che sta riscuotendo un buon successo tra l'utenza, tanto che in alcuni periodi dell'anno risulta essere spesso al completo. Da qui l'opportunità di allargare la struttura.

L'ampliamento riguarderà - fino a lambirla - l'ala che si estende verso piazza Oberdan. Anzi la rampa di accesso al parcheggio verrà collocata proprio nella piazza, che sarà quindi interessata da un *maquillage* di superficie. La struttura sarà dotata di circa 180 posti macchina, disposti su tre piani, che si andranno ad aggiungere ai circa trecento posti già presenti.

L'investimento previsto è di due milioni di euro (circa quattro miliardi di lire). Una volta espletati tutti gli adempimenti e le varie concessioni, serviranno circa 18 mesi per vedere l'opera completata. Dal Comune l'accoglienza alla proposta della Saba Italia è ottima, tanto che il sindaco Roberto Dipiazza si dice «favorevole all'ampliamento, anche perché un progetto del genere è nelle nostre intenzioni, nel futuro piano dei parcheggi che si sta predisponendo. Tuttavia, l'aspetto di superficie del parcheggio dovrà essere esteticamente migliore rispetto alle autorimesse realizzate finora».

Il park di Foro Ulpiano si espande verso piazza Oberdan.

Alla Saba Italia precisano intanto che dell'ampliamento si era discusso la scorsa primavera con la precedente amministrazione Illy. Poi però, complici le elezioni amministrative, il discorso si era interrotto. Ora l'iter è ripreso con la giunta di Centrodestra, e tutto sembra prefigurare un esito positivo dell'operazione. Quello che sin d'ora sembra assodato, è che la costruzione dell'opera dovrà creare il minor disagio possibile al flusso veicolare durante l'apertura dei cantieri. Anche su questo aspetto, la Saba Italia si dice disposta a dare garanzie.

Ma l'impresa romana è in pista anche per costruire un'altra importante opera: il parcheggio sotterraneo sulle Rive, tra la Stazione Marittima e l'ex Pescheria.

Anche per questa struttura c'è il consenso dell'amministrazione comunale. Attualmente i progettisti stanno lavorando a un'ipotesi modulare, ovvero a un parcheggio che possa venire ampliato a seconda delle esigenze. Il primo stadio vedrà la realizzazione di un'autorimessa per circa 700 posti auto su due piani. L'investimento stimato è di 10 milioni di euro (circa venti miliardi di lire). Anche il progetto per le rive dovrebbe venire completato tra circa un mese: si stanno vagliando le ipotesi di inserimento ambientale della struttura. L'intero incartamento non sarà però pronto prima di sei mesi.

Giusto in tempo, quindi, per la stesura del riordino complessivo delle Rive, tra piazza Libertà e la piscina terapeutica. Un intervento da 200-300 miliardi di lire, che vede coinvolti i più bei nomi dell'architettura mondiale. Proprio ieri sono state aperte le prime buste arrivate per il concorso di idee internazionale, chiusosi lo scorso dicembre. Già oggi dovrebbe venir resa nota la rosa dei venti nomi prescelti, su 97 pretendenti che hanno inviato la loro adesione all'indirizzo del comune. Seguirà un *work-shop* al Museo Revoltella il primo febbraio. Entro la fine di giugno i venti prescelti ridisegneranno le rive del terzo millennio.

Alessio Radossi

Appena attivati

Corsi universitari per neoavvocati

La facoltà di Giurisprudenza ha attivato, assieme agli Ordini degli avvocati di Trieste, Gorizia e Pordenone, il corso di preparazione all'esame di Stato di avvocato, scuola forense. Il corso ha finalità di sviluppare competenze e abilità tecniche, di approfondire le conoscenze teoriche del diritto e di trasmettere nuove conoscenze multidisciplinari, assicurando una preparazione qualitativa per il superamento dell'esame di stato e alla formazione della professione di avvocato.

Le domande di ammissione devono essere consegnate entro l'8 febbraio. la segreteria dei corsi di perfezionamento (piazzale Europa 1) si può contattare via e-mail: dottorati@amm.univ.trieste.it, oppure al numero 0406767014.

Al Museo «Schmidl»

Fedora Barbieri dona i costumi

Una preziosa testimonianza della storia del teatro lirico del Novecento è andata ad arricchire le collezioni del Civico Museo Teatrale «Carlo Schmidl». Dopo un incontro in Municipio tra Ugo Barzoletti (figlio di Fedora Barbieri), Bruno Sulli (presidente del Consiglio comunale) e Adriano Dugulin (direttore dei civici musei di Storia ed arte), Fedora Barbieri ha ridabito di voler donare al Museo teatrale i costumi di scena della sua lunga e straordinaria carriera. Così al costume indossato per «Sansone e Dalila» nel 1950 si affiancherà l'intera collezione dell'artista, oggetto recentemente di una tesi di laurea e di esposizioni a Firenze e in Giappone.

La struttura all'ex Gaslini verrà utilizzata per circa un anno in attesa della definitiva sistemazione in Porto Vecchio

Mercato ittico, «trasloco» il 17 febbraio

Il mercato ittico all'ingrosso lascerà la storica pescheria sulle Rive domenica 17 febbraio, per traferirsi temporaneamente nell'area ex Gaslini. La decisione è stata presa all'unanimità ieri pomeriggio in Municipio, nel programmato incontro fra il sindaco Dipiazza, l'assessore all'Economia Bucci, i rappresentanti dei pescatori e degli operatori del settore, con il presidente Doz, e l' Autorità portuale, presente con il segretario generale Caroli e il dirigente Cuomo.

Per l'operazione è stata scelta una domenica, in quanto il mercato ittico all'ingrosso è chiuso. Ma una sola giornata non sarà probabilmente sufficiente, per cui la parte preliminare del trasferimento inizierà il sabato. L'intero «trasloco» dovrà concludersi il lunedì, senza comunque creare problemi al funzionamento del mercato.

All'ex Gaslini l'unico intervento sostanziale da realizzare è una diga galleggiante, della lunghezza di 60 metri. Non ci saranno nuove spese: la diga verrà costruita utilizzando i sette pontili attualmente a terra, opportunamente zavorrati e ancorati al fondo. «Abbiamo tenuto nella massima considerazione la sicurezza degli operatori del mercato – sottolinea l'assessore Bucci – e per questo estenderemo l'assicurazione sull'immobile ad eventuali incidenti che potessero interessare le persone».

L'area ex Gaslini verrà utilizzata per circa un anno, il tempo necessario a consentire la costruzione del definitivo mercato ittico all'ingrosso nell'area ex Stock al Porto Vecchio, zona non sottoposta a vincoli, che comprende il magazzino 33 giudicato idoneo dagli stessi pescatori.

Fra le opere da realizzare a protezione di quell'area, una diga che poggerà su micropali. All'interno di quel braccio di mare protetto saranno trasferiti i pontili in procinto di essere usati per la diga galleggiante all'ex Gaslini, che in quella sede serviranno per gli ormeggi dei pescherecci.

A metà febbraio, dunque, le aree circostanti la vecchia Peschiera saranno libere. Il restauro dello storico edificio partirà prima dell'estate. «Qualche giorno fa la commissione edilizia ha approvato il progetto definitivo – spiega l'assessore all'Urbanistica, Maurizio Bradaschia – che dispone di tutte le autorizzazioni. Il bando di gara per i lavori sarà pronto fra qualche settimana».

gi. pa.

Alcuni esemplari potrebbero essere rimasti intrappolati all'interno di uno dei padiglioni dopo i lavori di messa in sicurezza

Allarme gatti murati vivi all'ex Opp

Oggi l'intervento delle guardie zoofile dell'Enpa: «Se ci sono li libereremo»

I gatti ospiti dell'ex ospedale psichiatrico. (Tommasini)

Gli operai che hanno eseguito i lavori di muratura nell'edificio di fronte all'ex Gregoretti rassicurano. Ma alcuni felini stanziali mancano all'appello

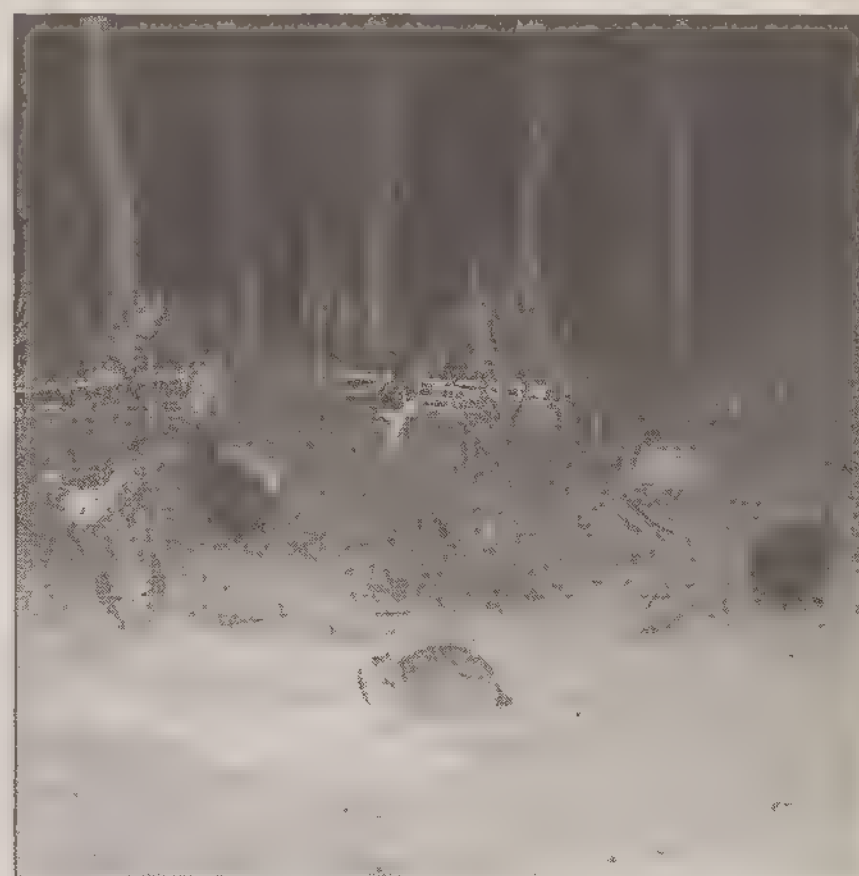
Operazione salvataggio, nel comprensorio dell'ex Opp, per liberare alcuni gatti che potrebbero essere stati murati vivi all'interno di uno dei padiglioni in attesa di ristrutturazione.

Dopo un primo sommario sopralluogo ieri pomeriggio, questa mattina alle 10.30 le guardie zoofile dell'Enpa apriranno le porte sprangate del Padiglione B2, di fronte all'ex Gregoretti, per liberare alcuni felini (potrebbero anche essere una decina) rimasti forse intrappolati all'interno dell'edificio dopo i lavori di muratura eseguiti da una delle ditte incaricate di mettere in sicurezza i fabbricati in attesa di ristrutturazione. La presenza dei felini all'interno del caseggiato non è stata accertata, ma di fatto alcuni esemplari di una colonia stanziale sono spariti dalla circolazione proprio dopo i lavori di muratura del padiglione.

A dare l'allarme è stata la fotografa Alice Zen, che da anni si prende cura di una delle colonie feline ospitate nel vasto comprensorio dell'ex Opp, e conosce gli esemplari presenti uno per uno. «Nella parte bassa del Padiglione B2 - spiega Alice Zen - c'era una piccola colonia di gatti, con una decina di esemplari e alcune casette-ricovero sotto il colonnato».

«Ieri - continua la fotografa - passando davanti all'ex Gregoretti ho visto che gli operai avevano appena finito di chiudere con i mattoni ogni possibile apertura del padiglione, e che i ricoveri dei gatti erano rimasti all'interno; inoltre non ho più visto alcuni esemplari della colonia, in particolare una gatta rossa persiana che era sempre presente».

«Ho interrogato gli operai - continua la fotografa - e loro, anche se in forma un po' evasiva, mi hanno detto di aver visto fuggire tre gatti, e che insomma secondo loro nessun animale è rimasto all'interno dell'edificio; di fatto mancano all'appello almeno otto esemplari, e io temo che invece di fuggire all'esterno si siano rifugiati dentro l'edificio, piuttosto vasto e pieno di nascondigli, restando murati vivi».

Ieri pomeriggio uno dei veterinari dell'Enpa, Paolo Zucca, ha compiuto un primo sopralluogo per tentare di accertare l'eventuale presenza di gatti prigionieri. Ma dall'esterno - considerate anche le dimensioni della costruzione - non è stato possibile sentire miagolii. Così questa mattina, promette il presidente dell'Enpa Gianfranco Urso, «le guardie zoofile si faranno consegnare le chiavi dall'Azienda sanitaria (proprietaria dell'immobile, ndr) ed entreranno nel padiglione». «Se ci sono gatti li libereremo - continua Urso -, per noi si tratta di operazioni di routine; nell'anno passato abbiamo effettuato 1600 interventi, e di questi ben 700 riguardavano gatti in difficoltà».

p.s.

Salvataggio fauna selvatica
Alleanza fra Enpa e Provincia

Dall'inizio dell'anno è diventata operativa la convenzione tra la Provincia e la sezione di Trieste dell'Ente nazionale protezione animali per l'assistenza della fauna selvatica in difficoltà. La convenzione, deliberata dalla giunta provinciale su proposta dell'assessore competente Giorgio Ret, estende in misura considerevole la collaborazione tra Provincia ed Enpa in atto già nel 2000, sempre attraverso l'istituto della convenzione, per l'accoglimento di animali selvatici feriti o comunque in difficoltà rinvenuti sul territorio provinciale, la loro cura e la successiva liberazione. Visti i risultati soddisfacenti ottenuti, è stato deciso di rinnovare la convenzione ampliando gli interventi affidati all'Enpa e quindi aumentando gli investimenti relativi.

Sulla base della nuova convenzione l'Enpa provvederà anche all'attività di recupero di animali selvatici feriti, ad eccezione dei casi di particolare rischio che richiedano l'intervento specializzato degli agenti faunistico-venatori provinciali. L'Enpa attiverà un servizio di pronta reperibilità per dodici ore giornaliere compresa la domenica, ad eccezione delle festività civili e religiose; l'orario previsto va dalle 8 alle 20. L'intervento degli operatori potrà essere richiesto direttamente, chiamando i numeri 333 1775353, 333 1790771 e 339 1996881. Dalla convenzione sono ovviamente esclusi gli animali domestici nonché anfibi, pesci, rettili e, tra i mammiferi, talpe, ratti, topi e arvicole, in quanto non appartengono alla fauna selvatica.

Qualcuno ha avvelenato il cibo della colonia: quindici animali trovati morti nel giro di un mese

Strage di mici al Villaggio del Pescatore

C'era una cava con ottanta gatti: potrebbe essere l'inizio di una bella storia, invece è l'inizio dell'ennesimo racconto della crudeltà degli esseri umani verso le bestiole più indifese. Sfondo della vicenda l'ex-cava del Villaggio del Pescatore, dove da tempo ormai risiede una colonia di gatti randagi. Un'ottantina di mici che il destino ha voluto privare del calore di una casa propria, e che sono nutriti da alcune signore, residenti nei dintorni, che ogni giorno portano loro un po' di cibo. Da qualche tempo, però, la vita dei felini è minacciata: qualcuno infatti ha pensato bene di disfarsi delle ingombranti presenze feline avvelenando il cibo delle povere bestie. Nel giro di un mese sono stati quindici i gatti trovati senza più vita. Una vera strage, sulla quale le associazioni di tutela degli animali non vogliono che cali il silenzio. Il sospetto è che qualcuno, probabilmente dei dintorni, trovi scomoda la presenza di quella colonia di randagi, e non abbia mancato di farlo sparire nel modo più vigliacco possibile.

Quello che forse qualcuno non sa, è che esiste una legge (la 39/90) a tutela delle colonie, e che nel caso venisse sorpreso «con le mani nel sacco», rischierebbe grosso. Per il momento, però, l'unica cosa da fare è trovare un rimedio, nel più breve tempo possibile, per impedire che la strage continui. Una proposta è quella di spostare la colonia lontano da ogni pericolo. Purtroppo è improponibile anche l'idea di ospitare in uno dei rifugi per animali abbandonati un numero così elevato di bestiole selvatiche: oltre a soffrire per la mancanza di spazio e la reclusione, potrebbero contrarre subito malattie per le quali non hanno sufficienti anticorpi. In realtà, per far si che la colonia non dia fastidio a nessuno, basterebbe spostarla di poco, solamente qualche centinaio di metri.

Il problema è tutto qui: i gatti vivono vita randagia, ma necessitano almeno di un riparo se non altro per proteggerli dalle intemperie. La richiesta di creare una piccola tettoia (tanto infatti basterebbe) è già stata inviata al Comune, ma nessuna risposta è giunta in proposito.

e.o.

Il giudice per le indagini preliminari Enzo Truncellito ha disposto altre indagini per il delitto di Opicina, imputata Mariella Carli

Nuova perizia per la coltellata mortale al marito

Si vuol accertare se la donna avesse intenzione di uccidere il consorte o solo di spaventarlo

Niente sentenza per la signora Mariella Carli, accusata di aver ucciso con una coltellata il marito Gualtiero Rizzo. Il giudice Enzo Truncellito ha deciso a sorpresa di far eseguire una nuova perizia medico-legale sulla modalità dell'omicidio.

L'incarico è stato affidato al professor Carlo Moreschi dell'Università di Udine che presterà giuramento giovedì prossimo nell'aula del Gip. Poi inizierà il lavoro: sulle cartelle cliniche, ma anche sui rapporti di polizia e sugli interrogatori resi dall'imputata al pm Luca Fadda e al presidente aggiunto del Gip Nunzio Sarpietro. E' probabile che prima di due o tre mesi una nuova udienza non possa essere riconvocata. La sentenza slitta dunque alla primavera inoltrata anche perché alla luce dei nuovi accertamenti il dibattimento verrà riaperto e accusa e difesa rimoduleranno le rispettive richieste, così come la parte civile, rappresentata in aula dall'avvocato Roberto Mantello.

Il nuovo accertamento voluto dal giudice Truncellito è diretta conseguenza del grande e approfondito lavoro di ricerca avviato dal difensore, l'avvocato Roberto Maniacco. Per tutte e tre udienze ha sostenuto la tesi dell'omicidio preterintenzionale. Una tragica fatalità, non un gesto volontario e premeditato come voleva il rappresentante dell'accusa che il 19 dicembre aveva chiesto per l'imputata la condanna a dieci anni di carcere. Lo «sconto» è diretta conseguenza del rito abbreviate della concessione delle attenuanti generiche.

La signora Mariella Carli avrebbe ucciso il marito nel gennaio dello scorso anno con una coltellata inferta verso il basso ventre, per mutilarlo all'inguine. Lui per proteggersi si era improvvisamente alzato dal divano e nell'«inchino» per mettersi in piedi senza perdere l'equilibrio, la lama era entrata tra le costole, ferendolo al cuore. Non alle parti intime come dice di aver voluto fare la moglie.

Gualtiero Rizzo, già direttore di macchina dell'Adriatica di navigazione, poi funzionario del Lloyd triestino, era stato ricoverto d'urgenza all'ospedale di Cattinara dove era morto tre ore più tardi.

Secondo l'avvocato Roberto Maniacco la signora Carli non aveva intenzione di uccider ma solo di spaventare il marito. «Io ho preso fuori il coltello dalla borsetta; volevo colpirlo all'inguine perché non uscisse più con le altre donne. Ho preso il coltello a casa in un cassetto della mia cucina e sono andata a Opicina. Ho portato la lama perché conoscevo mio marito e avevo paura che mi mettesse le mani addosso».

Secondo la perizia del dottor Fulvio Costantinides tre sono stati i colpi inferti. Uno ha raggiunto il gluteo, all'interno della coscia. Un altro il piede, il terzo il torace.

«Gli volevo bene lo avrei anche ripreso in casa nonostante tutto» ha detto l'imputata. Poi il giudice si è ritirato in camera di consiglio. Doveva redige la sèntenza. E' rientrato in aula dopo mezz'ora, disponendo la nuova perizia medico-legale.

c.e.

«Lloyd Triestino da potenziare»

«Sarebbe quantomai indispensabile un coinvolgimento del Lloyd Triestino, magari unitamente alla Singapore Port Authority, nella gestione del Molo VII, visti i deludenti risultati conseguiti dalla Tict». Lo sostiene la segreteria regionale della Federmar-Cisal, in una nota in cui giudica importante per l'economia cittadina la soluzione che si profila per la sede del Lloyd Triestino in Porto Vecchio. «Questo sindacato – si legge – non ha mai nascosto il timore che, davanti alle lungaggini che potevano ostacolare il progetto, Evergreen decidesse di trasferire altrove l'intera azienda». In seguito a questa schiarita, la Federmar-Ciasl auspica che il Lloyd Triestino dia seguito al potenziamento della flotta.

GRIGNANO

«Frontale» con cinque feriti

Spettacolare «frontale», con cinque feriti non gravi ieri sera attorno alle 22 all'interno della prima galleria di Grignano (per chi esce da Trieste). I vigili del fuoco sono intervenuti per estrarre dalle lamiere alcuni dei feriti quattro dei quali sono stati trasportati a Cattinara e uno al Burlo. Nell'immagine la Fiesta targata Milano e la Peugeot 205 coinvolte nell'incidente. (Foto Bruni)

L'ex vicesindaco tra gli accusati dal pm Tito

Avvocato ammalato: slitta alla fine di febbraio il processo a Damiani

E' slittata a fine febbraio la terza udienza del processo che vede tra gli altri sul banco degli imputati l'ex vicesindaco e ora deputato Roberto Damiani. E' accusato di corruzione.

Lo slittamento dell'udienza a nuova data è stato deciso dal presidente del Tribunale Gioacchino Termini che ha accolto la richiesta di uno dei difensori dell'architetto Carlo Borghi. Il legale è influenzato con la febbre alta non poteva presenziare al dibattimento. Anche il pm Raffaele Tito non si è opposto al rinvio e in pochi minuti il Tribunale ha detto sì allo slittamento. I termini di prescrizione sono lontanissimi e nessuno dei legali o degli imputati ha mai assunto atteggiamenti dilatori. Una prova in più che a Trieste al di la di qualche singolo caso, il clima dei processi appare sereno, pur nella diversità di posizioni. Va aggiunto inoltre che in questa inchiesta proprio l'ex vicesindaco Damiani ha più volte sollecitato un veloce svolgimento . «Voglio chiarire al più presto la mia posizione. Sono innocente, anzi vittima di interessate insinuazioni...»

Roberto Damiani

Damiani è finito davanti ai giudici del Tribunale con l'accusa di aver ricevuto una mazzetta di cinque milioni di lire, collegata ai lavori di ristrutturazione dell'Ufficio centrale viaggi di piazza dell'Unità. Un edificio di proprietà comunale. Claudio Bortolotti ha, secondo l'accusa, passato i soldi al console di Malta Armando Panizzoli; e quest'ultimo li avrebbe a sua volta dati all'architetto Carlo Borghi che avrebbe dovuto farli pervenire a Damiani. L'architetto però nega ogni addebito.

Parte la crociata del celebre violinista contro il male oscuro che ha colpito alcuni teatri italiani sottoposti a lavori di restauro

Ughi boccia senza appello l'acustica del «Rossetti»

L'interno del Politeama «Rossetti»

Uto Ughi va giù duro sull'acustica dei nostri teatri che, secondo la sua personale valutazione, in alcuni casi sono stati danneggiati dai lavori di restauro. E nella lista nera dei «teatri acusticamente rovinati», stilata dal celebre violinista c'è anche il politeama Rossetti, accanto al Comunale dell'Aquila, all'Alighieri di Ravenna, al Vittorio Emanuele di Messina, al Piccinini di Bari e al Ponchielli di Cremona. A rendere ancora più grigio il panorama triestino le perplessità sull'acustica del «Verdi» espresse dallo stesso Ughi all'epoca dell'inaugurazione quando si esibì nel nostro rinnovato teatro lirico. Teatri bocciati senza appello dunque: «È inutile attirare gente annunciando l'uso di stradivari o altri strumenti prestigiosi - argomenta il violinista - se poi il risultato, per colpa della sala e di chi la gestisce, è quello che si otterrebbe con un qualsiasi mandolino cinese. È come se qualcuno levasse i colori ai quadri di un museo o i chiaroscuri ai disegni».

Uto Ughi punta il dito anche su chi riempie di velluti una sala col risultato che tali materiali essendo fonoassorbenti quasi azzerano specie le tonalità alte e quindi strumenti come un violino o un flauto e squilibrando totalmente anche le voci di un complesso o di un'orchestra.

«Siamo in mano a personaggi dissennati e evidentemente incompetenti - rincara la dose Ughi - che più che alla musica pensano al fascino di tende e moquette». «Qualsiasi musicista italiano non può che essere d'accordo con me - aggiunge il celebre violinista - in questa bataglia che inizia oggi. Inascoltato mi sono fatto sentire a ogni cambio di governo. Ora ho deciso di non stare più ad aspettare. È necessario creare la nuova normativa che tuteli l'acustica con una certificazione Icq imprescindibile».

«Il dilettantismo di tanti restauri e interventi - conclude Ughi - sta mandando alle ortiche la grande tradizione dei nostri teatri».

informazione commerciale

SALDI: SCELTI PER VOI

NOTIZIE E CURIOSITÀ PER FARE I PRIMI AFFARI NEL SEGNO DELL'EURO

Arteni: tutta la Moda, lo Sport e la grande Fiera del Bianco

Chi pensa che il concetto di "Saldi" non vada molto d'accordo con quello di "Qualità" è completamente fuori strada.
Da oltre quarant'anni, infatti, i negozi Arteni dimostrano a tutti che questi due termini possono convivere, e andare perfettamente d'accordo.
Merito del rapporto di fiducia che si è creato tra questi negozi e la loro clientela.
Una clientela che ormai va ben oltre all'ambito locale e provinciale, e si identifica con l'intera regione, senza contare i tanti fedelissimi clienti austriaci, e quelli sempre più numerosi che, specialmente in questi ultimi anni, arrivano dalla vicina Slovenia.
Una clientela internazionale, che ha scelto i negozi Arteni proprio per loro capacità di conciliare i valori fondamentali di qualità, di servizio e di convenienza.

Appuntamento a Tavagnacco, ma anche a Feletto e Codroipo.

Il negozio "guida" del gruppo, per le dimensioni eccezionali e l'impostazione avveniristica è il complesso noto anche come PROGETTO MODA, CASA E SPORT, con sede a Tavagnacco, lungo la Statale Udine-Tricesimo, e vicinissimo al Casello Autostradale Udine Nord.
Qui si concentrano le funzioni organizzative e logistiche e si sperimentano in continuazione innovazioni espositive e di servizio, anche nei Saldi.
Una vera "officina" e un banco di prova d'avanguardia per tutto il mondo della moda.

Ma ci sono altri due negozi che portano il marchio Arteni : la sede storica del gruppo, nel centro di Feletto Umberto, che si sta specializzando sempre più nel settore delle TAGLIE FORTI, e che anche in tempo di Saldi è in grado di proporre dei veri grandi affari. Anzi, grandissimi, arrivando addirittura fino alla Taglia 84 !
E poi il grande punto vendita di Codroipo che tratta la Moda e lo Sport e che è un punto di richiamo anche per Pordenone e per la sua provincia.

Per risparmiare, o per acquistare capi superiori, a prezzi più accessibili.

Una occasione di grande risparmio, quella dei Saldi, che spesso consente di acquistare capi pagandoli praticamente alla metà del loro valore di cartellino iniziale.
Parliamo sempre di capi della stagione autunno-inverno 2001, naturalmente, che si potranno godere ancora fino a primavera e che, in più, saranno attualissimi e portabilissimi anche nelle prossime stagioni invernali.
In questo senso, i Saldi si confermano come un'occasione di vero, grande risparmio.
Ma per molti, i Saldi sono anche il momento magico che consente di acquistare il meglio (quel capo "speciale" che ci piaceva, ma che magari ci era sembrato troppo caro ...), con la possibilità di pagarlo adesso come un capo qualunque.

Comunicazione ai Comuni - Legge 80 del 19.03.80

PREZZI IN VETRINA

Giacca donna Pinko in maglia e pelle € 158,55 (in lire: prezzo di cartellino 439.000, in Saldo a 295.000), da GIIS.

Abito uomo Facis gessato blu, tessuto Reda **€ 185,41** (in lire: prezzo di cartellino 546.000, in Saldo a 359.000), a Progetto Moda.

Giaccone uomo Emanuel conformato (dalla taglia S a XXL) impermeabilizzato e con più tasche **€ 127,05** (in lire: prezzo di cartellino 352.000, in Saldo a 246.000), da Arteni Feletto.

Giaccone uomo Fitzroy € 152,35 (in lire: prezzo di cartellino 520.000, in Saldo a 295.000), da Arteni Codroipo.

Giacca uomo Murphy & Nye in nylon resinato con interno in pile **€ 102,26** (in lire: prezzo di cartellino 313.000, in Saldo a 198.000), da B/Store.

Cappotto in lana e cachemire linea classica **€ 166,30** (in lire: prezzo di cartellino 460.000, in Saldo a 322.000), da Marina Rinaldi.

Trapunta in vera piuma 270x270 **€ 206,07** (in lire: prezzo di cartellino 560.000, in Saldo a 399.000), in vendita da Casa Arteni.

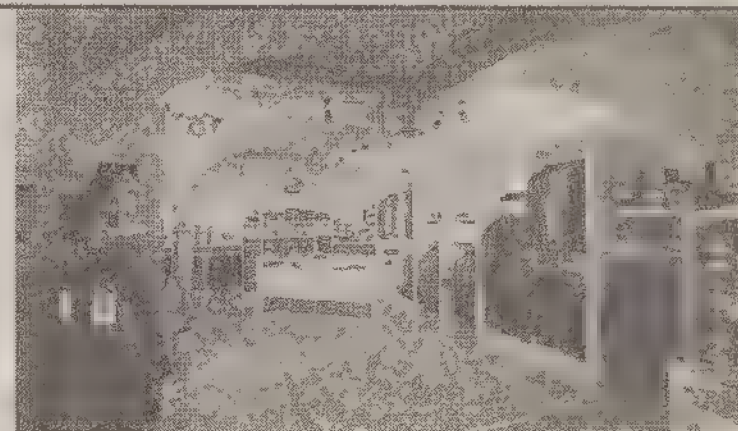
Giubbotto GAS in cordura trattato Teflon, con cappuccio **€ 51,13** (in lire: prezzo di cartellino 199.000, in Saldo a 99.000), a Progetto Moda.

Completi letto Bossi 240x290 **€ 92,45** (in lire: prezzo di cartellino 256.000, in Saldo a 179.000), da Casa Arteni.

Giaccone Bostonian tessuto in fibra di Tasmania, interno Thermore **€ 408,00** (in lire: prezzo di cartellino 1.150.000, in Saldo a 790.000), da Querini Uomo.

Qualità, serietà e servizio anche in tempo di Saldi

QUERINI UOMO

Anche in tempo di Saldi, Querini Uomo riserva ai suoi clienti, fino dal 1919, le proposte più esclusive della città. Appuntamento in Piazzetta Marconi al piano terra e nell'elegante piano interrato dalle caratteristiche volte.

Piazzetta Marconi 6, a Udine

MARINA RINALDI

A Udine, questo è per tradizione il negozio della moda comoda.
Qui in questi giorni sono comodissimi e molto convenienti anche i Saldi, con centinaia di proposte della moda inverno, di grande qualità e vestibilità.

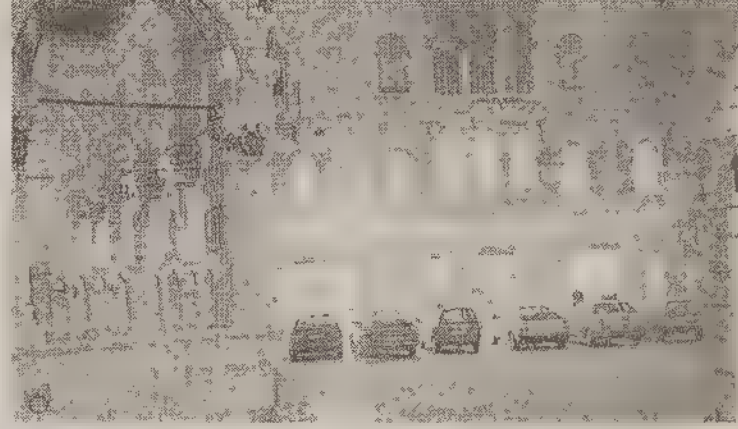
Via Cavour 11, a Udine

GIIS

Nella centralissima Piazza Matteotti (per gli udinesi, la Piazza delle Erbe) vi aspetta il contenitore di moda griffata più ricco, esclusivo ed effervescente della città.
E in gennaio, si sa, anche le griffe sono più buone ...

Piazza Matteotti 26, a Udine

PROFILI

La moda e l'alta moda pronta hanno da sempre un punto di riferimento sicuro nei tre piani di idee e di proposte esclusive di Profili.
I Saldi sono solo una ottima ragione in più per visitare questo prestigioso negozio.

Via Mercatovecchio 2, a Udine

ARTENI - Codroipo

Anche a Codroipo, la grande tradizione di qualità e la garanzia di convenienza dei negozi Arteni.
Uno dei negozi più innovativi della regione con il meglio della moda per uomo e donna, e tutto lo sport, dall'abbigliamento all'attrezzo.

Viale Venezia 52, a Codroipo

I Blues

Prima iniziativa promozionale per le collezioni moda di questo nuovo negozio udinese che offre, oggi più che mai, il look ideale per una donna metropolitana dinamica e sicura, che cerca nell'abito una seconda pelle.

Via Mercatovecchio 7, a Udine

ARTENI - Feletto

Per tradizione, fino dal 1961, grande convenienza, grande disponibilità del personale e grande cordialità. Oggi anche GRANDI TAGLIE, (addirittura fino alla taglia 84!) e sempre grandissimi affari, specialmente in tempo di Saldi.

Via Udine 33, a Feletto Umberto

STATO IN BANCAROTTA L'Associazione giuliano-dalmati lancia un appello per far giungere soldi, aiuti e medicinali ai concittadini malati e anziani

Argentina. Rovinati, chiedono di tornare

Decine di telefonate al giorno, mobilitata la Regione. Vertice con gli industriali per trovare posti di lavoro

STATO IN BANCAROTTA I depositi bancari sono congelati e le obbligazioni hanno perso il 60% del valore

«Chi ha quei titoli rischia di perdere tutto»

Erano obbligazioni rischiose, ma tra le più richieste perché le cedole rendevano anche il 10%. Tanto buone che società di quotazione come Standard&Poor's o Moody's le consigliavano assegnando un *rating* alto che metteva in secondo piano i possibili rischi. Insomma un buon investimento e chi acquistava doveva farlo a un prezzo nominale più alto. Le hanno scelte in tanti, chi mescolate con altri fondi, chi direttamente anche da *broker* senza scrupoli. Grandi investitori, compresi quelli istituzionali, banche. Ma anche tanti privati,dalle persone più facoltose ai pensionati. Ora, dopo il crac dello Stato argentino che ha dichiarato bancarotta, rischiano di trovarsi in mano carta straccia. A meno che non accada un miracolo.

«Per ora è difficile, la situazione è assai nebulosa e le prospettive non sono affatto buone – commenta Fulvio Colonna, *private-banker* e agente che opera in una primaria banca di investimenti. Molti hanno investito in quelle obbligazioni, lo hanno fatto in tempi non sospetti. Io ho sempre cercato di consigliarle a persone con una consistente capacità ad investire, per diversificare i titoli e ho suggerito di mettere solo una piccola quota di capitale. So per certo però che ci sono casi anche di persone imprudenti, o forse mal consigliate, che hanno puntato tutto sull'Argentina. Rischiano di perdere il 60% dei soldi investiti».

Scuote la testa Fulvio Colonna, la situazione è difficile e complicata. «Anche perchè – aggiunge – nessuno se l'aspettava questa crisi. Un crac dello Stato poi! Checché se ne dica questo fallimento non era facilmente prevedibile. È dal dopoguerra che nessun governo ha mai dchiarato bancarotta».

In realtà situazioni di crisi sono già capitate. E' successo con l'Ucraina, la Turchia, il Messico. «In questi casi è intervenuto il Fondo monetario internazionale, si sono tamponate le crisi – commenta Colonna – il caso dell'Argentina però appare diverso, più difficile. Come se non bastasse poi la crisi è precipitata quando sia il Fondo monetario che gli Stati Uniti sono distratti da altre emergenze. Operatori e investitori sono in trepida attesa con la speranza che qualcuno, prima o poi, intervenga. L'altro problema è che in Argentina le cose non sono ancora chiare, non si capisce ancora quali saranno le linee di risanamento economico del Paese, come farà il governo a ristrutturare il debito pubblico. Non resta altro che pazientare e, questo l'ho detto a diversi clienti, tenere le obbligazioni. Vendere adesso significa ritrovarsi con il capitale ridotto al 40%».

Ma i clienti di cui parla il *private-banker* triestino sono pochi, facoltosi, e con importi consistenti. Gente che poteva permettersi il rischio di investire in Argentina. Ma ci sono anche i piccoli risparmiatori. «Purtroppo sono quel tipo di risparmiatori ad avere i problemi più grossi – conclude Colonna – quelli che hanno investito tutto su quelle obbligazioni. Rischiano di non vedere più i loro soldi. E' una situazione assurda, molti si sono spostati sulle obbligazioni dell'Argentina 6-8 anni fa, quando, visti i tassi al minimo, si cercavano investimenti alternativi. Bisognava consigliare loro prudenza e convincerli a investire solo parte dei risparmi anche se all'apparenza erano titoli che rendevano bene. Ora? Non resta che stare fermi e pazientare. Difficile fare previsioni, nessuno si sbilancia. Bisognerà attendere febbraio per capire come evolve la situazione».

g. g.

Decine di telefonate al giorno. Sono ogni giorno più numerose le richieste di aiuto o di consulenza che arrivano dall'Argentina da parte di persone di orgine italiana, italo-argentini con doppio passaporto, pensionati in cerca di parenti in Italia, nipoti che scoprono di avere lontane origini italiane. La situazione economica del paese sudamericano è gravissima, i depositi bancari e i conti correnti sono stati bloccati dal governo fino al 2003, lo Stato è in bancarotta. E le decine di connazionali, tantissimi i triestini, che vivono oltreoceano stanno guardando alla lontana patria come una possibile via di scampo per sfuggire alla miseria e alla povertà dovuta al crac economico.

Ad essere bersagliata in questi giorni è soprattutto l'Associazione giuliani nel mondo con il presidente Dario Rinaldi, ma si stanno muovendo anche le Acli. Stefano Decolle, il presidente provinciale, si è già mobilitato con i patronati in Argentina. Iniziano infatti a giungere richieste di persone che dicono di avere origini italiane e cercano documenti che comprovi la cosa.

Come accade in varie parti del Paese anche la Regione si è organizzata con il presidente Tondo e l'assessore Dressi. Lo scorso 28 dicembre c'è stato un primo vertice, una seconda riunione dovrebbe essere convocata la prossima settimana.

Sono due i fronti caldi da affrontare per aiutare i connazionali in difficoltà. Lo ha messo bene in rilievo l'Associazione giuliani nel mondo che sta lavorando gomito a gomito con i colleghi friulani che hanno altrettanti casi oltreoceano.

Da una parte ci sono le situazioni gravi, di povertà, che devono essere «curate» dall'Italia facendo giungere gli aiuti in Argentina. Dai dirigenti della Federazione dei circoli giuliani e dai vari altri sodalizi che operano a Buenos Aires e in altre città del paese vengono infatti segnalati in numero crescente casi di estrema necessità e indigenza. Famiglie con anziani malati, pensionati che hanno bisogno anche di un aiuto modesto per pagarsi le medicine, vedove che tirano a campare con poche centinaia di migliaia di lire di pensione al mese. Si tratta in questo caso di persone anziane o malate che non è assolutamente pensabile far rientrare. Con gli assegni mensili, non riuscirebbero nemmeno a sopravvivere se tornassero in Italia.

Disoccupati in Argentina

Dario Rinaldi

Per questo l'Associazione giuliani nel mondo ha lanciato un appello di solidarietà a tutta la città per dare una mano concreta, urgente, a questi *fratelli* giuliano dalmati che vivono nel dramma per la crisi. Non è ancora chiaro come sarà possibile far giungere gli aiuti, inviare i soldi oltre ad essere difficile rischia di essere inultile, per ora: verrebbero sequestrati e congelati come tutti gli altri conti bancari degli argentini. La situazione evolve di giorno in giorno, si attendono le misure di risanamento economico del governo e l'associazione, oltre a monitorare la situazione, sta studiando come far giungere gli aiuti in maniera efficace.

C'è poi l'altro fronte. L'aiuto alle persone in grado di lavorare e che vorrebbero rientrare in Italia. Anche in questo caso la questione è complicata. L'Associazione giuliani nel mondo aveva già fatto un convegno lo scorso novembre, poco prima del crollo, proprio a Buenos Aires, con i rappresentanti delle comunità giuliano-dalmate dell'Argentina, per parlare delle richieste di rientro e dei rapporti economici oltre che dei possibili aiuti della Regione ai corregionali in Argentina.

Visto il precipitare della situazione, si è deciso di dare un'accelerata. L'associazione si è attivata per collaborare strettamente con la Regione e lo scorso 28 dicembre c'è stata una riunione per individuare un percorso. Si è pensato agli industriali e a tutte le categorie economiche. Bisogna infatti conoscere le professionalità che servono alle varie aziende, le figure che sono necessarie e che verrebbero assunte subito. E proprio le categorie economiche, la prossima settimana, alla seconda riunione operativa, dovrebbero dare una sorta di elenco alla Regione spefcificando che tipo di lavoratori cercano o, nel caso tornassero gli italo-argentini, sarebbero in grado di formare con appositi corsi di riqualificazione.

Per ora le qualifiche più utili sono quelle solite: saldatori, soprattutto specializzati, falegnami, carpentieri, artigiani vari, tornitori, operai edili qualificati. Una situazione non facile. In Argentina infatti ad aver perso il lavoro sono soprattutto impiegati, funzionari, dirigenti. E le persone più giovani, quelle più adatte a tornare, sono spesso diplomati o laureati. Saranno disposti a rientrare accontentandosi con posti di livello «inferiore» dopo aver fatto corsi di formazione?

Giulio Garau

Difficoltà per gli istituti di credito che entro febbraio devono smaltire la massa di denaro circolante. La Cisl protesta: così si creano grossi problemi ai commercianti

Banche sommerse dagli spiccioli: conteggi appaltati all'esterno

E alla CrT scatta il «change-over» limitato: ogni cliente può cambiare al massimo 500 mila lire in monetine metalliche al giorno

Il problema principale, adesso, è rappresentato dal cambio delle vecchie lire in moneta in euro. Superato, almeno parzialmente, il primo impatto con la nuova moneta unica, che sta progressivamente monopolizzando il mercato, essendo entrato oramai l'euro nelle tasche di quasi tutti i triestini, le difficoltà maggiori si registrano invece nello smaltimento delle vecchie lire, soprattutto per ciò che concerne i tagli più piccoli.

«Abbiamo rilevato – si legge in una nota di protesta del Coordinamento lavoratori autonomi commercio e servizi della Cisl di Trieste – che la quasi totalità degli istituti di credito della città non è più in grado di assorbire monete metalliche, creando grosse difficoltà ai commercianti, in particolare in quelle attività dove la moneta è più in uso, come edicole, tabaccai e panetterie».

Era prevedibile del resto che, a cominciare dagli esercizi commerciali in cui si trattano i generi a costo minore, dopo le prime giornate a danaro misto, l'avvento dell'euro e la conseguente scomparsa delle lire avrebbero riempito le casse di vecchie monete italiane, originando notevoli disagi.

Altrettanto logico che fossero le banche a venir coinvolte dal problema del cambio: nessuno però pensava di potersi trovare davanti a una serie così compatta di «no» da parte degli sportellisti delle banche. «Non abbiamo materialmente il tempo per far contare dai cassieri migliaia di monete da 50, 100, 200 e 500 lire – si risponde pressoché unanimemente dagli istituti di credito triestini – anche perché siamo già intasati da operazioni che, mentre in altri momenti si rivelerebbero normali, impegnando gli addetti soltanto per pochi minuti, ora si dilatano a dismisura, creando difficoltà alla stessa clientela in attesa».

Cassieri impegnati nelle altre operazioni agli sportelli. Disagi segnalati anche negli uffici postali

E sul fronte delle banche si schierano anche gli Istituti di vigilanza incaricati del trasporto, sottoposti, in questo periodo a un sovraccarico di lavoro. «Critichiamo duramente i vertici delle banche – affermano con decisione quelli della Cisl – per aver sottovalutato il problema, come pure i responsabili degli Istituti di vigilanza, per non aver provveduto a creare una rete di trasporto più efficiente, viste le problematiche che sono state annunciate non certo da oggi. Auspichiamo una rapida soluzione del problema, affinché l'utenza non debba subire ulteriori conseguenze per uno stato di cose che non avrebbe dovuto cogliere nessuno di sospresa, dopo mesi di annunci e dibattiti sull'euro».

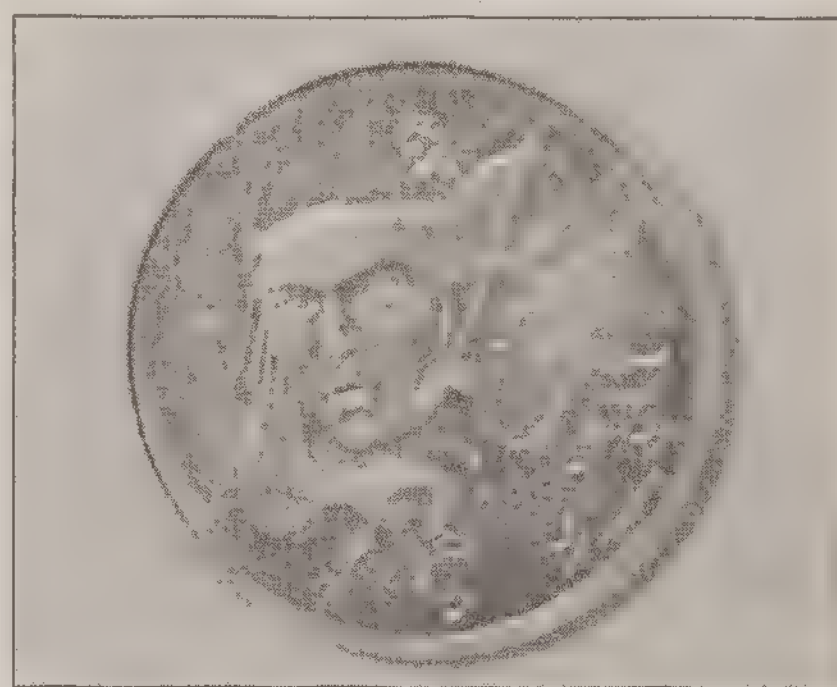
E non va dimenticato il ruolo dei fornitori, spesso costretti ad accettare, da parte di negozianti esasperati, pagamenti di merce effettuati con centinaia di monetine in lire. La situazione sta diventando paradossale, anche perché se ci si rivolge agli uffici postali, la risposta è sempre la stessa: «Siamo in difficoltà e non possiamo sopperire alle carenze del sistema».

La Cassa di risparmio di Trieste, istituto che da anni serve il maggior numero di clienti in città, ha fatto una scelta precisa: non si accettano per il cambio in euro più di 500mila lire al giorno in monetine, e il servizio viene comunque demandato all'esterno, perciò il cliente deve in ogni caso aspettare. Insomma una situazione esplosiva, che rischia di riflettersi su vari aspetti della vita della città: tempi di attesa dilatati nelle banche e negli uffici postali si traducono inevitabilmente in prolungate assenze dal posto di lavoro, in un nervosismo diffuso, nell'esasperazione del rapporto fra clienti e istituti di credito e uffici postali.

Ugo Salvini

E nel borsellino tintinnano gli «euro» degli altri paesi

Cominciano ad arrivare anche a Trieste. Sono gli euro «stranieri», cioè quegli esemplari della nuova moneta che sul retro recano un'effige diversa dalla nostra, a testimonianza dell'avvenuta emissione in un altro dei Paesi che hanno aderito all'euro. Per di più presentano date di conio anteriori al primo gennaio di quest'anno, giorno dell'avvio ufficiale della nuova moneta unica. Sta iniziando, dunque, quella fase di interscambio totale delle monete che, sotto il profilo psicologico, dovrebbe servire a cementare ulteriormente l'unità degli europei.

La prima testimonianza diretta in città è stata quella di Furio Ogrisi, giovane triestino, che si è imbattuto in una moneta da 2 centesimi di euro «francese»: «Non me ne sono accorto subito – spiega – perché inizialmente non ho badato molto al retro. Poi ho visto che non c'era la raffigurazione della Mole Antonelliana, bensì quella della famosa Marianne d'oltralpe e allora ho capito di essermi imbattuto in una novità assoluta o quasi. Con una particolarità – prosegue – rappresentata dal fatto che la data di conio, impressa sulla moneta, è quella del 1999. Ma ho anche subito capito che non si trattava di una rarità numismatica da conservare, bensì della prima di una serie di esperienze che credo saranno sempre più comuni e diffuse».

Il volto di Marianna sulla moneta francese. (Tommasini)

Ha ragione Ogrisi, perché ciascuno dei 12 Paesi che emettono euro hanno scelto per il retro delle monete delle figure nazionali, di particolare significato. La Francia, per esempio, per le monete da 5, 2 e 1 centesimo ha individuato nella Marianne «i cui tratti incarnano il desiderio di un'Europa solida e duratura» (si legge nella motivazione) il simbolo più adatto.

u. sa.

MUGGIA Dopo ben vent'anni la struttura sportiva è finalmente pronta, eppure non può essere ancora inaugurata

Palazzetto, ultimo atto dell'odissea

La ditta Riccesi reclama altri 350 milioni e minaccia uno «stop» ai lavori

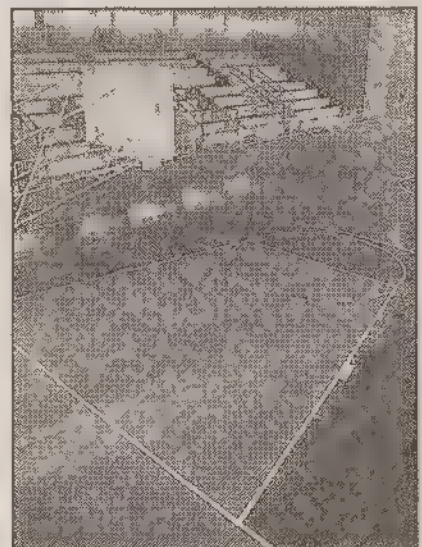
L'esterno del palazzetto e il sopralluogo interno. (Bruni)

Mancano solo l'asfaltatura del parcheggio e una stradina. Il sindaco perde la pazienza: «Avevo promesso l'apertura, chi ha sbagliato pagherà»

Anche la definizione di «storia infinita» non è più sufficiente e descrivere l'odissea del palazzetto dello sport di Aquilinia, dove la conclusione dei lavori sembra sfuggire come per magia alla data dell'inaugurazione.

La struttura è pronta per essere consegnata ma spuntano fuori 350 milioni che la «Riccesi», società appaltatrice, ha richiesto al Comune come costi aggiuntivi. Pena lo «stop» dei lavori, che mancano ora della sola asfaltatura per il piazzale dei parcheggi e per una stradina di servizio.

«Io avevo promesso di consegnare il palazzetto alle società sportive entro i primi giorni dell'anno. Non ho potuto mantenere l'impegno, e non per colpa mia. Mancano pochi metri di asfalto per poter utilizzare una struttura che è già pronta. Ora controlleremo la richiesta di questi 350 milioni. Qualcuno ha sbagliato, non so se sia stata la ditta, i nostri uffici, il direttore dei lavori, ma stavolta chi ha sbagliato pagherà. Non sono disposto a scendere a compromessi». Non usa mezzi termini il sindaco di Muggia, Lorenzo Gasperini – durante un sopralluogo al palazzetto –, infastidito dall'impossibilità di disporre di un bene che sarebbe di fatto già utilizzabile.

I lavori del nuovo impianto sono infatti conclusi. Poco più di 400 posti a sedere, parquet nuovo di zecca, pa-

Il parquet per il basket.

lestrina per il fitness, locali da adibire a pizzeria, alloggio del custode, servizi igienici separati per i vari locali. Tutto pronto per alzare la prima palla a due, se non fosse per quel parcheggio che la ditta rifiuta di asfaltare dopo aver iscritto nei registri di contabilità quei 350 milioni in più rispetto a quanto concordato col Comune.

«La faccenda deve risolversi entro il 15 gennaio. In un modo o nell'altro sbloccherò la situazione» conclude Gasperini.

E stavolta lo sperano davvero tutti, in testa le società sportive (di basket ma non solo), che da una ventina d'anni aspettano di poter finalmente disporre di una palestra adeguata alle loro esigenze. Prima un decennio di lavori a rilento, poi la questione delle aree demaniali sulle quali realizzare il parcheggio, poi la contestazione di parte di alcuni interventi, e infine la perdita di parte dei finanziamenti con il conseguente reperimento di nuove risorse hanno fatto dilatare in maniera grottesca i tempi di realizzazione dell'impianto.

Una volta in funzione, però, bisognerà pensare alla gestione, e in particolare ai costi che questa comporta. Si tratta di circa 300 milioni all'anno che il Comune intende ricavare dall'affitto della palestrina e della pizzeria, alla quale andrebbero sommati i contributi previsti dal Coni e, forse, una convenzione con una società sportiva presente sul territorio.

Riccardo Coretti

L'adiacente asilo delle canossiane patisce disagi senza fine: raccolta di firme

Perfino le suore protestano

Vent'anni di disagi sopportati in silenzio. Perfettamente coerenti, si potrebbe dire, con la scelta di sacrificio che ha interessato la loro intera esistenza. Ma stavolta anche le suore canossiane che gestiscono la scuola materna di via di Zaule hanno detto «basta», appoggiando una petizione popolare – con circa 150 firme – che chiede al Comune di concludere quella parte dei lavori del palazzetto di Zaule che continuano a creare disagi all'asilo.

L'asilo delle canossiane: vent'anni di fastidio.

Si tratta in particolare dell'asfaltatura di una trentina di metri di strada e dell'apertura di un accesso alla medesima, che consentirebbero alle suore di raggiungere il piazzale della scuola senza dover utilizzare le scalinate sull'altro lato dell'edificio, come fanno ormai da lunghi mesi.

L'accesso a monte è infatti più comodo sia per il rifornimento dei generi alimentari sia per tutte quelle persone che devono altrimenti utilizzare l'ingresso più lontano, con un inutile giro a piedi, faticoso soprattutto per i più anziani.

Ma la chiusura della strada non sembra essere che l'ultimo – in ordine di tempo – dei disagi patiti dalle suore di Aquilinia durante i vent'anni di costruzione del palazzetto.

Tombini intasati, allagamenti, passaggio di camion e uno stillicidio di scomodità hanno caratterizzato infatti questi anni di lavori. In attesa della conclusione della vicenda, almeno un compromesso è stato raggiunto. Aperto un varco nella recinzione, è ora possibile raggiungere in automobile il piazzale dell'asilo.

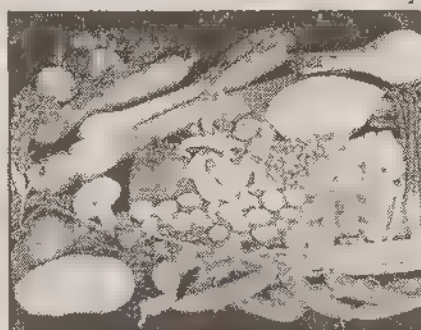
r. c.

Grossisti, commercianti e clienti in difficoltà di fronte a un calo di merce e a costi che stanno andando alle stelle, mentre certi ortaggi sono perfino introvabili

Verdure care più del doppio. Colpa dell'euro? No, del freddo

Prezzi alle stelle come non accadeva da dieci anni a questa parte, la merce prodotta è dimezzata e il mercato è in affanno. Colpa dell'euroarrotondamento? Neanche per idea. A mettere con le spalle al muro il settore ortofrutticolo è questo pazzo inverno. La mancanza di pioggia e le gelate stanno provocando danni ingenti agli agricoltori, ma non solo. Pure i commercianti all'ingrosso e al dettaglio sono in difficoltà. Di conseguenza, anche a Trieste, si sta verificando tale situazione. E a farne le spese sono clienti e soprattutto i commercianti. L'aumento dei prezzi, ormai, è arrivato al cento per cento. Un esempio? In un qualsiasi periodo ordinario, come potrebbe essere ottobre o novembre, un chilo di radicchio all'ingrosso costa più o meno 2,58 euro (5 mila lire) al chilo. Adesso il prezzo tocca quota 10,33 euro (20 mila lire).

Un altro esempio, sempre di vendita all'ingrosso: l'insalata al chilo si vende più o meno dagli 0,93 euro (1800 lire) agli 1,55 euro (3000). Ora, invece, viaggia sui 3,10 euro (6 mila lire). Non solo: sono ormai merce rara prodotti come la rucola, l'insalata nostrana e il carciofo. Il motivo? Bruciati dal freddo. La cicoria, invece, costa il triplo e si trova solamente quella protetta in serra. Così le verdure di piccolo taglio che arrivano da Venezia sono quasi introvabili, come i carciofi e le cime di broccoli che arrivano da Bari. Anche l'importazione, però, ha dovuto fare i conti con il tempo, soprattutto per quanto riguarda la merce proveniente dalla Spagna.

«Normalmente l'aumento dei prezzi può durare tre, quattro, cinque giorni al massimo – commenta Marco Grandolfo, commerciante all'ingrosso di frutta e verdura al mercato triestino –, e il pubblico nemmeno se ne accorge. Oggi, invece, il discorso è diverso: l'euro non c'entra, perché è una situazione climatica che si protrae da dicembre. Il lavoro è diminuito a livello quantitativo e al posto di vendere cento pezzi ne vendiamo dieci. Il mercato ortofrutticolo assomiglia a una piccola Borsa, e il fattore meteorologico lo sta condizionando: speriamo che le temperature si alzino prima o poi».

Anche i rivenditori specializzati soffrono «le pene dell'inverno»: nel settore degli agrumi il prezzo è rimasto invariato, ma è diminuita la quantità da proporre ai clienti: «È una situazione davvero critica – spiega Paolo Maricchiolo –, anche se pure altri settori del commercio stanno vivendo un momento di crisi. La situazione meteorologica è negativa, l'euro rappresenta un blocco psicologico e riscontriamo perciò notevoli problemi di smaltimento della merce».

Una catena, quindi, che coinvolge anche la vendita al dettaglio scontentando tutti: piccoli commercianti e clienti. «Purtroppo i costi alti in fase di acquisto – dice Lucia Sain, proprietaria di un'ortofrutta – portano a un rincaro che determina prezzi stellari. Pertanto il cliente valuta bene se acquistare della carne piuttosto che del radicchio. Inoltre, preferisce comperare la verdura al supermercato, che la offre al prezzo di costo, proponendola come prodotto di richiamo. E le nostre vendite calano del 30 per cento».

Marzio Krizman

Concorso femminile di pittura per l'8 marzo a Muggia

Via la macchina fotografica, largo alle tele e ai pennelli. Le socie del circolo muggesano «Ottomarzo» dell'Udi hanno ben pensato che, dopo undici concorsi di fotografia che hanno richiamato autrici da tutta la regione, fosse arrivato il momento di una piccola svolta. Dall'8 al 17 marzo, per celebrare la Giornata internazionale della donna, il centro «Millo» ospiterà così una mostra di pittura e e grafica, riservata a tutte le artiste di Muggia (se ne contano una trentina, e molte di loro si sono già dette entusiaste del progetto nel corso di una riunione).

Le interessate potranno esporre un quadro della larghezza massima di 80 centimetri e dovranno iscriversi entro il 31 gennaio (telefonando ai numeri 040.273140 o 040.275281). «Senza chiudere le porte alla fotografia, che ha avuto molto successo e che verrà riportata a Muggia con altre iniziative - afferma la presidente dell'Udi locale, Miriam Zecchi - siamo volute tornare un po' alle origini, quando avevamo cercato di valorizzare la creatività femminile con mostre alla Casa veneta e al "Millo". L'8 marzo, poi, si avvarrà del contributo delle pensionate Cgil a favore delle anziane della casa di riposo».

b. m.

DUINO AURISINA Contestazioni sul Prg

Il principe della Torre e Tasso ha fatto ricorso al Tar Troppa tutela sui suoi terreni

Sono diciotto i ricorsi al Tribunale amministrativo regionale presentati contro la variante 18 al piano regolatore di Duino Aurisina, e dopo un anno di attesa i primi iniziano a essere discussi. A vincere, per il momento, è il Comune, che nelle prime cause discusse ha visto confermati gli indirizzi e le scelte dei progettisti del piano stesso.

Le numerose polemiche in seno al consiglio comunale al momento dell'approvazione, alla fine del 2000, facevano presagire un numero più elevato di ricorsi, che invece non si è «materializzato». Quelli vinti dal Comune, al momento, riguardano questioni quasi personali di singoli cittadini, che si sono visti togliere l'edificabilità di porzioni di propri terreni.

«Ciò che è importante sottolineare - dichiara il sindaco Marino Vocci - è che nelle sentenze del Tar si legge come il piano regolatore, la variante 18, sia conforme alle linee di indirizzo, e cioè sia conforme alle volontà espresse dal consiglio comunale, in merito all'edificabilità e alla tutela ambientale». Un simile approccio del Tribunale amministrativo regionale appare finora a dir poco utile, dal punto di vista politico, al sindaco Vocci, oggi che restano da discutere i piani particolareggiati di Baia e Cartiera, dove gli indirizzi dettati dal consiglio comunale con la variante devono essere interpretati dai singoli progettisti.

Sul fronte legale, sono due i i ricorsi più interessanti: uno che riguarda le zone agricole, portato avanti da un gruppo di contadini difesi dall'avvocato Peter Mocnik, dell' Unione slovena, l'altro intentato invece dal principe della Torre e Tasso, in merito alla troppa tutela ambientale che è stata assegnata alla zona del monte Ermada, dove il principe ha dei possedimenti che intendeva trasformare in campi da coltivazione (o in campi da golf, secondo un'altra interpretazione, tuttavia non confermata).

Proprio il ricorso che mette il principe contro il Comune dovrà essere discusso nei prossimi giorni, mentre per quello agricolo (sempre in attesa che passi anche la variante agricola al piano regolatore, attualmente in fase di progettazione) non è stata ancora fissata una data.

Francesca Capodanno

DUINO AURISINA La St-Sistiana dice «basta»

Modificare ancora gli accordi? La Baia adesso si ribella alle nuove richieste del Comune

«Qualsiasi commento è superfluo, e i fatti si commentano da soli». Questa la reazione di Cesare Bulfon, portavoce della proprietà della Baia di Sistiana, in merito alla concreta possibilità di dover «emendare» e integrare la convenzione, già accettata e presentata in Comune a compendio del piano particolareggiato della Baia di Sistiana, emersa ieri l'altro dopo la riunione tra i capigruppo e i consulenti dell'amministrazione.

«Il Comune - dichiara ancora Bulfon - ha formulato e formalizzato alla società numerose richieste di adeguamento del progetto, in base a quanto emerso, dopo otto mesi di analisi, in sede di dibattito politico e tecnico. E la St-Sistiana ha adeguato il progetto uniformandolo alle richieste. La convenzione e tutte le norme che regolano l'attuazione del piano particolareggiato della Baia di Sistiana sono state imposte alla proprietà dal Comune. Il suo consulente, Sandro Amorosino, ha redatto dei testi che ci erano stati inviati come conclusivi». Testi che Bulfon giudica «assolutamente garantisti per l'amministrazione, prevedendo oneri per la società al limite dell'inaccettabile, tant'è che per poterli "digerire" - aggiunge - siamo stati obbligati a una rivisitazione degli equilibri economici dell'intero progetto».

Come dire, tra le righe, che ulteriori modifiche potrebbero bloccare, almeno per quanto concerne l'attuale amministrazione, l'intenzione di Dodi di investire in Baia a Sistiana. La proprietà aspetterebbe, a questo punto, l'insediamento del nuovo sindaco.

Bulfon si preoccupa per le possibili richieste dei capigruppo, ma non appare preoccupato per quanto dichiarato dal sindaco, di voler cioè modificare la parte di convenzione che dovrebbe «bloccare» la destinazione turistica del sito: «Su questo fronte - ha dichiarato il portavoce della St-Sistiana - siamo sereni, la nostra intenzione, lo ripeto ancora una volta, è di fare un investimento a carattere totalmente turistico. Non siamo in cerca di speculazioni di carattere residenziale».

Intanto è giunta alla St-Sistiana almeno una buona notizia: sono stati rinnovati dallo Stato i contributi ex lege 488, che permetteranno l'avvio concreto dei lavori.

fr.c.

Orgia in piazza Unità

Vorrei sapere perché è stata giudicata «orgia in piazza, alla quale non si deve più assistere», la manifestazione di fine anno in piazza Unità, quando la Tv nazionale ci propina quotidianamente ragazze seminude che si dimenano sempre più conturbanti e film osceni e violenti a partire dalle prime trasmissioni della serata.

Una tv che sollecita il pagamento dell'abbonamento annuale, minacciando che in caso di mancato rinnovo attiverà le procedure di recupero delle somme dovute con l'applicazione delle sanzioni previste.

In sostanza l'esibizione di lap dance è stata fatta all'inizio del 2002 quando i bambini erano a letto da un pezzo e comunque non in piazza Unità. Povera Trieste mia, una lotta continua su tutti i fronti.

Luciana Silvestri

Il degrado di Trieste

Tutti parlano del degrado di Trieste e sotto il profilo economico e sotto quello logistico. Voglio aggiungere a tutto questo un ulteriore esempio di quanto sia vero.

Domenica sera in un ristorante di Krevatini (Slovenia) un'allegra brigata di giovani (donne, uomini e bambini piccoli) deve aver festeggiato un qualche anniversario o battesimo. Alcuni di essi hanno prolungato la presenza fino a sera distinguendosi per il baccano che provocavano. Prima di andarsene hanno rubato un cappotto nero con collo di pelliccia, appeso da mia moglie sull'attaccapanni al centro della sala. Ecco il degrado, baccano a parte; una volta i ladri prediligevano le pellicce, ora in tempo di degrado, si accontentano dei cappotti di concittadini (erano infatti di Trieste o dintorni) fiduciosi che almeno all'estero si possa fidarsi di altri italiani (sic). La polizia slovena, avvertita dai titolari, poco ha potuto fare se non perquisire al confine alcune autovetture di altri italiani innocenti, probabilmente pensando: povera Trieste!

Graziano Valdemarin

Nessun panico in Grotta Gigante

In riferimento all'articolo «Folla nella Grotta Gigante ...» devo constatare che: lo spettatore era una spettatrice; non ci sono stati attimi di panico, se per panico si intende un fuggi fuggi generale, anzi la cosa si è svolta molto tranquillamente. La spettatrice è stata prontamente soccorsa da un cardiochirurgo e da una cardiologa presenti occasionalmente sul posto. I soccorsi sono prontamente intervenuti. A meno che non ci sia stato un altro malore, i fatti si sono svolti in questo modo. Tutto questo per l'obiettività dell'informazione. Colgo l'occasione per ringraziare gli organizzatori della manifestazione, suggerendo che per il futuro ci sia un animatore per riempire gli spazi tra una calata e l'altra delle Befane e di Babbo Natale, magari facendo un resoconto sulla Grotta Gigante e sulla storia e attività della Commissione grotte E. Boegan. Un plauso inoltre al costruttore della Renna (Marzio Fabbri).

Fabio Longaro

Ufficiali austriaci prigionieri dei russi nel 1918

Dall'archivio di Pietro Covre, un'immagine di guerra. Soldati e ufficiali austriaci, già prigionieri dei russi durante la prima guerra mondiale, rientrati nelle loro linee nel 1918: sono ancora vestiti con la divisa dei soldati russi.

Amore per gli animali

Desideriamo esprimere un ringraziamento particolare alla nuova struttura dell'Enpa (Ente nazionale protezione animali) sita in via Marchesetti 10/4 e alle guardie zoofile volontarie che sono al servizio dei nostri amici animali con tanto amore e tanta attenzione. Abbiamo avuto modo di conoscerli domenica 30 dicembre quando il nostro micio randagio più affezionato è stato investito da un motorino e lo abbiamo ritrovato sanguinante in mezzo alla strada. Grazie a un conoscente abbiamo avuto il numero di cellulare di una guardia zoofila disponibilissima ad aiutarci nonostante fosse domenica. Il signor De Santis – guardia zoofila volontaria – è arrivato a casa nostra in soli 15 minuti e vedendo il micio in gravi condizioni non ha esitato ad andare fino a Sistiana per portarlo dall'unico veterinario al momento reperibile. Successivamente la bestiola è stata curata presso l'Enpa e, appena guarita, è stata reinserita nel suo ambiente naturale. Dobbiamo la vita del nostro micio a delle persone meravigliose con tanto amore per gli animali, un amore contagioso che si sente quando si incontrano, un amore senza prezzo.

Sara e Andrea Bevilacqua

IL CASO

Disavventura al distributore, dove la nuova moneta non è accettata

«L'agevolata non si paga in euro»

Il giorno 8 gennaio alle 8 mi sono recato al distributore Agip di fronte al comprensorio della Maddalena, per effettuare rifornimento alla mia autovettura. Già all'inizio, siccome non ho dimostrato particolare intuito e rapidità nel comprendere dove il benzinaio voleva mi fermassi, sono stato oggetto, credo da parte del gestore dell'impianto, di ampi gesti, rimbrotti nonché dell'interrogativo se stessi ancora dormendo, cose che ho fatto finta di non vedere e sentire per l'assoluta necessità che avevo di fare benzina.

Al momento di effettuare il rifornimento ho consegnato la tessera e 15 euro, chiedendo l'erogazione del corrispettivo. A quel punto il benzinaio trasecolava e sgranando gli occhi mi chiedeva: «E lei vorrebbe 15 euro di agevolata»? Rispondevo in modo affermativo chiedendo nel contempo, memore del suo atteggiamento precedente, se ci fossero dei problemi. Per tutta risposta mi venivano restituiti tessera e danaro e venivo salutato con un familiare «ciao».

Mentre me ne andavo non ho potuto fare a meno di pensare a qualche anno fa, a quando l'agevolata non c'era e quasi tutti gli automobilisti per il «pieno» andavano in Jugoslavia. In quei tempi, forse, l'atteggiamento di quel benzinaio nei miei confronti sarebbe stato diverso o forse ho sbagliato io, ritenendo che le 30.000 lire che ho sempre speso presso altri impianti ricevendo benzina e cortesia, potessero corrispondere all'incirca a 15 euro.

Gianluca D'Ambrosi

Conversione lira-euro

A qualcuno le monetine euro da 1, 2 e 5 centesimi sembra diano fastidio, sia per le dimensioni, sia per la formazione dei prezzi, tanto da ritenere che si vorrebbero eliminare, come è avvenuto per le lirette il cui valore minimo rimasto in uso è di 50 lire, mentre si deve considerare che 5 centesimi di euro corrispondono a quasi 100 lire. Ho potuto verificare questa situazione in un negozio di frutta e verdura tipo supermercato e che probabilmente non è l'unico, ove nessun prezzo esposto ha tra i decimali cifre inferiori ai 5 centesimi di euro, per contro i prezzi in lire vengono indicati fino all'unità. Rimane pertanto evidente che, stabilito il prezzo in euro, questo viene convertito in lire e non viceversa, rendendo così impossibile un esatto raffronto con la precedente quotazione in lire. Tale sistema, applicato in particolare sui generi alimentari di largo consumo, oltre a pesare sul consumatore, non giova a contenere l'inflazione ed è pertanto auspicabile che questa tendenza venga bloccata sul nascere da chi ha la facoltà e il dovere di intervenire, nel rispetto comunque della libertà di mercato ma anche il consumatore deve vigilare a difesa del suo stesso interesse.

Romano Lippizer

I gadget di Berlusconi

Il presidente Berlusconi prima delle elezioni aveva promesso a tutte le famiglie italiane la pubblicazione di «Una storia italiana» che a me, e a tutto il condominio in cui vivo, non è mai arrivata. Ho chiamato in causa le Poste, ho avvertito del fatto i responsabili triestini e regionali di Forza Italia. Nessun esito. In dicembre il presidente Berlusconi ha promesso alla televisione di inviare a tutte le famiglie degli italiani un convertitore lire/euro. I miei amici friulani lo hanno già ricevuto, quelli triestini anche. A me non è arrivato niente. Temo che si ripeta la storia del libro. Allora metto le mani avanti e segnalo l'inadempienza alla stampa. Mi pare che ci sia tempo sino al 15 gennaio. Certo è che se i convertitori arrivassero alla fine di febbraio non servirebbero più. Sparite le lire non c'è più nulla da convertire. Morale della favola: nelle piccole, come nelle grandi promesse, mai fidarsi dei politici.

Gian Giacomo Zucchi

In settembre la trenovia di Opicina festeggerà 100 anni: per quella data le corsie saranno spostate?

«Paralizzati i lavori per i binari del tram»

In molte città europee vi sono ancora dei tram. E qui, quando occorre realizzare varianti di percorso, la procedura è la seguente: il primo giorno si tolgono e rotaie, il secondo si prepara la nuova sede, il terzo si montano i nuovi binari, il quarto si riasfalta la strada. Quattro giorni. Se vi sono problemi, possono essere anche cinque o sei, ma al massimo in una settimana tutto è risolto. A Trieste invece il tram di Opicina è bloccato a piazza Scorcola già da parecchi mesi; in piazza Dalmazia non lavora nessuno, tutto è fermo, e di conseguenza via Filzi è bloccata con i relativi problemi per il traffico. Via Martiri della Libertà è un cantiere aperto, ma si lavora poco. Di nuova sede del tram neanche l'ombra. Deviazioni, semafori nuovi, sensi unici nuovi, ecc. Tutto fa supporre che la storia sarà ancora lunga. Vorrei ricordare alle nostre autorità che il prossimo 9 settembre il tram di Opicina compirà 100 anni; sarebbe veramente un peccato festeggiare l'anniversario con la parte finale del percorso bloccata. Al 9 settembre mancano ormai otto mesi, meno del tempo necessario alla gestazione di un bambino. Forse sarebbe il caso di cominciare a preoccuparsi.

Paolo Petronio

50 ANNI FA

11 gennaio 1952

● Soldati dei reggimenti Northamptonshire e Loyal (North Lancashire) hanno offerto a circa 300 fanciulli, fra orfani, poveri e figli di loro dipendenti locali un tè di Capodanno nella sala da ballo della «Navy Army Air Force Institutes», in via del Coroneo.

● Fra le autorità presenti il prefetto Palutan e il gen. Whitelaw, direttore generale per gli affari civili del Gma, è stata inaugurata alla Galleria Trieste la terza mostra d'arte delle forze di polizia della Venezia Giulia. I premi sono stati assegnati alla guardia Stellio Maraspin, al caporale Mario Giorgi, ex aequo al sergente Furlani e al caporale Giovanni Corbi, all'ispettore Angelo Marini.

● È morto prematuramente in una clinica del Trentino Marcello nobile de Petris, appartenente a una delle più note famiglie patrizie oriunde dell'isola di Cherso.

Cassonetti scomodi

Ho notato più volte le diverse difficoltà operative per poter immettere il sacchetto nei cassonetti metallici sistemati in città.

Ho voluto fare qualche prova e confermando quanto sopra mi sono chiesto se il progettista e tutti i vari enti che avranno effettuati i collaudi e rilasciate le relative autorizzazioni, compresi il Comune che li ha acquistati, abbiano mai effettuato un minimo di prova pratica e soprattutto considerando chi dovrà usarli.

Questo fastidioso compito viene di norma svolto dalle signore aventi una statura media di m 1,60 e spesso non più in giovane età.

Rilevante l'altezza dell'apertura, quasi si dovesse fare il lancio del peso per introdurre il sacchetto.

Se il cassonetto è sistemato vicino al marciapiede, azionando il pedale preposto, non sempre si riesce ad aprirlo completamente. Se risulta più distante, nell'interspazio rimasto, azionando il pedale si rischia una caviglia.

È comprensibile che molte persone, seppur civili, siano costretti a lasciare il sacchetto a terra.

È da domandarsi come, in questi tempi di continuo progresso tecnologico, si possa produrre manufatti di tal genere senza tener conto dell'utilizzatore, che tra l'altro viene tassato, e non poco, per un tale servizio.

Renato Fornasaro

Sanità che funziona

Avendo dovuto ricorrere a varie degenze presso la medicina clinica dell'ospedale di Cattinara, desidero porgere un sentito ringraziamento al chiarissimo dott. Pozzato coadiuvato dalle dott.sse Zorat e Nascinben per le amorevoli cure che hanno sensibilmente migliorato il mio stato fisico.

Un ringraziamento pure a tutto il personale paramedico e infermieristico per aver reso meno pesante la mia degenza e per rendere noto che la sanità – malgrado tutto – funziona.

Mario Bencini

I residenti persistono

«Via del Cerreto non vuole biliardi»

Sono una firmataria dell'articolo apparso su «Trieste Oggi» del 28.12.2001 («190 firme contro un nuovo locale a Barcola») e su «Il Piccolo» del 30.12.2001 («No alla sala giochi in via del Cerreto») e sento l'esigenza di portare ancora una volta all'attenzione delle autorità e della cittadinanza le preoccupazioni per le gravi conseguenze che seguirebbero all'eventuale insediamento, nella zona, dell'ipotizzata sala giochi; preoccupazioni accresciute dopo aver ricevuto dal futuro gestore alcune informazioni sull'attività: non solo biliardo ma varie tipologie di gioco e di intrattenimento, quindi eterogeneità di utenti, probabilmente massima disponibilità di apertura al pubblico dell'esercizio, assoluta assenza di alcuna previsione in ordine alla sosta dei mezzi di trasporto.

Nel ribadire le fondamentali ragioni di protesta enunciate nel succitato articolo (apprensione per la circolazione e la sicurezza pedonale nella zona attraversata dai numerosi bambini che frequentano le scuole materne ed elementari – tre! – e dalle anziane ospiti della casa di riposo), mi domando se le valutazioni di opportunità e convenienza che stanno alla base del merito di un provvedimento amministrativo (ancorché legittimo), non debbano tener conto delle considerazioni degli abitanti della zona al fine di evitare, successivamente, chiamate in causa per eventuali responsabilità, a fronte di avvertimenti inascoltati, in ordine a situazioni di pericolo sociale.

All'Amministrazione comunale chiedo se sia compatibile l'autorizzazione all'esercizio dell'attività in questione (e, a monte, la concessione edilizia per le modifiche finalizzate alla predetta destinazione d'uso) con la tipologia di siffatta zona residenziale (rammento che il tributo per la raccolta dei rifiuti ammonta a L. 450.000 annue per 70 mq) o se invece comporterà una diversa classificazione dell'area urbana con l'applicazione di minore estimazione sotto tutti i profili fiscali.

Luciana Pauluzzi

Contadina a Dignano d'Istria

Contadina con il caratteristico costume in uso nella zona di Dignano d'Istria in una cartolina che risale al 1912. Anche quest'immagine appartiene all'archivio Covre.

L'efficienza di Trieste Trasporti

Sui giornali dei giorni scorsi è riportata la presa di posizione del Coped-CamminaTrieste a favore dell'operato della Trieste Trasporti, che, a suo dire, avrebbe raggiunto risultati ottimali. Peccato che nessuno a Trieste se ne sia accorto ed anche noi abbiamo subito pensato che Sergio Tremul – forse in questi giorni di festa in vacanza in un'altra città italiana – si sia voluto riferire ai trasporti pubblici di qualche altra località del nostro Paese o, forse, anche estera.

Ma davvero Tremul è convinto delle sue affermazioni? Come si fa a sostenere certe tesi, certi concetti, senza avere verificato di persona il disagio degli utenti, i quali si trovano ad affrontare quotidianamente problematiche legate alla frequenza delle corse. Ci sono alcune linee di autobus che transitano ogni mezz'ora, creando alle fermate una condizione di inaffidabilità per tutti coloro che si recano a lavorare e che devono rispettare i rigidi orari delle turnazioni di lavoro. Poi alle 21.30 di sera, anche d'estate, tutte le corse vengono sospese per lasciare il posto a fantomatiche e quasi inesistenti linee compensative, indicate da alcune lettere dell'alfabeto e che dovrebbero conglobare alcune tratte ma che, in realtà, impongono agli utenti dei percorsi alternativi non richiesti, comportanti una enorme perdita di tempo e pesanti disagi per raggiungere i luoghi di partenza dislocati solo in rari punti della città. Persino la centralissima piazza Unità d'Italia rimane «scoperta» dopo le 21.30 di sera e per raggiungere, da quel punto, le zone periferiche della città, è necessario attendere il mezzo pubblico in altre piazze cittadine. La disastrosa e fallimentare esperienza di Stream poi si commenta da sola, con gli innumerevoli disagi imposti ai commercianti e gli abitanti del centro, senza che si fosse mai raggiunto il men che minimo risultato apprezzabile. Tutto ciò a fronte di enormi stipendi elargiti, non si sa in nome di quale efficienza, ai vari dirigenti della Trieste Trasporti, ai quali sicuramente sfuggono i vari problemi dell'utenza, con particolare riferimento agli anziani, agli studenti ed ai lavoratori cittadini. Cosa dire poi del profondo disagio degli autisti e degli operatori della Trieste Trasporti, spesso costretti a scioperare per far fronte alle drastiche riduzioni di personale decise dall'azienda; per mantenere un decoroso potere d'acquisto a fronte di stipendi di gran lunga più bassi rispetto al pesante turn over cui sono sottoposti; per far fronte alle ore in eccedenza che sono costretti a fare, spesso in condizioni di forte stress psicologico, a discapito dell'attenzione e della dovuta concentrazione, che potrebbero garantire più serene condizioni di lavoro.

A prescindere dai vari dubbi e perplessità, a questo punto ci sorgono spontanee delle domande: ma Tremul ha mai utilizzato i mezzi pubblici della città? Ne ha mai verificato di persona l'asserita efficienza di cui parla? Provi, signor Tremul, poi ci risponderà!

Lorenzo Lorusso
responsabile provinciale Enti Locali Rifondazione Comunista

Le incongruenze del Corecom

Nella pagina regionale del Piccolo di giovedì 13 dicembre il presidente del consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia Antonio Martini ha esposto alcuni rilievi nei confronti del Corecom, ex Corerat. In verità il dottor Martini è stato magnanimo nell'evidenziare le intenzionali incongruenze attuate dal presidente del Corecom, Daniele Damele. Già nel 1997, in qualità di esperto della materia da oltre vent'anni, segnalai al Piccolo l'approvazione della legge 249/97, definita poi legge «Dell'Authority». Legge attraverso la quale si attuava non solo la trasformazione del vecchio Corerat in Corecom, ma principalmente venivano evidenziati tutti i doveri ed obblighi del nuovo Corecom. Nel Piccolo di giovedì 13 aprile 2000 esposi non solo quali erano i doveri del Corecom nell'obbligo di vigilare sull'applicazione della 249/97 ma ancor più esposi i passaggi importantissimi del regolamento di applicazione della 249/97 regolamento legge 381 del 10/9/98, recante norme per la determinazione dei tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana. Regolamento composto da soli sei articoli che in sostanza davano al Corecom l'autorità di essere elemento propulsore, attraverso Regione e Comune, onde costringerli ad intervenire per eliminare finalmente le antenne dai centri abitati, principalmente quelli di Conconello e Chiampore, oltreché da altre zone fortemente inquinate elettromagneticamente. Il presidente Damele e tutta la sua «squadra» per anni, sino a qualche mese addietro, sono rimasti in letargo, sul dilagare dell'inquinamento elettromagnetico. Quando si sono destati, lor signori qualche mese addietro, non si sono certamente preoccupati di dettagliare i benefici in salute che migliaia di cittadini potevano e dovevano ottenere attraverso tale legge dell'Authority, la quale ha il potere, appunto, attraverso Regione e Comuni di rimuovere qualsivoglia struttura nociva o inquinante elettromagnetica sita in qualsiasi sito o località. Un tanto è chiaramente stabilito dall'art. 4 del regolamento 381/98. A fronte di tanta indifferenza sui grossi problemi dell'inquinamento elettromagnetico, con tutti gli strumenti di legge a loro disposizione già dal lontano 1997 e non avendo fatto nulla, salvo proporsi nuovi gettoni, il minimo che i cittadini possono chiedere è che tutta la squadra del giornalista Damele, nonché presidente da troppo tempo del Corerat, poi Corecom, presenti le proprie dimissioni e riprenda a fare il cronista.

Antonio Farinelli
membro consiglio nazionale Sdi

ORE DELLA CITTÀ

Centro Ivan Grbec

Oggi, alle 20.30, inaugurazione della mostra collettiva dei giovani artisti Marko Vodopivec, Fabio Grilanc, Benjamin Kreze, Leon Pisek, Jernej Forbici. Presentazione di Marko Pak, direttore della galleria Media Nox di Maribor. Il tutto allietato da ritmi blues. Orario: domani e il 19 gennaio, venerdì 18 gennaio: dalle 16 alle 20; domenica 13 e 20 gennaio dalle 10 alle 12.

Alpina delle Giulie

Questa sera, con inizio alle 19, nella sede di via Donota 2, Giorgina Michelini presenterà il programma delle conferenze e delle gite del Gruppo di tutela dell'ambiente montano per il 2002. Seguiranno una proiezione di diapositive e una conferenza su «Notizie storiche ed illustrative sul Bosco Panovec (Panovizza) nei pressi di Nova Gorica (Slovenia)». Al termine ci si potrà iscrivere alla gita di domenica.

Senza Confini Brez Meja

Oggi, alle 20.30, al Multicultura Center in via Valdirivo 30, primo piano, si conclude il ciclo di conferenze su Nord-Sud del mondo. Relatore il professor Marco Guadagni dell'Università di Trieste che parlerà sul tema «Non solo occidente. Sistemi giudidici a confronto».

La Stuparich si presenta

Oggi dalle 17 (alle 19) ci sarà la presentazione della scuola media Stuparich. A tale presentazioni sono invitati alunni e genitori delle scuole elementari di Trieste.

Dopolavoro ferroviario

Oggi alle 20.30 Neva e Gianni Loredan presentano «Viaggio a Bali (Indonesia)» per gli appuntamenti con le diapositive di ogni primo venerdì del mese all'Associazione Dopolavoro ferroviario.

Pro Senectute

Gli uffici di via Valdirivo 11 sono aperti al pubblico da lunedì a venerdì dalle 10 alle 12. Al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47 dalle 16.30 «Poesie uscite dal cuore» di Libero Levi presentate dall'autore. Il Centro ritrovo anziani di via Valdirivo 11 rimane aperto dalle 15.30 alle 19.

Circolo ufficiali

Oggi alle 18.30 al Circolo ufficiali di via dell'Università n. 8, si terrà il concerto di commiato per il magg. gen. Silvio Mazzaroli. Al pianoforte Corrado Gulin. Direzione artistica di Fabio Esopi. Ingresso libero. Obbligo di giacca e cravatta.

Maestri del lavoro

Riprendono oggi alle 17 i consueti incontri del venerdì nella sala riunioni dell'Associazione degli industriali della provincia di Trieste in piazza Scorcola 1 (piano terra). I soci e gli ospiti abituali del consolato sono invitati al brindisi augurale per l'inizio dell'attività 2002.

Orizzonti dell'Est

Oggi alle 18.30 all'associazione Orizzonti dell'Est (e dell'Ovest) di via Geppa 2 (V piano) si terrà la presentazione del ciclo di incontri dedicati alle attuali mostre d'arte, dal titolo «InMostra. Nei segreti delle esposizioni d'arte». Per informazioni telefonare al numero 040/3480662.

Amici del cuore

L'unità mobile dell'Associazione Amici del cuore stazionerà in piazza Garibaldi oggi con orario 9-13, 16-19, e domani 12 gennaio con orario 9-13. Il personale paramedico sarà a disposizione della cittadinanza per effettuare la misurazione della pressione arteriosa, dei valori del colesterolo e della glicemia.

L'appuntamento per i più piccoli si terrà anche sabato

«Scienziati della domenica» raddoppia Gran successo per i giochi tecnologici

«Scienziati della domenica» raddoppia: l'iniziativa dell'Immaginario scientifico di Grignano, che coinvolge direttamente ragazzi dai 5 ai 12 anni, ha avuto un tale successo da obbligare gli organizzatori a raddoppiare gli appuntamenti settimanali. Ogni domenica, infatti, al Lis si presentano una cinquantina di ragazzi tutti pronti a costruire, con l'aiuto delle guide dello Science center, giocattoli scientifici da portare a casa. Gli organizzatori hanno deciso di offrire quindi più appuntamenti, e a partire da domani fino al 1° giugno «Scienziati della domenica» si svolgerà anche di sabato.

Domani – appuntamento per i più piccoli (ragazzi dai 5 agli 8 anni) alle 15.45, per i più grandi (9-12 anni) alle 15.30 – si costruiranno, rispettivamente, a seconda delle età, il missile cerbottana e le sfere riflettenti. Nelle prossime settimane sono previsti, tra gli altri, il caleidoscopio, la catapulta, la turbina ad acqua, il sommergibile, il flipper e gli aquiloni. «Si tratta – ha dichiarato il direttore dell'Immaginario scientifico, Fabio Carniello – di una delle attività che hanno avuto maggiore successo quest'anno: i ragazzi costruiscono giocattoli di carattere scientifico e si divertono moltissimo, imparando cose utili».

Invariati gli appuntamenti della domenica (piccoli alle 10.45, grandi alle 10.30); quanto ai costi, 5 euro a bambino o un abbonamento a cinque ingressi per 18 euro. Per informazioni telefonare al numero 040/224424.

fr. c.

Città invisibili

«Viaggio nelle città invisibili», opere di Lucia Ghirardi. Vernice della mostra, curata da Laura Safred oggi alle 17 alla Biblioteca statale, largo Papa Giovanni XXIII 6. La mostra proseguirà poi fino al 25 gennaio con orario lunedì-venerdì 9.30-18, sabato 9.30-13.

Gruppo «La Barcaccia»

Domani alle 20.30 e domenica alle 17.30 al teatro dei Salesiani in via dell'Istria 53 il gruppo teatrale La Barcaccia presenta le ultime due repliche della commedia dialettale in due atti di Carlo Fortuna e Flavio Bertoli «Maledetta mularia», per la regia di Flavio Bertoli. Prenotazione dei posti e prevendita dei biglietti alla biglietteria centrale di Galleria Protti 2 e alla cassa del teatro un'ora prima dell'inizio dello spettacolo.

Attività della Lila

Le attività della Lila si svolgeranno tutti i lunedì dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 17; i mercoledì dalle 14 alle 17 e dalle 20.30 alle 22.30; i venerdì dalle 10 alle 13 gli operatori Lila sono a disposizione di quanti hanno bisogno di informazioni su Hiv e Aids.

Orchestra «Verdi»

Sono ancora aperte le iscrizioni alla scuola di musica della Civica orchestra di fiati «Giuseppe Verdi». I corsi disponibili sono: flauto, oboe, clarinetto, sassofono, fagotto, corno, tromba, trombone e flicorno, percussioni e batteria, teoria e solfeggio, storia della musica e armonia. Sono previsti quattro livelli di studio: amatoriale; preparazione all'ammissione al conservatorio; preparazione agli esami di licenza, compimento e diploma; avvicinamento alla musica. Per ulteriori informazioni chiamare il numero 040/309258.

Scuole d'Aosta e Sauro

Le famiglie interessate alla presentazione delle attività delle classi prime del 2.o Circolo didattico di Trieste, per l'anno scolastico 2002/2003, sono invitate a un incontro che si terrà lunedì 14 gennaio con inizio alle 17 nell'aula magna della scuola elementare E. de Morpurgo di scala Campi Elisi 4. Verranno illustrati l'organizzazione scolastica e gli obiettivi didattici ed educativi, per gli alunni che frequenteranno le classi a tempo pieno e a tempo modulare della scuola elementare Duca d'Aosta, che nel mese di settembre riprenderà le attività nella sede rinnovata di via Vespucci 2, e le classi a tempo modulare della scuola elementare Nazario Sauro di via Tigor 3.

Sciare con lo Sci Cai

Lo Sci Cai Trieste organizza, a partire dal 20 gennaio, la manifestazione «6 domeniche sulla neve» per adulti e bambini anche non accompagnati (discesa, fondo, perfezionamento e snow board) sulle piste di Cima Sappada. Per informazioni e iscrizioni: Sci Cai Trieste, via Donota 2, tel. 040/634351 dal lunedì al venerdì dalle 18.30 alle 20.30.

Centro studi calabresi

Il direttivo del Centro studi calabresi informa soci, amici e simpatizzanti che anche quest'anno organizzerà il tradizionale veglione di Carnevale per sabato 9 febbraio nella sala ristorante «Voilà» di Domio, via Morpurgo 9. Prenotazioni nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì con orario 16-19.30 nella sede di via Pindemonte 14 I piano tel. 040/51216, con segreteria telefonica.

Istituto Volta

Il laboratorio prove materiali dell'Istituto Volta presso la sede di via Montegrappa 1 (tel. 040/54981) comunica agli interessati che sono in distribuzione i nuovi moduli e l'autocertificazione per la consegna dei provini ai sensi della legge 1086/71.

Associazione Artenauti

L'associazione culturale Artenauti informa che nella sua sede (TheArt&Co, str. Mainizza 130) si terranno i seguenti corsi: stage di percussioni africane, corso di base nel fine settimana del 12/13 gennaio dalle 14 alle 17; corso di Tai chi chuan, dal 14 gennaio riprende il corso serale di 12 lezioni; corso di yoga, riprenderanno i corsi con orario lunedì dalle 9 alle 10.30, martedì dalle 17.30 alle 19.30 e dalle 20 alle 22. Sono inoltre aperte le iscrizioni per i corsi di ceramica, fotografia, aerografia, didgeridoo, calligrafia & cucito.

Cucina senegalese

Sono aperte le iscrizioni al corso di cucina senegalese organizzato dall'ostello «Alpe Adria» di Campo Sacro - Prosecco in collaborazione con Knulp, posto di ristoro multietnico. L'inizio del corso è fissato per il giorno lunedì 28 gennaio e prevede una prima lezione teorica introduttiva, alla quale seguiranno tre lezioni pratiche. Orario delle lezioni 18-20.30, giovedì 28, 29, 31 gennaio e 1° febbraio. Per informazioni 347.2234735 oppure 040.631984.

Lega Nazionale

La Lega nazionale comunica ai soci di aver trasferito i propri uffici da Corso Italia 12 alla nuova sede di via Donota n. 2 (III piano-ascensore). Le attività del sodalizio riprenderanno, con il consueto orario, a partire da lunedì 14 gennaio (tel. 040.365343).

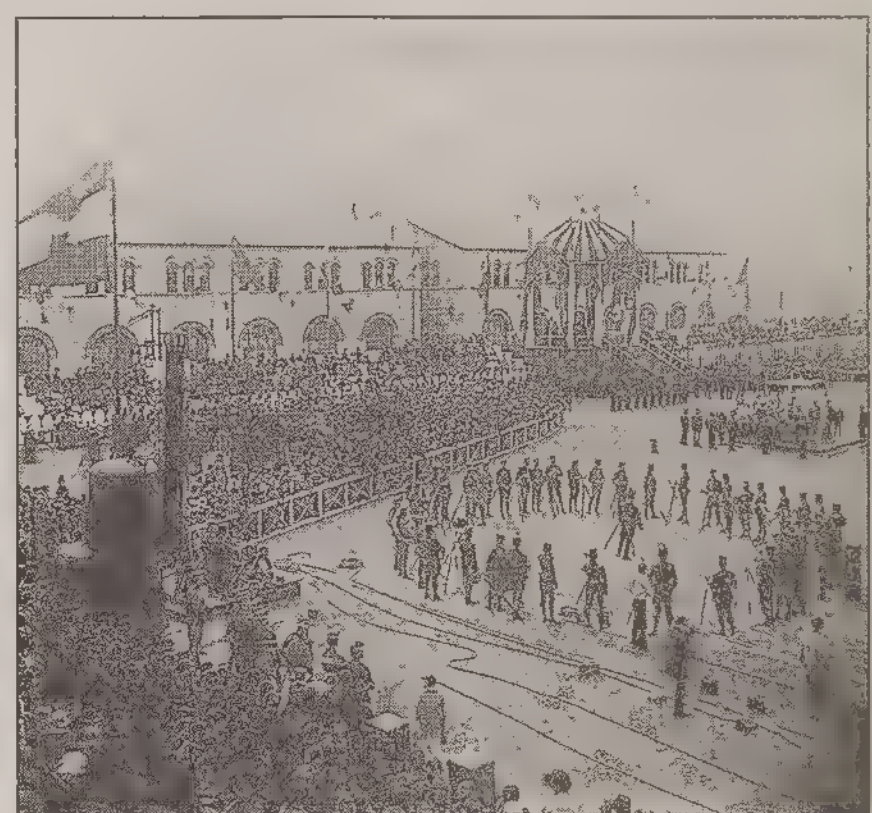
Fotografico triestino

Inizia il 28 gennaio l'apprendimento alla fotografia di base. Informazioni in sede allo 040.635396 (e-mail: cft-trieste@libero.it).

PICCOLO ALBO

Signora ammalata cerca la sua gatta scomparsa in zona vie Pola-Capodistria di colore bianco e nero con coda nera. Prego tel. 040/829657.

Riprende domani l'attività della Società

L'arsenale del Lloyd Austriaco: conferenza del presidente Pavan nel calendario dei «minervali»

1886: varo all'Arsenale del Lloyd Austriaco (foto Wulz tratta dal volume Alinari).

Riprendono domani le attività della Società di Minerva dopo il lungo ponte festivo. L'appuntamento è fissato alle 17 nella sala Benco della Biblioteca civica in piazza Hortis 4. Durante la prima mezz'ora continueranno gli adempimenti, per quanti non l'avessero ancora fatto, del pagamento della quota sociale e del ritiro dei calendari e del nuovo Archeografo Triestino n.CIX della serie, anno 2001.

Alle 17.30 il presidente del sodalizio, Gino Pavan, darà inizio agli incontri del nuovo anno accademico, proponendo la conferenza, da lui stesso tenuta, sull'architetto che, alla fine del XIX secolo, ha costruito a Trieste l'Arsenale del Lloyd Austriaco. Pavan parlerà delle esperienze degli architetti danesi Christian e Theodor Hansen in Grecia e in Europa, accompagnando la relazione con diapositive.

Sabato 19 gennaio, alle 17.30, avrà luogo l'assemblea generale dei soci. I minervali che fossero impossibilitati a intervenire dovranno inviare, in tempo utile, la propria delega. L'assemblea sarà l'occasione per illustrare l'intensa attività culturale svolta nel corso del 2001 dalla Società e per proporre il programma dell'anno nuovo. Terranno le relazioni, che saranno sottoposte all'approvazione dell'assemblea, il presidente, la segretaria, il tesoriere e i revisori dei conti.

Sabato 26 gennaio chiuderà gli incontri del mese il minervale Aldo Ancona, che tratterà di diligenza, omnibus, tramway e automobili a Trieste fra '800 e '900. La relazione, che descriverà in maniera interessante e curiosa i mezzi pubblici e privati che hanno contribuito a modernizzare e a industrializzare la città, sarà illustrata da diapositive. Anche questo appuntamento è fissato alle 17.30 nella sala Benco della Civica.

Dalla Fondazione Ananian

Venti sussidi per indigenti

La Fondazione filantropica Ananian ha previsto d'assegnare per l'anno in corso: dieci sussidi da 2.000 euro ciascuno a favore di giovani coppie in condizioni di modestia economica che abbiano contratto o intendano contrarre matrimonio civile o religioso civilmente valido; dieci sussidi da mille euro ciascuno a favore di genitori con figli minori a carico, colpiti da gravi eventi negativi.

Le domande - redatte obbligatoriamente sul formulario appositamente disponibile al Servizio assistenza al pianoterra di via Pascoli 31 (tel. 040-3736303) e corredate dalle relative documentazioni - dovranno essere consegnate, fino al 31 gennaio 2002, dalle 14 alle 15.30 da lunedì e giovedì allo stesso indirizzo.

Oggi l'assemblea al Savoia

Club Amici della Topolino

Le possibilità di federazione del club all'Asi (Automoto storiche italiane) e la presentazione del nuovo accordo assicurativo per le vetture di interesse collezionistico, oltre alle elezioni per il rinnovo della cariche sociali, sono tra i temi di maggior rilievo dell'assemblea annuale del «Club amici della Topolino», questa sera con inizio alle 19 al Savoia. Potranno partecipare ai lavori solo i membi del club in regola con il versamento del canone associativo. Seguiranno il pranzo sociale e la distribuzione degli omaggi. L'appuntamento è particolarmente sentito dagli appassionati delle vetture d'epoca nel momento in cui è andata in pensione la benzina «rossa» e mentre sono ancora incerti i criteri per potere attenere l'esenzione della tassa di possesso delle vetture con oltre vent'anni d'età prevista dalla legge entrata in vigore lo scorso anno.

Aperti fino al 31 gennaio i termini per presentare le domande di contributo

Fondi per colonie e handicap

La Provincia rende noto che sono aperti fino al 31 gennaio i termini per la presentazione delle domande di contributo, in base alla legge regionale 10 dell'88, che assegnano contributi per consentire l'accoglimento e l'assistenza agli aventi diritto in colonie. A questi contributi pssono accedere i Comuni esistenti sul territorio provinciale di Trieste, istituzioni, enti e associazioni della provincia che perseguano fini di assistenza di carattere materiale, ricreativo-educativo o sociale. L'attività oggetto della contribuzione riguarda l'organizzazione e l'effettuazione di centri estivi, sia in loco che fuori dal territorio provinciale, di tipo diurno o con pernottamento, a favore di bambini, adolescenti o giovani, cittadini italiani e residenti nella provincia di Trieste.

La circolare illustativa delle modalità di formulazione e successiva presentazione delle domande di contribuzione è disponibile alla succursale della Provincia in via Sant'Anastasio 3, da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 12, al Front office dell'Urp.

E il 31 gennaio scadono anche i termini per la presentazione delle domande, ai sensi della legge regionale 48 del '96, per interventi a favore dello svolgimento delle attività istituzionali delle associazioni che perseguono la tutela e la promozione sociale dei cittadini minorati, disabili e handicappati. Anche in questo caso le domande possono essere presentate da associazioni che perseguono questi scopi a livello regionale, provinciale o subprovinciale che abbiano sede nel territorio di competenza. La circolare illustrativa sulle modalità di formulazioen delle domande è disponibile sempre nella succursale di via Sant'Anastasio 3.

ANIMALI

A Opicina tanti cani in attesa di un padrone

Sovraffollati gli spazi della pensione Gilros con arrivi giornalieri di cani, di piccola e grande taglia e nessuna adozione già da alcuni mesi a questa parte. Si trovano lì ancora una ventina di quattrozampe degli oltre 60 che ospitava la signora Redivo. Altri cani sono ormai da qualche anno nella struttura di Opicina. Tutti scondinzolano a chi va in visita: attendono solo un padrone cui donare affetto e riconoscenza. Don Davide, della parrocchia di Sant'Agostino a Sottolongera, in occasione del Natale ha benedetto gli oltre quaranta animali in attesa di qualcuno che li adotti.

ELARGIZIONI

– In memoria di Domenico Devescovi nel XXIII anniv. (8/1) dalla moglie e dalla figlia L. 100.000 pro Unicef.
– In memoria di Vittoria Sterpin Gurian nel XXII anniv. (9/1) dalla figlia Silvana € 50 pro Beata Vergine del Rosario (poveri), € 25 pro Pro Senectute, dal genero Mario € 25 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri), € 25 pro Ass. Amici del cuore, dal nipote Giuliano € 25 pro Ist, Rittmeyer, € 25 pro Astad.
– In memoria di Anna Novello nel VI anniv. (9/1) dalla figlia Giovanna € 25 pro Medici senza frontiere.
– In memoria di Andrea dalla famiglia € 191,09 pro Fondazione Andrea Bottali.
– In memoria di Carlo de Benigni da Cico L. 20.000 pro Airc.
– In memoria di Giovanni Giacca nell'anniv. (11/1) dalla moglie e figlia L. 50.000 pro Ass. amici del cuore.
– In memoria di Sparta Dimitropulo nel VII anniv. da O.F. L. 100.000 pro Ass. Amici del cuore, L. 100.000 pro Comunità greco orientale.
– In memoria di Ferruccio Sidoli nel III anniv. (11/1) dalla moglie e figlio € 51,65 pro Centro cardiologico.
– In memoria del cap. Vittorio Sinigo nel XII anniv. dalla moglie Eleonora e dai figli Mariagrazia e Roberto € 51,64 pro Anffas, dalla cognata Gianna Torossi e dalla nipote Marina Tevini € 51,64 pro Cooperativa int. Ala.
– In memoria di Bruno Bernardini da Gigliola e Marino Verzier L. 100.000 pro Lega tumori Manni.
– In memoria di Giuseppina Bibalo ved. Rusconi da Maria Vidal Grasso € 15,49 pro Padri cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Genoveffa Bilotta ved. Bellezza da Ufficio C.P.O. sezione recapito € 165,27 pro Parrocchia Nostra Signora di Lourdes.
– In memoria di Oreste Cerne da Renata, Elide, Nora, Turidda e Lucia L. 100.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri); da Dea e Egida Bronzi (Gei) € 30,98 pro Convento Pp. Cappuccini.
– In memoria di Vincenzo Chieppa e Rita Caricati dai figli € 25,82 pro Ass. Amici del cuore, € 25,82 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di Maria Cini da Atanasio Pantarrotas L. 50.000 pro Airc.
– In memoria di Antonia Declich ved. Chitrizza dalla cognata Ersilia € 50 pro Ass. De Banfield, € 50 pro Agmen.
– In memoria di Maria e Leo Detoni e Teresa Stafuzza da Paola Stafuzza e Valter Detoni con Piero e Tito € 30 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Luciana Donaggio ved. Marmolia dalla figlioccia Isabella L. 50.000 pro Fondazione Luchetta-Ota-D'Angelo, dalla cugina Anna L. 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria del prof. Bruno Maier da Livia e Alberto Zuccheri L. 100.000 pro Lega tumori Manni.
– In memoria di Santo Drago dalle fam. Gensante e Croce € 51,65 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di nonna Francesca dai nipoti L. 50.000 pro Enpa.
– In memoria di Idea Giuricin da Aldo e Maria Bertoldi L. 100.000 pro Enpa.
– In memoria di Ermanno Grippari dalla fam. Tenze € 50 pro Unione italiana Ciechi.
– In memoria di Albino Kutin Zorko dagli abitanti di via Fernetti € 325,36 pro Centro tumori Lovenati.

FARMACIE

Dal 7 al 12 gennaio

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Sonnino 4, tel. 660438; via Alpi Giulie 2, tel. 828428; via Mazzini 1/A - Muggia, tel. 271124; Sistiana, tel. 208334 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, via Alpi Giulie 2, piazza S. Giovanni 5, via Mazzini 1/A - Muggia; Sistiana, tel. 208334 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza S. Giovanni 5, tel. 631304.

———

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
11/1	08.00	Gr LEFKA ORI	Igoumenitsa	57
11/1	11.00	Ct FIANDARA	Umago	A.f.s
11/1	16.00	Tu UND HAYRI EKINCI	Istanbul	31
11/1	17.00	Li IST	Ras Lanuf	S ot
11/1	20.00	It LT GLORY	Valencia	VII
11/1	23.00	Li SILBA	Es Sider	S.ot

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
11/1	14.00	Gr LEFKA ORI	Igoumenitsa	57
11/1	16.00	Sp PRIMO M.	ordini	Silone
11/1	18.00	Ct FIANDARA	Koromacno	A.f.s.
11/1	19.00	Tu UND SAFETY BEY	Kumport	31 A
11/1	23.00	Tu UND HAYRI EKINCI	Istanbul	31

Al via il ricco calendario di iniziative per l'anno internazionale promosso dalle Nazioni Unite

All'insegna delle montagne

Domani un convegno, una mostra e un libro su Emilio Comici

Emilio Comici, cui Spiro Dalla Porta Xydias ha dedicato il libro che verrà presentato domani alle 18.

Questa mattina, alle 12, nella sala dell'Albo pretorio (piazza Piccola 3, dietro il palazzo municipale) verrà presentato il calendario delle manifestazioni culturali sul tema «Trieste, città di mare che guarda la montagna». Le iniziative, che si inseriscono nell'anno internazionale delle montagne, proclamato dall'Assemblea generale delle Nazioni unite, verranno illustrate dall'assessore alla Cultura del Comune, Roberto Menia, dall'assessore regionale al Turismo, Sergio Dressi e dal presidente della Provincia, Fabio Scoccimarro. Tra gli appuntamenti figura l'apertura, domani alle 17.30; nella sala comunale d'arte in piazza Unità, della mostra fotografica con immagini e scritti dei lasciti «Brunner» e «Fabiani», su Emilio Comici. Alle 18 seguirà la presentazione del libro «Emilio Comici, le ali dell'angelo», scritto da Spiro Dalla Porta Xydias, che sarà presente.

Nella mattinata di domani, con inizio alle 9, è invece in programma, all'auditorium del Lloyd Adriatico assicurazioni, in largo Irneri 1, il convegno dedicato a «Trieste e la montagna», cui parteciperanno Dalla Porta Xydias (che parlerà di Julius Kugy), Ferruccio Franceschi (la squadra volante), Aurelio Amodeo (Comici), Gregorio Invrea (il dopoguerra), Orazio Manzutto (le piccole spedizioni), Jose Baron (Enzo Cozzolino), Manlio Pellizon (l'alpinismo oggi), Fabio Forti (la speleologia) e Tino Sangiglio (la letteratura di montagna).

Un'altra iniziativa lunedì, alle 18, con l'inagurazione della mostra fotografica «L'anno della montagna», allestita dal Circolo fotografico triestino nella sede di via Zovenzoni 4; mercoledì 16, al Miela, alle 20.45, seconda rassegna cinematografica dedicata allo sci-alpinismo e la montagna; giovedì 17, al Revoltella, alle 20.45, proiezione di documentari inediti sulle arrampicate di Comici; sabato 19, alle 9,in via Filzi 14, convegno «Le montagne per noi» e, infine, giovedì 6 febbraio, alle 20.45, al teatro Pellico di via Ananian, serata dedicata al teatro di montagna con lo spettacolo «La scalata» di tempi di Spiro Dalla Porta Xydias e la Compagnia Teatro Incontro.

Successo del gruppo di Anna Garano ed Elisa Nardini

Flamenco «rivisitato», mini-tournée cittadina

Anna Garano alla chitarra e la «bailaora» Elisa Nardini con i musicisti a Muggia.

Flamenco «puro» e arrangiamenti innovativi con l'introduzione di strumenti estranei al canto e ballo di origine spagnola. Sono tornati sulle scene cittadine, e, in particolare, in un locale della riviera muggesana, i «Por los caminos flamencos», gruppo artistico che si poggia sulle trascrizioni e composizioni della chitarra di Anna Garano e sui gesti della «bailaora» Elisa Nardini.

Triestina, diplomata al «Tartini» e con numerose esperienze a livello europeo, la prima; nata a Udine e cofondatrice della scuola «La Isla flamenca», la seconda. Il gruppo, che si avvale anche dei musicisti sloveni Blaz Celaree e Toni Kozina (assente durante l'esibizione a Muggia), oltre che del triestino Francesco Bruno («el Pulga»), ha in programma alcuni concerti proprio a Trieste dalle prossime settimane prima di uscire dalla regione per una serie di eventi già concordati. Non ci sono ancora date certe ma è probabile che i «Por los caminos flamencos» si alternino tra locali pubblici e sale teatrali, proseguendo l'attività iniziata nel 1998 e che li ha portati a esibirsi in festival e rassegne musicali, modulando il proprio spettacolo in funzione dei diversi tipi di pubblico.

Il programma fatto ascoltare durante l'ultimo concerto, e che ha entusiasmato il pubblico soprattutto nelle parti più vicine ai ritmi caraibici, si è limitato al flamenco più tradizionale, con le composizioni di Anna Garano eseguite all'interno del «cuadro flamenco» ma è probabile che nelle prossime esibizioni si possa assistere all'esecuzione di quei pezzi più originali che caratterizzano il gruppo con l'inserimento di strumenti «estranei» come il violino, il violoncello, le talblas (strumento a percussione indiano) e le congas.

r. c.

In vista delle iscrizioni

Le scuole si presentano

Si succedono in questi giorni le presentazioni delle varie scuole alle famiglie in vista delle iscrizioni al prossimo anno scolastico.

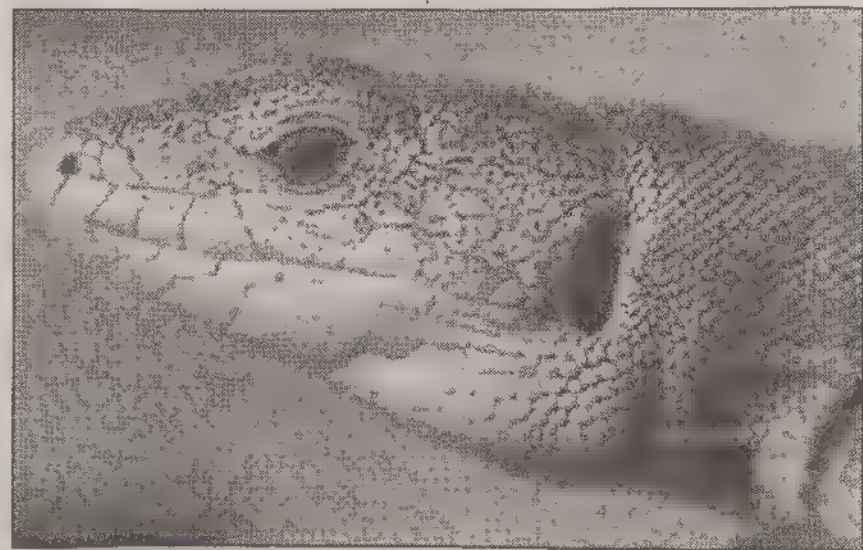
Istituto comprensivo San Giovanni: appuntamento lunedì per le scuole dell'infanzia e mercoledì per le elementari, alle 17.30, all'auditorium della scuola Suvich di via Cunicoli 8; martedì, alle 17.30, alla media Codermatz di via Pindemonte.

Istituto comprensivo Dante Alighieri: martedì 15, alle 17.30, al ricreatorio Lucchini, riunione informativa sul Sis per i bambini delle future prime classi dell'elementare Padoa di via Archi 4;

European School of Trieste: incontro informativo mercoledì 16, alle 16, nella sede di Villa Geiringer in via Ovidio 49.

Istituto comprensivo Divisione Julia: martedì, alle 10.30, nella scuola dell'infanzia di via Polonio, visita agli ambienti e informazione alle famiglie.

Conferenza del conservatore zoologo del Museo: sono ignote le cause della riduzione di questi rettili

I ramarri scompaiono, anche sul Carso

Un ramarro: foto dell'archivio del Museo civico di Storia naturale di Trieste.

C'è una popolazione in Europa che si va numericamente riducendo e gli esperti non ne conoscono il motivo. Si tratta di quella dei ramarri, un tempo molto abbondante anche sul Carso triestino ma oggi sempre più rara. «I biologi non sanno darsene una ragione – ha detto Nicola Bressi, conservatore zoologo del Civico Museo di Storia naturale – altrimenti si potrebbe prendere delle contromisure». Questi rettili sono comunque presenti nelle cosiddette Valli chiuse dell'Istria, laddove il relatore ha ambientato la sua conferenza per il gruppo di tutela dell'ambiente montano (Tam) della società XXX Ottobre.

Le Valli chiuse, delimitate dal torrente Dragogna, il fiume Quieto e i boschi fra Portole e Montona, come ha riferito lo studioso, possiedono caratteristici corsi d'acqua che scorrono in superficie per breve tragitto salvo poi disperdersi nel sottosuolo senza mai sfociare da qualche parte. In occasioni di forti e persistenti piogge, fatto consolidato, si generano in loco delle piene eccezionali di portata spesso superiore alla capacità di smaltimento degli inghiottitoi, per cui, se la quantità di detriti trasportati si erge a diga prima dell'abisso, interi tratti terminali delle vallate possono allagarsi generando laghi, paludi e stagni di vaste dimensioni e di imprevedibile durata.

Tali fenomeni, a detta di Bressi, rendono il sito adatto sia alla vita degli organismi acquatici sia delle specie della terraferma e soprattutto degli anfibi, veri sovrani del territorio: dai tritoni crestati, scarsi a Trieste, alle raganelle, dai rospi comuni agli ululoni dal ventre giallo che qui raggiungono grandezze maggiori di quelli nostrani. Esiste poi una piccola comunità isolata di rane di Lataste a proposito della quale lo specialista si è chiesto la provenienza: emigrata da luoghi relativamente lontani o retaggio di un passato ancestrale quando la pianura senza calcari si estendeva fino ad Ancona?

Da segnalare inoltre nell'area, innocue sanguisughe di torrente, ticotteri che si caricano il corpo di sassi per resistere alla corrente dei rii e, in generale, un'incredibile quantità d'insetti come libellule e gerridi.

Fiorenzo Ricci

Associazioni dal sindaco

Il mondo scout in municipio

Una folta delegazione delle associazioni scoutistiche triestine (Agesci, Amis, Cngei, Fse, Masci, Rvm, Szso), guidata dal referente Dario Padovani, è stata ricevuta in municipio dal sindaco Dipiazza. L'incontro, al quale era presente anche il presidente del consiglio, Bruno Sulli - ha permesso di sviluppare un'articolata analisi sulle problematiche e le prospettive legate all'attività svolta dal movimento mondiale dello scoutismo, ben consolidato e attivo anche a Trieste, dove è rappresentanto fin dagli anni '50 e dove può contare sull'impegno di circa 2000 giovani.

Nell'incontro sono state illustate le principali iniziative avviate dalle diverse associazioni, non ultima quella dell'inagurazione e relativa intitolazione di un giardino cittadino - nell'abitato di Villa Carsia a Opicina - con il nome di «Mandria-Robert Baden Powell» e per il quale, è stato concordemente auspicato dai presenti, sarà necessario provvedere alla completa e definitiva valorizzazione.

Il sindaco ha confermato la sua attenzione per il mondo scout, ribadendo la disponibilità a favorire azioni e progetti comuni.

Appuntamento giovedì prossimo, in sala Baroncini

Come scrivono gli italiani oggi: il linguista Bruni ospite del Cca

Il Circolo della cultura e delle arti inaugura il 2002 con quattro iniziative di particolare impegno: un'analisi del rapporto che gli italiani hanno con la lingua nazionale, il «Teatro a leggìo» (realizzato con gli Amici della Contrada) dedicato a Jean Cocteau, i problemi e le potenzialità delle linee di collegamento dell'Italia con l'Europa centrale e orientale, e una conferenza-concerto sul compositore goriziano Cesare Augusto Seghizzi.

Primo appuntamento giovedì 17 gennaio, alle 17.45, alla sala Baroncini di via Trento 8, con il linguista Francesco Bruni sul tema «Come scrivono gli italiani, oggi» e l'introduzione di Elvio Guagnini. Seguirà, lunedì 21, un doppio appuntamento: alle 17.30, al teatro Cristallo, «Teatro a leggìo»: l'attrice Paola Bonesi, per la regia di Mario Licalsi, leggerà il monologo «La voce umana» di Jean Cocteau. Sempre lunedì 21, ma alle 16.45, al Circolo delle Assicurazioni generali in piazza Duca degli Abruzzi, incontro-dibattito sui collegamenti dell'Italia con gli altri Paesi dell'Europa centro-orientale. L'incontro prende spunto dal recente libro di Tito Favaretto e Sergio Gobet: «L'Italia, l'Europa centro-orientale e i Balcani. Corridoi pan-europei di trasporto e prospettive di collaborazione». Tra i relatori figurano l'onorevole Gianni De Michelis, l'assessore regionale ai Trasporti, Franco Franzutti, il generale Carlo Jean, docente di Studi strategici alla Luiss di Roma, Miklos Mereny, direttore del settimanale economico «Figyelö» di Budapest, e Livij Jakomin, docente alle Università di Portorose e Lubiana.

E per trattare i collegamenti tra Italia ed Europa dell'Est gli ospiti saranno l'ex ministro De Michelis e il generale Jean, docente di strategia alla Luiss

Concluderà gli appuntamenti la conferenza concerto dedicata a Seghizzi, con relatrice (e cantante) la mezzosoprano Romina Basso, accompagnata al pianoforte da David Giovanni Leonardi. L'incontro si terrà al Revoltella alle 17.30 il 30 gennaio.

La docente Paola Zelco ospite dell'associazione Heliopolis

«Quando Verdi tentò di musicare i libretti del direttore del Nuovo»

Tra i libretti d'opera che Giuseppe Verdi cercò di musicare, figurano anche quelli di Antonio Somma, avvocato udinese, dal 1840 al 1847 direttore del Teatro Nuovo, oggi Verdi, di Trieste, che frequentò molto l'ambiente della «Favilla» e la vita culturale della nostra città. A lui era stata affidata a partire dal 1853, in qualità d'autore di drammi e commedie, la stesura del libretto di Re Lear, tragedia shakesperiana che costituiva uno dei sogni del noto compositore ma che purtroppo, nonostante gli sforzi, non venne mai rappresentata. Cosa che invece successe per un altro libretto di Somma, «Il ballo in maschera», riduzione tuttavia di un testo già tradotto.

È stata Paola Zelco Del Bianco, docente di lingua e letteratura tedesca nonché direttrice del semestrale di critica musicologica e letteraria «Il capriccio di Strauss», a fornire questi dati durante la conferenza dal titolo «Giuseppe Verdi nei suoi libretti d'opera e la vocalità verdiana» tenuta nella sala della Ras per il Centro studi internazionali Heliopolis.

«Sostanzialmente si ritiene che il libretto d'opera sia solo uno dei due elementi, poesia e musica, del melodramma – ha detto l'esperta. In effetti, pure in Verdi il testo diventa secondario e il libretto va giudicato in base alla sua funzionalità musicale e alla capacità di rendere efficace la parola scenica». La librettistica verdiana seguì poi, a parere della relatrice, le tendenze culturali del tempo e si avvalse di personaggi importanti quali Temistocle Solera, Francesco Maria Piave, Antonio Ghislanzoni e Arrigo Boito.

Quanto alla vocalità verdiana, è stato precisato che l'insidia maggiore consiste nel ritmo respiratorio irregolare e concitato cui sono costretti i cantanti a causa delle repentine svolte melodiche volute dal Maestro in nome dell'intensità scenica e della simbiosi emotiva tra esecutori e pubblico.

fio. ric.

Al nostro marito e papà ENRICO che oggi compie QUARANT'ANNI Auguri con amore dalla moglie Marina, dal figlio Fabrizio e da Max.

CULTURA & SPETTACOLI

PERSONAGGI *È stato lo studioso triestino a far conoscere, in Italia, il poeta senegalese, Premio Nobel*

Riedel: da Senghor all'archeozoologia

Ha fondato la Società italiana che studia il rapporto tra animali e civiltà umana

TRIESTE Il meno che si possa dire, di Alfredo Riedel, è che è un uomo dalle molte vite. Triestino di lingua madre tedesca, studente di geologia a Padova negli anni della guerra (la sua data di nascita recita 1926), poi per un quarto di secolo ricercatore in Africa per conto delle istituzioni francesi, dell'Onu e del governo libico, e nello stesso tempo divulgatore e promotore in Italia della cultura africana (è stato il primo a far conoscere da noi un poeta e uomo politico destinato al Nobel, Leopold Sédar Senghor), ha approfondito dopo il suo ritorno in Italia, nel 1973, una disciplina poco nota, l'archeozoologia, sino a fondare la Società italiana di questa specialità, della quale è stato anche presidente.

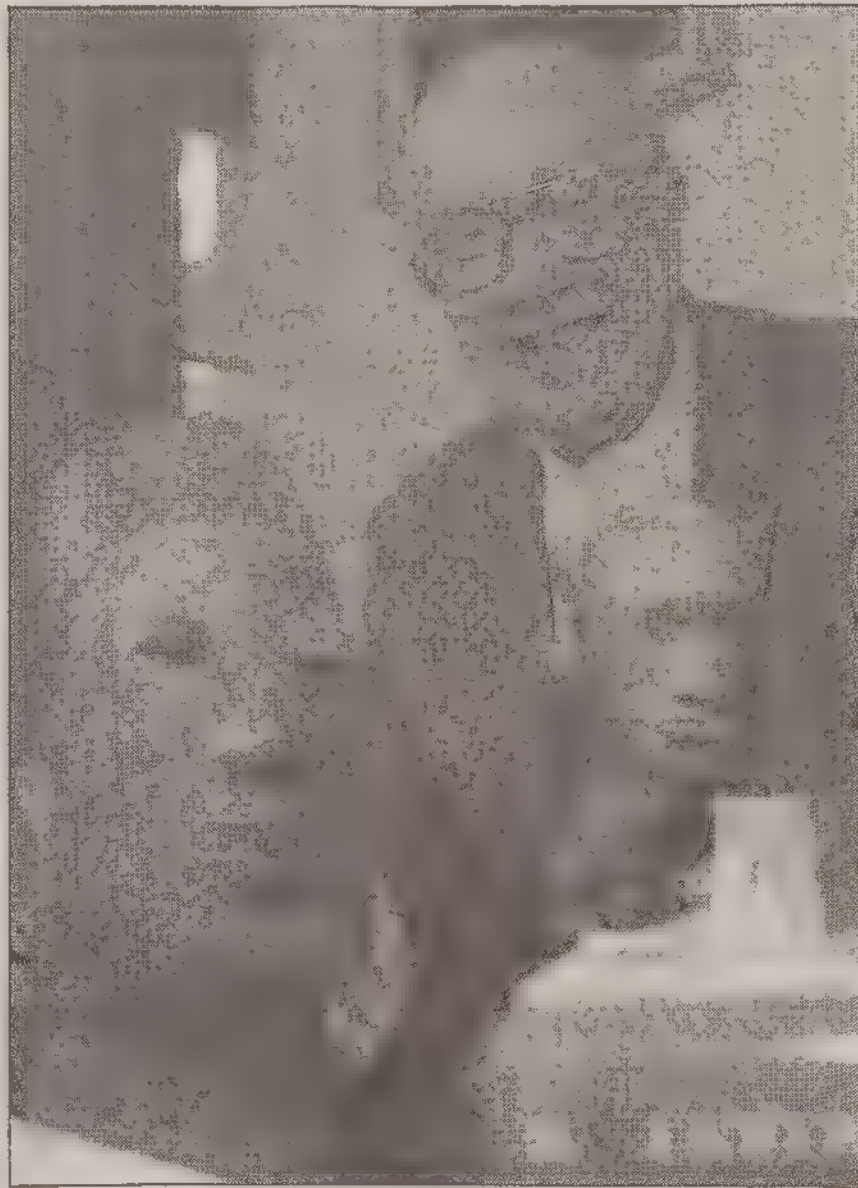
Difficile decidere da che parte cominciare, davanti a uno studioso che parla sottovoce, usando il minimo di parole necessario, ma senza nessun eccesso di serietà, e anzi spesso accompagnando l'ironia con un largo sorriso; e che, dai libri che riempiono ogni angolo della stanza, in una delle sue tre lingue abituali (italiano, tedesco, francese; ma usa correntemente anche l'inglese, frutto degli anni di lavoro per conto dell'Onu) mostra di coltivare molti altri interessi oltre a quelli delle sue varie vite professionali. Così andiamo con ordine, cominciamo dall'Africa del 1950. Che terra era?

«Una terra di grandi speranze. Magari ingenue, semplicistiche. Però le speranze c'erano. A noi sembrava evidente che, quando ce ne saremmo andati, qualcuno del posto avrebbe continuato il nostro lavoro, in una sorta di ordinata transizione. Semplicemente avevamo sottovalutato l'enorme distanza tra le tradizioni locali e le necessità economico-amministrative di un paese moderno. E parliamo dell'Africa francofona, quella nella quale la decolonizzazione è stata preparata meglio».

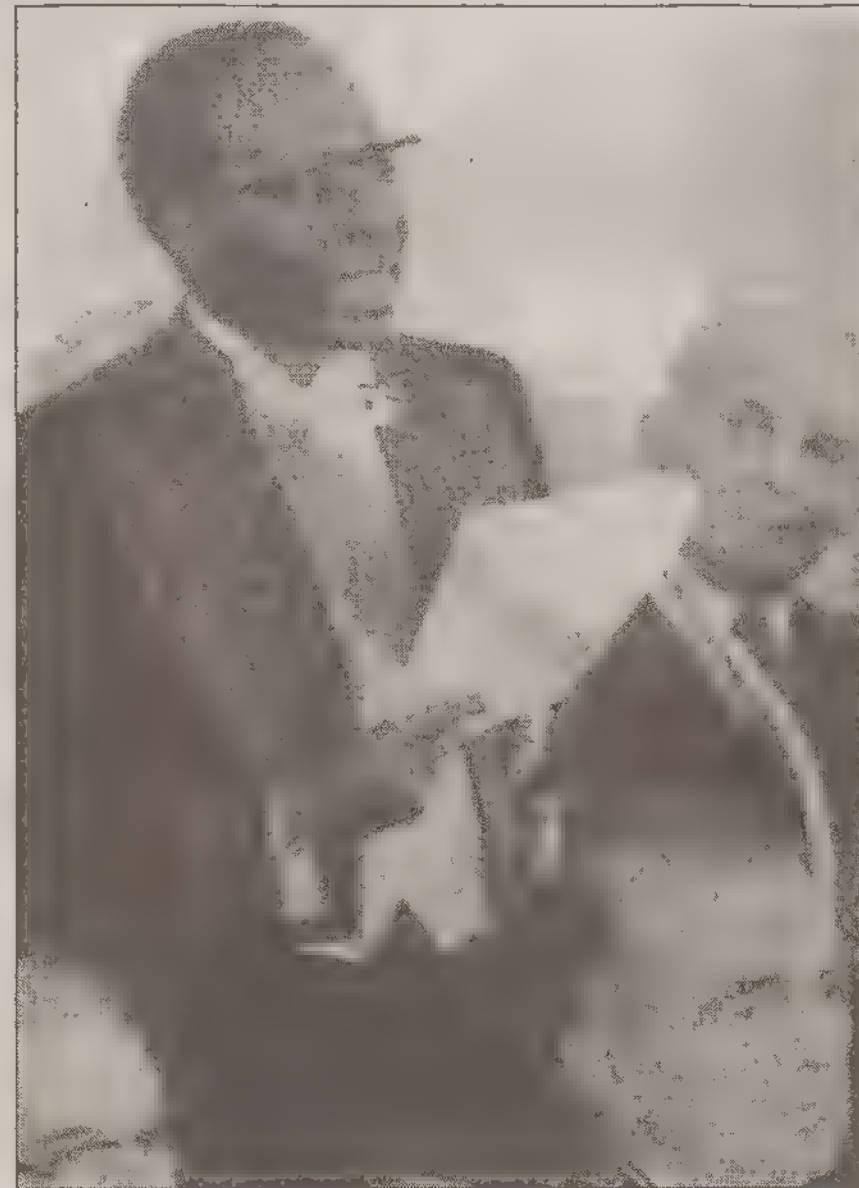
E la cultura?

«C'è una tradizione culturale molto ricca, ma quasi esclusivamente parlata. Nel mondo arabo la parola scritta è entrata molti secoli fa; in quello africano sta accadendo appena adesso. Quando me ne occupavo io, in un continente che si avviava all'indipendenza, la rivendicazione della negritudine era una spinta molto forte tra gli intellettuali. I giovani d'oggi sono molto diversi, vivono la negritudine come il rischio di farsi richiudere in un ghetto, domandano di partecipare alla globalizzazione. Questo genera dei paradossi: a raccogliere quello che rimane della cultura orale tradizionale sono molto più ricercatori europei che africani» *(alla cultura africana, in anni nei quali non ne scriveva nessuno, Riedel ha dedicato tre volumi: «Poesia Negra» nel 1957, «Cultura negro africana moderna», edito da Umana nel 1973, e «Aspetti del pensiero africano contemporaneo» nel 1974, oltre a un numero speciale di Umana nel 1960).*

Com'era visto, allora, un europeo come lei, incline a conoscere e indagare la cultura locale?

«Non era un fatto insolito. All'inizio fui spinto allora dal bisogno di capire le persone che lavoravano con me, per cercare di integrare il mio modo di lavorare con le loro abitudini. Nell'Africa francofona non c'è mai stata apartheid: le differenze erano forti, questo sì, e i ruoli ben distinti. Comunque la cultura francese è sempre stata molto attenta e permeabile a questi temi: lo è ancora oggi».

Lo studioso triestino Alfredo Riedel (fotografato nella sua casa di Trieste da Marino Sterle) e Leopold Sédar Senghor.

Oggi, a posteriori, qual è la sua opinione sul «buco nero» costituito da alcune società africane?

«Va detto che le situazioni sono molto diverse. Il Senegal ha avuto uno sviluppo ragionevolmente ordinato, ha schivato anche i rischi di secessione. Il vicino Congo invece è stato vittima di una terribile deriva affarista. Il Sudafrica ha visto una svolta che trent'anni fa era inimmaginabile. In generale le cose vanno peggio dove si sono formati dei potentati basati sull'affarismo o sulla delinquenza. In quei paesi la democrazia formale significa davvero poco».

Nostalgie dopo il suo ritorno?

«Il mal d'Africa? No, non ne ho sofferto. Mi sono messo a studiare altro per evitarla».

Parliamo dell'altro. Scusi l'ignoranza, ma cosa diamine è l'archeozoologia? Noi vittime della divulgazione televisiva siamo abituati a sentir parlare di paleontologia.

«La paleontologia studia gli animali prima della comparsa dell'uomo. L'archeozoologia si occupa del rapporto tra gli animali e la civiltà umana: rapporti di cultura, di economia, anche di tipo religioso».

Come c'è arrivato?

«Era una mia passione dai tempi dell'università. Dopo la laurea rimasi a Padova come assistente, e cominciai a occuparmi proprio di ricerche di questo tipo. Dei miei maestri di allora, qualcuno mi incoraggiò, qualcuno francamente non capiva. Poi sono partito per l'Africa, perché occorre anche guadagnarsi da vivere. Quando tornai non feci altro che riprendere quel filo».

Il campo di ricerche attuale?

«Lavoro molto con i musei di Vienna. Per almeno due mesi all'anno mi occupo delle faune dell'Austria inferiore e del Tirolo, alla ricerca di elementi di completamento dei quadri storici tracciati da altri specialisti. Poi mi capita spesso di lavorare nell'area trentina e altoatesina, dove c'è una grande attenzione a questo tipo di studi».

Ricerche in questa zona?

«Mi è capitato di lavorare nelle grotte dell'Edera, su un interessante fase di passaggio tra il neolito e il mesolitico. Abbiamo avuto conferma che l'uomo del neolitico non conosceva la lana: le pecore venivano allevate per motivi alimentari, e uccise giovani».

Come lavora l'archeozoologo?

«Con un'attenzione enorme. Lavoriamo su pochi elementi, per cui anche una traccia minima, come il dente da latte di un animale, può fornire informazioni importanti. La ricerca sul campo va effettuata con cura estrema».

Lei sembra abituato a passare senza fatica da un campo all'altro, dalla scienza alle attività umanistiche. Non si trova a disagio a contatto con un mondo come quello universitario, tradizionalmente chiuso in settori?

«È un problema che conosco sin da quando ero studente. I rapporti talvolta sono difficili, ma mai impossibili. Tenga conto che la specializzazione oggi è quasi imposta dall'evoluzione delle tecniche e dall'enorme mole di informazione disponibile. D'altra parte è sorprendente il numero di studiosi che coltivano passioni anche lontane dalla propria specializzazione. Alla fine ci si capisce sulla base della serietà del lavoro. A me capita di essere chiamato come correlatore per delle tesi di laurea sia per studenti di facoltà scientifiche, sia a Lettere. A Trieste per esempio c'è un'intera generazione di ricercatori molto seri, con i quali è facile stabilire il buon rapporto».

Cos'è stata per lei Trieste in tutti questi anni?

«È un luogo nel quale periodicamente ritorno. Ma non ho mantenuto legami particolari. Tenga presente che il fatto di sentire il tedesco come la madrelingua mi ha sempre fatto vivere in una condizione appartata, sin dai tempi della scuola. Ma ho vissuto bene, in modo interessante, dappertutto».

Forse è il sottofondo tedesco a farla ritornare vicino al mare.

«Ricordo quand'ero ragazzo, e veniva a trovarci una zia dall'Austria. Si fermava sulle Rive, a fissare il mare, e non riusciva a distogliere lo sguardo. Noi ragazzi pensavamo semplicemente che era matta, mentre per lei era una visione magica. Ma sono cose d'altri tempi. Adesso si prende l'aereo e si vola alle Maldive, per questo tipo di esperienze».

Fabio Amodeo

EDITORIA *Un nuovo «Manuale del bibliofilo» dedicato ai libri dei prossimi vent'anni*

Fantaletteratura italiana, secondo Pontiggia

Oltre al vincitore del Campiello, immaginano il futuro Eco, Andreotti, Diliberto

di **Giuseppe Pontiggia**

AAVV., Storia della letteratura italiana, Globalbook, 2001.

Questa «Storia della letteratura italiana», dal titolo così anacronistico e provocatorio, confesso che mi lascia disorientato. Anche perché mi sembra in contraddizione sia con le direttive della Nuova scuola, sia con le intenzioni stesse degli autori e dell'editore.

Già un sostantivo obsoleto: come storia tradisce una tentazione involutiva che rischia di mettere a repentaglio le conquiste prospettiche degli ultimi vent'anni. Dopo tanti sforzi per dare al palcoscenico del presente la massima illuminazione, ecco apparire tra le quinte le ombre del passato, a turbare non solo gli attori, ma il pubblico. Credevamo che i fossili dello storicismo fossero reperti da museo, ma evidentemente qualche gene è riuscito a sopravvivere. È anche vero che credevamo fosse finita la Storia, mentre pare che dopo il crollo delle Torri Gemelle abbia ripreso a circolare. Però io farei una distinzione tra storicismo e storia. Lasciamo pure la storia in libertà vigilata, ma sullo storicismo manteniamo la custodia cautelare.

Gli autori devono avere percepito il pericolo, anche perché ambiscono all'adozione nelle scuole. E perciò hanno fatto ricorso a uno stratagemma motorio: Il passo del gambero. La prima metà del libro è infatti dedicata agli ultimi vent'anni, un quarto al Novecento e l'ultimo agli altri secoli. Approvo la distribuzione delle parti, non la loro successione. Il passo regressivo aiuta la progressione del gambero, ma costituisce qualche intralcio per l'uomo.

Un esempio: Gadda ha probabilmente attinto da Folengo, ma gli autori trovano in quest'ultimo continui gaddismi, anche se nato quattro secoli prima. A me, con tutta la simpatia verso la onnipresenza del presente, sembra eccessivo. In fondo, senza che se ne accorgano, gli autori di questo volume non fanno che rinnovare, sotto il segno opposto, le perversioni dello storicismo. Prima gli scrittori venivano celebrati come precursori del futuro, oggi come precursori del passato. Forse sarebbe meglio ascoltarli, come si fa con la musica, suono dopo suono e vedere, per usare un'espressione popolare, l'effetto che fa. Capisco che come metodo è troppo empirico. Pare però che sia molto antico.

Un altro aspetto debole di questa storia è la scelta degli autori da salvare nell'ultimo ventennio. Il criterio resta quello dei fatidici bilanci del favoloso Duemila. L'ambizione era di distinguersi e purtroppo ciascuno ci riusciva. Solo su alcuni autori del passato c'era unanimità, ma per equivoco, non pensavano di essere così in tanti.

Monti, ad esempio, ignorato anche nell'indice dei nomi. Carducci, ricordato in un solo caso e solo per le prose critiche, di difficile reperimento anche nel mercato antiquario. C'è stato chi, rilevando queste convergenze, ha concluso che si trattava di senso comune. I conservatori hanno obiettato che in questo caso il senso comune – come temeva Manzoni, oggi debitamente osteggiato – poteva diventare la negazione del buon senso, intenso come giudizio equilibrato. Ma l'uso avventato di un lessico come questo ha tolto loro qualsiasi credito e credibilità.

Anche su altri problemi riguardanti il passato le posizioni degli autori appaiono discutibili. Citare il Petrarca sempre in traduzione è un'opzione che mi guardo bene dal contestare. È il modo che non sempre mi convince. Capisco che la parola «aura» risulti incomprensibile a uno studente delle superiori, ma se traduciamo «Erano i capelli d'oro all'aria sparsi», si perde il rapporto con Laura. Non è questione di metodo, è questione di traduzione. Il guaio è che si stenta a trovare buoni traduttori dall'italiano in italiano, soprattutto per la scarsa conoscenza di quest'ultimo. Tutti conoscono il linguaggio della televisione e l'inglese di base, ma l'italiano scritto – a meno che non ricalchi questi modelli, come fanno tanti scrittori contemporanei – è diventato, più che un cruciverba, una croce.

I veri problemi riguardano però gli scrittori da salvare nell'arco del ventennio. I criteri adottati nel Duemila hanno fatto purtroppo tradizione (oggi le tradizioni risalgono al massimo fino a trent'anni). Prima gli amici, possibilmente intimi. Se sconosciuti non importa, anzi meglio. Un gesto di indipendenza e di coraggio non manca mai di ammiratori, soprattutto tra gli amici. Poi patrons, presidenti di giurie, direttori editoriali, critici influenti. Graditi, in mancanza di morti (sempre promossi a maestri), i decrepiti, sulla soglia della beatificazioni. Ignorare infine gli scrittori antipatici, quelli concorrenti, quelli di successo e quelli di un'altra sponda politica.

Io capisco questi criteri, sono italiano anch'io e so che da noi la malafede è la forma più autentica di buona fede. Però in un manuale che mira all'inclusione di tutti i valori, non bisognerebbe eliminare proprio quello della qualità. C'è troppa concorrenza nel proscriverlo.

Consiglierei perciò agli autori un minimo di cautela, dato che vogliono distinguersi. Se correggono, anche lievemente, il tiro, non se ne pentiranno. Glielo dice un amico.

> È dedicato ai «Libri dei prossimi vent'anni» l'**«Almanacco del Bibliofilo»** del 2002, edito dalle **Edizioni Rovello di Milano** (informazioni allo 02866532). Curato da Mario Scognamiglio e illustrato da Fabio Sironi, l'almanacco raccoglie segnalazioni di «interessanti opere pubblicate dal 2002 al 2021», come recita il colophon del volume, e si rifà all'antico genere letterario della fantabibliografia, che ha in opere quali la «Batracomiomachia» di Omero illustri precedenti.
>
> L'«Almanacco» - che sarà presentato da Umberto Eco e Mauro Giancaspro venerdì 18 gennaio alla Biblioteca Nazionale di Napoli - ospita «fantarecensioni» di Giulio Andreotti, Annalisa Bruni, Gianni Cervetti, Matteo Collura, Giacomo de Antonellis, Oliviero Diliberto, Gianfranco Dioguardi, Umberto Eco, Curzia Ferrari, Antonio Mereu, Elio Palombi, Giuseppe Pontiggia, Mario Scognamiglio, Pietro Spirito e Armando Torno.
>
> Pubblichiamo il racconto del Premio «Campiello», Pontiggia, «La critica del futuro ovvero l'onnipresenza del presente».

Lo scrittore Giuseppe Pontiggia.

LUTTO *Morto in California il grande esperto di teatro*

Kott, lo studioso di Shakespeare finito sotto le luci della ribalta

«La perenne vitalità di Shakespeare consiste nel fatto che ciascuna epoca vi può ritrovare i propri tratti come in uno specchio», sosteneva Jan Kott, studioso di teatro tra i più noti e autorevoli dell'intero Novecento, che è morto nei giorni scorsi in California. Aveva 87 anni.

Al drammaturgo elisabettiano Kott ha dedicato gran parte della sua produzione saggistica. Il suo nome si lega, in particolare, al volume «Shakespeare nostro contemporaneo», apparso nel 1961, tradotto in almeno trenta Paesi (in Italia lo propose Feltrinelli), al quale si ispirarono registi come Peter Brook, Giorgio Strehler e Ariane Mnouchkine per memorabili riproposizioni, andate in scena nel corso degli anni Settanta e Ottanta.

Nato a Varsavia da una famiglia di origine ebraica, trascorse un lungo periodo di studio in Francia interrotto dallo scoppio della seconda guerra mondiale. Figura di primo piano della resistenza al nazismo e dell'avanguardia intellettuale polacca, vinse nel 1949 la cattedra di drammaturgia all'università di Varsavia.

Uscito dal partito comunista subito dopo l'invasione sovietica dell'Ungheria nel 1956, chiese asilo politico in Inghilterra, durante un soggiorno a Oxford nel 1963. Tre anni più tardi decise di trasferirsi negli Stati Uniti, dove è stato docente negli atenei di Yale, Berkeley e New York.

Molte regie teatrali shakespeariana dell'ultima parte del Ventesimo secolo risultano influenzate in maniera profonda dalla lettura dei volumi di Kott. «La sua analisi mi ha permesso di comprendere perché Shakespeare non appartiene solo all'Inghilterra rinascimentale», affermò Strehler presentando il «Re Lear» interpretato nel 1972 da Tino Carraro.

Due anni prima Peter Brook lo aveva coinvolto nell'allestimento del suo «Midsummer Night's Dream», proposto a Stratford con un gruppo rock sul palcoscenico, trapezi per i volteggi di Oberon e Puck e scene d'amore assai realistiche tra Bottom e Titania.

Il grande William Shakespeare.

A giudizio dello studioso, la grande scoperta di Shakespeare è di aver creato la tragedia storica moderna, collocando le vicende non in un ambiente più o meno remoto o astratto, come facevano gran parte dei suoi contemporanei, ma in un ambiente attuale per i suoi spettatori.

Tra la Londra del Cinquecento e l'Europa del Novecento, poi, Kott individua significativi punti di contatto, mettendo in rapporto l'opera di Shakespeare con quella di Beckett. «Il mondo di Lear è, al pari del mondo di Beckett, in uno stato permanente di decomposizione», osserva in un saggio. Aggiungendo che gli spettatori, mentre assistono alla rappresentazione, «imparano a prendere coscienza della catastrofe in cui sono immersi in modo che, fuori dal teatro, possano impegnarsi a eliminarne le cause».

Roberto Bertinetti

MUSICA *Da oggi alla radio, dopo due anni di silenzio, il singolo «Questa è la mia vita»*

Ligabue proietta nuovi sogni

È il tema finale del secondo film del cantautore emiliano

MILANO «Questa è la mia vita/ Se ho bisogno te lo dico/ Sono io che guido/ Io che vado fuori strada/ Sempre io che pago/ Non è mai successo/ Che pagassero per me...» canta Luciano Ligabue tra i solchi del nuovo singolo «Questa è la mia vita» da oggi in tutte le radio per rompere un silenzio lungo più di due anni.

Tema finale del «Da zero a dieci», sua seconda fatica cinematografica, il brano preannuncia l'implacabile ritorno del rocker di Correggio, sugli schermi dall'8 febbraio, nei negozi in aprile col l'album successore di «Miss Mondo», e sui palcoscenici in estate con un nuovo tour.

Mai più dietro la macchina da presa, aveva giurato il «Liga» dopo la fortunatissima esperienza di «Radiofreccia» e invece, come accade sempre in questi casi, la smania di osare e di rimettersi in gioco ha finito con l'avere la meglio.

Luciano Ligabue

Girata nel riminese in una decina di settimane fra giugno e luglio, la pellicola racconta la storia di otto persone tra i trentacinque è i quarant'anni, che si ritrovano a Rimini per terminare un weekend interrotto vent'anni prima.

Un tema caro al grande schermo, che spazia da «Il grande freddo» di Lawrence Kasdan al «Compagni di scuola» di Carlo Verdone, a cui l'eroe di «Certe notti» offre però lo spirito e i sogni della sua gente.

Prodotto da Domenico Procacci per la Fandango e distribuito da Medusa Film, «Da zero a dieci» vede impegnato un cast di giovani attori come Massimo Bellinzoni, Elisabetta Cavallotti, Pierfrancesco Favino, Barbara Lerici, Stefano Pesce, Stefania Rivi, Fabrizia Sacchi e Stefano Venturi.

Il singolo, in vendita l'8 febbraio in contemporanea con l'uscita del film, potrebbe anche non figurare nel nuovo album e rimanere così un lavoro a sè stante.

Intanto, però, arriva sugli schermi accompagnato da un video diretto dall'australiano Richard Lowenstein, già regista del film «E morì con un felafel in mano». Lowenstein ha una grossa reputazione nei 'clip, avendo lavorato in passato per artisti come U2, Inxs e Who.

Ieri, frattanto, ha debuttato il nuovo sito di Luciano (www.ligabue.com) in cui è possibile ascoltare un assaggio in anteprima del nuovo brano e vederne alcune fasi della registrazione.

Paride Sannelli

IN BREVE

Elton John: «Sono fortunato a non aver preso l'Aids»

LONDRA Il celebre cantante pop britannico Elton John *(nella foto)*, omosessuale dichiarato, ha affermato di sentirsi fortunato a non essere stato contagiato dal virus dell'Aids, l'Hiv, a causa del suo stile di vita. Sir John ha rivelato che è stata la morte per Aids nel 1990 di un americano emofiliaco di 18 anni, Ryan White, a convincerlo a cambiare vita. È stato presente alla morte di White e ha cantato al suo funerale. «Era un periodo della mia vita - ha aggiunto - in cui non mi comportavo molto bene. Se mi guardate nel filmato in cui canto al suo funerale, sembro un uomo di 90 anni». «Non molto tempo dopo - ha proseguito - per quanto avevo visto e la vergogna che provavo di me stesso e del mio comportamento egoista ho deciso di mettere la testa a posto, in particolare perchè ero un gay molto fortunato a non essere stato contagiato. E ho pensato che se mi era stata data un'altra opportunità nella vita, dovevo fare qualcosa di positivo».

Nicole Kidman si fa «brutta» e studia da lesbica per interpretare la scrittrice Virginia Woolf

NEW YORK Dopo Gwyneth Paltrow grassa per «Shallow Hal» un'altra di va di Hollywood si sottopone a un processo di imbruttimento per esigenze di copione: Nicole Kidman *(nella foto)* sarà Virginia Woolf nella trasposizione cinematografica delle «Ore» di Michael Cunningham e per interpretare il ruolo della scrittrice inglese si è sottoposta a sessioni di trucco di ore per rifarsi, in peggio, il naso. «Tutte le mattine mi tocca sedermi nella sedia del truccatore e non lo sopporto», ha detto l'attrice australiana alla rivista «Interview». L'ex moglie di Tom Cruise, che l'anno scorso ha recitato in «Moulin Rouge», ha confidato che per prima cosa, una volta avuta la parte, si è messa a studiare lo stile di vita della scrittrice che ebbe una celebre relazione lesbica.

Il chitarrista dei Pink Floyd Dave Gilmour regala la villa (7 milioni di euro) ai senza tetto

LONDRA Il chitarrista dei Pink Floyd, Dave Gilmour *(nella foto)*, 56 anni, ha venduto la sua villa londinese per 4,5 milioni di sterline (circa 6,7 milioni di euro) e ha annunciato che donerà l'intero ricavato all' associazione di beneficenza «Crisis» per l'assistenza ai senza tetto. «I soldi non mi servono e ho pensato che sarebbe un buon gesto», ha dichiarato il chitarrista alla stampa britannica durante un'intervista per promuovere i prossimi concerti al Royal Festival Hall di Londra (il 17 e 18 gennaio).

«Possedevo quella casa da quasi 20 anni, ma negli ultimi sei o sette anni quasi non lo usata - ha affermato -. Non si può vivere seriamente in più di una casa. Tutte le altre sono soltanto residenze per le vacanze». Il patrimonio del chitarrista è stimato in 60 milioni di sterline.

STORIA

Psicopatico e ipocondriaco, il Führer aveva una miriade di malanni

I giorni di Hitler scanditi dalle pillole

BERLINO Oltre a essere notoriamente psicopatico e ipocondriaco e ad avere, sembra, un solo testicolo, Adolf Hitler negli ultimi anni di vita era afflitto da una miriade di altri disturbi fisici per i quali era costretto a prendere ben 28 pillole al giorno. Lo riferisce la Bild, che continua nella pubblicazione di stralci dei dossier della Cia resi pubblici nei mesi scorsi negli Stati Uniti.

Il Führer Adolf Hitler

«Della buona resistenza fisica di Hitler non si può più parlare a partire dal 1941», scrive il quotidiano tedesco, secondo il quale il periodo migliore per la salute durò per il Führer fino al 1939-1940. E «non meraviglia - osserva la Bild - che ciò coincise con la fase dei suoi successi».

«Dall'inizio del 1942 il suo stato di salute cominciò rapidamente a decadere». «Durante la guerra - osserva ancora la Bild - il suo medico personale, il dottor Morell, gli somministrò complessivamente 90 medicine differenti che andavano da potenti sonniferi a sostanze eccitanti per combattere la stanchezza cronica che palesava». «Hitler prendeva 28 pillole al giorno», afferma il giornale tedesco, che fa riferimento in particolare a un documento degli atti della Cia relativo alla vita privata di Hitler, stilato il 3 dicembre 1942 dall'Oss (Office of strategic studies), l'antenato della Cia.

Su una foto di Hitler in divisa nazista la Bild pone delle frecce in corrispondenza delle parti del corpo interessate da problemi e deficienze. «Hitler era psicopatico, ipocondriaco con manie di grandezza. Aveva paura di morire presto» (freccia sulla fronte). «Hitler si rifiutava di portare gli occhiali. Odiava l'immagine del professore. Nella prima guerra mondiale divenne quasi cieco a causa dei gas» (freccia sull'occhio). «Il vegetariano Hitler, che aveva l'alito cattivo, soffriva di disturbi gastrici. Prendeva compresse-antigas che contenevano stricnina». «Poco prima del suo suicidio (1945) Hitler era un rottame. Il morbo di Parkinson colpì le sue mani, le braccia, il corpo intero». «Aveva problemi intestinali e di stitichezza».

Intanto, quasi 57 anni dopo la gine della guerra, «Die Zeit» ha svelato le cifre dell'Olocausto relative alla Polonia, dove i morti furono un milioni 274 mila e 166.

IL CASO

«La stanza del figlio» vietato ai minorenni negli Usa

Raccontando la morte in casa Moretti spaventa l'America

di **Ferdinando Camon**

Pare una notizia di scarsa importanza, e invece spiega tutto: come l'Occidente intende la vita e la morte, i figli, l'educazione, il presente e il futuro. Che idea ha di se stesso e degli altri. La notizia è questa: gli Usa proibiscono il film di Moretti ai minorenni. Lo proibiscono perché parla di morte, la morte di un figlio (il film s'intitola «La stanza del figlio», da noi ha avuto un buon successo, e ora sbarca in America perché punta sugli Oscar).

E' un film asciutto e rigoroso. Secondo me con qualche difetto, proprio là dove parla della morte: si sente che il regista non ha questa esperienza, e la immagina cerebralmente. Non ha le rivelazioni (le rivoluzioni) che l'esperienza gli avrebbe dato, e ne indovina soltanto gli aspetti intellettualmente costruibili. Ma agli americani anche questa immaginazione risulta inaccettabile, perché «i loro figli non devono essere toccati dalla morte».

Domanda: ma non c'è forse morte, nei film americani? Ah sì, certo, anzi non c'è altro che morte: sparatorie, gangster, bombe, killer, poliziotti, banditi, mafia, Vietnam, indiani, cavalleria, bombardieri, marines, forze speciali, berretti verdi...: il cinema americano è inventore e detentore dei più prolifici e redditizi filoni di morte violenta, spettacolare, grandiosa, epocale. Perfino il buon Walt Disney è uno specialista di morte e di paura: nelle sua «Biancaneve» il coltello del Cacciatore si alza per piantarsi nel cuore della principessina, e mentre è in alto un raggio di sole lo fa brillare sinistramente, tanto che la mia nipotina lancia un urlo. Come mai la cultura americana, che è una cultura di killer-giustizieri e di poliziotti-killer, non vuole che un onesto film sulla morte arrivi ai giovani? Perché la cultura americana vuole «la morte degli altri», mentre il film di Moretti racconta «la morte di un nostro», il più nostro di tutti: nostro figlio. Gli altri possono morire, noi non moriamo. Se qualcuno racconta che noi moriamo, non si deve permettere che le sue parole arrivino ai bambini e ai ragazzi.

E così la cultura americana (e un po' meno la cultura europea e giapponese; diciamo dunque: la cultura occidentale) ha sempre mostrato mille ragioni per vincere, sterminare, dominare, trionfare; mai nessuna per soffrire o morire. Perché ragioni per soffrire e morire, nella nostra cultura, non esistono. Noi sappiamo perché viviamo, lavoriamo, guadagniamo, facciamo carriera. Non sappiamo perché moriamo. E dunque proibiamo che se ne parli. Questo atteggiamento non è assurdo o dannoso o inspiegabile.

Subito dopo la guerra, lo adottava anche Benedetto Croce, parlando del Due Novembre: «Via i bambini dalle tombe». Allora bisognava fare l'Italia, e per fare una generazione costruttiva bisognava nascondere la morte, perché la morte è paralizzante. Adesso si tratta di estendere il dominio dell'Occidente sul mondo, e vale lo stesso principio: non dobbiamo pensare alla morte, è come se non ci fosse. Dobbiamo creare generazioni di giovani vittoriosi, felici, in corsa sulla vita e sul mondo. E non c'è dubbio che il progetto funziona. C'è una bella differenza tra i ragazzi americani, giapponesi, europei, e i ragazzi cresciuti in civiltà senza stimoli, senza mezzi, imbevuti di cultura orante o meditante o rinunciataria o passiva.

Una scena del film «La stanza del figlio» di Nanni Moretti.

Solo, un' osservazione. La nostra cultura «senza idea della morte» funziona benissimo sui vent'anni. Sui trenta. Sui quaranta. Sui cinquanta. L'uomo occidentale, fino ai cinquant'anni, continua a ripetere: «Mio padre aveva ragione». Sui cinquanta: «Non c'è un buco nella cultura che m'ha trasmesso». Verso i sessanta qualche buco appare, e attraverso quel buco s'intravede qualcosa che non doveva esserci. Verso i settanta la visione si fa più certa. Verso gli ottanta quella visione è tutto. E la conclusione di chi era partito osannando: «Ho la verità con me, e la forza», diventa: «Era tutto sbagliato». Noi abbiamo una cultura vincente. Ha solo il difetto che si fonda sull'inganno.

(www.ferdinandocamon.it)

MOSTRE

Lucia Ghirardi si è ispirata al libro di Italo Calvino per le sue nuove opere

Le «Città invisibili» fatte a pennello

Armilla, Zobeide, Diomira e le altre prendono forma sulla tela

«Città invisibili» di Lucia Ghirardi, che si ispirano a quelle di Calvino: Zobeide e Isaura.

TRIESTE «Le città invisibili» di Italo Calvino non sono solo un alto volo della fantasia. Uno squisito esercizio di stile. Chi legge quel libro, finisce per immaginare una realtà parallela. Si scopre disposto a credere a mondi impossibili, a entità bizzarre. Se, poi, i racconti arrivano tra le mani di un artista, il mistero, l'inconoscibile, finisce per prendere forma. Piano piano, sotto gli occhi.

Lucia Ghirardi, che dipinge da parecchi anni, ha scoperto presto una sintonia forte con i mondi immaginari di Italo Calvino. Anche perchè Nino Perizi, il grande pittore e scultore triestino morto nel 1993, di cui lei è stata allieva, le ha sempre detto che in testi come «Il barone rampante», «Il visconte dimezzato», «Il cavaliere inesistente», la trilogia dei «Nostri antenati», ma anche nelle «Città invisibili», avrebbe trovato una fonte d'ispirazione forte, Inesauribile.

Perizi è stato profeta. Perchè Lucia Ghirardi ha cominciato a immaginare sulla tela alcuni racconti di Calvino già nel 1992. E adesso, dieci anni dopo, porta in esposizione «Le città invisibili». Tele, bozzetti e disegni che hanno preso ispirazione da quel libro, verranno, infatti, esposti oggi alla Biblioteca Statale di Largo Papa Giovanni XXIII, a Trieste. L'inaugurazione si terrà alle 17. La personale, curata da Laura Safred, poi, potrà essere visitata fino al 25 gennaio: dal lunedì al venerdì, 9.30-18; il sabato, 9.30-13.

«Sono partita dai "Nostri antenati" - racconta Lucia Ghirardi - ovvero, il Barone, il Cavaliere e il Visconte. A quei tre personaggi di Calvino ho dedicato grandi installazioni montate su sostegni con le quali mi prefiggevo di uscire dalla forma classica del quadro. In questi nuovi lavori, dedicati alle "Città invisibili", ritorno volentieri alle dimensioni "obbligate" della tela, cercando di contenere il gesto creativo e l'espressività cromatica entro limiti che ho stabilito, ricercando una certa uniformità di toni e strutture».

Rendere sulla tela la fantasia labirintica di Calvino non è impresa da poco. Lucia Ghirardi ha scelto, così, di partire da una serie di disegni preparatori, concepiti secondo una forma «a guscio di noce» dalla quale sorgono le «città invisibili». «Mi sono inoltrata nel groviglio di tubi e sifoni di docce della città di Armilla, sono rimasta accecata dallo scintillio delle cupole d'argento poste sui palazzi di Diomira». E, via via, viaggiando con la fantasia verso Zobeide, Isaura e le altre.

a.m.l.

TEATRO *L'attore parla della sua interpretazione in «Persone naturali e strafottenti» in scena al Piccolo Eliseo*

Capolicchio e una vita da travestito

«Non pensavo di essere adatto al ruolo ma Patroni Griffi mi ha convinto»

ROMA Per più di un mese si è sottoposto a due ore quotidiane di trucco per entrare in confidenza con un ruolo molto speciale. Dopo più di 30 anni di carriera teatrale e cinematografica, iniziata con l'Oscar del Giardino dei Finzi Contini e Vittorio De Sica, per Lino Capolicchio è arrivata l'ora della sfida più impegnativa: entrare nei passi (e nella testa, nella sensibilità) del travestito Mariacallàs, protagonista della commedia «Persone naturali e strafottenti» di Giuseppe Patroni Griffi, che questa sera debutta al Teatro Piccolo Eliseo di Roma con la regia dello stesso autore.

«Il nostro è un sodalizio artistico riuscito e collaudato. A Patroni Griffi – racconta Capolicchio – devo il mio primo grande successo cinematografico, "Metti una sera a cena", nel 1968, ma confesso che non appena mi propose questa parte rimasi sconcertato e all'inizio rifiutai perché non pensavo di essere adatto ad affrontare questo ruolo, così estraneo alle mie precedenti interpretazioni. Patroni Griffi mi spiegò che non cercava un omosessuale e così con molta abilità e ostinazione è riuscito a vincere le mie resistenze».

E bisogna dire che il regista, ancora una volta, ha avuto buon occhio, perché il risultato finale della quotidiana seduta di trucco trasforma l'attore in una sorta di diva a metà tra Marlene Dietrich e la Gloria Swanson di «Viale del tramonto», una figura altera e dignitosa, mai volgare e lontana mille miglia da vezzi e mossette stile «Vizietto».

Per più di un mese Capolicchio si è pazientemente messo nelle mani di una truccatrice per essere già durante il periodo delle prove Mariacallàs, arrivando anche a depilarsi le sopracciglia, per ottenere l'effetto delle dive degli anni 40 che usavano le sopracciglia finte.

«Il mio personaggio vive in un mondo che non si capisce fino a che punto sia vero e fino a che punto sia frutto dell'invenzione. Racconta ad esempio di aver avuto una relazione con un armatore, e così, nell'ambiente dei bassi napoletani in cui vive, è stato ribattezzato Mariacallàs».

Un essere umano che appartiene a una categoria, quella dei perdenti, che più volte è stata al centro dell'attenzione del Capolicchio artista («nella vita trovo estremamente più affascinanti e simpatici i perdenti rispetto ai vincenti, a quelli che riescono sempre ad avere successo»), come nelle sue due uniche (finora, perché non ha intenzione di smettere) regie cinematografiche, la prima dedicata al pugile triestino Tiberio Mitri, e la seconda alla sfortunata e infelice figlia di Alessandro Manzoni («avevo scelto come titolo "Diario di Matilde Manzoni", ma sono stato bruciato da Bridget Jones»).

Lino Capolicchio interpreta il travestito Mariacallàs.

«Di Mitri sono stato amico – racconta Capolicchio – e a lui ho dedicato il mio primo film "Pugili", tre storie di giovani boxeur, costruite intorno alla figura centrale di un vecchio campione e dei suoi ricordi, interpretato dallo stesso Mitri. In realtà, avrei voluto fare un film proprio sulla sua storia, ma avrei avuto bisogno di un budget alla Scorsese. La parabola di Mitri è stata incredibile: a 24 anni era in cima al mondo e subito dopo ha avuto un crollo in verticale che gli fa perdere tutto, fama, successo, soldi, amore. È il volo di Icaro, Icaro che cade con le ali spezzate».

Un film sullo sport e sulla crudezza del mondo che gli sta intorno, un altro intimista, in costume, sul difficile rapporto tra un padre famoso e una figlia troppo sensibile. C'è qualche legame tra film apparentemente così distanti nelle tematiche? «La voglia di fare un cinema d'autore. Nel caso del film sulla famiglia Manzoni, ispirato dai libri di Natalia Ginzburg e di Cesare Garboli, mi ha colpito enormemente la schizofrenia esistente tra la dimensione, altissima, del letterato e uomo di cultura e la miseria umana di un padre incapace di amare, che arriva addirittura al punto di non andare al capezzale della figlia e spedire in vece sua un epitaffio. Che tradotto significa che anche di fronte alla morte della figlia, Alessandro Manzoni non dimentica di essere il più grande scrittore italiano. Un vero mostro. In effetti, per rifarmi alla sua osservazione iniziale, i miei due film sembrano di due autori completamente diversi. Mentre "Pugili" era pasoliniano, quest'ultimo è visivamente molto raffinato, il mio riferimento è stato il Visconti di "Senso"».

Qualche anno fa ha portato «Senilità» in palcoscenico, nel ruolo del protagonista Emilio Brentani, e ha interpretato un radiodramma di Claudio Magris, «Voci». C'è un suo particolare interesse per la cultura triestina? «Trieste mi è sempre piaciuta molto sia dal punto di vista artistico che per la sua vivacità culturale, ma c'è una ragione ancora più forte che mi lega alla città, e sono le mie radici, perché mia madre era originaria di Pola».

Fulvio Toffoli

Il repertorio comico di Crea fa tappa allo Zelig di Milano

MILANO Lo spettacolo del triestino Marcello Crea «Meglio il fumo che l'arrosto» approda al mitico teatro di cabaret Zelig. Lo show andrà in scena a Milano oggi alle 21.30.

Dopo aver già presentato alcuni dei suoi personaggi nell'ambito delle serate dello Zelig con la formula classica di esibizione a più comici, l'attore giuliano proporrà per intero il suo modo di esprimere la comicità.

L'attore Marcello Crea

Il mondo dell'illusione dove tutto si confonde è il tema attorno al quale si sviluppa lo spettacolo. Ballerine e suore, sognatori e imbonitori, impresari e artisti, giornalai e giornalisti sono alcuni tra i personaggi interpretati da Crea. Personaggi che però non lasciano spazio a malintesi: sono diretti e reali. Come ad esempio l'impresario che «lancia» minorenni nel sottobosco dello spettacolo, oppure il cantautore cieco o ancora l'extracomunitario dell'antisolidarietà. Insomma lo show rappresenta uno spietato e comico spaccato della vita sociale ed artistica contemporanea.

La verve del dialetto triestino riscoperta con «Marinaresca»

CERVIGNANO Il teatro dialettale triestino «espatria» in Friuli. «Marinaresca», il nuovo spettacolo di Carpinteri & Faraguna, approda domani (ore 20.30) al Teatro Sala Aurora di Cervignano.

I personaggi dei due autori triestini, cari al pubblico di tutta la regione, saliranno sul palcoscenico per narrare le divertenti vicissitudini marinare dei tempi dell'Impero Austroungarico. I protagonisti dello spettacolo del regista Gianfranco Saletta appartengono a una famiglia, quella dei Nicolich di Lussino. Ogni componente narra un singolo episodio fino all'epilogo con la scomparsa del decano Barba Checo a causa della «Maledizione de Miramar».

Gianfranco Saletta

Alla rappresentazione prendono parte attori noti e apprezzati nel Friuli Venezia Giulia a cominciare da Gianfranco Saletta, per continuare con Laura Bardi, Riccardo Canali, Giorgio Amodeo, Mariella Terragni e un affiatato gruppo di giovani come Luca Quaia, Federica Zoldan, Chiara Hervatin, Alessandro Predonzan, Fabio Musco ed Enrica Laprocina.

Lo spettacolo nasce come un atto di omaggio verso Mariano Faraguna e Mimmo Lo Vecchio, recentemente scomparsi. Così ritornano i mitici interpreti che negli anni '60 sono stati le voci delle trasmissioni Rai, quei coloriti personaggi che a inizio secolo vivono nell'ordinato mondo mitteleuropeo ignari di quanto che accadrà dopo la Prima Guerra Mondiale. Lo show prosegue con una serie di spassosi episodi caratterizzati da scambi di persone, equivoci linguistici, scherzi e battute attorno ai quali si sviluppano le intramontabili «Maldobrie».

Da Trieste all'Australia testimonianze e immagini

TRIESTE Primo appuntamento del nuovo anno con gli incontri di «S/paesati» questa sera alle 20 al Teatro Miela. Il tema sviluppato sarà «Partenza Trieste - Capolinea Australia». Il momento storico caratterizzato dall'emigrazione del capoluogo giuliano verso l'Australia verrà ricostruito da Aleksej Kalc e Piero Purini, due ricercatori che basano il loro studio sulla raccolta di storie di testimoni oculari che hanno provato in prima persona l'esperienza migratoria. Risalendo da queste testimonianze sarà ricostruito il quadro politico e sociale della Trieste degli anni '50, le cause della partenza e l'approdo sul nuovo continente. L'analisi partirà dalla considerazione di uno spaesamento iniziale, presente prima di imbarcarsi sulle navi e spiegherà le dinamiche che andranno a riproporre le stesse situazioni «triestine» in Australia. L'incontro avrà anche l'obiettivo di scoprire chi fossero i triestini partiti, qual era la loro composizione etnico-nazionale prima e dopo l'emigrazione.

L'appuntamento sarà arricchito, oltre che dalle testimonianze degli emigrati triestini, anche da una mostra fotografica intitolata «Partenza Trieste» che verrà inaugurata alle 21.30. Si tratta di una raccolta di scatti eseguiti dal fotografo triestino Mario Magajna che documentano la partenza da Trieste verso l'altro emisfero negli anni '50.

Una foto di Mario Magajna

La mostra è stata anche allestita, in collaborazione con l'Unione dei circoli culturali sloveni per rendere omaggio al reporter in occasione del suo 85esimo compleanno.

APPUNTAMENTI

Teddy Reno canta a Lipica «A tribute to Frank Sinatra»

TRIESTE Fino a domenica, alla Sala Bartoli del Rossetti, per la stagione dello Stabile, va in scena «Sakrificë», di Marco Baliani *(nella foto a destra)*.

Oggi, alle 20.30, al Teatro Silvio Pellico, la compagnia Ex Allievi del Toti presenta «Trieste e un calafà» di Bruno Cappelletti e Ruggero Paghi. Repliche il 12, 13, 18, 19 e 20 gennaio.

Oggi e domani, alle 22.30 al Bar Flavia serata musicale con Stefano Franco e la House Band.

Oggi, alle 21.30, al Bar Tartini, in via Martiri della Libertà 2, concerto jazz con i No Stress: Bruno Prodan sax, Giampaolo Bortoli piano, Giampaolo Cafagna basso, Ada Franco voce.

Oggi, alle 11.10 e alle 20, su Radio Punto Zero, «L'impiccione viaggiatore» di Andro Merkù interpreta Renzo Arbore.

Oggi all'Hip Hop «The Bambi molesters» e «The wet Tones» e domani «Papastuff dj set», ingresso libero.

Domenica, alle 18, al Teatro Verdi di Muggia concerto di musiche di Smareglia con il Serenade Ensemble.

GORIZIA Domenica 13 gennaio, alle 17.30 all'Auditorium, concerto «Daris four tango».

GRADO Domenica 13 gennaio alle 20.45 al Teatro Biagio Marin in scena il musical «Piccole Donne» di May Louise Alcott.

UDINE Fino a martedì 15 gennaio, al cinema Ferroviario ore 16, 18, 20, 22, «Omicidio in paradiso» di Jean Becker, la commedia più nera dell'anno.

Domani, alle 22, al Music Bar (via Tolmezzo 95), serata musicale con Michele Pucci e Lorena Marangone.

Ancora oggi e domani, alle 21, al Teatro San Giorgio si replica «Maratona di New York» di Edoardo Erba (in lingua friulana), con Fabiano Fantini e Claudio Moretti. Regia di Rita Maffei *(nella foto a sinistra)*.

Domani, alle 21.30, allo Sporting 2001 di Gemona del Friuli, «One Year Party» con i gruppi Lefty Lucy e Iguanadai.

CORDENONS Oggi alle 20.45 all'Auditorium Aldo Moro in scena il musical «Piccole Donne» di May Louise Alcott.

PONTEBBA Domani alle 21 al Teatro Italia in scena il musical «Piccole Donne» di May Louise Alcott.

PORDENONE Domenica, alle 11, nel complesso di Santa Maria dei Battuti a San Vito al Tagliamento concerto dell'ensemble «Sonatori de la Gioiosa Marca». Musiche di Händel, Bach, Scarlatti, Vivaldi.

VENETO Oggi, alle 21 (con repliche domani e 15 gennaio), al Teatro Toniolo di Mestre, Franca Rame presenta gli atti unici «Una giornata qualunque» e «Grasso è bello». Regia di Dario Fo.

Oggi, alle 22.30, alla discoteca 041 di Marghera (Venezia) David Van De Sfroos live.

SLOVENIA Oggi, alle 22, al Casinò di Lipica, Teddy Reno *(nella foto a destra)* accompagnato dal trio jazz di Paolo Ormi propone «A Tribute to Frank Sinatra».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 2001-2002. «Il Trovatore» di Giuseppe Verdi. Prevendita biglietti a Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12, 16-19, a Udine presso Acad via Faedis 30, tel. 0432/470918. Ticket online: **www.teatroverdi-trieste.com.**

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI» - SALA TRIPCOVICH. «La medium». Libretto e musica Gian Carlo Menotti. 17 e 18 gennaio 2002; ore **20.30**. Vendita biglietti a Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi orario 9-12, 16-19, a Udine presso Acad via Faedis 30, tel. 0432/470918. Ticket online. **www.teatroverdi-trieste.com.**

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI» - SALA TRIPCOVICH. «Le città invisibili - Le cinque stagioni». Spettacolo di balletto in due parti. Prevendita biglietti a Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi orario 9-12, 16-19, a Udine presso Acad via Faedis 30, tel 0432/470918. Ticket online: **www.teatroverdi-trieste.com.**

TEATRO CRISTALLO / LA CONTRADA. Ore **20.30:** «È ricca, la sposo e l'ammazzo». Con Gianfranco D'Angelo, Laura Lattuada, Michele Gammino e Simona D'Angelo. Regia Sergio Japino. 2h30m. Prima rappresentazione, parcheggio gratuito. 040 390613; **contrada@contrada.it; www.contrada.it.**

TEATRO MIELA - S/PAESATI. Oggi, ore **20:** «Partenza Trieste - Capolinea Australia» incontro con gli storici Aleksej Kalc (NSK) e Piero Purini. Ore **21.30** inaugurazione della mostra fotografica di Mario Magajna «Partenza Trieste». Ingresso libero.

L'ARMONIA - TEATRO «SILVIO PELLICO» di via Ananian. Ore **20.30** la Compagnia teatrale «Ex allievi del Toti» presenta la commedia «Trieste e un calafà» di Bruno Cappelletti e Ruggero Paghi, regia di B. Cappelletti. Prevendita biglietti all'Utat di Galleria Protti e alla cassa del Teatro un'ora prima dello spettacolo (tel. 040/393478)

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Rat Race» una tonnellata di risate con Rowan Atkinson (Mr. Bean) e John Cleese (Monty Phyton).

ARISTON. Ore **16, 18.05, 20.10, 22.20:** «Ocean's Eleven» di Steven Soderbergh, con George Clooney, Brad Pitt, Julia Roberts, Andy Garcia, Matt Damon, Elliot Gould 4.a settimana di successo

EXCELSIOR. Ore **15.45, 18, 20.15, 22.30.** «La vera storia di Jack lo Squartatore» con Heather Graham e Johnny Depp. Un film dei Fratelli Hughes.

SALA AZZURRA. Ore **15.30, 17.40, 19.50, 22:** «Monsoon Wedding - Matrimonio indiano» di Mira Nair. Leone d'Oro alla 58.a Mostra internazionale del cinema di Venezia

GIOTTO 1. 17.30, 19.45, 22: «L'ultimo sogno» con Kevin Kline. Un film fortemente drammatico che sarà difficile dimenticare.

GIOTTO 2. 16.50, 18.30, 20.20, 22.15: «Merry Christmas» con Boldi, De Sica, I Fichi d'India. Il film-risata campione d'incassi delle feste.

GIOTTO CARTOON. Domani e domenica solo alle **15.30:** «Aida degli alberi». A soli 5 00 €

MIGNON. In restauro.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Behind enemy lines» (Dietro le linee nemiche). Con Owen Wilson e Gene Hackman. Un grandissimo film di guerra.

NAZIONALE 2. 16.30, 19.10, 21.50: «Harry Potter e la pietra filosofale». Domani e domenica alle **14.30, 17, 19.30, 22.15.**

NAZIONALE 3. 16.30, 18.15, 20: «Serendipity (Quando l'amore è magia)» con John Cusak e Kate Beckinsale. Una deliziosa commedia che entrerà nei vostri cuori.

NAZIONALE 3. Solo alle **21.30:** «Apocalypse now redux». Ritorna il capolavoro di F. Ford Coppola con scene mai viste e il sonoro digitale. Con Marlon Brando, Robert Duvall, Martin Sheen e Harrison Ford.

NAZIONALE 4. 16.30 e 18: «Atlantis l'impero perduto», l'ultimo capolavoro d'animazione della Disney. Domani e domenica alle **14.30, 17, 18.30.**

NAZIONALE 4. 20.15 e 22.15: «Tomb Raider» con Angelina Jolie.

SUPER. 17.50, 20, 22.15: «Spy game» di Tony Scott con Brad Pitt e Robert Redford.

SUPER CARTOON. Domani e domenica solo alle **16:** «Momo alla conquista del tempo» **A soli 5,00 €**

2.a VISIONE

ALCIONE FICE. 18, 20, 22: «Lucky Break» di Peter Cattaneo, la nuova commedia dell'autore di Full Monty.

CAPITOL. 16.45, 18.30, 20.20, 22.10: «Il principe e il pirata» con L. Pieraccioni e M. Ceccherini

CORMONS

TEATRO COMUNALE. «Atlantis» alle **15.30;** «Ocean's Eleven» alle **17.30, 19.45, 22.** Tel. 0481/630057.

CERVIGNANO

TEATRO SALA AURORA. Aperta la prevendita per lo spettacolo del 12 gennaio: «Marinaresca» di Carpinteri & Faraguna, maldobrie di terra e di mare. C.T. per il Dialetto di Trieste Info 0431/31493.

TEATRO P.P. PASOLINI. «L'uomo che non c'era» **17, 19.15, 21.30.**

TEATRO P.P. PASOLINI. Stagione di prosa 2001-2002. **15 gennaio: ore 21.** Teatro Incerto in «Maratona di New York» di Edoardo Erba con Fabiano Fantini e Claudio Moretti, regia Rita Maffei. Produzione Css - Teatro stabile di innovazione del Fvg. Prevendita Ufficio del teatro: feriali, esclusi mercoledì e sabato, ore 10 30-12.30. Biglietteria del teatro: festivi e prefestivi ore 20-21. Informazioni 0431/370273.

UDINE

TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE. 11 gennaio 2002, ore **20.45** (abb a 4 turno B). «L'avaro» di Molière. Con Alessandro Haber, Simona Marchini, regia di Jerome Savary. Biglietteria, tel. 0432/248418. Biglietteria online **www.teatroudine.it.**

TEATRO CONTATTO. Stasera e domani, Teatro San Giorgio di Udine, ore **21.** Teatro Incerto in «Maratona di New York», con Fabiano Fantini e Claudio Moretti, regia Rita Maffei. Una produzione Css Teatro stabile di innovazione del Fvg. Biglietteria di Contatto: Teatro San Giorgio, dal lunedì al sabato, ore 16-19, tel. 0432/510510-511861, **biglietteria@cssudine.it, www.cssudine.it.**

CINECITY - MULTIPLEX 12 SALE - PRADAMANO (UD), Strada Statale 56 Udine-Gorizia/2000 metri dall'uscita autostradale Udine Sud. Posti numerati. Ingresso a orari fissi. Parcheggio gratuito 1500 posti auto. Informazioni al n. 0432/409500 r.a. **www.cinecity.it.** «Dietro le linee nemiche»: **17.45, 20.05, 22.20, 0.35** con Gene Hackman. «Rat Race»: **17.25, 19.50, 22.15, 0.30.** Con Mr. Bean: «L'ultimo sogno» **17.35, 19.55, 22.15, 0.30.** Di Irwin Winkler: «I vestiti nuovi dell'imperatore» **20.05;** «Ocean's Eleven»: **17.40, 20, 22.30, 0.50** con George Clooney, Julia Roberts; «Harry Potter e la pietra filosofale» **17.10, 19.55, 22.40;** «Apocalypse Now Redux»: **18.15, 21.45;** «Spy game»: **17.25, 19.50, 22.20, 0.40;** «Il principe e il pirata»: **18.45, 20.40, 22.35, 0.30;** «La vera storia di Jack lo Squartatore - from Hell»: **17.30, 20. 22.30, 0.50;** «Merry Christmas»: **16.50, 18.45, 20.40, 22.35, 0.30** con Christian De Sica, Massimo Boldi, «Quando l'amore è magia»: **18.45, 20.40, 22.35, 0.30;** «Tomb Raider»: **16.50** con Angelina Jolie; «Atlantis» **16.45;** «Monsoon Wedding»: **17,35, 22.10, 0.25.**

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica 2001/2002. Giovedì 17 gennaio p.v. ore **20.45:** Barbara Hendricks, soprano; Geoffrey Keezer, pianoforte. Improvvisazioni jazz. Biglietti alla cassa del teatro (da lunedì a sabato ore 17-19), Utat - Trieste, Acus - Udine.

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica 2001/2002. Ore **18, 20, 22:** «Le biciclette di Pechino» di Wang Xiaoshuai Gran premio della giuria a Berlino 2001

MULTIPLEX KINEMAX MONFALCONE. Infoline: 0481/712020 - www.kinemax.it

KINEMAX 1. «Rat Race»: **17.30, 20, 22.10.**

KINEMAX 2. «Ocean's eleven»: **17.30, 19.50, 22.10.**

KINEMAX 3. «Dietro le linee nemiche». **17.30, 20, 22.20.**

KINEMAX 4. «Atlantis. L'impero perduto»: **17;** «La vera storia di Jack lo squartatore»: **19.50, 22.15.**

KINEMAX 5. «L'ultimo sogno»: **17.40, 20, 22.25.**

GORIZIA

CORSO. Sala Rossa. 17.30, 20, 22.20 «Behind enemy lines» (Dietro le linee nemiche) con Gene Hackman.

Sala Blu. 17.30: «South Kensington» con Rupert Everett. **20, 22.20:** «Spy game» con Robert Redford

Sala Gialla. 17.45: «Merry Christmas» con Massimo Boldi. **20, 22.20:** «Ocean's eleven» con George Clooney

VITTORIA. Sala 1. 17.30, 20, 22.20: «Rat Race»

Sala 2. 17.35, 20, 22.20: «L'ultimo sogno».

Sala 3. 17: «Momo alla conquista del tempo». **18.30, 20.10, 22.15:** «Serendipity - Quando l'amore è magia».

Da domenica su Raiuno «Le ragioni del cuore» con Irene Ferri

A.A.A. psicologa offresi

Il mondo dei giovani disoccupati in sei episodi

I programmi più seguiti

La Juventus batte anche il Presidente

ROMA Mercoledì la Juventus ha battuto l'Atalanta e (di un soffio) Michael Douglas: con 5.590.000 spettatori l'incontro di Coppa Italia tra bianconeri e nerazzurri, su Raiuno, ha superato il film di Canale 5 «Il presidente, una storia d'amore» (5.095.000). Nuovo record, sempre in prima serata, per «Mi manda Raitre», che ha supera il 17% di share ed p stato visto da 4.639.000 spettatori.

Complessivamente, vittoria in prime time per le reti Rai con 13.517.000 contro i 11.271.000 di Mediaset. «Striscia la notizia» resta il programma più visto con 10.338.000, volando oltre gli 11 milioni con il servizio dedicato agli euro difettosi.

ROMA Giovane, carina e disoccupata. Con tanto di laurea in psicologia. Il destino di tantissimi ragazzi italiani si ritrova in «Le ragioni del cuore» una serie di sei episodi in onda su Raiuno la domenica alle 20,50. Irene Ferri è Andreina una giovane psicologa che si arrangia a fare una serie di lavori per non pesare sul padre pensionato (Luigi Diberti) e non essere da meno rispetto alla sorella «in carriera», Rosa Maria, intepretata da Sabrina Impacciatore.

Dopo tanti professionisti affermati, medici, avvocati, poliziotti arriva dunque sul piccolo schermo anche chi ha qualche problema a trovare lavoro. In chiave di commedia tre registi, Luca Manfredi, Alberto Simone e Anna Di Francisca raccontano una realtà comune ai giorni nostri. La protagonista infatti è già laureata da qualche anno, si dedica al volontariato e spera di entrare al più presto nel mondo del lavoro. Nel corso delle sei puntate si impegnerà ogni volta in un mestiere diverso. «La disoccupazione ormai è una professione non riconosciuta - sottolinea Alberto Simone - I ragazzi di oggi non sono più quelli che vanno all'ufficio di collocamento e aspettano la chiamata, ma si inventano la vita ogni giorno anche perchè sanno che il posto fisso è una realtà che non esiste più».

Per la giovane attrice è la prima volta da protagonista. «È un personaggio positivo, Andreina è solare, coraggiosa, riesce ad ascoltare gli altri, ma è anche sbadata e buffa - racconta la Ferri - in tutte le cose che fa alla fine riesce sempre ad esercitare la sua vera professione». Come dog sitter infatti aiuterà un musicista famoso, al secolo Alessandro Benvenuti, ad uscire dal tunnel dell'alcol. Oppure tra l'organizzazione di un catering e l'altro darà una mano a rimettere in sesto una famiglia problematica. La stessa Impacciatore confessa di aver provato mille lavori prima di intraprendere la carriera di attrice: dalla baby sitter alla piazzista.

Edwige Fenech con l'attrice Irene Ferri.

In tutti gli episodi è presente almeno una guest star. Oltre a Benvenuti, ci sono Nino Manfredi, Rodolfo Laganà, Gioele Dix, Francesco Paolantoni e Randy Ingerman. A produrre la serie è Edwige Fenech che oltre a «Commesse 2» ha in cantiere un'altra serie sugli «strizzacervelli», «Il gruppo» con 4 uomini in terapia.

Alessia Mattioli

OGGI IN TV

«Demolition Man» su Italia1

Stallone poliziotto a caccia di Phoenix

I film

«**Demolition man**» (Usa '93) di Marco Brambilla. Con Sylvester Stallone, Wesley Snipes (Italiauno, ore 21). Per fermare il pericolosissimo Simon Phoenix, un poliziotto interpretato da Sylvester Stallone *(nella foto)*, detenuto in un criopenitenziario, viene rimesso in libertà in quanto è l'unico a poterlo fermare.

«**Una maledetta occasione**» (Usa '96) di Salome Breziner. Con Valeria Golino, Tom Berenger, Kari Wuhrer (Raitre, ore 20.50). Un uomo viene ucciso e la sua amante scompare. I sospetti ovviamente ricadono sulla giovane moglie dell'assassinato. La donna allora si rivolge a un ex poliziotto portatore di handicap.

«**Marrakech Express**» (Ita '88) di Gabriele Salvatores. Con Diego Abatantuono, Giuseppe Cederna (Retequattro, ore 23.45). Quattro ex compagni che hanno vissuto assieme l'esperienza del '68 si ritrovano dopo dieci anni per portare aiuto a un loro amico finito in carcere per droga in Marocco.

«**Inseguimento mortale**» (Germania '98) di Stuart Cooper. Con Herry Hamlin, Mädchen Amick (Retequattro, ore 20.45). Un'assicurazione prende alla sue dipendenze un rude investigatore per indagare sulle cause di un incidente occorso a un velivolo coperto da una polizza molto onerosa.

Gli altri programmi

Raidue, ore 20.55

«Sciuscià» sulla crisi argentina

«Sciuscià edizione straordinaria», il programma condotto da Michele Santoro presenta un reportage e un dibattito sulla crisi argentina dal titolo: «Tutti Poveri». In studio a Massimo D'Alema, che affronterà anche le ultime vicende del governo Berlusconi, Vittorio Agnoletto, Julio Velasco, l'imprenditrice Luisa Todini e Paolo Franchi del Corriere della Sera.

Canale 5, ore 18.40

Jovanotti a «Passaparola»

Jovanotti sarà ospite oggi a «Passaparola» condotto da Gerry Scotti. Il cantante si esibirà dal vivo con il brano «Salvami» accompagnato dalla band del maestro Orioli e dagli Orioles.

Raitre, ore 9.05

La volgarità è maschio o femmina?

La volgarità è maschio o femmina? È il tema che Toni Garrani e Ilaria Capitani lanciano nel corso della puntata odierna di «Cominciamo bene». Tra gli ospiti Stefano Zecchi, lo stilista Fausto Sarli, il costumista Corrado Colabucci e il principe Carlo Giovannelli.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.30 TG1 - CCISS
6.45 UNO MATTINA. Con Luca Giurato e Paola Saluzzi.
7.00 TG1 (8.00 - 9.00)
7.05 TG1 ECONOMIA
7.30 TG1 FLASH L.I.S.
9.30 TG1 FLASH
10.35 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
10.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
10.50 CHE TEMPO FA
10.55 CERIMONIA DI INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2002
12.35 LA PROVA DEL CUOCO. Con Antonella Clerici.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG1 ECONOMIA
14.05 CI VEDIAMO IN TV. Con Paolo Limiti.
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Con Michele Cucuzza.
17.00 TG1 (ALL'INTERNO)
17.10 CHE TEMPO FA (ALL'INTERNO)
20.00 TELEGIORNALE
20.35 IL FATTO DI ENZO BIAGI. Con Enzo Biagi.
20.45 CUCCIOLI. Telefilm. "Un papa' che viene dal mare"
22.35 TG1
22.40 FRONTIERE
23.40 GIORNI D'EUROPA
0.10 TG1 NOTTE
0.35 STAMPA OGGI - CHE TEMPO FA
0.50 RAI EDUCATIONAL - SPECIALE UN MONDO A COLORI
1.20 SOTTOVOCE: MARTINA CORGNATI. Con Gigi Marzullo.
1.45 RAINOTTE
1.50 IN COMPAGNIA DEI LUPI. Film (fantastico '84). Di Neil Jordan. Con Angela Lansbury, Sarah Patterson.
3.15 IL RITORNO DEL SANTO. Telefilm. "La figlia dell'ambasciatore"
4.00 DISOKKUPATI
4.30 OLTRE I LIMITI
4.40 CERCANDO CERCANDO
5.20 TG1 NOTTE (R)
5.50 DENTRO L'ATTUALITA'

RAIDUE

6.50 RASSEGNA STAMPA DAI PERIODICI
7.00 GO CART MATTINA
8.40 LA VERA STORIA DI JIMMY V.. Film tv (drammatico '96). Di Marcuse Cole. Con Anthony Lapaglia, Ashley Crow.
10.15 RAI EDUCATIONAL - UN MONDO A COLORI
10.30 TG2 10.30 - NOTIZIE - METEO 2
10.35 TG2 MEDICINA 33
10.55 TG2 SI, VIAGGIARE
11.05 NONSOLOSOLDI
11.15 TG2 MATTINA
11.30 I FATTI VOSTRI. Con M. La Ginestra e R. Capua.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 COSTUME E SOCIETA'
13.50 TG2 SALUTE
14.05 SCHERZI D'AMORE. Con Federica Panicucci.
14.45 AL POSTO TUO. Con Alda D'Eusanio.
16.15 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Blitz in tribunale"
17.00 A SCUOLA DI STREGHE. Tf. "Il genio della lampada"
17.30 GURU GURU - IL GIROTONDO DELLA MAGIA
17.55 METEO 2
18.00 TG2 FLASH L.I.S.
18.05 FINALMENTE DISNEY: ART ATTACK
18.30 RAI SPORT SPORTSERA
18.50 SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
19.10 JAG AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Angel 30"
20.00 ZORRO. Telefilm. "I pirati" (seconda parte)
20.30 TG2 - 20.30
20.55 SCIUSCIA' EDIZIONE STRAORDINARIA. Con Michele Santoro.
23.45 TG2 NOTTE
0.15 METEO 2
0.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.25 PROFILER. Telefilm.
1.05 RAINOTTE
1.07 ITALIA INTERROGA
1.10 TG2 SALUTE
1.30 LAVORORA
1.40 IL CAFFE'
2.10 ALFABETO ITALIANO

RAITRE

7.00 RAINEWS 24 MÒRNING NEWS
8.05 RAI EDUCATIONAL - MONDO 3
9.05 ASPETTANDO COMINCIAMO BENE
9.45 COMINCIAMO BENE. Con Toni Garrani e Ilaria Capitani.
11.30 TG3 ITALIE
12.30 TG3 - RAI SPORT NOTIZIE - TG3 METEO
12.55 TG3 CIFRE IN CHIARO
13.10 GIORNO DOPO GIORNO. Con Corrado Tedeschi.
14.00 TG3 - METEO REGIONALI
14.50 TG3 LEONARDO
15.00 TG3 NEAPOLIS
15.10 TG3 GT RAGAZZI. Con Paola Sensini.
15.20 ZONA FRANKA
15.55 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI
16.40 COSE DELL'ALTRO GEO. Documenti.
17.30 GEO & GEO. Documenti
18.20 TG3 METEO
19.00 TG3 - METEO REGIONALI
20.00 RAI SPORT TRE
20.10 BLOB
20.30 UN POSTO AL SOLE. Telenovela.
20.50 UNA MALEDETTA OCCASIONE. Film (thriller '96). Di Salomone Breziner. Con Tom Berenger, Valeria Golino, Kari Wuhrer.
22.35 TG3
22.45 TG3 PRIMO PIANO
23.10 RAI SPORT SPORTIVAMENTE. Con Jacopo Volpi.
24.00 TG3 - TG3 METEO
0.10 RAI EDUCATIONAL - MEDIAMENTE. Con Carlo Massarini.
0.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.45 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE

◆ Trasmissioni in lingua slovena

20.25 ENCICLOPEDIA DEGLI ANIMALI
20.30 TG3

CANALE5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
7.55 NEWS TRAFFICO
7.58 BORSA E MONETE
8.00 TG5 MATTINA
8.45 UN MEDICO TRA GLI ORSI. Telefilm. "Un rimedio naturale"
9.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R)
11.30 ULTIME DAL CIELO. Telefilm. "Per una vita normale"
12.30 VIVERE. Telenovela.
13.00 TG5
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.10 EMPORIO. Telenovela.
14.15 CENTOVETRINE. Telenovela.
14.45 UOMINI E DONNE. Con Maria De Filippi.
16.10 VOLO 174 - CADUTA LIBERA. Film tv (drammatico '95). Di Jorge Montesi. Con Scott Hylands, William Devane.
18.00 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Con Cristina Parodi.
18.40 PASSAPAROLA. Con Gerry Scotti.
20.00 TG5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
21.00 SPOSAMI SUBITO!. Con Marco Liorni.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
1.00 TG5 NOTTE
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA (R)
2.00 TG5 (R)
2.30 VERISSIMO (R)
3.00 T.J. HOOKER. Telefilm. "Intrigo ad Hollywood"
3.45 TG5 (R)
4.15 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm. "Weekend movimentato"
5.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SKIPPY. Telefilm. "Skippy superstar"
5.30 TG5 (R)

ITALIA1

7.00 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.00 MOWGLI, IL LIBRO DELLA GIUNGLA. Telefilm. "Doppie verita'"
9.25 SUPERCAR. Telefilm. "Testimone oculare"
10.25 MAC GYVER. Telefilm. "Il bottino"
11.25 NASH BRIDGES. Telefilm. "Alta societa'"
12.25 STUDIO APERTO
13.00 LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN
13.30 ALL'ARREMBAGGIO!
14.00 FUTURAMA
14.25 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "L'uragano Chris"
15.20 ITALIA 1 SI NASCE
15.50 VITA DA STREGA. Telefilm. "Ciò 0che ogni giovanotto dovrebbe sapere"
16.25 SABRINA
16.55 WHAT A MESS SLUMP E ARALE
17.10 CHE CAMPIONI HOLLY E BENJI
17.35 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e la statua della pace"
18.30 STUDIO APERTO
19.00 YOUNG HERCULES. Telefilm. "Hercules e Nemesi"
19.25 DRAGON BALL
20.00 SARABANDA. Con Enrico Papi.
21.00 DEMOLITION MAN. Film (azione '93). Di Marco Brambilla. Con Sylvester Stallone, Wesley Snipes.
23.10 IL VENDICATORE. Film (poliziesco '90). Di Mark Goldblatt. Con Dolph Lundgren, Louis Gossett Jr..
1.05 BERSERK
1.35 STUDIO APERTO - LA GIORNATA
1.45 STUDIO SPORT
2.15 FRASIER. Telefilm. "Nostro padre"
2.45 I-TALIANI. Telefilm. "Lui, lui, l'altro"
3.40 SBAMM!. Film (commedia '80). Di Franco Abussi. Con Ezio Greggio, Valeria D'Obici.

RETE4

6.00 UN AMORE ETERNO. Tn.
6.40 ALEN. Telenovela.
7.20 QUINCY. Telefilm. "Vivo o morto?"
8.20 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
8.45 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Con R. Gervaso.
8.50 CIAO DOTTORE. Telefilm. "Salto nel buio"
9.50 FEBBRE D'AMORE. Tn.
10.45 VIVERE MEGLIO. Con Fabrizio Trecca.
11.30 TG4
11.40 FORUM. Con P. Perego.
13.30 TG4
14.00 RUOTA STORY. Con Mike Bongiorno.
15.00 SENTIERI. Telenovela.
16.05 SFIDA NELLA CITTA' MORTA. Film (western '58). Di J. Sturges. Con R. Taylor, R. Widmark, P. Owens.
17.55 SEMBRA IERI. Con Iva Zanicchi.
18.55 TG4 (ALL'INTERNO)
19.35 SIPARIO DEL TG4. Con Francesca Senette.
19.50 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela.
20.15 TERRA NOSTRA. Tn.
20.45 INSEGUIMENTO MORTALE. Film tv (thriller '98). Di Stuart Cooper. Con Harry Hamlin, Madchen Amick.
22.35 2000 - FATTI E PERSONAGGI
23.45 MARRAKECH EXPRESS. Film (avv. '88). Di Gabriele Salvatores. Con Diego Abatantuono, Fabrizio Bentivoglio, Giuseppe Cederna.
0.55 BOLLETTINO DELLA NEVE (ALL'INTERNO)
1.50 TG4 RASSEGNA STAMPA
2.15 2019 - DOPO LA CADUTA DI NEW YORK. Film (avv. '83). Di M. Dolman. Con M Sopkiw, V. Monnier.
3.25 BOLLETTINO DELLA NEVE (ALL'INTERNO)
3.55 MAMMA. Film (drammatico '40). Di Guido Brignone. Con Emma Gramatica, Beniamino Gigli.
4.35 BOLLETTINO DELLA NEVE

LA 7

6.00 TG LA7 (METEO - OROSCOPO - TRAFFICO)
8.00 CALL GAME
12.00 TG LA7
12.30 SARANNO FAMOSI. Telefilm.
13.30 BLIND DATE. Con Jane Alexander.
14.30 NAMU KILLER WHALE. Film tv (commedia). Di Laszlo Benedek. Con Robert Lansing.
15.30 OASI. Documenti.
16.30 KUNG FU - LA LEGGENDA CONTINUA. Telefilm.
17.30 ROBOT WARS - LA GUERRA DEI ROBOT. Con Andrea Lucchetta.
18.00 YU YU
18.30 FLASH. Telefilm.
19.30 EXTREME. Con Roberta Cardarelli.
20.00 TG LA7
20.30 100%
21.00 SIRENS - SIRENE. Film (commedia '94). Di John Duigan. Con Hugh Grant, Tara Fitzgerald.
23.00 TG LA7
23.10 IL VOLO. Con Fabio Volo.
0.10 SARANNO FAMOSI. Telefilm.
1.10 100% (R)
1.35 EXTREME (R)
2.00 FOX NEWS

■ Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni. ■

TELEQUATTRO

7.10 IL NOTIZIARIO DELLE 7.10
7.35 BUONGIORNO
7.40 PRIMA MATTINA
9.00 AMANTI. Telenovela.
9.40 LA RAGAZZA DI BOEMIA. Film (commedia '36). Di James Horne. .
12.00 WISHBONE, IL CANE DEI SOGNI. Telefilm.
13.10 IL NOTIZIARIO DELLE 13.10
13.30 TG STREAM
13.45 IL NOTIZIARIO DI CONFINE
14.30 MADE IN ITALY
17.10 IL NOTIZIARIO DELLE 13.10 (R)
17.30 TG STREAM
17.45 ELPIDIO VALDES. Film (animazione).
19.10 IL NOTIZIARIO
20.00 INTERVISTA A RENZO ARBORE
20.20 VACANZE... ISTRUZIONI PER L'USO
20.25 SCOOP. Telefilm.
22.05 MUSICA, CHE PASSIONE!
22.30 IL NOTIZIARIO DELLE 22.30
23.00 FUOCO INCROCIATO. Film. Con M. Wayne, J. Spinell.
0.30 IL NOTIZIARIO DELLE 22.30 (R)
1.00 FRA DIAVOLO. Film (musicale '31). Di Mario Bonnard. .

TELEFRIULI

8.05 TELEGIORNALE PORDENONE
8.20 SPORT SERA
9.00 AUSTRIA IMPERIALIS SULLE ORME DEGLI ASBURGO. Documenti.
9.30 ALEFF
10.50 DOC ELLIOT. Telefilm.
13.00 TG ORE 13
13.15 REMEMBER
18.00 TG INN
19.00 TELEGIORNALE F.V.G.
19.20 TELEGIORNALE PORDENONE
19.35 SPORT SERA
19.40 AUSTRIA IMPERIALIS. Documenti.
20.30 CAMPAGNA AMICA
20.45 LEGAMI DI SANGUE. Film (dramm, '88). Di Peter Masterson.
23.00 TELEGIORNALE F.V.G.
23.20 TELEGIORNALE PORDENONE
23.30 SPORT SERA

ANTENNA 3 TS

6.30 SOLE 24 ORE FINANZA
11.50 MUSICA E SPETTACOLO
12.20 NOTES OROSCOPO
12.30 ORE 12
12.45 NOTIZIE FLASH
13.00 RASSEGNA STAMPA DALL'AUSTRIA ALL' ISTRIA
13.30 NOTIZIE FLASH
13.45 NOTES OROSCOPO
18.00 FOX KIDS
19.00 PUNTO FRANCO
19.15 A TEATRO
19.30 TELEGIORNALE TRIESTE OGGI
20.00 SERVIZI SPECIALI
20.15 STREAM MOTORI
20.40 AL LUPO! AL LUPO!
22.10 MONEY
22.45 PUNTO FRANCO
23.00 A TEATRO
23.15 TELEGIORNALE TRIESTE OGGI
23.45 IL CINEMA SEXY DI ANTENNA 3. Film.

TELEPORDENONE

14.30 CARTONI ANIMATI
16.00 COMMERCIALI
17.15 CARTONI ANIMATI
17.40 COMMERCIALI
18.05 LE OSTERIE: PER CONOSCERE LA CUCINA DEL FRIULI
18.15 COMMERCIALI
19.15 TELEGIORNALE - 1.a ed.
20.05 BIG MATCH
20.30 COMMERCIALI.
21.30 CONCERTO IN RICORDO DI FABRIZIO DE ANDRE'
22.45 TELEGIORNALE - 2.a ed.
23.50 RUBRICA CINEMATOGRAFICA
0.15 COMMERCIALI
1.00 TELEGIORNALE - 3.a ed.
2.00 SPETTACOLI DI ARTE VARIA

CAPODISTRIA

14.20 EURONEWS
14.30 SLOVENIA MAGAZINE
15.00 ARTEVISIONE
15.30 LA REGINA DEI 1000 ANNI
16.00 ZONA SPORT
16.25 BASKET EUROLEGA: ALGIRIS - UNION OLIMPJIA
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI - 1.a ed. - TG SPORT
19.30 L'ALTALENA
20.00 TUTTOGGI
20.30 ITINERARI. Documenti.
21.00 FOLKEST 2001
22.00 TUTTOGGI - II EDIZIONE
22.15 MAPPAMONDO. Doc.
22.45 SPEZZONI D'ARCHIVIO
23.35 GIUDICE DI NOTTE. Tf.
24.00 TV TRANSFRONTALIERA

RETE A

12.00 TGA FLASH
12.10 ENERGIZA
13.00 VIVA HITS
14.20 TGA FLASH
14.30 VIVANCE'
15.30 CALL CENTER
16.10 NUOVO DA VIVA
16.30 VIV.IT
17.30 DANCE CHART
18.35 TGA FLASH
18.45 INBOX
20.00 MONO
20.30 CLUB ROTATION
21.30 100% OLDIES
22.30 DANCE NIGHT
24.00 NIGHT SHIFT

TMC2

11.55 FLASH
12.00 MUSIC NON STOP
12.30 VIDEOCLASH
13.30 MUSIC NON STOP
14.30 TOTAL REQUEST LIVE!
15.30 TRL VOICE
16.30 MAD 4 HITS
17.20 FLASH
17.30 SELECT
18.30 I CIELI DI ESCAFLONE
19.00 VIDEOCLASH
20.00 HIT LIST ITALIA
21.00 MTV SUPERSONIC
23.00 MTV MOVIE SPECIAL: ZOOLANDER
23.30 SEX IN THE '90
23.55 FLASH
24.00 BRAND:NEW

DIFFUSIONE EUR.

14.00 TNE GIORNALE
14.15 ATLANTIDE APPROFONDIMENTI. Documenti.
14.30 TNE CONSIGLIA...
18.35 PILLOLE DI CARLO E GIOGIO SCIO'
18.45 TNE GIORNALE
19.00 ATLANTIDE. Documenti.
19.15 12 MINUTI DI PASSAGGIO A NORDEST
19.30 TNE GIORNALE - 2.a ed.
19.45 TNE SPORT
20.00 LAMU'
20.30 TNE GIORNALE
21.00 PASSAGGIO A NORD
23.00 TNE GIORNALE - 2.a ed.
23.30 TNE SPORT
23.45 CRONACHE TREVIGIANE
24.00 FILM SEXY. Film.

ITALIA 7

7.00 RANSIE LA STREGA
7.30 ROCKY JOE, IL CAMPIONE
8.00 NEWS LINE
8.30 COMING SOON TELEVISION
8.45 MATTINATA CON...
12.30 NEWS LINE
13.00 IO SONO TEPPEI
13.30 UOMO TIGRE
14.00 TOMMY LA STELLA DEI GIANTS
14.30 BLUE HEELERS - POLIZIOTTI CON IL CUORE. Tf.
15.30 NEWS LINE
16.00 POMERIGGIO CON...
18.00 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.50 KEN IL GUERRIERO
20.20 ROBOTECH
20.50 SELLA D'ARGENTO. Film (western '78). Di Lucio Fulci. Con Giuliano Gemma, Ettore Manni.
22.50 DOVE VAI SE IL VIZIETTO NON CE L'HAI?. Film (comm. '79). Di M. Girolami. Con Renzo Montagnani, Alvaro Vitali.
0.40 NEWS LINE
0.55 COMING SOON TELEVISION
1.10 TELEFILM. Telefilm.
2.10 PROGRAMMAZIONE NOTTURNA

RETE AZZURRA

10.30 NESSUNO PUO' PROTEGGERMI. Film (thriller '95). Di Larry Show.
12.30 SAMBA D'AMORE. Tn.
13.30 IL LOTTO E' SERVITO
14.00 RANMA - CITY HUNTER
16.00 SAMBA D'AMORE. Tn.
17.00 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE. Telefilm.
18.00 LA GRANDE VALLATA. Telefilm.
19.00 NOTIZIARIO
19.30 RANMA
20.50 CRITTERS - GLI EXTRARODITORI. Film (fantastico '86). Di Stephen Herek.
22.30 SEVEN SHOW

TELECHIARA

15.00 MOSAICO
15.30 ROSARIO
16.00 INCONTRI CON UGO SUMAN
16.05 L'APOCALISSE
16.30 ANGOLO DEGLI AFFARI
18.00 TELECHIARA PER VOI
19.00 MONKEY - HAPPY AND HAPPY
19.45 TG 2000
20.00 MOSAICO
20.35 NOTIZIE DA NORDEST
21.00 MONITOR POPOLI
21.30 SPORTIVAMENTE
22.00 CAMMINI
22.35 TG ECONOMIA
22.45 NOTIZIE DA NORDEST
23.20 CIAO NORDEST
23.50 BIANCO NEVE AUSTRIA.
0.15 ANGOLO DEGLI AFFARI

RADIO

Radiouno 91.5 o 87.7 MHz/819 AM

6 GR1 (7, 8, 10), 6.13 Italia, istruzioni per l'uso; 6.20. All'ordine del giorno; 7.20. GR Regione; 7.34: Questione di soldi, 7.50: Incredibile ma falso; 8.25: GR1 Sport; 8.38 Golem, 8.50. Bella a colori, 9 GR1 Cultura; 9.08: Radio anch'io; 10.06 Questione di Borsa; 10.20. Pronto, salute; 10.30: GR1 Titoli; 10.35: Il Baco del Millennio 11: GR1 - Scienza; 11.30: GR1 Titoli, 12: GR1 Come vanno gli affari; 12.10: GR Regione 12.30 GR1 Titoli, 12.36: Bella a colori, 13 GR1 (17.30), 13.20: GR1 Sport; 13.27: Parlamento News; 13.35: Hobo; 14. GR1 - Medicina e Società; 14.10: Bella a colori magazine; 14.30: GR1 Titoli, 15. GR1 - Ambiente; 15.05: Ho perso il trend; 15.30: GR1 Titoli; 16: GR1 - In Europa; 16.05: Baobab (Notizie in corso); 16.30: GR1 Titoli; 17: GR1 - Come vanno gli affari; 17.32 GR1 Affari; 18: GR1 - Bit; 18.30: GR1 Titoli 18.50: Incredibile ma falso; 19. GR1 (21.35, 23); 19.30 GR Borsa - Afterhours, 19.36: Ascolta, si fa sera, 19.40: Zapping; 21. Zona Cesarini; 21.05. Calcio Serie B Bari - Modena, 21.38 GR Millevoci, 22.40 Uomini e camion, 23.05 GR1 Parlamento; 23.33. Uomini e camion 0 Il giornale della mezzanotte; 0.33 Brasil, 2 GR1 (3, 4, 5); 5.30: Il Giornale del Mattino; 5.45. Bolmare; 5.50. Permesso di soggiorno; 5.55. Diario Minimo

Radiodue 93.6 o 92.4 MHz/1035 AM

6. Incipit; 6.01 Il Cammello di Radiodue, 6.30 GR2 (7.30, 8.30, 10.30); 7. Jack Folla c'è, 7.54 GR Sport, 8.47: Giovanni, un maestro inatteso; 9: Il ruggito del coniglio; 11: Il Cammello di Radiodue, 12.30 GR2 (13.30, 15.30, 17.30); 12.47 GR Sport, 13. Ventotto minuti, 13.42 Jack Folla c'è, 14.33 Atlantis, 16.35 Il Cammello di Radiodue 18 Caterpillar, 19 Fuori giri; 19.30. GR2 (21.30), 19.54 GR Sport; 20: Alle 8 di sera; 20.35 Dispenser, 21: Il Cammello di Radiodue; 24 Weekendance; 4.30: Alle 8 di sera (R); 5 Il Cammello di Radiodue

Radiotre 95.8 o 96.5 MHz/1602 AM

6 Mattinotre - Lucifero; 6.45: GR3 (8.45, 10.45); 7.15 RadiotreMondo; 7.30: Prima Pagina; 9.06. Mattinotre seconda parte; 10: RadiotreMondo, 10.30 Mattinotre - Le avventure di Luffenbach; 11: I concerti di Radiotre; 11.30. Prima Vista, 11.45 La strana coppia; 12.15: Cento lire, 12.50. Arrivi e partenze; 13. La Barcaccia, 13.45: GR3 (16.45, 18.50); 14: Sala giochi 14.15: Buddha Bar; 14.45. Fahrenheit 16: Le oche di Lorenz; 17: Tracce; 18.15 Storyville; 19.05. Hollywood party; 19.50 Radiotre Suite; 20: Teatrogiornale 20.30: Teatro Lirico di Cagliari; 23.10: Storie alla radio; 23.45. Invenzioni a due voci; 2: Notte Classica

Notturno Italiano
24: Rai Il giornale della mezzanotte, 0.30: Notturno Italiano; 1: Notiziario in italiano (2, 3, 4, 5); 1.03. Notiziario in inglese (2.03, 3.03, 4.03, 5.03); 1.06 Notiziario in francese (2.06, 3.06, 4.06, 5.06), 1.09: Notiziario in tedesco (2.09, 3.09, 4.09, 5.09), 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio Regionale

7.20: Tg3 Giornale radio del Fvg - Onda verde regione; 11.34: Undicietrenta, 12.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 13.36 Pomeridiana; 14.08: Pomeridiana; 14.50 Accesso; 15: Tg3 Giornale radio del Fvg; 18.30: Tg3 Giornale radio del Fvg.

Programmi per gli italiani in Istria
15.30: Notiziario; 15.45. Itinerari dell'Adriatico.

Programmi in lingua slovena. *(103,9 o 98,6 MHz / 981 kHz)*
7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno - Calendarietto; 7.30: La fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10 Diagonali culturali (replica); 9.10: Momenti musicali, 9.30. Pagine di musica classica; 11: Notiziario; 11.10: Con voi dallo studio, 13. Segnale orario - Gr; 13.20 Musica corale; 14. Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi, segue Rock party; 15 Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale, 17.10. Noi e la musica, 17.45: Pot-pourri 18: Avvenimenti culturali segue Jazz; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmadomani.

Radio Punto Zero Trieste: 101.1 o 101.5 MHz Regione: 101.3 MHz / ster.

Ogni giorno: Alle 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20 notiziario di viabilità autostradale in collaborazione con le Autovie Venete, alle 7, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19 news; 6.45, 9.05, 19.50 Oroscopo; 9.15: Rassegna stampa triveneta; 8.45, 10.45. Meteomar e/o Meteomont; 7.10, 12.45, 19.45 Punto Meteo; 10.45: L'opinione con Massimiliano Finazzer Flory; 11.10 Rubrica d'attualità; 12.25: Borsa valori Dalle ore 6.30 alle 13: «Good Morning 101» con Leda e Andro Merkù; 13.10: Calor Latino con Edgar Rosario; 14.10 «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 16.10: «Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero» con Mad Max; 17.10: «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 21.05: Calor latino replica, 22.05: Hit 101 replica 23.05: BluNite the best of r&b con Giuliano Rebonati.

Ogni sabato: alle 16.05: «Hit 101 Dance» con Mr. Jake; alle 19.10: «Hit 101 Italia».
Ogni domenica: alle 11.05 e alle 19.05: «Hit 101 Italia la classifica italiana di Radio Punto Zero» con Giuliano Rebonati.

Radioattività 97.5 o 97.9 MHz Sport: 97.0 o 98.3 MHz

7, 7.55, 8.55, 9.55, 10.55, 11.55, 13, 13.55, 15.55, 16.55, 17.55, 18.55, 20. Notiziario; 8.15, 10.15, 12.15, 17.15: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 7.05 Buongiorno con Paolo Agostinelli; 7.07: Il primo disco, 7.10: L'almanacco di Radioattività, 7.15 Disconucleare, 7.30 Meteo I dati e le previsioni dell'Istituto tecnico nautico; 8.24: Radio Traffic - viabilità; 9.05 Disconucleare; 9.15: Gli appuntamenti di Konrad; 9.30: L'oroscopo agostinelliano; 10: La mattinata, curiosità e musica con Sergio Ferrari, 11.05: Disconucleare; 12.24: Radio Traffic - viabilità; 13.05: Disconucleare; 14. Play and go - Il pomeriggio di Radioattività; 14.03. Classifichiamo Magnum versione compilation con Chiara; 15: Vetrina play con Paolo Agostinelli, 16 Play and go, con Gianfranco Micheli; 18 Play and go, con Lillo Costa; 19.24. Radio Traffic e meteo; 22: Effetto notte con Francesco Giordano: jazz, fusion, new age, world, acid jazz.
Ogni venerdì. 15: Freestyle: hip hop, rap con la Gallery Squad: Omar «El nero» Diego «Blue Dee» e Paolo Agostinelli; 21: Triestelive, in diretta dagli studi di Scenario i migliori gruppi musicali triestini.
Ogni martedì e venerdì. 20.05: «In orbita - Musica a 360° con Andrea Rodrigez, Ricky Russo e Alessandro Mezzena Lona.
Ogni sabato. 13.30: Disco Italia, la classifica italiana con Chiara; 14.30 Dj hit international, i trenta successi del momento con Sergio Ferrari; 16: Radioattività Dance Chart, le 50 canzoni più ballate con Lillo Costa; 18. Euro chart, i 50 successi più trasmessi dalle radio di tutta Europa con Gianfranco Micheli

Radio Gemini

Gemini news ogni ora dalle 7 alle 20; Dalle 6 alle 9: Primomattino con Eliana e Tanitia Ferrari; dalle 9 alle 10: Gemini globetrotter con Renzo Ferrini; dalle 10 alle 13. Gemini Music & news con Simonetta Nardi; dalle 13 alle 14. Gemini Hit con Andrea Gritti; dalle 14 alle 20: Gemini Gente con Renzo Ferrini e Nino Carollo, dalle 20 alle 21: Gemini On the road; dalle 21 alle 22: Gemini Dancing; dalle 22 alle 24: Viaggio di 1/2 notte con Tanitia Ferrari.

Bum Bum Energy

Must request: le richieste al numero verde 800.403131 (9, 13, 17, 21); Top Ten New Dance: 20' mixati (7, 11, 15, 19); Danger Music: i 10 top della settimana; Energy Beat (sabato e domenica dalle 20 alle 22); Urlomania, gioco a premi; Disco Energy (ogni 2 ore); Planet Dance (dalle 22 alle 3), collegamenti con le discoteche. *Tra poco su «Bum Bum Energy», 2 anticipazioni all'ora. (3.09 - 4.09 - 5.09). 5.30 Rai Il giornale del mattino*

Ritorna l'appuntamento con il risparmio più atteso dell'anno.

Approfitta della grande Operazione **"Chi Compra Sconta".**

Compra da Media World **dal 2 al 26 Gennaio 2002** per un minimo di € 150,00 (L. 290.440) e conserva lo scontrino.
Il 20% del totale ti verrà scontato su qualsiasi prodotto che acquisterai dal **27 Gennaio al 25 Maggio 2002.**

L'unica condizione è che lo sconto verrà applicato su un prodotto che costi almeno il doppio del valore dello sconto stesso.
Potrai così **risparmiare fino al 50%** sul secondo acquisto.

Aut. Min. Rich. Scade il 25 maggio 2002.
Vedi regolamento completo nel punto vendita

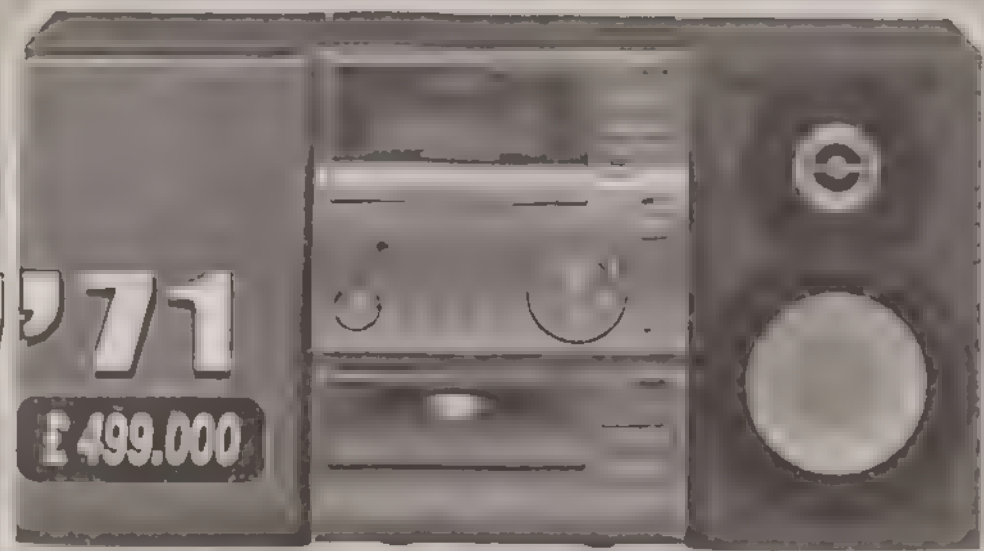
IL RISPARMIO più atteso dell'anno!
Compri a Gennaio e Sconti fino a Maggio

Lavatrice
ZEROWATT-HOOVER HM756E
Per esempio, se compri questa Lavatrice avrai **uno sconto di**
€ 87,69
da utilizzare sul prossimo acquisto superiore a € 175.38

€ 438'47 £ 849.000

Notebook
COMPAQ Presario 701EA
Per esempio, se compri questo Notebook avrai **uno sconto di**
€ 308,84
da utilizzare sul prossimo acquisto superiore a € 617,68

€ 1.544'21 £ 2.990.000

Sistema micro Hi-Fi
SONY CMT-CP100
Per esempio, se compri questo Sistema micro Hi Fi avrai **uno sconto di**
€ 51,54
da utilizzare sul prossimo acquisto superiore a € 103,08

TV Color 29"
PHILIPS 29PT9007
Per esempio, se compri questo TV color avrai **uno sconto di**
€ 185,82
da utilizzare sul prossimo acquisto superiore a € 371,64

£ 1.799.000

29"- Flat -100 Hz

AVANTI NEL TEMPO

Per informazioni sui punti vendita: Client Care Center 800 992200 - www.mediaworld.it

A SOSA PIACE IL BOCA

«Al Boca Juniors? Mi piacerebbe, ma solo se non dovessi giocare a Udine». Roberto Sosa, rientrato a Udine dopo un periodo di vacanza in Argentina, ha smentito di avere contattato la squadra di Buenos Aires «perchè voglio continuare a giocare nell'Udinese. Ma se non dovessi più giocare qui andare al Boca per me sarebbe motivo di soddisfazione e orgoglio».

OGGI IN TV

7.54 Radiodue: GR Sport
8.20 Telefriuli: Sport Sera
8.25 Radiouno: GR1 Sport
8.38 Radiouno: Golem
9.08 Radiouno: Radio anch' io
12.47 Radiodue: GR Sport
13.20 Radiouno: GR1 Sport
16.00 Capodistria: Zona Sport
16.25 Capodistria: Basket Eurolega: Algiris - Union Olimpjia
18.30 Raidue: Rai Sport Sportsera
19.35 Telefriuli: Sport sera
19.45 Diffusione Eur.: TNE Sport
19.54 Radiodue: GR Sport
20.00 Raitre: Rai Sport Tre
21.05 Radiouno: Calcio Serie B: Bari - Modena
23.10 Raitre: Rai Sport Sportivamente
23.30 Diffusione Eur.: TNE Sport
23.30 Telefriuli: Sport Sera
1.45 Italia 1: Studio sport

SCONTO A BARTELT

Otto mesi squalifica in meno per Gustavo Bartelt: la sanzione finirà il 31 marzo prossimo anziché il 31 novembre. La Caf ha parzialmente accolto il ricorso presentato dall'ex attaccante della Roma, al quale la Disciplinare aveva inflitto un anno di squalifica per comportamento contrario ai doveri di lealtà e probità in relazione alla vicenda passaporti.

SPORT

CALCIO SERIE C1 Ieri due emissari dell'imprenditore magiaro hanno incontrato Vendramini: martedì la firma

Triestina, l'ungherese allo scoperto

L'avvocato della cordata ha fornito garanzie anche all'ex presidente Berti

Contro l'Alzano il «pelato» al posto di Bacis e Ciullo in attacco. Parisi in forse

Caliari difensore a termine

TRIESTE Scherzi del destino. Lasci una squadra a metà stagione, perché ti utilizzano da difensore centrale, la ritrovi un anno dopo da avversario proprio nel ruolo rifiutato. Succederà domenica contro l'Alzano a Massimiliano Caliari, pronto ad occupare il posto dello squalificato Bacis. «Ho dato la mia disponibilità per la difesa - spiega l'interessato - anche se la posizione che preferisco è quella nella parte mediana del campo. Dispiace che, dopo i problemi fisici, il tecnico non abbia continuato a propormi a centrocampo, ero venuto via dall'Alzano proprio perché mi facevano giocare dietro». Dopo l'arrivo di Del Nevo e gli infortuni di Scotti e Birtig, Caliari è invece diventato il primo cambio per la difesa. «E' una cosa alla quale posso adattarmi però mi pesa, la faccio solo se ci sono delle esigenze particolari, non in maniera fissa. Se l'allenatore e la società - avverte il pelato - intendono utilizzarmi quale jolly difensivo, allora potrei vedere di prendere altre soluzioni (più volte è stato richiesto dall'Alto Adige, ndr). Sono felicissimo del campionato della Triestina, però c'è sempre l'elemento egoistico. Se il ruolo di difensore diventa una cosa fissa a questo punto non mi sta più bene». Spunta la nostalgia di quando era chiamato play-maker in Caliari che, anche dalla panchina, ha continuato ad incitare l'Alabarda. «Quando vedi i tuoi compagni di squadra in difficoltà - racconta - e che il mister non ha più voce allora gridi, magari per richiamare chi è fuori posizione. Al primo posto viene il gruppo, poi le esigenze del singolo». Quella di Caliari non sarà l'unica novità nell'undici alabardato dove, nel reparto offensivo, Ciullo farà coppia con Abbruscato fin dal primo minuto. Sono le indicazioni fornite dalla partitella di ieri, assieme all'utilizzo di Baù sulla corsia di sinistra, per colpa dell'indisposizione di Parisi, a riposo anche oggi a causa di una distorsione alla caviglia. Le sue condizioni saranno valutate sabato mattina, prima della partenza per Alzano, altrimenti fin dall'inizio toccherà al giovane Eder. Tra le riserve, nel secondo tempo della partitella, Rossi ha inserito Gennari in attacco, al posto di Ciullo e Boscolo a centrocampo, dando fiato a Masolini. Buone notizie dall'infermeria: Birtig sta per aggregarsi al gruppo, mentre Scotti si è liberato di ferri e sospensorio cominciando la riabilitazione dopo la frattura della clavicola.

Max Caliari

Pietro Comelli

TRIESTE «Fumatina» bianca. Con l'ennesimo colpo di scena, la trattativa per la cessione del 50 per cento delle quote della Triestina agli ungheresi è nuovamente decollata. C'è l'accordo sui soldi e sui programmi, ma manca ancora la firma. A prima vista sembrebbe un film già visto un mese fa e invece questa storia infinita ieri ha mandato in onda una nuova puntata. Del tutto inedita, per la comparsa in scena di un volto nuovo. Per la prima volta il gruppo di Zoltan Szilvas è uscito dalla cortina fumogena che lo avvolgeva mandando in avanscoperta il suo rappresentante legale, l'avvocato Portelli di Roma.

Il legale e il mediatore dell'operazione Di Cosimo, giunti ieri pomeriggio dalla capitale, si sono incontrati con Vendramini per mettere a fuoco gli ultimi dettagli della trattativa. Al termine della riunione l'avvocato Portelli ha contattato l'ex presidente Amilcare Berti, la persona che attende da tempo i sei miliardi per le quote societarie restituite agli altri due soci. Di fronte ai continui rinvii, nelle ultime settimane Berti aveva manifestato a più riprese le sue perplessità e la sua sfiducia per la trattativa con gli ungheresi.

Ieri l'ex presidente ha avuto un lungo colloquio telefonico con il legale che lo ha rassicurato. «Non c'è trucco, non c'è inganno», è questa l'impressione di Berti anche se lui ha usato parole diverse. «L'approccio - racconta - è stato positivo e le spiegazioni sono state esaurienti. L'avvocato mi ha anche illustrato i progetti del suo cliente. Gli ungheresi sembrano avere le idee chiare. Sono moderatamente soddisfatto, anche se resto in attesa dell'ultimo atto». Evidentemente ha ricevuto sufficienti garanzie.

E' stato Vendramini, ormai esausto e sotto stress, a pregare Portelli di chiamare Berti: «Se gli dicessi che chiudiamo appena martedì, non mi crederebbe...» Berti in questa operazione potrebbe avere un doppio ruolo: quello del socio da liquidare e probailmente anche quello del socio che poi è destinato a rientrare con una fetta del 25 per cento della società.

Le giustificazioni del legale per tutti questi slittamenti sono apparse convincenti. Il problema sarebbe essenzialmente burocratico, legato al trasferimento di valuta all'estero. Pare che Szilvas abbia dovuto presentare al governo magiaro un progetto pluriennale per lo spostamento in Italia di una cifra così considerevole. L'imprenditore avrebbe penato per ottenere tutte le autorizzazioni ma ora è quasi a posto. Martedì dovrebbe avere in mano i soldi e a quel punto Vendramini lo porterà (di corsa, prima che cambi idea) a Pordenone dal notaio per le firme sotto il contratto. In attesa degli ultimi documenti, Szilvas ieri non si è spostato. E' rimasto a Budapest e ha mandato da Vendramini i suoi emissari. Una schiarita dopo un mercoledì nerissimo in cui nessuno si era presentato dal presidente della Triestina alla data concordata prima di Natale mettendolo in grave imbarazzo. Una giornata caratterizzata da piccoli segreti e bugie durante la quale l'ottimismo del presidente aveva cominciato a scricchiolare.

I patti parasociali (gli incarichi), salvo sorprese che in questa trattativa sono sempre dietro l'angolo, sono già stati ripartiti: Vendramini rimarrà presidente, Szilvas sarà il vice ma un suo uomo di fiducia, il romano La Porta, sarà l'amministratore delegato. Fioretti sarà il direttore sportivo, mentre resta da definire il ruolo di Bepi Galtarossa che ha un contratto da diesse.

I dirigenti alabardati ieri sera hanno provveduto ad avvisare i rappresentanti della squadra. I giocatori hanno tirato un sospiro di sollievo. Hanno seguito con grande attenzione gli sviluppi della trattativa dal momento che negli ultimi mesi la società era entrata in affanno denunciando una crisi di liquidità. Il presidente Vendramini la scorsa settimana era riuscito a tranquillizzare il gruppo versando una parte degli arretrati. Alla squadra va dato atto di aver finora fatto sempre il suo dovere fino in fondo, con grande professionalità, anche in questa situazione di incertezza. Alla fine della vittoriosa partita di Monza, però, qualcuno aveva storto il naso per l'assenza della dirigenza. L'arrivo dell'ungherese ora dovrebbe garantire un nuovo flusso di denaro, indispensabile per la gestione ordinaria e per un eventuale intervento sul mercato.

Vittorio Fioretti e Luciano Vendramini

Anche i giocatori attendono con ansia la firma.

Maurizio Cattaruzza

COPPA ITALIA

Recupero dei quarti di finale rinviato per colpa della bufera di neve nel passato dicembre

Javi Moreno regala la vittoria al Milan

La Lazio si rammarica perché aveva sfiorato la vittoria con Poborsky

Milan 2
Lazio 1

MARCATORI: pt 21' Simone, 45' Cesar, st 45' Javi Moreno.
MILAN: Rossi, Helveg (pt 30' Chamot), Laursen, Roque Junior, Kaladze, Contra, Albertini, Donati, Serginho (st 36' Brocchi), Simone, Shevchenko (st 11' Javi Moreno). All. Ancelotti.
LAZIO: Marcheggiani, Pancaro, Negro (pt 13' Favalli), Couto, Cesar, Gottardi (st 12' Poborsky), Baggio, Mendieta, Stankovic (st 36' Giannichedda), Fiore, Crespo. All. Zaccheroni.
ARBITRO: Messina.
NOTE: ammoniti Favalli, Contra, Pancaro.

MILANO Una stecca mancina di Javi Moreno ha dato la vittoria al Milan nel recupero dei quarti di Coppa Italia. Premio eccessivo per quanto visto in campo lungo una partita anche eccitante ma, a ragione veduta, giocata abbastanza male.

Una Lazio abbastanza spigliata e un Milan monocorde, anche se sempre molto solido. Proprio quando pareva che la Lazio fosse vicina al gol, ecco una punizione toccata da Albertini per la botta dello spagnolo: nulla da fare per Marcheggiani e rammarico di Zaccheroni.

Quasi una fuga in avanti, la Lazio cerca di intimorire il Milan con azioni d'attacco per tenere lontani gli attaccanti rossoneri: la difesa biancoazzurra non pare delle più ermetiche. L'intraprendenza laziale porta Fiore e Stankovic alla conclusione. Fiore addirittura coglie il palo al 10'.

Poi il Milan alza i difensori esterni e lascia Crespo, unico attaccante, alla guardia di Roque Junior e Laursen e Simone con Serginho e Contra, un po' anche Shevchenko, iniziano a colpire. Simone arriva al gol e poi Serginho e Donati vanno al tiro. Marcheggiani si supera su conclusioni di Contra e Serginho. Pare che il Milan dilaghi. Ma sul finire del primo tempo, Cesar scatta in area e con delizioso tocco infila Rossi. Le difese non sono state impeccabili.

La ripresa ha invece detto che la Lazio aveva una riserva di fiato maggiore, e il Milan con un Serginho in calando, non trovava più sbocchi alla manovra. La Lazio aveva Mendieta in gran spolvero e la manovra era molto più spigliata e fantasiosa. Poborsky addirittura aveva toccato il palo dopo aver superato anche Rossi.

Ma così vuole il destino, però la qualificazione alle semifinali non è mica ancora decisa. A mercoledì prossimo, all'Olimpico.

Simone in velocità salta anche Mendieta e punta verso la porta di Marcheggiani.

L'amministratore Luna ha firmato per i prestiti di Adriano, Mihajlovic e Robbiati

La Fiorentina adesso respira

FIRENZE Come previsto, Luna ha firmato. Ieri sera l'amministratore unico della Fiorentina, nello studio romano dell'avvocato Aldo Capuano, ha messo la sua sospiratissima firma sui contratti di Mihajlovic, Adriano, Tomic e Robbiati. Contratti che, secondo l'excamotage studiato da Cecchi Gori e dai suoi consiglieri, prevedono un ingaggio di soli 100 milioni lordi, circa 51 mila euro. Il problema è che i giocatori, Sinisa in testa, non credono che il produttore riuscirà a garantire loro il resto della cifra pattuita, che arriverebbe dalla Regal di mamma Valeria, camuffato magari con la formula della cessazione di diritti d'immagine. Tra l'altro, poi, la Lega darà l'ok?

Mihajlovic, che mercoledì mattina aveva svolto un allenamento-farsa con la Fiorentina, è rientrato a Roma. È molto difficile che lui e Tomic vengano convinti a siglare simili contratti, mentre più possibilisti sembrano Adriano (che deciderà oggi) e Robbiati.

E Mancini? La tentazione di dimettersi rimane forte. Ieri l'allenatore stato convocato a Roma da Vittorione, prima di partire ha fatto diffondere un duro comunicato: «Non ho più voglia di espormi in prima persona per questioni non tecniche, ognuno dovrà assumersi la responsabilità dei propri comportamenti». Per quante rassicurazioni avrà dalla proprietà, se i rinforzi non arriveranno probabilmente si dimetterà. La decisione dopo un vertice nella notte.

Giorni decisivi anche per il destino del fantasista argentino D'Alessandro. Lunedì sbarcherà in Europa il suo procuratore Marcelo Simonian, che prenderà contatti con i club più interessati al giocatore, ovvero Juve, Inter e Manchester United. Gli inglesi sono da tempo sulle tracce del campione argentino, ma ultimamente hanno perso terreno rispetto alla concorrenza dei club italiani. Tra questi, i bianconeri appaiono in vantaggio.

Moggi ha già ceduto al River l'attaccante Esnaider, via Porto, dove si trovava in prestito, e mette sul piatto della bilancia il giovane portiere Carini più soldi. Lo stesso D'Alessandro strizza l'occhio alla Juve con dichiarazioni piuttosto esplicite: «Per me la maglia bianconera è un sogno, che coppia farei con Trezeguet!».

Da un fantasista a un altro: Hidetoshi Nakata continua a puntare i piedi e a rifiutare il trasferimento a Brescia.

Ieri il presidente lombardo Corioni si è dichiarato ottimista: «Non ho perso la speranza». Se davvero salterà il trasferimento di Nakata, tramonterà anche una complessa operazione legata al giapponese: il passaggio immediato di Bonera al Parma (invece che a giugno) e quello di Falsini e Torrisi al Brescia. Brescia che, per compensare il mancato arrivo di Torrisi, cercherà di prendere Viali dal Venezia.

La Roma cerca un fluidificante: dopo una lunga trattativa con il Chievo per Manfredini, ora va all'assalto di Camoranesi del Verona. Tornando alla Juventus, per l'attacco punta sempre su Muzzi. Ma la trattativa va a rilento e ora tra i bianconeri e l'Udinese si è inserito il Valencia. Vicenda Coco. Qualche giorno fa il giocatore, forte dell'interessamento dell'Inter, ha fatto capire di voler lasciare il Barcellona. Tra l'altro domenica scorsa l'ex milanista è andato in panchina durante Barcellona-Saragozza, e rischia di stare fuori ancora, per il ritorno in campo di Sergi. Ieri però ha rilasciato dichiarazioni riconcilianti con il club spagnolo.

IL CASO

Doping, la procura chiede 13 turni di squalifica per Maurizia Cacciatori

Maurizia Cacciatori

ROMA Una squalifica per tredici partite e la multa di 3000 euro per Maurizia Cacciatori. È la richiesta avanzata dalla procura antidoping del Coni per l'ex capitana della nazionale femminile di pallavolo trovata positiva a un controllo antidoping al termine della gara di Supercoppa del 20 ottobre scorso.

La pallavolista, che in campionato gioca con la Foppapedretti Bergamo, era stata ascoltata in settimana dal procuratore federale, Giacomo Aiello, che dopo aver interrogato anche il medico dell'atleta ha disposto il deferimento agli organi di giustizia federale.

Deferita anche la compagna di squadra di Maurizia cacciatori, Pribeka Phipps, trovata positiva alla cannabis (praticamente uno spinello) a un controllo effettuato sempre al termine della gara di Supercoppa del 20 ottobre 2001.

Per l'americana la richiesta di sanzione prevede una squalifica per dieci gare e sei mesi di controlli antidoping a sorpresa. Entrambe le giocatrici hanno dato la loro disponibilità a partecipare a campagne di sensibilizzazione nella lotta al doping.

La Cacciatori, che non è più la titolare della nazionale femminile ed è fidanzata con Gianmarco Pozzecco, aveva ammesso la assunzione di farmaci adatti a chi si cura per la ritenzione idrica e si mostrava certa di una sanzione abbastanza breve.

La richiesta di 13 turni vuol dire che la giocatrice verrebbe inibita fino alla fine del campionato che la Foppapedretti gioca da protagonista. Oltre a tutto, anche la Phibbs milita nella stessa formazione bergamasca e, da anni, è una protagonista della pallavolo italiana.

Se le due atlete dovessero essere squalificate come chiede il procuratore antidoping, la Foppapedretti direbbe addio a ogni speranza di scudetto per la stagione in corso.

BASKET SERIE A Il tecnico triestino non si fida della pesante battuta d'arresto in Eurolega dei marchigiani

Pancotto «arma» la Coop per Pesaro

Problemi per Jones che soffre per una lieve distorsione a una caviglia

TRIESTE Sarà l'allenamento di questa mattina a disegnare la Coop Nordest che domani alle 17.10, sul parquet del Bpa Palas, affronterà la Scavolini Pesaro nella prima giornata del girone di ritorno.

Al rientro il Pastore, infatti, in questi giorni han fatto seguito i problemi di Herb Jones che continua a soffrire per la leggera distorsione a una caviglia e non si è allenato con regolarità nel corso della settimana. «Parlare adesso della squadra che scenderà in campo a Pesaro è ancora prematuro – commenta Pancotto –. Valuteremo la situazione assieme allo staff medico e decideremo il da farsi». Un Pancotto motivato dopo la sconfitta rimediata a Roseto degli Abruzzi, che non si fida della pesante battuta d'arresto rimediata dalla Scavolini in Eurolega contro il Villeurbanne di Tanjevic.

«Il risultato di mercoledì sera – continua il coach – appartiene all'Eurolega. La partita che giocheremo domani, invece, fa parte del campionato. Troveremo ad attenderci una squadra desiderosa di riscattarsi e con davanti a sé l'obiettivo di agganciarci in classifica. Una situazione che, da un lato ci inorgoglisce, dall'altro ci fa capire con quale spirito i nostri avversari scenderanno in campo».

Una Scavolini diversa da quella delle ultime settimane che, complice l'infortunio che ha colpito Jo Blair, è ricorsa sul mercato riportando in biancorosso il pivot De Marco Johnson. «Facendo un'analisi superficiale – continua Pancotto – direi che l'inserimento di Johnson al posto di Blair non sposta gli equilibri della squadra di Pillastrini. Loro sono abituati a giocare con un pivot di peso per cui, fino a quando non li avranno contemporaneamente a disposizione, le cose non dovrebbero mutare. In più De Marco conosce l'ambiente avendo giocato a Pesaro lo scorso anno, per cui non dovrebbe avere problemi di ambientamento».

Contro questa Scavolini, la Coop dovrà puntare molto sulla sua difesa...

«Grande difesa – conclude Pancotto – ma anche attenzione a evitare le palle perse e massiccia presenza a rimbalzo. Sono queste le armi per pensare di far bene su un campo difficile come quello di Pesaro».

Lorenzo Gatto

Problemi a una caviglia per Jones: saltati alcuni allenamenti.

EUROLEGA

Kinder Ok a Istanbul Skipper cade in casa

BOLOGNA La Kinder Bologna, pur priva di cinque titolari, ha vinto per 75-51 a Istanbul con l'Ulker. Disco rosso per la Skipper, in casa col Novo Mesto (73-88).

FEMMINILE

Juniores: Favento e compagne una spanna superiori alle altre compagini

Ginnastica travolgente a Udine

TRIESTE Squillante affermazione della Ginnastica, nel match-clou della settima giornata d'andata delle juniores sul parquet dello Sporting club Udine. Impietose le biancocelesti nel rullare le rivali con un netto 81-42.

Solo nel primo quarto le friulane sono state all'altezza della situazione giocando un basket fisico e aggressivo chiudendo il primo quarto sul 15-13. Già nel secondo parziale Favento e compagne hanno preso le misure alle avversarie imboccando gli spogliatoi, sulla prima sirena, sul 39-27. La maggior profondità della panchina biancoceleste permetteva a Montena continue rotazioni ricevendo da tutte le atlete scese sul parquet un valido contributo. La grande presenza fisica dentro l'area di Elisa Bon, lunga prelevata dal Baloncesto, apriva ampi spazi alle incursioni delle esterne e per Udine non c'era più niente da fare.

Sfiduciate, le padrone di casa subivano un consistente break per poi sciogliersi come neve al sole nell'ultimo spicchio di gara, patendo un terrificante 20-4 conclusivo per un divario finale da brividi.

La Ginnastica si conferma quindi una spanna sopra le altre contendenti con quattro giocatrici in doppia cifra. Capitan Favento ne firma 17, ma grande plauso va alla cadetta Bisiani (13 punti) che sta diventando una pedina importante nello scacchiere biancoceleste.

Impresa corsara dell'Oma di Milocco, che va a espugnare il parquet del Monfalcone per 72-57. Incontro sul filo della parità per quasi tre quarti; poi, a cavallo degli ultimi due periodi, le salesiane piazzano il break decisivo finalizzando al meglio dei contropiedi in precedenza banalmente sprecati. Una maggior pressione difensiva mette le monfalconesi in seria difficoltà nel superare l'arcigna difesa predisposta dall'Oma. In breve la forbice di punti si allarga per un successo finale meritato. Ottima la prestazione della Stagni, la più incisiva con 19 punti a referto.

Dura batosta per il Polet nell'esibizione casalinga con la Codroipese. Le friulane vincono 105-45, ma una spiegazione c'è. Le plave pagano un pesante dazio alla sfortuna, venendo private nello stesso momento delle sue tre migliori atlete. Gantar ha il polso fratturato, Piccini nella gara di lunedì con le cadette si è slogata il ginocchio e Daneu ha la caviglia gonfia come un melone. In queste condizioni le ragazze della Brollo poco possono fare al cospetto delle ostiche avversarie, che schierano sul parquet tre giocatrici avvezze a misurarsi nella serie cadetta. Comunque le altre si difendono con orgoglio, ferma restando la differenza di età che incide non poco.

Cadette: largo successo dell'Interclub nel derby con l'Oma Il Polet cede in casa al Team 90 di Pordenone

Nel tredicesimo e ultimo turno d'andata del campionato cadette, largo successo dell'Interclub nel derby con l'Oma. Le ragazze di Perin partono subito con il piede giusto e le salesiane non riescono a trovare le contromisure adatte per opporsi con efficacia al gioco delle rivierasche. Gara già chiusa al termine della prima frazione con l'Interclub avanti per 46-20. Successivamente il divario si dilata ancora sino a toccare le 40 lunghezze finali, 86-46.

Cede fra le mura amiche il Polet, opposto a un Pn Team 90 per nulla trascendentale. L'infortunio nei primi minuti di Piccini scompagina i piani del Polet, già privo di Gantar e Martinolli, e le pordenonesi ne approfittano per inscenare la fuga decisiva nel terzo periodo. Daneu (26) e Petranich (27) si dannano l'anima per rientrare, ma Pordenone tiene sino al conclusivo 83-70.

sir

SCAVOLINI

L'arrivo di De Marco Johnson e il rientro di Middleton consentono alla Scavolini di ritrovare competitività

Pecile: «Trieste alla nostra portata»

TRIESTE «Arriviamo alla sfida con Trieste arrabbiati e caricati dalla sconfitta subita in Eurolega. Uno stop che non ci aspettavamo ma che ci dà la scossa in vista della gara contro la Coop Nordest».

Andrea Pecile, il triestino della Scavolini, racconta gli umori all'interno dello spogliatoio marchigiano alla vigilia della sfida contro Trieste. «È la prima volta in questa stagione – continua Andrea – che ci succede di non saper reagire sul campo alle difficoltà. Il Villeurbanne ha giocato un'ottima partita ma noi abbiamo dato loro una mano disputando una gara nettamente al di sotto delle nostre possibilità. Personalmente mi vergogno della figura che ho fatto, ma posso dire che anche nei miei compagni ho visto la voglia di riscatto che dobbiamo al nostro pubblico».

L'arrivo di De Marco Johnson, il rientro di Middleton vi ha consentito di ritrovare competitività. In allenamento prima ancora che in partita...

«È vero, stiamo crescendo, come abbiamo dimostrato nelle ultime settimane. A parte la batosta di mercoledì in Eurolega, abbiamo conquistato risultati importanti. L'arrivo di De Marco Johnson ha portato una ventata di entusiasmo. Adesso aspettiamo il rientro di Blair, che sta superando i problemi fisici e che dovrebbe tornare disponibile fra una ventina di giorni».

E, a proposito di infortuni, anche Pecile è stato costretto a un lungo stop.

«È stata la prima volta nella carriera in cui sono stato costretto a restare fermo per oltre due mesi. Adesso ho recuperato, il ginocchio sta bene e sono tornato con più voglia di prima».

L'obiettivo della Scavolini, in questa prima giornata del girone di ritorno, è agganciare in classifica la Coop.

«Traguardo alla nostra portata, ma tutt'altro che facile se consideriamo la forza di una squadra che, episodio di Roseto a parte, si è sempre comportata bene. In questo c'è la mano di Pancotto, un allenatore che stimo perché è in grado di far rendere le sue squadre sempre in maniera superiore al loro potenziale».

l. g.

Andrea Pecile

«EX PROMESSA»

Col coach Guidi

Dopo una pausa di riflessione Budin firma per Perugia, in C1

TRIESTE Nel panorama cestistico si erano ormai perse le tracce sul suo conto. E le ultime apparizioni sul parquet risalivano all'anno scorso con l'Apu Gorizia, campionato di B1. Poi, pausa di riflessione: Messico e Marocco le mete per meditare, adesso invece, è tornato. A far parlare di sé dal punto di vista cestistico. Jan Budin, ormai ex promessa del basket triestino, 26 anni, talento fisico da serie A e dintorni, con parentesi anche ai London Towers di Londra e in Slovenia nel Kraski Zidar per tre anni, ha firmato per Perugia, in serie C1.

Non è un caso che sia finito in Umbria: là troverà come coach Alessandro Guidi. Un allenatore già conosciuto ai tempi della Stefanel, quando Jan frequentava quotidianamente la palestra di via Locchi assieme ai vari Bodiroga, Fucka, Gentile e De Pol, sotto la guida tecnica di Tanjevic, Boniciolli e Guidi appunto. Andrà così a rinforzare l'ambiziosa compagine umbra, che può contare anche sull'apporto di un altro triestino, il playmaker Pierpaolo Palombita. La squadra non sta attraversando un buon momento, anche per colpa dei numerosi infortuni patiti, ma le intenzioni di acciuffare play-off e promozione sono intatte.

«Inseriamo nell'organico un tassello importante – ha detto Alessandro Guidi –, è un ragazzo che deve ritrovare l'entusiasmo di giocare a pallacanestro. Jan ha un talento di altissimo profilo, che però ha fatto scelte di vita diverse rispetto al altri. Inoltre, è la prima volta che si allontana così tanto da casa. Dovrà mettere il suo talento al servizio della squadra, oltre alla sua esperienza. E potrà coprire tre ruoli in questa categoria: play, guardia o ala piccola».

Insomma, ben tornato Jan.

m. k.

C DONNE

Nel cocktail vincente dell'Oma non solo una coppia di allenatori

Valentina: «Il nostro primo posto vale di più, siamo tutti dilettanti»

TRIESTE Valentina Caldognetto e Giorgio Sodomaco, un binomio anomalo che sta trascinando l'Oma Trieste ai vertici della serie C femminile. Un tandem particolare per il basket: due allenatori alla pari (non esiste l'head coach), uno maschio e uno femmina, ognuno con i suoi compiti ben chiari. Anche se il patentino di Valentina Caldognetto permette al coach «rosa» di sedere in panchina con i crismi dell'ufficialità. Già al suo primo anno da allenatrice.

«Puntiamo sul fatto – precisa Miss Caldognetto – di essere importanti entrambi alla stessa maniera. Giorgio è più esperto sotto il profilo tecnico e sostiene questo tipo di lavoro, iò mi occupo più dell'aspetto caratteriale: le giocatrici hanno bisogno di stimoli ed energia, il mio ruolo è quello di incitarle».

Tecnica e carattere hanno finito col diventare un mix micidiale. Tant'è che le portacolori dell'Oratorio Maria Auxiliatrice si trovano solinghe ai vertici della classifica, due punti sopra le «corazzate» Libertas Pasian e Basket Porcia. Si mormora che quest'ultima abbia speso quasi 40 milioni per allestire una squadra capace di puntare all'unica promozione, americane della base Nato di Aviano comprese. Uno sproposito per tale campionato.

«Noi non ragioniamo con questa mentalità – sorride Caldognetto – si va avanti perché ci piace lo sport e nessuno è pagato. So che fuori Trieste esiste anche questo, e il nostro attuale primo posto in classifica può essere considerato ancora più significativo».

Ma nel cocktail vincente dell'Oma non c'è solo il segreto della coppia di coach. L'innesto di giovani junior in un impianto già ben collaudato, l'arma vincente di questa stagione. «Il nucleo fondamentale è quello dello scorso anno – spiega l'allenatrice dell'Oma – con l'innesto di giovani del vivaio come Peruzzo, Gazzea, Di Mario e Loganes e l'arrivo dal Cus della guardia Morich e del pivot Pribac. Tutte si sono inserite bene nel gruppo risultando degli ottimi cambi. Nei progetti iniziali ci eravamo posti l'obiettivo di arrivare il più in alto possibile, per il momento ci stiamo riuscendo e speriamo rimanga così».

E le altre squadre triestine? «Il Santos ha una squadra molto forte che potrà darci dei grattacapi, le due Libertas e l'Interclub Muggia stanno invece sostenendo un discorso legato al vivaio. E mi sembra un intento positivo, anche se la serie C è un campionato dove l'esperienza conta tantissimo».

Magari una serie che nel corso degli anni ha perso un po' del suo fascino... «Non posso dire che si giochi un basket di buon livello. Non sono certo più i tempi in cui giostravano squadre come la Duke. Ma è anche vero che, non esistendo più la Promozione, la serie C è diventata l'"ultimo" campionato».

Nel quale, però, la coppia Caldognetto-Sodomaco svetta al comando.

Alessandro Ravalico

PALLAMANO

Siglato un accordo per promuovere lo sport tra i giovani

La squadra allenata da Bozzola con la scritta Acli sulle maglie

TRIESTE Pallamano Trieste e Unione sportiva Acli insieme per promuovere lo sport fra i giovani. Trent'anni fa, dalle Acli, nasceva il mito di una squadra che ha segnato la storia di questo sport, oggi grazie al rapporto concretatosi negli ultimi giorni, parte una collaborazione a livello giovanile che ha la volontà di svolgere la doppia funzione sportiva e sociale.

Da una parte Giorgio Oveglia, direttore sportivo della Coop Essepiù e Claudio Schina, istruttore delle giovanili della Pallamano Trieste, dall'altra il presidente provinciale Stefano De Colle e il presidente dell'Unione sportiva Acli, Renato Hrusvar, che hanno sottolineato come lo sport sia un veicolo, forse il più indicato, per entrare nel sociale dando ai giovani una concreta possibilità di divertimento e aggregazione.

Giorgio Oveglia

Un accordo che produrrà i primi effetti domani pomeriggio, quando la formazione di serie B allenata da Marco Bozzola affronterà l'atteso derby contro il Cus Udine, Chiarbola ore 18, con le nuove maglie.

Sotto la scritta Pallamano Trieste, sulle nuove divise rosse, campeggerà la scritta Unione sportiva Acli.

Una collaborazione che consente alla società triestina di affrontare le spese di un campionato oneroso con maggiore tranquillità.

Oltre alla prima squadra l'accordo di collaborazione prevede un lavoro capillare sul settore giovanile. Il primo obiettivo di questo nuovo accordo riguarda Muggia, cittadina nella quale la Pallamano Trieste cercherà di puntare ai giovani per incrementare il suo settore giovanile dando ai ragazzini della cittadina rivierasca un punto d'incontro importante.

«Proprio in una realtà come Muggia – ha commentato il presidente provinciale delle Acli, De Colle –, in cui è alto l'allarme per il disagio sociale dei giovani, un'iniziativa di questo tipo può ricoprire una funzione importante».

muci

CALCIO PULCINI

Memorial Lodi

San Luigi, parte un ottagonale che si concluderà il 9 febbraio

TRIESTE Anche quest'anno si rinnova il tradizionale appuntamento con il Memorial Ettore Lodi, organizzato dal San Luigi calcio, giunto alla sesta edizione. Il torneo, per la categoria Pulcini, inizierà domani pomeriggio per concludersi sabato 9 febbraio. Otto le squadre partecipanti, suddivise in due gironi: San Luigi A, Muggia, Latte Carso e Opicina (A); San Luigi B, Montebello Don Bosco, Cgs e Costalunga (B). Tutte le partite saranno disputate al sabato sul campo di via Felluga e, alla fine della fase eliminatoria all'italiana, le squadre che chiuderanno al primo e secondo posto di entrambi i raggruppamenti saranno inserite in un altro girone a quattro, dal quale usciranno gli accoppiamenti per le semifinali e la finale. Le altre quattro squadre (terze e quarte dei gironi eliminatori) giocheranno invece per la classifica dal quinto all'ottavo posto. Ill programma di domani: San Luigi A-Muggia (15); Latte Carso-Opicina (16); Montebello Don Bosco-Cgs (17); Costalunga-San Luigi B (18).

IPPICA

Matinée a Montebello con sei corse. Si parte con i puledri di 3 anni

FAVORITI

Premio Basile: (Calima Dante = Chicca Dante), Coco Holz, Chesua Nike.

Premio Perù: Zakete, Udet d'Asolo, Aladdin.

Premio Paraguay: Beata di Sgrei, Betulla Cr, Buchara Guasimo.

Premio Cile: (Zels – Visnadello Dra), Zedimbur, Shift.

Premio Argentina: Bibi, Bigenst, Bond.

Premio Uruguay: Zelena Sta, Shefford Frm, Token Roc.

TRIESTE Rispunta la matinée a Montebello con le fatidiche sei corse (3410,00 la dotazione in euro di ognuna) che compongono il convegno di stamane, che inizierà alle 11.10.

Primi a scendere in pista i puledri di tre anni per una prova alla portata di parecchi. Fabio Dante manda in avanscoperta le sue portacolori Calima e Chicca (fanno entrambe Dante di cognome), e potrebbero essere loro le preventivate. Da seguire il «Toss Out» Coco Holz, mentre Chesua Nike solo a percorso netto avrebbe possibilità di inserimento. Zakete ha il numero più alto nella successiva volata con gli anziani, ma anche una punta di velocità che i suoi rivali non posseggono. Comunque, Udet d'Asolo potrebbe tentare una difesa e mettere in imbarazzo l'allieva di De Rosa, le sorprese, invece, hanno nome Aladdin e Uomo Jet.

Beata (di Sgrei) fra i quattro anni, questa figlia di Somollison può puntare al colpaccio nell'invito riservato a quelli della generazione 1998. Anche per l'allieva di Vecchione il numero più alto di partenza, oltre ad avversari che hanno nome Betulla Cr, Barbanino, Buchara Guasimo e Bor du Kras, ostacoli di non poco conto, ma che la femmina può superare.

Zels (terzo in 1.18.4 dietro ad Artiglio di Carla e Ugrumov Om l'ultima volta) non dovrebbe avere problemi fra gli anziani, dove dovrà battere Zedimbur e Shift, che si presentano come gli avversari più insidiosi, facendo fra l'altro coppia con Visnadello Dra. Da non escludere un en plein di scuderia, visto il buon momento dei due velocisti della Scuderia Tergeste II.

Sembra buona l'occasione per Bibi nell'invito per i quattro anni. Affidata a Elena Cossar, la figlia di Indro Park dovrà battere Bigenst, Bisbina Rl Bond e Brando Strong, un'impresa tutt'altro che titanica. Per Zelena Sta l'occasione appare ghiotta in chiusura. In buona posizione, la figlia di Zebù quando scatterà non dovrebbe trovare opposizioni di rilievo, anche se Shefford Frm, Token Roc e Vespone Bi non la pensano alla nostra stessa maniera.

Mario Germani

TRIS

Ventun cavalli sui 2200 metri di San Rossore

PISA Uno squadrone in pista oggi a San Rossore per disputare la Tris sui 2200 metri. Nel periodo, a onta del calo della scommessa dovuto all'aumento, anzi, al raddoppio, della spesa per le giocate, si sono avute quote allettanti dovute a esiti proprio contro corrente, e la corsa odierna (in ventuno agli ordini del mossiere) dovrebbe confermare l'attuale regola.

Tris enigmatica dunque, che potrebbe mettere in evidenza il positivo Castel Romano, ma anche tanti altri, a cominciare da Badlands, Berni's Hope e Pentelicus, per conftinuare con Helly, Mac Bobo e Damo, senza dimenticare Miguel Torres. Un bel rebus.

Premio Cassa di risparmio di Pisa, euro 22.000, metri 2200, corsa Tris.

1) Careless Dream (62 M. Bacci); 2) Pentelicus (62 M. Colombi); 3) Berni's Hope (59 1/2 A. Carboni); 4) Badlands (57 1/2 W. Gambarota); 5) Classic Motive (57 1/2 A. Herrera); 6) Miss Caterina (57 1/2 P. Convertino); 7) Castel Romano (57 G. Marcelli); 8) Dipinte di Blu (57 P. Agus); 9) Visconte Junior (57 S. Mulas); 10) Sottsegretari (56 1/2 M. Esposito); 11) Nivolet (56 M. Belli); 12) Mac Bobo (55 M. Planard); 13) Miguel Torres (55 M. Tellini); 14) Rare Guest (54 1/2 G. Sechi); 15) Damo (53 1/2 M. Latorre); 16) Helly (53 1/2 D. Porcu); 17) Haig Point (53 S. Dettori); 18) Macks (50 1/2 I. Rossi); 19) Didone (50 L. Panici); 20) Lassie du Nord (50 A. Pellegrini); 21) Bien Reflechi (50 N. Murru).

I nostri favoriti. Pronostico base: **7) Castel Romano, 2) Pentelicus, 4) Badlands.** Aggiunte sistemistiche: **16) Helly, 12) Mac Bobo, 3) Berni's Hope.**

I 117 che hanno centrato la terna fortunata (1-2-8) vincono 6.245,84 euro (corrispondono a poco più di 12 milioni di lire).

m. g.

SCI La Kostner si candida a vincere la libera di oggi sulla nuova pista di Saalbach, in Austria. Ma il tracciato è corto...

«Isi» affila le lamine e punta al bis

L'atleta gardenese mira a conquistare il secondo titolo mondiale della specialità

SAALBACH «La pista mi piace molto. Mi ci trovo bene. È solo forse un po' troppo corta ed allora non bisogna sbagliare perchè non c'è tempo per recuperare. Ma io punto ad un buon risultato, magari ad una doppietta come nelle due discese di inizio stagione a Lake Louise»: con queste parole è la stessa Isolde Kostner a pronosticarsi come favorita nelle due discese di coppa del mondo in programma oggi e domani a Saalbach-Hinterglemm, in Austria, ad un centinaio di km da Salisburgo, e seguite domenica da uno slalom valida per la prima delle due combinate della stagione.

Si gareggia su una pista nuovissima - la Zwoelferkogel, e cioè la «Dodici cime» - omologata solo lo scorso anno. È un tracciato però di soli 2.448 metri, con 1 minuto e venti secondi di gara circa. Ci sono un paio di belle pendenze, due serie di tre belle curvone da tirare in velocità e un buon tratto filante: insomma, pare la pista ideale per Isolde Kostner e la sua grandissima abilità di scivolatrice.

Le prove cronometrate del resto lo hanno dimostrato. Isolde ha ottenuto un ottavo, un secondo e oggi, nell'ultima prova, un quarto tempo. Ma proprio ieri - con i genitori della campionessa venuti appositamente dalla val Gardena per vedere la figlia in queste due gare - Isi ha dimostrato tutta la sua superiorità.

Isolde Kostner

Per Isolde queste due discese - la quarta e la quinta della stagione su nove in programma - sono per un certo verso decisive. Nelle prime tre ha infatti ottenuto due vittorie (la doppietta canadese di Lake Louise) e un secondo posto (nella gara di St. Moritz) che l'hanno saldamente proiettata in testa alla classifica di specialità. L'azzurra - primo e unico atleta italiano a riuscire in questa impresa - ha vinto lo scorso anno la coppa del mondo dell'alta velocità e punta a bissare il risultato oltre che, naturalmente, ad ottenere il suo primo oro olimpico a Salt Lake City nel prossimo febbraio. Se riuscirà ad uscire vittoriosa e sempre in testa alla classifica dalle due gare di Saalbach-Hinterglemm sarà oltre la metà dell'opera.

Questo anche perchè tra le quattro prove che ancora le resteranno in Cdm c'è la libera di Cortina dove Isolde non ha mai sbagliato un colpo.

SCI Agli universitari di Tarvisio dominio friulano nel fondo, torinese nella discesa

Universitari, piemontesi imbattibili

TARVISIO La penultima giornata dei Campionati italiani universitari Open di Tarvisio conferma l'andazzo delle precedenti: Friuli sempre più sugli scudi nello sci di fondo e Cus Torino dominatore delle prove alpine. Nei due slalom giganti disputati sulla Bila Pec di Sella Nevea l'ateneo piemontese ha fatto doppietta con Enrico Barotti e Beatrice Boglio, nuovi tricolori universitari. Anzi, per la Boglio si tratta addirittura di un tris dopo i titoli conquistati in discesa e in superG. E stavolta la ventenne studentessa torinese si è aggiudicata persino la gara «open», lasciando alle spalle la ceca Trtikova che l'aveva preceduta nelle discipline veloci. L'argento e il bronzo «universitario» sono andati rispettivamente a Isabella Corradini e Giorgia Della Morte. Tra i maschi il gigante «open» è andato all'austriaco Siller (1'53"86), mentre il neo campione italiano Enrico Barotti si è dovuto accontentare del quinto posto assoluto (1'57"9), buono però per aggiudicarsi il tricolore davanti a Daniel Bresolin e al friulano Luciano Veritti. Friuli più che mai dominatore delle prove di fondo. Nella 7,5 km inseguimento a tecnica classica conferma del carnico Robert Vanino (Cus Udine) dopo il successo nella tecnica classica. E conferma anche del podio formato da Paolo Nota (Cus Torino) e dall'altro carnico Teddj Cimenti (Cus Udine). Udine davanti a Torino anche nella 5 km tc femminile, con il secondo oro finito sul collo di Ingrid Puntel (Cus Udine) che ha preceduto Elisa Gastaldi (Cus Torino) e Francesca Patuelli (Cus Bologna).

Un vero e proprio trionfo per l'università friulana che sinora ha riempito la sua bacheca con 4 ori sui 4 disponibili. E nell'ultima giornata in programma oggi, tale bottino potrebbe arricchirsi. Alle 10, sulla pista dei Laghi di Fusine, partirà infatti la gara a inseguimento tecnica libera maschile e femminile; i due slalom speciali sulla pista C Priesnig chiuderanno invece alla grande la 44.esima edizione dei Campionati italiani universitari di sci nordico e alpino. Tarvisio potrà così dare appuntamento alle Universiadi 2003.

Alessandro Ravalico

IL CASO

Il campione friulano polemico con la Fci

Pontoni vuole battere Longo nel record dei titoli tricolori e punta all'iride di Zolder

Daniele Pontoni punta ancora al tricolore e al mondiale.

TEZZE DI VAZZOLA Quando mancano solo pochi giorni alla disputa del campionato italiano in programma domenica a Sassuolo, dove in caso di vittoria batterebbe definitivamente il record di pluritricolore assoluto che attualmente detiene ex-aequo con l'ex Renato Longo, il campione friulano di ciclocross Daniele Pontoni ha concesso una conferenza stampa per ufficializzare il suo ingresso nel team Gs Hit Casinò-Marchiol-Safi-Frezza di Giovanni Renosto.

Soprattutto, però, l'incontro è stato l'occasione per analizzare la difficile situazione nella quale il due volte iridato si è trovato da qualche mese a questa parte quando si è visto escludere dalla nazionale della sua specialità. Prima dell'avvio della stagione 2001/2002, infatti, Pontoni era stato avvisato dal ct Alfonso Morelli che la nazionale azzurra in lavoro per i mondiali belgi di Zolder sarebbe stata incentrata sui giovani, con la rassicurazione comunque sulla partecipazione alle prove di Coppa del mondo e al mondiale. Così però non è stato.

«Sono venuto a sapere che non ero tra i convocati per la prima prova di Coppa del mondo a Monopoli leggendolo sulla stampa. Se non fosse stato per me che mi sono fatto sentire all'Uci (le cui pressioni sulla Fci portarono poi alla convocazione di Pontoni e dell'altro escluso Bramati, ndr) starei ancora ad aspettare». Ora però è ora di cambiare registro, e Pontoni rivendica il diritto di correre i mondiali del 3 febbraio, essendo tuttora il miglior specialista azzurro con un 13.o posto nel ranking Uci che, per una sola prova di coppa disputata, parla da solo. Un obiettivo, quello del mondiale, che sarà anticipato domenica dalla disputa del campionato italiano di Sassuolo, al quale il campione friulano si presenta finalmente disteso dopo i problemi di insonnia riscontrati ultimamente proprio per via dell' esclusione dal giro azzurro.

«Cambiando squadra dopo tanti anni mi sembra di vivere una seconda giovinezza. Ultimamente, dopo le disavventure capitate ad Armando Zamprogna (per anni la sua guida, ndr), sentivo la mancanza di una persona che mi stesse vicino e che mi stimolasse, e ora l'ho trovata in Giovanni Renosto, e voglio iniziare presto a ricambiare la fiducia sua e dei dirigenti del Gs Hit Casinò-Marchiol-Site con i fatti e non solo a parole. Fin dai prossimi giorni, magari col titolo mondiale».

L'obiettivo finale della stagione resta comunque la prova iridata di Zolder, per la quale la situazione è al momento stazionaria. «La Federazione mi ha detto tempo fa che per la mia partecipazione al mondiale non ci sarebbero stati problemi, ma a questo punto non vorrei che succedesse come nel '96 quando mi dissero la stessa cosa per i mondiali di mountain bike e poi mi lasciarono fuori. Credo di avere il diritto di correre».

Il motivo addotto all'età di Pontoni, 35 anni, non pare infatti del tutto giustificabile. «L'esclusione dalla nazionale di ciclocross di Daniele Pontoni, che è comunque per ora l'unico fuoriclasse azzurro di dimensioni internazionali, non mi pare una scelta giusta» ha commentato il consigliere federale Giuseppe Soldà, intervenuto all'incontro.

CICLISMO

Lusinghiero bilancio della stagione passata per i club regionali nell'ultima specialità della corsa sulle due ruote

Bregant e Bertos tirano la volata... alla mountainbike

GORIZIA Con la finale di Gorizia, dell' 8 dicembre scorso, anche quest'anno è stata messa la parola fine alla stagione agonistica del mountainbike, allestita sotto l'egida della Federazione Ciclistica Italiana; positivi i commenti sia dai partecipanti che dagli addetti del settore, con un aumento delle presenze alle singole manifestazioni e lo standard organizzativo delle stesse; lusinghiero il successo dei circuiti articolati in più tappe, quali i due Trofei regionali, estivo ed invernale, il trittico delle gran fondo e l'Internazionale Alpe Adria Mtb Cup, che nelle sue cinque prove ha richiamato al via oltre 1700 bikers, provenienti dal nord Italia, dall'Austria, Slovenia, Croazia e Germania.

In questo panorama, con la qualità dei partecipanti che s'innalza di stagione in stagione, sono sicuramente da apprezzare i prestigiosi risultati conseguiti dagli atleti triestini ed isontini, che ben hanno retto il confronto in ambito regionale con i blasonati ciclisti friulani e dell'oltre Tagliamento.

Nella categoria esordienti vittorie a mani basse degli atleti goriziani dell'UC Caprivesi, che si sono imposti nel campionato regionale con Marco Bregant, e nel trofeo estivo con Matteo Bertos, mentre hanno piazzato Sebastian Lucarelli al secondo posto nell'invernale, vinto da Marco Spessot dell'Ac Pieris Tellini. Nella Junior buon finale di stagione per Ivo Kosuta, del Sk Devin, con il secondo posto finale nell'invernale.

Gli atleti dell' Unione ciclisti Caprivesi - Mtb Team Gorizia.

Salendo nelle categorie superiori, troviamo Federico Ciani, Sportmanuno, (Uc Caprivesi), che dopo aver impressionato nella 2000, come miglior debuttante, ha dimostrato quest'anno di avere tutte le carte in regola per ben figurare anche a livello nazionale, undicesimo ai campionati italiani di Chies d'Alpago, quarto nell'Alpe Adria Cup, campione regionale di cronoscalata, ha visto sfumare, per banali guasti meccanici, la vittoria nel trofeo invernale, concluso al secondo posto.

Nella sportmandue, seppur non assiduo come nelle passate annate, ha gareggiato sempre da protagonista Gianni Sclip, alfiere di Giordano Cottur, tenace e combattivo, è giunto ad un passo dal podio sia nel Trofeo che nell'AACUP, in questa categoria buono il comportamento del carsolino Christian Leghissa (Sk Devin), che ha alternato l'attività in regione con la partecipazione alle più importanti gran fondo del ranking nazionale, e del goriziano Longino Ferro (Uc Caprivesi) terzo nel trofeo invernale.

Passando alle categorie Master, over 30 anni, nella M1 troviamo il triestino Massimiliano Palmieri (Nordest), artefice di una stagione regolare, piazzarsi rispettivamente al secondo e quinto posto nei due Trofei, mentre il monfalconese Enrico Riabiz (Ovam La Roccia) conquistare il bronzo nella stagione fredda.

La M2, 35/39 anni, è stata sicuramente la categoria che ha portato i maggiori risultati nelle due provincie, con il bisiaco Claudio Tolomio (Ovam La Roccia), già alfiere di Cottur nelle stagioni passate, che nel 2001 ha dominato i due trofei regionali, conquistando ben 15 scratch parziali, bene anche gli alabardati Alessandro Kravos (Nordest) e Mauro Bastiani (Federclub), con il primo medaglia d'argento nell'AACUP e autore di performance di rilievo nelle GF nazionali, ed il secondo sempre piazzato in regione e vincitore del trittico d'autunno organizzato dalla Consulta. Sempre nella M2 buoni piazzamenti per gli isontini Flavio Tomasin ed Alessandro Bogo (Uc Caprivesi), rispettivamente medaglia di bronzo e quinto nell'AACUP. Nella M3 la regolarità ha premiato Giuliano Brancati (Uc Caprivesi) terzo sia nel circuito internazionale che nell'invernale, mentre la M4 ha visto ben figurare il portacolori dell'Isontina Merillion, Danilo Bergamasco.

La stagione appena conclusa ha segnato la definitiva maturazione di Flavia Kellner (Uc Caprivesi), giunta sul podio in tutte e tre le classifiche finali, seconda nell'AACUP e nel trofeo estivo, terza nell'invernale, mentre la triestina Pamela Neri (Nordest) ha colto numerosi piazzamenti nella prima parte di stagione. Complessivamente positiva la stagione del Sk Devin, anch'essa finalizzata alla crescita delle nuove leve, e del Team Nord Est di Trieste.

IN BREVE

Meoni verso la vittoria della Parigi-Dakar

TICHIT (MAURITANIA) L'italiano Fabrizio Meoni è sempre più vicino al bis nella massacrante Parigi-Dakar. Ormai soltanto Joan Nani Roma può insidiarlo, ma lo spagnolo nella durissima tappa di ieri ha perso altri due minuti (ora è a 3'03" dall'italiano) e oggi si gioca il tutto per tutto nella tappa maratona. Le moto parlano comunque italiano: la 13/a tappa, intorno a Tichit (con fuoripista senza gps, l'apparecchio che consente di trovare col satellite la propria posizione e orientarsi), è stata appannaggio di Giovanni Sala, anche lui su Ktm. Una giornata segnata dal maltempo e dal vento molto forte. Stamani lo spagnolo Roma partirà, nella Tichit-Kiffa (prima parte dell'ultima marathon), due posizioni dietro il battistrada avversario. Se la gara delle moto è ancora in bilico, nelle auto invece continua incontrastato il dominio dei piloti Mitsubishi, che si alternano nelle vittorie. Ieri è toccato a Hiroshi Masuoka, leader della corsa. Alle sue spalle il connazionale Shinozuka ha soffiato il secondo posto alla tedesca Kleinschmidt.

Dare del pollo all'arbitro è «critica civile» E così il Chievo risparmia una bella multa

MILANO Si era preso una multa di tre milioni il Chievo, per colpa dei suoi tifosi che per tutta la gara Chievo-Lecce del 9 dicembre avevano esposto questo striscione: «A.I.A.: un vero nome da polli». Ieri la multa è stata cancellata dalla Disciplinare, la quale ha stabilito che lo striscione non era offensivo nei confronti dell'Associazione Italiana Arbitri, perchè la frase si mantiene «nei limiti della critica civile e continente, senza degenerare in offesa gratuita». Insomma, dare del pollo all' arbitro, o a tutta la categoria arbitrale, non è illecito sportivo ma garbata critica. Il Chievo aveva presentato ricorso sostenendo fra l'altro che l'arbitro, e quindi il giudice sportivo, avevano equivocato fra A.I.A. (arbitri) e Aia (polli).

Il neopresidente della Federcalcio Carraro lancia una provocazione dopo aver denunciato che siamo il fanalino di coda dell'Europa

«Campi impraticabili, basta partite d'inverno»

Ma in Francia una società non manca neanche un incontro grazie al terreno riscaldato sottoterra

13 dicembre scorso: San Siro reso impraticabile da una nevicata. In Francia invece...

ROMA Più che una provocazione pare una resa davanti all'evidenza. «I nostri campi di gioco sono i peggiori di tutta Europa». Parole inequivocabili che non giungono da un dirigente di club depresso per qualche risultato scaturito da un posticipo polare ma dal nuovo presidente della Figc Franco Carraro. Una presa di posizione netta che difficilmente può essere contrastata: «Non mi sembra che in nazioni come l'Inghilterra o la Francia faccia meno freddo, eppure anche dalla televisione si può notare come i loro terreni siano migliori dei nostri». Come evitare che la situazione diventi con il tempo ingestibile è presto detto: «I comuni - rilancia Carraro - dovrebbero cedere gli impianti alle società o con la vendita o con una concessione lunga tramite lo strumento del credito sportivo». Un'altra ipotesi ci sarebbe. La tanto sospirata pausa invernale, che eviterebbe di giocare con temperature polari, con rischi per l'incolumità fisica dei calciatori stessi: «Per arrivare ad una sospensione del campionato più lunga di quella attuale dovremmo cominciare ad agosto. Ricordo, però, che in Italia abbiamo un torneo a diciotto, con un minor numero di squadre rispetto ad altri paesi europei, e che è l'Uefa che compila il calendario delle attività internazionali». Franco Carraro si mostra più interessato all'esito del braccio di ferro tra Stefano Tanzi e Franco Sensi per la leadership della Lega Professionisti: «Il 15 ci sarà l'assemblea e mi auguro che venga eletto un presidente che abbia una maggioranza importante, nei numeri come nella qualità. La Lega deve restare unita e compatta: sono ottimista perché ho letto che nessun presidente vuole la divisione tra la A e la B». Carraro, come tutti gli imprenditori coinvolti nel nostro football, trova infine tutt'altro che scandaloso l'ingresso di capitali stranieri nelle nostre società quotate in Borsa: «Sebbene spenda più di quanto incassi, il calcio è un business che tira ancora molto e questo è solo un aspetto della globalizzazione dei mercati».

Franco Carraro

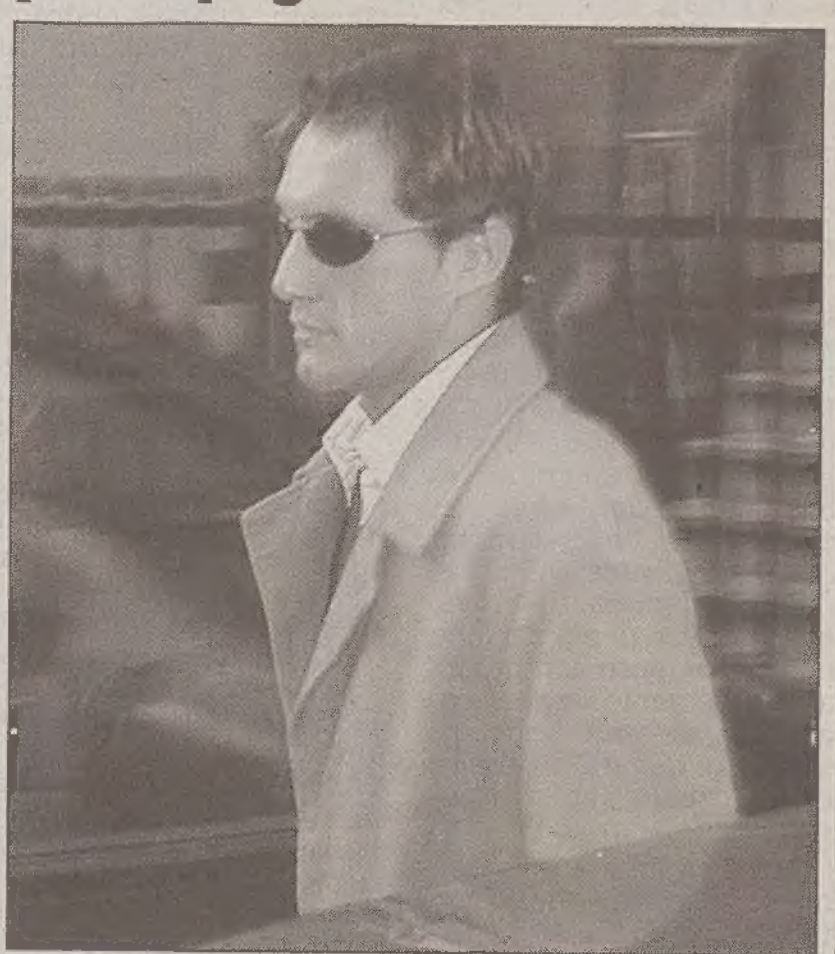
A conferma delle osservazioni di Carraro sulla qualità dei nostri campi, arriva frattanto una notizia da Parigi: già 21 partite di prima e seconda divisione sono state rinviate per il gelo, un record. Mentre il freddo non accenna a diminuire, il calendario diventa un rompicapo, con tanti recuperi e sempre meno giornate disponibili. Unica eccezione, il Sochaux, che ha un impianto unico in Europa e non ha perso neppure un match.

La società infatti ha provveduto, e bene, al problema. La squadra della Francia dell'est, che si difende con un onorevole settimo posto in campionato, due anni fa ha investito 274.408 euro per dotare lo stadio, «Bonal», di un impianto di riscaldamento del terreno unico in Europa: risultato, neppure una gara rinviata nonostante la città sorga nel cuore gelido della Francia. Si tratta di cavi di alluminio «seminati» sotto il manto erboso, a una trentina di centimetri di profondità.

Collegati a otto trasformatori elettrici, fanno circolare una corrente a bassa tensione che produce un riscaldamento del cavo e poi del terreno. Il sistema è unico e messo a punto dalla società «Thermalu». A Sochaux la temperatura di notte scende anche a -15, ma appena tocca i -4 l'impianto si mette in azione da solo.

IL CASO

Conclusa la vicenda di quel Como-Modena

Ferrigno patteggia 10 mesi e evita così il carcere per il pugno a Bertolotti

Ferrigno mentre si avvia verso il tribunale.

ROMA Un'udienza durata appena cinque minuti, 35 di camera di consiglio affinché il giudice Vittorio Anghileri emettesse la sua sentenza: pena patteggiata a dieci mesi con la condizionale. Massimiliano Ferrigno evita così il carcere per l'aggressione del 19 novembre 2000 ai danni di Francesco Bertolotti. Il pugno dell'ex capitano del Como spedì in coma per alcuni giorni il calciatore del Modena, che ha avuto salva la vita, ma da allora ha dovuto abbandonare il calcio giocato.

Si è chiuso subito il contenzioso giudiziario. Ferrigno si è visto comminare dieci mesi per lesioni volontarie, ma ha avuto riconosciute le attenuanti generiche. E, per quanto concerne la parte civile, si limiterà a dover pagare le spese legali. Ecco, in soldoni, il contenuto del patteggiamento concordato tra il legale di Ferrigno, l'avvocato Della Valle, e il pm Daniela Meliota, un patteggiamento ratificato dal Gup Anghileri. In aula non era presente l'ex calciatore del Como, così è saltato, ancora una volta, l'incontro tra lui e Bertolotti. La stretta di mano tanto attesa non c'è stata, ci si è dovuti accontentare di quella tra l'ex calciatore del Modena e l'avvocato Della Valle. Che ha così commentato la conclsione giudiziaria della vicenda: «È stata una brutta storia, soprattutto per Bertolotti, che tuttavia si è risolta secondo i principi dell'equità e della giustizia. Alla luce di tutto questo, speriamo che anche la giustizia sportiva riveda il provvedimento assunto nei confronti di Ferrigno».

Per il risarcimento del danno si aprirà ora una causa civile. «Fino ad oggi nessuno si era ancora fatto vivo – ha detto sante Bordone, legale di Bertolotti – questa mattina, per la prima volta, la controparte ci ha invitato a prendere contatto per il risarcimento. Vedremo». La stretta di mano con cui si sono salutati i due avvocati lascia comunque supporre che si cercherà una via d'uscita negoziata. Bertolotti non sembra voglia consumare una vendetta, ma nello stesso tempo si è dimostrato una volta di più determinato a non accettare le scuse della controparte. Anzi, l'ex giocatore del Modena (oggi aiuto assistente allenatore dei «canarini») non si è lasciato sfuggire l'occasione di affondare una pesante stoccata: «Ferrigno l'ho visto solo di sfuggita, ma non l'ho mai sentito. Di questa storia mi ha dato fastidio un cosa: sentirmi accusato di qualcosa che in realtà non ho mai fatto. Mi riferisco alla rissa, di cui ho letto sui giornali. Ho letto che c'era stata una rissa e non un'aggressione, e tra le due cose mi pare ci sia una bella differenza». Poi Bertolotti ha evitato di commentare la sentenza: «Non so se dieci mesi sono pochi o tanti. Hanno deciso così, per cui sarà giusto così. Di sicuro, non avrei mai voluto entrare in un'aula di tribunale». E, a chi gli domandava cosa abbia detto al figlio, che voleva smettere di giocare dopo l'incidente del padre, Bertolotti ha risposto lapidario: «Quello che è successo a me non è calcio».

Il ministero degli Interni rende pubblici i dati sul calo degli episodi di guerriglia nella prima parte del campionato

Violenza, gli ultras alabardati tra i più agguerriti

I tifosi romanisti sono i peggiori. E c'è chi propone una «curva nera» anche per la Nazionale

ROMA Incidenti negli stadi, o legati alle partite, sono in netta diminuzione in Italia. La tifoseria più recidiva è quella della Roma, protagonista di sette deprecabili episodi in questa metà di campionato; poi vengono Catania con cinque episodi, segue Palermo, infine Pescara, Reggina, Modena, gli ultras delle quali hanno inscenato tre volte episodi disdicevoli. La classifica prosegue con le tifoserie di Lazio, Milan, Crotone, L'Aquila, Triestina, Spezia, Taranto e Catanzaro con due episodi di violenza. I tifosi alabardati quest'anno hanno scritto due pagine nere: lo scontro nell'autogrill di Cantagallo (Bologna) con i sostenitori lariani (due feriti) durante la trasferta verso Pisa e gli scontri con la polizia dopo l'incontro perso al «Rocco» contro lo Spezia (un arresto).

Il ministero degli Interni ha monitorato i dati e li ha presentati alla stampa. Scajola si dice abbastanza soddisfatto perchè la linea dura sta pagando: ci sono meno episodi di violenza, con meno feriti tra le forze dell'ordine. Accanto alla soddisfazione di Scajola, anche quella di Petrucci e di Pescante: «La repressione a volte serve». Infatti ci sono stati 112 arresti contro 59 dello scorso campionato. Insomma, pare che il fenomeno si stia invertendo.

Curva rossa, curva nera, curva comunque politica che può diventare serbatoio di manovalanza per l'estrema destra e l'estrema sinistra: emerge dalla ricerca del professor Massimo Ampola. Curve rosse: Genoa, Pisa, Livorno, Empoli, Ternana per citarne alcune in B e C; mentre in A i feudi sono quelli di Atalanta, Perugia (anche gruppi di destra) e Venezia, ma a Bergamo esistono anche gruppi di destra e leghisti.

Curve nere: Juve, Inter, Como, Varese, Verona, Udinese, Padova, Triestina, Parma, Piacenza, Lazio, Palermo.

Lo studio conferma che la politica sta entrando sempre più massicciamente allo stadio. «Lo stadio – scrivono gli ispettori della Digos, che hanno collaborato con Ampola – con l' evolversi della situazione socio politica, sta diventando man mano un vero e proprio luogo di raccolta e sfogo del malessere giovanile. Non a caso, in moltissime tifoserie, le parole "fede" e "credo" sono sempre più usate».

Secondo gli ispettori di polizia quello che fino a poco tempo fa era tifo potrebbe diventare un nuovo e inquietante scenario di aggregazione politica dove si canta «Faccetta nera» o «Allarmi siam fascisti» da una parte, e dall' altra si sventolano bandiere con le immagini di Che Guevara, Stalin e Marx, con cori sui ritmi di «Bandiera rossa» o de «L'Internazionale».

La ricerca ha portato a scoprire un tentativo di creare una fazione ultra di ispirazione fascista per la nazionale azzurra. Gli ispettori della Digos hanno intercettato alcuni siti elettronici dove si parla in modo criptico, la tifoseria livornese era invitata ad aderire al progetto Ultras-Italia e Viking-Italia. L'invito è stato rifiutato dai livornesi perché legati tradizionalmente a un'area di sinistra.

La curva degli ultras alabardati nel corso di una recente trasferta.

IL PICCOLO

VENERDÌ 11 GENNAIO 2002

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 15 PAROLE

Gli avvisi si ricevono presso le sedi della A.MANZONI&C. S.p.A.

TRIESTE: sportello via XXX Ottobre 4, tel. 040/6728328, fax 040/6728327. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via Molinari, 14, tel. 0434/20432, fax 0434/20750.

La A.MANZONI&C. S.p.A. non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 immobili vendita; 2 immobili acquisto; 3 immobili affitto; 4 lavoro offerta; 5 lavoro richiesta; 6 automezzi; 7 attività professionali; 8 vacanze e tempo libero; 9 finanziamenti; 10 comunicazioni personali; 11 matrimoniali; 12 attività cessioni/acquisizioni; 13 mercatino; 14 varie.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola. I prezzi sono gravati del 20% di tassa per l'Iva. Pagamento anticipato.

L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

1 IMMOBILI VENDITA
Feriale 1,25 - Festivo 1,88

ADIACENZE Coroneo appartamento buone condizioni cucina salone soggiorno matrimoniale camerino doppi servizi due poggioli cantina posto auto. Progresso Immobiliare 040/630728.
(A00)

CASAPROGRAMMA Giardino Pubblico appartamento ottime condizioni piano alto con ascensore: soggiorno cucina abitabile due camere servizi terrazzo ripostiglio, € 139.450,00, Tel. 040/366544.
(A00)

CASAPROGRAMMA Scorcola appartamento primingresso termoautonomo in casa d'epoca ristrutturata con ascensore: soggiorno angolo cottura matrimoniale bagno rispostiglio cantina, € 69.750,00, tel. 040/366544.
(A00)

CASAPROGRAMMA via Castaldi apparamento primingresso termoautonomo in casa d'epoca ristrutturata con ascensore: atrio tinello zona cottura matrimoniale bagno cantina, € 69.750,00. Tel. 040/366544.
(A00)

CASAPROGRAMMA via dei Porta apparamento da ristrutturare in casa d'epoca con possibilità di ricavare: soggiorno cucina matrimoniale bagno € 33.150,00. Tel. 040/366544. (A00)

CASAPROGRAMMA via Luciani luminoso appartamento termoautonomo buone condizioni interne: ingresso due camere cucina abitabile arredata bagno ripostiglio, € 67.150,00, tel. 040/366544.
(A00)

CASAPROGRAMMA via Pinguente accogliente appartamento: ingresso zona giorno/cottura ampia camera bagno giardino di propietà cantina posto auto, € 85.250,00, tel. 040/366544.
(A00)

DUINO villetta a schiera su due livelli complessivi 115 mq con terrazza a vasca più giardino garage ed ampia cantina vista aperta. Progresso Immobiliare 040/639752.

GALLERY Roiano appartamento restaurato saloncino ad angolo con balcone, cucina, due camere, cameretta, servizi e soffitta. Cod. 17. Tel. 040/7600250.
(A00)

GALLERY San Giusto appartamento buone condizioni, atrio, soggiorno, cucina, due camere, doppi servizi, ripostiglio, balconi. Cod. 107. Tel. 040/7600250.
(A00)

GALLERY San Luigi appartamento come primingresso con due terrazzi e vista mare. 2 livelli saloncino, cucina, tre camere, doppi servizi, rifiniture di pregio. Box auto. Cod. 275. Tel. 040/7600250.
(A00)

GALLERY zona Faro appartamento primingresso su due livelli di ampia metratura con grandi terrazze. Trattative presso i nostri uffici. Cod. 130. Tel. 040/7600250.
(A00)

GALLERY zona Giardino Pubblico appartamento ampia metratura ristrutturato, soggiorno, cucina, tre camere, doppi servizi, riscaldamento autonomo. Cod. 265. Tel. 040/7600250.
(A00)

PROGETTOCASA via Commerciale attico, come primingresso, salone, cucina, tre camere, tripli servizi, terrazze, possibilità box e cantina. Cod. 355/P 040/368283.
(A00)

VENDO appartamento centrale moderno adatto anche studio salone 2 stanze bagni poggioli ottime condizioni tel. 040/369940. (A252)

VIA Fabio Severo alta in palazzo signorile ampio appartamento soggiorno, cucina, due camere, bagno+wc, ripostiglio e due balconi. Cod. 319. Gallery tel. 040/7600250 .(A00)

2 IMMOBILI ACQUISTO
Feriale 1,25 - Festivo 1,88

CERCASI urgentemente casetta con giardino in zona periferica purché servita. Pagamento in contanti. Cuzzot 040/636128.
(A00)

CERCHIAMO zona Rozzol-S. Luigi soggiorno, cucina unadue camere, servizi. Definizione immediata. Cuzzot 040/636128.
(A00)

3 IMMOBILI AFFITTO
Feriale 1,25 - Festivo 1,88

PROGETTOCASA Piazza Libertà in stabile ristrutturato ufficio buone condizioni, ingresso, sei stanze, servizi, ascensore, termoautonomo, affittasi L. 2.500.000. Cod. 474/P 040/368283.
(A00)

4 LAVORO OFFERTA
Feriale 1,20 - Festivo 1,80

Si precisa che tutte le inserzioni relative a offerte di impiego-lavoro devono intendersi riferite a personale sia maschile che femminile (art. 1, legge 9/12/77 n. 903). Gli inserzionisti sono impegnati ad osservare la legge.

A.A. 45 posti di lavoro immediati azienda valuta ambosessi provenienti qualsiasi settore lavorativo anche prima esperienza. Livelli diversificati per filiali Ts, Go e provincia. Retribuzione part-time 1 milione, full-time 5 milioni. No vendita. 0481/44580.
(C00)

AFFERMATA società di servizi in Manzano seleziona per province Go-Ts due agenti di zona. Formazione interna gratuita. Offresi fisso mensile più elevate provvigioni. Tel. 0432/751756.
(FIL47)

CERCASI apprendista commessa/o, bella presenza, conoscenza lingua slovena o croata, presentarsi presso il negozio di abbigliamento «Mode Necat» via Roma 11, ore 10-13, 17-19 .30. Telefono 040/632216.
(A237)

CERCASI autista patente D/E per viaggi Italia/estero inviare curriculum 0481/909095 o telefonare ore ufficio 0481/909791.
(B00)

CERCASI cameriere/a e aiuto cameriere/a serietà bella presenza e persona pulizie tel. dalle 21 alle 21.30 040/301460.
(A277)

CERCASI operatrici telemarketing part-time per promozioni, no vendita, presso ufficio zona centro, offresi L. 500.000 mensili più incentivi. Telefonare dalle 10 alle 18 al n. 040/3725742.
(Fil17)

GORIZIA ditta commerciale cercasi impiegata/o contabilità, segreteria, Word, Excel. Inviare curriculum vitae fermo posta Gorizia Centrale C.I. AG6453071.
(B00)

INGROSSO abbigliamento pronto moda donna, con sede Trentino-Alto Adige, cerca collaboratore nella regione Friuli-Venezia Giulia, con esperienza di vendita anche altri settori. Fisso mensile più percentuale. Per ulteriori informazioni cell. 348/2644129 uff. 0471/501147.
(Fil.69)

PICCOLA gelateria Germania cerca personale per stagione 2002 max 35 anni tel. ore pasti 0434/958605.
(FIL84)

STUDIO medico cerca segretario/a età massima 25 anni usare benissimo computer diploma maturità classica scientifica. Fermo posta centrale Trieste C.I. AB3390741.
(A00)

6 AUTOMEZZI
Feriale 1,20 - Festivo 1,80

VENDO Peugeot cabrio 306 anno '99 km 26.000, colore rosso, interno pelle nera, full optional, perfetta prezzo da trattare tel. 349/2208090.
(A249)

9 FINANZIAMENTI
Feriale 2,30 - Festivo 3,45

FINANZIAMENTI risposta immediata €15.000/€ 1.000.000 tutte categorie fiduciari mutui liquidità aziendale. 0041/91/6901920.
(A00)

FINANZIAMENTI, tassi agevolati, risposte rapide, tutte categorie, mutui, fiduciari, liquidità, leasing 0041/91/6404490. (A00)

INTERMEDIARIO Uic 2866 finanziamenti tutta Italia risposta immediata 30.000.000-50.000.000 mutui factoring apertura cessione credito leasing anticipazioni fatture fiduciari agevolazioni dipendenti 800969565.
(A00)

MULTINAZIONALE svizzera propone tutte categorie mutui leasing fiduciari con tassi sull'Euromercato particolarmente agevolati con rate personalizzate da € 5.000 a € 1.000.000 firma singola risposta immediata. 0041/91/9731030.
(A00)

10 COMUNICAZIONI PERSONALI
Feriale 2,50 - Festivo 3,75

A. GORIZIA mora molto carina ti aspetta tel. 339-5875781. (A151)

A. TRIESTE Daniela formosa ti aspetta per un dolce massaggio 333/2311423. (A282)

CENTRO massaggi aperto tutti giorni 8-18 tel. 00/386/41/527377. (A00)

CORINA fantasiosa esplosiva come un uragano ti invita alla trasgressione 338/1659511. (A272)

GINETH bella, giovanissima per offrirti il meglio e farti uscire dalla routine 338/1281839. (A283)

NOVITÀ riceve tutti giorni anche la domenica 3391888652. (Fil47)

STUDIO di massaggio: massaggio classico, cinese, rilassante. Tel. 329.3239342.

12 ATTIVITÀ CESSIONI/ACQUISIZIONI
Feriale 1,25 - Festivo 1,88

ACQUISTIAMO conto terzi attività industriali artigianali commerciali turistiche alberghiere immobiliari aziende agricole bar. Clientela selezionata paga contanti. 02-29518014. (A00)

PROGETTOCASA Roiano attività commerciale vendesi licenza, locali in affitto e/o vendita in buone condizioni. Cod. 14/P 040/368283. (A00)

13 MERCATINO
Feriale 1,20 - Festivo 1,80

PASTORI tedeschi cuccioli, con pedigree. Genitori tedeschi esenti displasia. Super carattere. Vendo 0481/777956. (C00)